

# PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO E REGOLAMENTO EDILIZIO ED URBANISTICO



COMUNE DI CACCURI



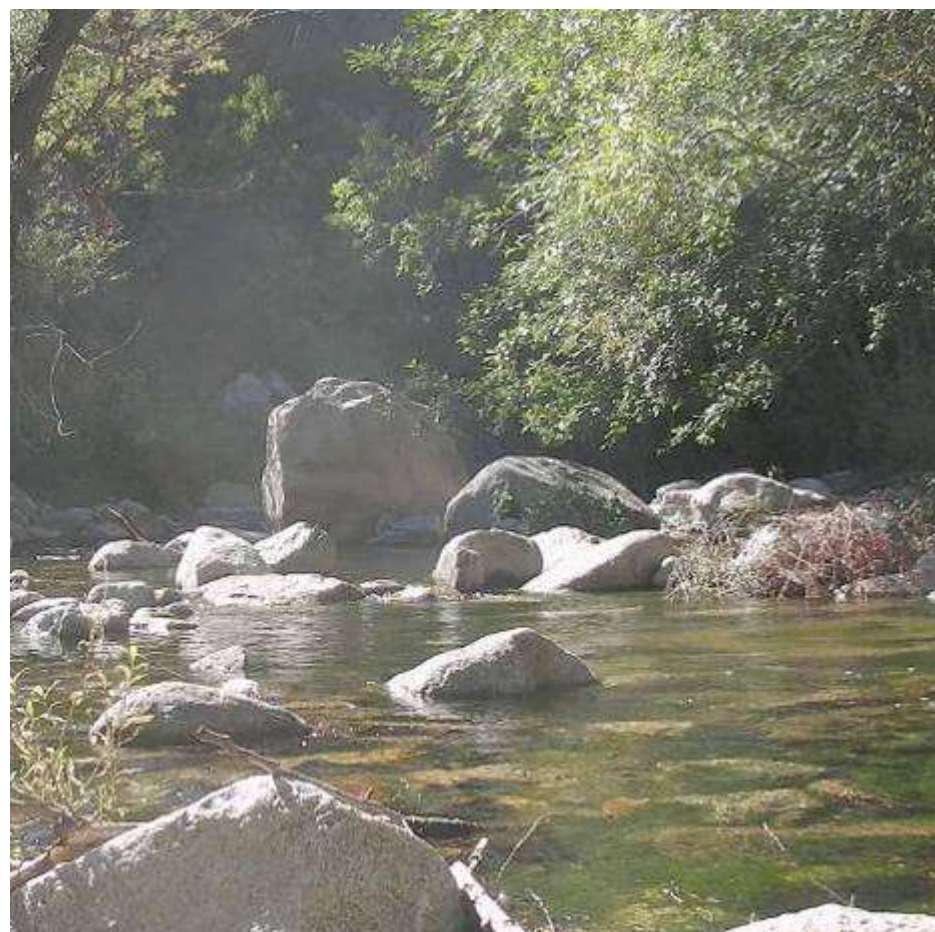
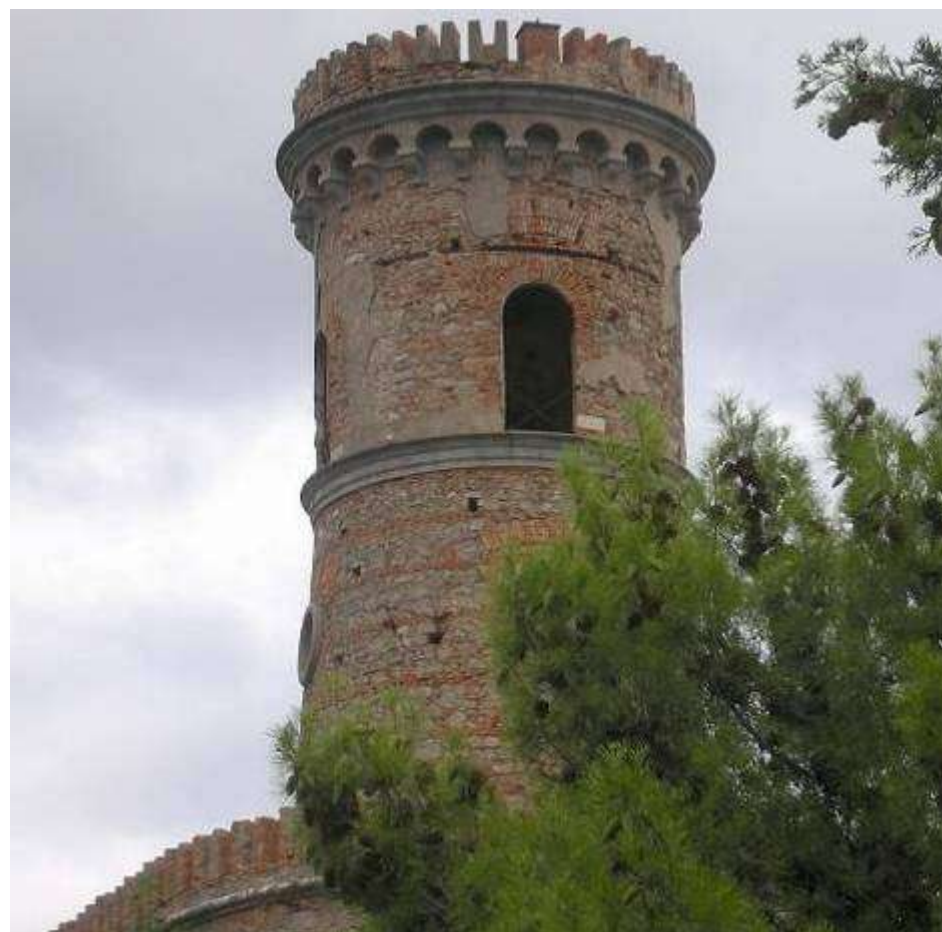
COMUNE DI CASTELSILANO



COMUNE DI CERENZIA



COMUNE DI SAVELLI



**PIANO  
VALUTAZIONE  
RAPPORTO**

**STRUTTURALE  
AMBIENTALE  
AMBIENTALE**

**ASSOCIATO  
STRATEGICA  
PRELIMINARE**

PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO				VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	
DATA:	04.11.2014	REVISIONE:	29.01.2015 - VERSIONE DEFINITIVA	ARCH. GIUSEPPE FOGLIA	
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO VAS PER IL COMUNE DI CASTELSILANO E L'UFFICIO UNICO DI PIANO				PIAN. TERR. MARIA GIUSEPPINA PEZZANO	
COLLABORAZIONE SCIENTIFICA E CONSULENZA A CARATTERE SPECIALISTICO PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO E LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.				VIA LURIO - 89038 - PALIZZI MARINA - REGGIO CALABRIA ☎ 3388759947 e-mail: mgpezzano@libero.it	
CONTRIBUTI AL RAPPORTO A CURA DEGLI UFFICI TECNICI DEI COMUNI DI CACCURI, CERENZIA E SAVELLI				ING. GIOVANNI RAIMONDO ING. MANLIO CAIAZZA ARCH. GIUSEPPE FRONTERA	





LEGGE REGIONALE 16 aprile 2002, n. 19<sup>1</sup> - Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria.

*(Testo coordinato con le modifiche e le integrazioni di cui alle LL.RR. 22 maggio 2002, n. 23, 26 giugno 2003, n. 8, 2 marzo 2005, n. 8, 24 novembre 2006, n. 14, 11 maggio 2007, n. 9, 21 agosto 2007, n. 21, 28 dicembre 2007, n. 29, 13 giugno 2008, n. 15, 12 giugno 2009, n. 19, 13 luglio 2010, n. 15, 11 agosto 2010, n. 21, 10 agosto 2011, n. 33, 10 febbraio 2012, n. 7, 10 agosto 2012, n. 35, 15 novembre 2012, n. 55, 20 dicembre 2012, n. 65, 17 luglio 2013, n. 37 e 28 luglio 2014, n. 13).*

#### **Articolo 10<sup>2</sup>** - (Valutazione ambientale strategica)

1. La Regione, le province e i comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale. Essa è effettuata conformemente alla legislazione nazionale e regionale nonché al regolamento vigente.
2. La Valutazione ambientale strategica è un processo obbligatorio nella fase di elaborazione, adozione e approvazione per tutti i piani e i programmi di cui all'articolo 6, comma 2 del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.. È finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nonché a contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nel processo di elaborazione e di approvazione del piano, assicurando anche la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Tale processo comprende l'elaborazione di un Rapporto Ambientale Preliminare, l'eventuale svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio. In particolare la Valutazione ambientale è un processo obbligatorio per gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale previsti ai vari livelli dalla normativa nazionale e regionale.
3. Con riferimento alla pianificazione strutturale ed operativa la valutazione ambientale strategica è rivolta in particolare:
  - a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio ed all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
  - b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività, con particolare riguardo alla riduzione del consumo di suolo;
  - c) a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali od innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione, adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente.
4. La valutazione ambientale strategica e della verifica di coerenza si attuano attraverso un processo di partecipazione che si sviluppa anche all'interno della conferenza di pianificazione, convocata ai sensi dell'articolo 13, ed accompagna l'intero processo di formazione, adozione e approvazione del piano.
5. Il rapporto ambientale, redatto ai fini della VAS, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., come parte integrante della proposta di piano oggetto di adozione, deve riguardare l'insieme degli impatti significativi, diretti ed indiretti, a breve, medio e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli, cumulativi e sinergici, positivi e negativi, che gli strumenti di pianificazione possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, il suolo e sottosuolo, l'acqua, il mare, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio architettonico e archeologico, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale e le loro reciproche interazioni. Esso deve essere elaborato nell'ambito della redazione del Piano e nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dal regolamento regionale.

<sup>1</sup> Legge richiamata dagli articoli 63 e 92 della L.R. 12 agosto 2002, n. 34. Vedi L.R. 17 agosto 2005, n. 13, articolo 25.

<sup>2</sup> Articolo così modificato dall'articolo 1, della L.R. n. 14 del 2006 e dall'articolo 49, comma 1, lettere a) e b). Ulteriormente modificato dall'articolo 10, comma 1, della L.R. 10 agosto 2012, n. 35 che sostituisce l'intero articolo.

**PROPOSTA di PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO  
dei COMUNI di CACCURI, CASTELSILANO, CERENZIA E SAVELLI**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

**- INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE -**

(ex articolo 13 e Allegato VI del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni)

**1. INTRODUZIONE**

- 1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione dei PSA
- 1.2 Finalità del Rapporto Ambientale

**2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSA**

- 2.1 Descrizione del processo di VAS
- 2.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS
- 2.3 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare - *Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.*

**3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSA**

- 3.1 Obiettivi e contenuti del PSA
- 3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi
- 3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico
- 3.4 Analisi di coerenza del PSA

**4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

- 4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale
- 4.2 Fattori climatici e energia
- 4.3 Risorse naturali non rinnovabili
- 4.4 Atmosfera e agenti fisici
- 4.5 Acqua
- 4.6 Suolo
- 4.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
- 4.8 Rifiuti
- 4.9 Trasporti
- 4.10 Salute
- 4.11 Risorse culturali e Paesaggio
- 4.12 Sostenibilità sociale ed economica
- 4.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree
- 4.14 Aree critiche
- 4.15 Aree sensibili ambientalmente
- 4.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto - *Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.*

5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PSA

- 5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità
- 5.2 Verifica di coerenza esterna
- 5.3 Verifica di coerenza interna

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSA

- 6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
- 6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
- 6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi - Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.
- 6.4 Effetti cumulativi e sinergici - Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.
- 6.5 Valutazione delle alternative del PSA - Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.

7. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

- 7.1 Quadro di sintesi

8. IL MONITORAGGIO

- 8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSA
- 8.2 Monitoraggio del contesto
- 8.3 Monitoraggio del PSA
- 8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSA
- 8.5 Piano economico
- 8.6 Rapporto di monitoraggio
- 8.7 Tempi di attuazione
- 8.8 Misure correttive

In allegato:

ALLEGATO 1: Valutazione di Incidenza

ALLEGATO 2: Regime vincolistico e stato di diritto - elaborati cartografici su carta tecnica regionale in scala 1:5.000

ALLEGATO 3: Questionario per la consultazione preliminare VAS

PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO VAS PER IL COMUNE DI CASTEL SILANO E L’UFFICIO UNICO DI PIANO	ARCH. GIUSEPPE FOGLIA
COLLABORAZIONE SCIENTIFICA E CONSULENZA A CARATTERE SPECIALISTICO PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE E LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.	PIAN TERR. MARIA GIUSEPPINA PEZZANO
CONTRIBUTI AL RAPPORTO A CURA DEGLI UFFICI TECNICI DEI COMUNI DI CACCURI, CERENZIA E SAVELLI	ING. GIOVANNI RAIMONDO ING. MANLIO CAIAZZA ARCH. GIUSEPPE FRONTERA



ELENCO ACRONIMI

<i>Acronimo</i>	<i>Definizione</i>
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell’Ambiente)
AP	Autorità procedente ( <b>Comune di Castelsilano</b> )
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
IPPC	Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), è la traduzione italiana dell’acronimo inglese IPPC: “Integrated Pollution Prevention and Control”.
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l’assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSA	Piano Strutturale Associato (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
QTRP	Quadro Territoriale Regionale Paesistico
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RAP	Rapporto Ambientale Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d’importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d’incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

# 1. INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica viene definita come: "Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione.

Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali.

Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. L'applicazione della VAS è finalizzata ad integrare in modo sistematico nel processo di programmazione le considerazioni di carattere sociale ed economico con un'adeguata considerazione del possibile degrado ambientale.

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del "Piano Strutturale Associato" (di seguito PSA) e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" (di seguito REU) dei Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli.

Il PSA, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

## 1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione dei PSA

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Secondo l'articolo 5, il rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative.

È da garantire, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.



La Valutazione Ambientale Strategica opera, infatti, sul piano programmatico con l'obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione ed indirizzo che guidano la trasformazione del territorio. In particolare la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento.

In Italia la direttiva CE viene recepita dal Decreto Legislativo 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, rappresenta attualmente lo strumento nazionale cardine per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità.

Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica delle sue norme ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il decreto legislativo n. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea.

Il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il “*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*”, successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'articolo 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato si sviluppa in diverse fasi:

- lo svolgimento della verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento delle consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art. 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli strumenti di pianificazione a livello comunale individuati dalla Legge Urbanistica Regionale (articolo 19), vi è il Piano Strutturale, il Piano Strutturale Associato ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, regolamentati come di seguito indicato:

- articolo 20 - Piano strutturale comunale (PSC).
- articolo 20 bis - Piano Strutturale in forma Associata (PSA).
- articolo 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU).
- articolo 27bis - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale in forma Associata (PSA).
- articolo 28 - Intervento sostitutivo provinciale.
- articolo 58 - Misure di salvaguardia.

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA		
<i>Procedura LR 19/2002 PSA</i>	<i>Procedura Codice dell’Ambiente - VAS (Dlgs. 152/2006 e s.m.i)</i>	<i>tempi</i>
<b>FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSA - RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE - REU</b>		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSA (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del Regolamento regionale.		
Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell’art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali, etc.) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, Ente di gestione dell’area protetta, etc.).		
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02).	Elaborazione, del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell’art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell’art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell’Allegato A Regolamento.	
Approvazione del Documento Preliminare del PSA completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione.		
Adozione del Documento Preliminare del PSA completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell’art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell’allegato B del Regolamento.		

<b>FASE 2 - CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI</b>		
Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini, agli enti di gestione delle aree naturali protette, all’autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell’art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all’allegato B del Regolamento.	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all’AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Ambientale Preliminare, di questionario guida e del REU, e contestuale avvio, nell’ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 dell’art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Ambientale Preliminare sul sito web dell’AP e competente.	Il DP e il REU e il RAP devono pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell’apertura della Conferenza di pianificazione.
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell’ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	45 giorni dall’avvio della Conferenza di pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell’AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell’allegato B del Regolamento.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell’ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Pubblicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell’adozione del PSA.

<b>FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSA E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSA-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSA e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute.	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
Trasmissione del PSA completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell’adozione e acquisizione pareri.		
Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norma legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l’adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente.		
Adozione del PSA, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell’adozione, nell’ambito della redazione del PSA).		



FASE 4 - DEPOSITO DEL PSA-REU E RAPPORTO AMBIENTALE AVVIO CONSULTAZIONI - ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI -		
Deposito del PSA, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio Comunale		
Trasmissione del PSA, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell’adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.	Trasmissione all’AC del PSA completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.	
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell’avvenuto deposito del PSA-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell’art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell’art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell’AP e dell’AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.		
Svolgimento delle attività di “Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte” di cui al c. 5 dell’art. 27 della LR 19/02 e delle “Consultazioni” ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell’allegato D del Regolamento.		entro 60 gg dalla pubblicazione dell’Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni.
	Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell’ AP e dell’AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica.	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni.
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSA rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell’art. 27 della LR 19/02.		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSA adottato.
	Acquisizione “parere motivato” espresso dall’Autorità competente per la VAS ai sensi dell’art. 15 del Dlgs. 152/06.	entro 90 gg. dalla conclusione delle consultazioni.

FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSA		
Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall’Autorità competente per la VAS.		
Revisione del PSA-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del “parere motivato” espresso dall’AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSA-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.		
Pubblicazione sul BUR dell’Avviso dell’avvenuta approvazione del PSA-REU e dell’”Informazione sulla decisione finale” assunta ai fini della VAS ai sensi dell’art. 17 del Dlgs, 152/06.		
Deposito del PSA-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica).		
	Elaborazione, da parte dell’AP, della dichiarazione di sintesi, e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del “parere motivato” della “dichiarazione di sintesi” e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
Pubblicazione di avviso, su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l’approvazione del PSA-REU e l’avvenuto deposito.		

1.2 Finalità del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PSA redatto in conformità alle previsioni di cui all’articolo 13 e all’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del PSA proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del PSA stesso.

Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PSA.

## 2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSA

### 2.1 Descrizione del processo di VAS

Nel presente capitolo viene illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta del PSA di Caccuri, Castelsilano, Cerenza e Savelli.

Il *Rapporto Ambientale Preliminare* della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale Associato di Caccuri, Castelsilano, Cerenza e Savelli è redatto ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e s.m.i. e del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008, e ss.mm.ii. Il presente lavoro costituisce il Documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) - Scoping per la redazione del Piano Strutturale Associato (di seguito PSA). Esso riporta i contenuti minimi e lo schema metodologico del Rapporto Ambientale, che costituirà parte integrante del PSA definitivo (facendo riferimento a quanto contenuto nell' "Allegato E" del Regolamento regionale n. 3/2008).

La VAS accompagna ed integra il processo di elaborazione ed il percorso di adozione/approvazione del documento di Piano per valutare le possibili conseguenze che le scelte del Piano possono determinare sull'ambiente per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi e per definire le operazioni di monitoraggio nella fase successiva all'approvazione del PSA. La procedura di VAS presenta il fine di evidenziare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PSA e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e di compensazione da attuare per minimizzare gli effetti negativi indotti. La VAS è avviata durante la fase preparatoria del Documento Preliminare di Piano ed è estesa all' intero processo di costruzione degli atti del PSA, sino all'adozione e approvazione degli stessi. La VAS rappresenta l'occasione per integrare nel processo del governo del territorio:

- gli aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dal PSA;
- uno strumento di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti all'interno del Piano, su cui basare il sistema di monitoraggio.

Nella fase preliminare il *Rapporto Ambientale* ha le seguenti finalità:

- costruire il quadro dei riferimenti normativi, programmatici, programmatori e strategici per la definizione delle scelte definitive di Piano;
- definire la metodologia utilizzata per la valutazione e il monitoraggio;
- orientare le scelte di Piano sulla base di una verifica preliminare delle risposte del Documento preliminare rispetto alle criticità territoriali e ambientali da correggere.

### 2.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il d.lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del *"Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali"*. Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura e indirizzo	Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono e fax	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153 - fax: 0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	<a href="http://www.regione.calabria.it/ambiente/">http://www.regione.calabria.it/ambiente/</a>

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'**Autorità Procedente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il PSA in argomento, è stata individuata nel **Comune di Castelsilano**. Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:



Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Castelsilano - Ufficio Unico di Piano
Referente	Arch. j Giuseppe Foglia
Indirizzo	Piazza Municipio, 88834 Castelsilano (Provincia di Crotone
Telefono	0984-994025
Fax	0984-994407
Posta elettronica	utc.castelsilano@libero.it
Sito web	www.comune.castelsilano.kr.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: “*soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti*”. Di seguito si riporta l’elenco dei “*soggetti competenti in materia ambientale*” utile ai fini della redazione della successiva tabella da compilare selezionando i soggetti dall'elenco, a seconda delle caratteristiche del PSA.

<b><i>Soggetti competenti in materia ambientale</i></b>
<b><i>Soggetti di livello regionale da coinvolgere nel PSA di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli</i></b>
<b>Regione Calabria - Dipartimento 2 - Settore 3 Protezione Civile</b> Viale Europa n. 35, Località Germaneto - Catanzaro Tel: 0961-768111 Fax 0961-769044 www.protezionecivilecalabria.it
<b>Regione Calabria - Dipartimento 5 Attività Produttive</b> Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 Santa Maria di Catanzaro Tel: 0961-769619 Fax: 0961-856439 www.regione.calabria.it/sviluppo
<b>Regione Calabria - Dipartimento 6 Agricoltura, Foreste e Forestazione</b> Via Enrico Molé, 79, 88100 - Catanzaro Tel: 0961-752763 0961-853101 Fax: 0961-751547 e-mail certificata: dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it
<b>Regione Calabria - Dipartimento 8 Urbanistica e Governo del Territorio</b> Viale Isonzo, 414 - 88100 - Catanzaro Tel: 0961 854008 - 854091 Fax: 0961 854027 e-mail certificata: dipartimento.urbanistica@pec.regione.calabria.it
<b>Regione Calabria - Dipartimento 9 Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque</b> Via Francesco Crispi, 88100 - Catanzaro Tel: 0961-709572 0961-857460 Fax: 0961-746069 e-mail: direzione.llpp@regcal.it
<b>Regione Calabria - Dipartimento 11 Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione</b> Via Enrico Molé, 88100 - Catanzaro Tel: 0961-852081 0961-852094 Fax: 0961-709245 e-mail: dipartimento.11@regcal.it

<b>Regione Calabria - Dipartimento 12 Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili</b> Via San Nicola, 8, 88100 - Catanzaro Tel: 0961-856882 0961-856484 Fax: 0961856822 e-mail: n.greco@regcal.it
<b>Regione Calabria - Dipartimento 13 Tutela della Salute e Politiche Sanitarie</b> Via Buccarelli, 30, 88100 - Catanzaro Tel: 0961-746946 Fax: 0961-856519 e-mail: antonino.orlando@regcal.it
<b>Regione Calabria - Dipartimento 14 Politiche dell’Ambiente</b> Viale Isonzo, 414 - 88100 - Catanzaro Tel. 0961-737896 Fax 0961-33913 <a href="http://www.regione.calabria.it/ambiente">http://www.regione.calabria.it/ambiente</a>
<b>ARPACAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente Regione Calabria</b> Via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto) a Catanzaro Lido <b>Direzione Generale:</b> Tel: 0961-732500 Fax: 0961-732598 e-mail: sedecentrale@arpacal.it
<b>Autorità di Bacino Regionale</b> Via Crispi n.33, 88100 - Catanzaro e-mail: autoritabacino@regcal.it Tel 0961-746001 fax 0961-723718
<b>Agenzia del Demanio</b> Filiale di Catanzaro, Via Gioacchino Da Fiore, 34 - 88100 - Catanzaro Tel: 0961-778911 Fax: 0961-778912 e-mail: filiale.calabria@agenziademanio.it
<b>Ente Parco Nazionale della Sila</b> Sede Legale ed Amministrativa: Via Nazionale, 87055 Lorica San Giovanni in Fiore (CS) - Tel. 0984.537109 - Fax 0984.537888 E-mail: info@parcosila.it - Posta certificata: parcosila@pec.it Presidente: Prof.ssa Sonia Ferrari - presidente@parcosila.it Direttore: Dott. Michele Laudati - direttore@parcosila.it
<b><i>Soggetti di livello provinciale</i></b> <b>Provincia di Crotone</b> , Via M. Nicoletta 28 - 88900 Crotone KR AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI, AREA MARINA PROTETTA, AGRICOLTURA, AFFARI LEGALI Responsabile: Avv. Antonio Leto Via Mario Nicoletta n. 28, 88900 Crotone Telefono: 0962-952422 - Cellulare: 320.7795868 - Fax: 0962-952404 e-mail: a.letto@provincia.crotone.it - e-mail certificata: a.letto@pec.provincia.crotone.it ATTIVITA' PRODUTTIVE - SPORT - TURISMO - POLITICHE COMUNITARIE Responsabile: Dott.sa Maria Teresa Timpano Via Mario Nicoletta n. 28, 88900 Crotone, Piano II interno 205 Telefono: 0962.952329 - Fax: 0962.952324 - 0962.952284 e-mail: a.belcastro@provincia.crotone.it Telefono: 0962.952328 - Cellulare: 335.7619301 - Fax: 0962.952324 e-mail: m.timpano@provincia.crotone.it



<p>CULTURA E PUBBLICA ISTRUZIONE POLITICHE DEL LAVORO FORMAZIONE PROFESSIONALE</p> <p>Responsabile: Dott.sa Silvana Corrado</p> <p>Via Mario Nicoletta n. 28, 88900 Crotone, Piano II interno 205</p> <p>Telefono: 0962.952205 - Cellulare: 335.7618361 - Fax: 0962.952205</p> <p>e-mail: s.corrado@provincia.crotone.it</p> <p>e-mail certificata: s.corrado@pec.provincia.crotone.it</p> <p>URBANISTICA ED ASSETTO DEL TERRITORIO, PROTEZIONE CIVILE, DEMANIO IDRICO, RISORSE IDRAULICHE</p> <p>Responsabile: Ing. Giuseppe Germinara</p> <p>Via Mario Nicoletta n. 28, 88900 Crotone</p> <p>Telefono: 0962.952652 - Cellulare: 335.6024073</p> <p>e-mail: g.germinara@provincia.crotone.it</p> <p>e-mail certificata: g.germinara@pec.provincia.crotone.it</p> <p>AMBIENTE E POLIZIA PROVINCIALE</p> <p>Responsabile: Ing. Alfredo Voce</p> <p>Via Mario Nicoletta n. 28, 88900 Crotone, Piano V interno 611</p> <p>Telefono: 0962.952611 - Cellulare: 335.7618691 - Fax: 0962.952255</p> <p>e-mail: a.voce@provincia.crotone.it</p> <p>e-mail certificata: a.voce@pec.provincia.crotone.it</p> <p>PATRIMONIO, EDILIZIA, MOBILITA' E TRASPORTI</p> <p>Responsabile: Arch. Antonio Leone</p> <p>Via Mario Nicoletta n. 28, 88900 Crotone, Piano V interno 520</p> <p>Telefono: 0962.952520 - Cellulare: 335.7619308 - Fax: 0962.952259</p> <p>e-mail: a.leone@provincia.crotone.it</p> <p>e-mail certificata: a.leone@pec.provincia.crotone.it</p> <p>LAVORI PUBBLICI E VIABILITÀ</p> <p>Responsabile: Ing. Francesco Benincasa</p> <p>Via Mario Nicoletta n. 28, 88900 Crotone</p> <p>Telefono: 0962.952655 - Cellulare: 329-6342398</p> <p>e-mail: f.benincasa@provincia.crotone.it</p>
<p><b>Ministero per i Beni e le Attività Culturali</b></p> <p>Direzione Regionale per la Calabria</p> <p>Via Scylletion - Parco Scolacium - Roccelletta di Borgia, 88021 - Catanzaro (CZ) - Responsabile: Arch. Francesco Prosperetti</p> <p>Telefono: 0961/391089-391048 - Fax: 0961/391033</p> <p>e-mail: dr-cal@beniculturali.it - e-mail certificata: mbac-dr-cal@mailcert.beniculturali.it</p>
Comune di <b>Verzino</b> - Indirizzo: Via G. Rodari, Verzino, KR 88819 - Telefono: 0962 763749
Comune di <b>Casabona</b> - Indirizzo: Via Vittorio Emanuele, 1, 88822 Casabona KR - Telefono: 0962 888830
Comune di <b>Belvedere Spinello</b> - Indirizzo: Piazza C. A. dalla Chiesa, 1, 88824 Belvedere di spinello Crotone - Telefono: 0962 52032
Comune di <b>Santa Severina</b> - Indirizzo: Piazza Campo - 88832 - Santa Severina (KR) - Tel. 0962/51062 - Fax 0962/555921
Comune di <b>Roccabernarda</b> - Indirizzo: Via Fiume Tacina, 88835 Roccabernarda KR - Telefono: 0962 56957
Comune di <b>Cotronei</b> - Indirizzo: Via Iolanda 18 - 88836 Cotronei KR - Telefono: 096244202 - Fax: 0962491656
Comune di <b>Campana</b> - Indirizzo: Via Roma, Campana, CS 87061, 87060 - Telefono:0983 93477
Comune di <b>Bocchigliero</b> - Indirizzo: Via Roma, 62, 87060 Bocchigliero CS - Telefono:0983 92242
Comune di <b>San Giovanni in Fiore</b> - Indirizzo: Via Vallone, 87055 San Giovanni in Fiore CS - Telefono:0984 970059

**ATERP Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica**  
Largo Umberto I - 88900 – Crotone  
www.atertkr.it  
Direttore Generale  
Tel. 0962/968124  
Tel. 0962/968134 (Segreteria)  
Fax. 0962/968135

**Corpo Forestale dello Stato**  
Indirizzo: 23 Via Capitini Aldo, Crotone, KR 88900  
Telefono:0962 21900

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l’elenco non esaustivo del *“pubblico interessato”* (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del PSA:

Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere nel PSA	WWF Italia
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	Accademia Kronos Calabria
	Lega Ambiente Nazionale
	Fare Verde Calabria
	Amici della Terra
	Greenpeace Italia
	Italia Nostra
	LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli
Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere nel PSA	CGIL
	CISL
	UIL
	UGL
	Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Crotone
	Ordine ingegneri della Provincia di Crotone
	Ordine Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Crotone
	Ordine Geologi della Calabria



**2.3 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare<sup>3</sup>**

Nella tabella seguente si riportano i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale durante il periodo di consultazione del “Rapporto Preliminare” e i relativi esiti.

N		Contributi	Esiti
1	ARPA Calabria	• sarebbe opportuno riportare ...	• L’osservazione è stata recepita nel capitolo ..., paragrafo ... del presente rapporto ambientale
2	Provincia di ...	• sarebbe opportuno tener conto ...	• L’osservazione non è recepita in quanto si ritiene che ...
3	...	...	...
4	...	...	...
5			



<sup>3</sup> Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.



### 3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSA

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti alla proposta di "PSA di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli", che, nello specifico, riguarda:

- l'illustrazione degli obiettivi e dei contenuti del PSA;
- il rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

#### 3.1 Obiettivi e contenuti del PSA

Con riferimento ai contenuti generali e strategici, si indicano di seguito i contenuti essenziali e le linee di indirizzo di sviluppo del territorio:

- Tutela e valorizzazione dell'identità storico-culturale.
- Migliorare l'accessibilità e fruibilità del sistema insediativo nonché la qualità urbana.
- Riequilibrio dell'espansione del centro abitato e controllo del consumo del suolo.
- Salvaguardia delle aree naturali.
- Aumentare la potenzialità ricettiva - turismo sostenibile - e le potenzialità storico-culturali del territorio.
- Riorganizzazione degli elementi deboli della struttura insediativa.
- Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento e riorganizzazione del sistema viario.
- Tutela e conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e ambientale.

I Comuni di Caccuri Castelsilano, Cerenzia e Savelli hanno inteso promuovere la redazione del Piano Strutturale Associato (di seguito PSA), presso l'Ufficio Unico di Piano (di seguito coincidente anche con il Comune di Castelsilano), al fine di: elevare il livello di integrazione progettuale con gli strumenti di pianificazione strategica e di programmazione economico-sociale a livello comunale, provinciale e regionale; per garantire il coordinamento metodologico delle iniziative intraprese e da attivare nel corso della legislatura; per la pianificazione integrata delle risorse territoriali con particolare riferimento alle valenze intergenerazionali riferite ai sistemi paesaggistico-ambientale e storico-patrimoniale. Il PSA costituisce una modalità di pianificazione e programmazione che si svolge tra la Regione e altri soggetti pubblici, con la condivisione delle parti sociali e dei soggetti privati interessati, tesa a realizzare le condizioni per lo sviluppo locale sostenibile, in coerenza con gli strumenti della pianificazione e programmazione regionale e provinciale e con particolare riferimento al processo indicato all'articolo 13 della Legge Urbanistica Regionale. I Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli, in ragione delle loro funzioni pianificatorie e programmatiche, hanno individuato nel PSA lo strumento idoneo per risolvere le disparità esistenti tra competitività del sistema produttivo e sviluppo sociale, urbano e territoriale.

In questi anni si è assistito a profonde trasformazioni dei sistemi economico, produttivo, sociale e ambientale, in tutto il territorio del Crotonese a fronte delle quali per i Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli, si ritiene necessario far corrispondere modelli di gestione territoriale basati su un livello programmatico e una strumentazione operativa sempre più articolata e specializzata settorialmente, in modo particolare, per ciò che riguarda le zone costiere e l'immenso patrimonio di risorse naturali ed antropiche che le stesse costituiscono. Questo processo sarà accompagnato da una pratica amministrativa e da procedure articolate e attente alle politiche dei settori di riferimento - aree urbane, territorio, ambiente - introducendo conseguentemente una maggiore specializzazione nella prassi amministrativa.

L'efficacia delle politiche settoriali, le interrelazioni che intervengono tra tematiche territoriali, economiche, ambientali e dello sviluppo urbano, impongono di raggiungere elevati livelli di efficacia nell'approccio integrato e coordinato con le strategie e gli strumenti di programmazione, finalizzato a sostenere le vocazioni e le specificità delle singole aree comunali in modo da favorire alti livelli di qualificazione e di valorizzazione delle risorse esistenti e un rafforzamento complessivo ed armonico dello sviluppo economico territoriale. Elementi fondanti questa modalità di pianificazione e programmazione comunale sono la possibilità di concertare più politiche settoriali coordinandone l'azione e la tempistica, in un orizzonte temporale pluriennale e con il diretto coinvolgimento di soggetti privati negli accordi. Il ricorso al PSA rende più flessibile l'uso delle risorse e coordinandone la tempistica, si pone come finalità il superamento della frammentazione dell'intervento pubblico comunale, talvolta non coordinato e quindi poco incisivo, non tanto per la mancanza di una precisa volontà istituzionale di raggiungere obiettivi prefissati, quanto per la diversa articolazione delle singole procedure dei settori e dei soggetti interessati. Il PSA non è quindi, da considerarsi uno strumento da attivarsi in condizioni di emergenza per far fronte a situazioni di crisi, ma un modo per attivare in predeterminati ambiti territoriali, anche l'iniziativa concertata fra soggetti pubblici e privati. Preliminare alla formazione del PSA è la definizione di un progetto fortemente condiviso dai soggetti istituzionali e dalle parti sociali, per il quale si dovranno ricercare soluzioni progettuali da parte dei Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli e degli ulteriori soggetti interessati che potranno sostenerlo attraverso il concorso coordinato di più risorse settoriali.

Il PSA è da intendersi quale strumento per la pianificazione e la programmazione strategica degli interventi ritenuti prioritari nelle fasi di concertazione in sede di Conferenza di Pianificazione. Il PSA assume come riferimento temporale un periodo decennale e come riferimenti programmatici i diversi livelli comunitario, nazionale e regionale. La pianificazione e la programmazione dello sviluppo urbano e territoriale costituiranno le modalità principali attraverso le quali i Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli, di concerto con soggetti pubblici e privati, definiranno forme di sviluppo integrato in una logica di pianificazione strategica degli interventi. I riferimenti programmatici principali sono costituiti da:

- i Fondi Strutturali per il periodo 2014-2020 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, Fondo Europeo per la Pesca) e i relativi Programmi Operativi;
- i Programmi di Iniziativa Comunitaria;
- il Fondo di Coesione;
- il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale;
- il Bilancio Annuale di previsione della Regione Calabria;
- il Bilancio Pluriennale della Regione Calabria;
- la Legge finanziaria.

Costituiscono riferimento metodologico, in funzione dei procedimenti di formazione degli strumenti di governo del territorio ed in particolare per le finalità ed i contenuti del PSA e ai fini della definizione degli interventi, i Piani ed i Programmi settoriali di livello e competenza esclusiva della Regione Calabria e della Provincia di Crotone quali, in particolare, quelli di seguito indicati:

- Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico;
- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piano di Assetto Idrogeologico;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- piani e programmi di settore di competenza regionale e provinciale.

Costituiscono altresì riferimenti programmatici, ai fini della definizione degli interventi da inserire nel PSA tutti gli strumenti di programmazione negoziata. Il PSA, sulla base delle indicazioni contenute in un quadro conoscitivo sulle risorse del territorio, deve stabilire *obiettivi* (di sviluppo socioeconomico e tutela del territorio), *invarianti strutturali* (prestazioni associate alle risorse che non possono subire alterazioni), *prescrizioni* (azioni che l'Amministrazione deve mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi) ed *indirizzi* (azioni che l'Amministrazione deve mettere in atto per contribuire al raggiungimento degli obiettivi). Il PSA è quindi anche uno strumento di pianificazione diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione comunale, regionale e provinciale che si caratterizza anche come strumento strategico di supporto allo sviluppo socioeconomico e territoriale e, in particolare:

- definisce i principi per l'uso e la tutela delle risorse del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del territorio medesimo;
- contiene criteri e indirizzi progettuali volti a valorizzare il patrimonio territoriale e ambientale secondo un'ottica di complementarietà e integrazione;
- promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio dei Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli per il recupero delle situazioni di degrado fisico e sociale;
- definisce regole di governo del territorio e degli insediamenti considerando i caratteri paesistici e testimoniali presenti ai quali assegna valori intergenerazionali;
- guida, con prescrizioni e indirizzi, gli atti di pianificazione e di programmazione che attengono il governo del territorio, al raggiungimento di obiettivi generali;
- stabilisce i criteri per gli interventi di competenza comunale e indica quelli di competenza regionale, provinciale e sovracomunale.

Sono obiettivi generali definiti nell'ambito delle strategie comunali:

- la costruzione di un futuro socioeconomico e territoriale del sistema comunale attraverso la valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità urbane e territoriali, assumendo i giacimenti patrimoniali come elementi per uno sviluppo locale autosostenibile;
- la diversificazione dello sviluppo socioeconomico sia attraverso la riqualificazione dei sistemi produttivi, che attraverso l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse patrimoniali;
- il riconoscimento e la valorizzazione della società multiculturale, delle diverse forme di accoglienza sociale e delle differenze, dei diritti dei soggetti esclusi o a rischio di esclusione;
- il recupero e la valorizzazione del sistema ambientale e del paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica;
- l'organizzazione di un sistema infrastrutturale, che tenendo conto delle scelte già definite e/o in via di definizione programmatico-finanziaria, sia in grado di ottimizzare i flussi di mobilità, valorizzi la fruibilità dei sistemi urbani e territoriali e del patrimonio, con particolare riferimento al trasporto pubblico;
- la realizzazione di un generale riequilibrio insediativo del territorio, attraverso il rafforzamento del carattere policentrico (entroterra - costa) del sistema urbano e territoriale, e il riconoscimento della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali.



Nella elaborazione del PSA di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli una particolare attenzione è stata dedicata ai processi finalizzati alla definizione di strategie, strumenti, obiettivi e azioni per la valorizzazione dei sistemi urbani e territoriali che caratterizzano la configurazione del sistema paesaggistico-ambientale.

L'obiettivo del PSA è contribuire alla formazione di strumenti operativi di programmazione fornendo alle Amministrazioni un quadro delle conoscenze relativamente a:

- strategie, strumenti e metodologie della pianificazione di livello territoriale e urbano;
- processi di pianificazione integrata per la città e il territorio;
- processi di piani - programmi - progetti per lo sviluppo economico e sociale;
- valutazione delle risorse territoriali (il sistema fisico, il sistema ecologico-ambientale, il sistema della mobilità, il sistema insediativo, il sistema economico);
- strumenti tecnici e metodologici della pianificazione necessari alla definizione di interventi di trasformazione fisico-funzionale del territorio;
- politiche di pianificazione e gestione del territorio ai livelli generale ed attuativo;
- problematiche relative all'uso sostenibile e compatibile delle risorse naturali;
- organizzazione e gestione del patrimonio edilizio esistente;
- progettazione dei sistemi determinanti la configurazione urbana.





# TABELLA DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI

La tabella che segue ha il compito di illustrare le strategie del Piano, gli Obiettivi Generali, gli Obiettivi Specifici:

	N	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI/INTERVENTI
Sistema Insediativo	1	Limitare il consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare le nuove espansioni edilizie;</li> <li>- evitare la frantumazione del tessuto urbano;</li> <li>- promuovere la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti;</li> <li>- riqualificazione aree urbane degradate;</li> <li>- favorire il riuso dell'edilizia dismessa;</li> <li>- recupero funzionale delle strutture esistenti.</li> </ul>
	2	La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare e valorizzare i centri storici;</li> <li>- salvaguardare il patrimonio culturale attraverso il recupero dell'edilizia storica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- recupero dei centri storici;</li> <li>- valorizzazione delle emergenze storiche.</li> </ul>
	3	Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente	<ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la sicurezza nelle aree urbane;</li> <li>- rivitalizzazione economica e sociale dell'area urbana centrale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici;</li> <li>- favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell'area urbane centrale;</li> </ul>
Sistema Ambientale	4	La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzare, migliorare e conservare gli ecosistemi e la biodiversità presenti;</li> <li>- tutela del territorio e del paesaggio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare con il patrimonio esistente;</li> <li>- migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale.</li> </ul>
	5	La tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l’inserimento di aree artigianali e di piccola-media industria per poter favorire lo sviluppo, l’ammodernamento e l’ampliamento delle imprese locali ma anche per poter intercettare nuove proposte di insediamenti produttivi che possono avere una positiva ricaduta economico - occupazionale per il territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo;</li> <li>- incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità;</li> <li>- selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire.</li> </ul>
	6	Potenziare il patrimonio identitario locale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere turismo ecosostenibile.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale.</li> </ul>
Sistema Relazionale	7	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ridisegno della viabilità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento;</li> <li>- riorganizzazione della rete viaria.</li> </ul>

### 3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

#### QTR/P - Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico

Il Quadro Territoriale Regionale (QTR/P) è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come “lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali”. La medesima legge, all'art. 17 c. 2 recita testualmente “il QTR ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42.

Gli obiettivi generali su cui si sviluppa il nuovo concetto di governo di territorio, a cui mira il QTR/P è perseguito attraverso i seguenti aspetti:

- a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di “recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio, ammagliamento e ricomposizione dei tessuti edilizi”, finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale “risparmio di territorio”;
- b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
- c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un “unicum”, in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio “di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica” (articolo 5) all'interno del QTRP;
- d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Il paesaggio e il territorio sono intesi nel QTRP come elementi inscindibili, anche se non sinonimi, implicando la necessità di mantenerli distinti ma nello stesso tempo ponendoli in relazione. Le politiche attinenti ai due aspetti della pianificazione, si presentano con molti tratti comuni, ma la loro convergenza si realizza principalmente nel fatto che entrambi concorrono al raggiungimento di obiettivi sociali di interesse rilevante: la qualità della vita dei cittadini che abitano un determinato territorio e lo sviluppo equilibrato e sostenibile dei loro spazi di vita. Stabilire, quindi, delle sinergie tra le due parti significa determinare nuovi punti di vista e sviluppi rivolti all'impostazione delle strategie di progetto alla scala regionale. Il QTRP ha come obiettivi generali:

- perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale.

Tale strumento partendo dalla considerazione di paesaggio e territorio come elementi interdisciplinari e in costante trasformazione, in cui caratteri materiali e immateriali interagiscono in una continuità di rapporti, sono stati definiti gli *Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali* come figure che stabiliscono la lettura e la programmazione del QTRP. Tale passaggio costituisce l'altro elemento di innovazione: gli *Aptr* divengono uno strumento essenziale con cui dare una visione conoscitiva e strategica alla Regione. Tra il Quadro Conoscitivo e il Progetto si pongono gli Atlanti degli *Aptr* che contestualizzano gli scenari strategici.

Gli *Aptr* in cui si è stata articolata la Regione Calabria sono stati individuati, quindi, attraverso la valutazione integrata di diversi elementi:

- i caratteri dell'assetto storico-culturale;
- gli aspetti ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, reti di infrastrutture, strutture agrarie;
- le dominanti dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi;
- la presenza di processi di trasformazione indicativi;
- l'individuazione di vocazioni territoriali come traccia delle fasi storiche dei luoghi.

#### Con delibera n. 377, del 22 Agosto 2012 è stato approvato dalla Giunta Regionale il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

Lo strumento, interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), il QTRP infatti si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di “recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio”, finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale “risparmio di territorio”;



- b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo.
- c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un “unicum”, in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socioeconomiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio “di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica” (articolo 5) all’interno del QTRP.
- d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Il QTRP, in attuazione delle D.G.R. nn. 604 e 606 del 14/9/2010, sulla base degli orientamenti stabiliti dalla D.G.R. n. 331 del 21/4/2010, ai sensi dell’art. 25 comma 2 della LUR n. 19/2002, si compone dei seguenti elaborati:

- “a” - Indici e Manifesto degli Indirizzi;
- “b” - Rapporto Ambientale;
- “c” - Esiti Conferenza di Pianificazione;
- TOMO 1 - Quadro Conoscitivo;
- TOMO 2 - Visione Strategica;
- TOMO 3 - Atlanti degli APTR;
- TOMO 4 - Disposizioni Normative.

**Il Manifesto degli indirizzi** introduce una fondamentale innovazione concettuale e metodologica. La constatazione che la pianificazione territoriale abbia inevitabilmente ricadute, in termini di effetti/impatto/trasformazioni sul paesaggio, causandone tutela o degrado e che la progettazione paesaggistica abbia a sua volta incidenza sulle caratteristiche di un determinato territorio e dei processi che ne hanno definito le forme, riguardo soprattutto ai fattori naturali, storici -culturali e alle attitudini ad abitarlo, evidenzia la stretta e profonda interrelazione territorio/paesaggio. In tal senso la considerazione del governo del paesaggio nel progetto di pianificazione da una parte favorisce la ricostruzione delle relazioni tradizionalmente esistenti tra società e territorio dall’altra rafforza il sentimento di appartenenza e di radicamento, facilitando la conservazione delle singolarità dei luoghi e delle diversità territoriali in generale.

**Il Quadro Conoscitivo (QC)** rappresenta l’insieme organico delle conoscenze riferite al territorio e al paesaggio, su cui si fondano le previsioni e le valutazioni del piano.

La redazione del QC è stata pensata in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente. La base informativa, sono i dati riportati nei diversi quadri conoscitivi del QTRP 2009, che comprendevano indicazioni sull’assetto del territorio, dell’ambiente e del paesaggio, sul sistema delle tutele, sulla difesa del suolo e sulla previsione dei rischi.

L’attuale QC è stato redatto secondo la nuova visione del QTRP che vede una stretta assonanza tra la conoscenza e il progetto del territorio calabrese, oltre che aggiornare i dati, in modo da esprimere le diverse valenze sia sotto il profilo urbanistico-territoriale che sotto quello paesaggistico-ambientale, si riserva di effettuare aggiornamenti e calibrature a seguito delle conferenze di pianificazione con gli Enti preposti a seguito degli incontri partecipativi con le associazioni di categoria.

**La Visione Strategica del QTRP** nel definire una immagine di futuro del territorio calabrese, in coerenza anche con le politiche di d’intervento e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche regionale, individua le seguenti componenti territoriali specifiche:

1. *La Montagna*
2. *La Costa*
3. *I fiumi e le fiumare*
4. *I Centri urbani*
5. *Lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità*
6. *I Beni culturali*
7. *Il Sistema produttivo*
8. *Le infrastrutture, le reti e l’accessibilità*

Tali componenti rappresentano **le risorse** su cui la Regione deve far leva per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo basato, fondamentalmente, sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico-ambientale ed insediativo del territorio regionale.

Per il raggiungimento di tale finalità il QTRP prevede l’implementazione di specifici *Programmi Strategici*. Tali programmi rappresentano un sistema integrato di Azioni finalizzate al raggiungimento delle politiche di intervento prioritarie definite dallo Scenario Strategico Regionale, in coerenza con quanto previsto dalla LR 19/2002, dalle Linee guida, dai Documenti di Programmazione regionale e dalla Pianificazione di settore.

A partire dalle Risorse (attuali e potenziali) del territorio i Programmi strategici mettono a sistema un complesso di azioni volte alla valorizzazione del Territorio regionale nel suo complesso. Tali Programmi strategici indirizzano altresì la Pianificazione provinciale/comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura; rappresentano infatti il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per la realizzazione dei Programmi d’Area (artt. 39 - 47 L.U.R.), e sono articolati in Azioni strategiche ed Interventi.

Nello specifico, i Programmi individuati dal QTRP sono:

1. *Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare*
2. *Territori Sostenibili*
3. *le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione*
4. *Calabria in Sicurezza*

Nell’ambito della Visione Strategica, inoltre, il QTRP prevede il ***Progetto Strategico per il Paesaggio della Calabria: la Rete Polivalente***. A tale progetto viene assegnato l’importante ruolo di guardare le strategie programmatiche definite all’interno dei cinque Programmi strategici assumendo, come base del futuro assetto del territorio regionale il concetto di rete, all’interno del quale assume evidenza non tanto e non solo il ruolo dei singoli elementi dei sistemi quanto la loro capacità di relazionarsi con altri elementi. Il concetto di rete permea in maniera fondamentale tanto il sistema insediativo (reti di città), quanto quello naturalistico ambientale (rete ecologica), quanto, ovviamente quello relazionale (reti infrastrutturali) ecc.

La Rete Polivalente si struttura, a sua volta, nelle seguenti Reti:

- *Rete ecologica regionale*
- *Rete storico-culturale*
- *Rete fruitiva-percettiva*
- *Rete della mobilità*
- *Rete della sicurezza*

Il QTRP, infine, ritiene strategico proporre per le cinque province, cinque *Progetti Strategici di Territorio/Paesaggio* con cui mettere in atto attraverso la forma del concorso di idee la partecipazione della comunità.

L’obiettivo di tali progetti è *intercettare e valorizzare le buone pratiche, intese come azioni, interventi, opere di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e del territorio, attraverso la messa a bando di cinque concorsi di idee legati alle cinque province calabresi in modo di rendere attiva e partecipe le comunità alla valorizzazione e tutela del proprio paesaggio e del proprio ambiente di vita.*

I temi individuati dal QTRP sono:

- *il Paesaggio dello Stretto (RC);*
- *il Parco lineare della Statale 280: “due mari” per un solo territorio (CZ);*
- *il parco urbano di Pertusola: rigenerazione e spazi pubblici tra l’ex area industriale, l’area archeologica di Capo Colonna e il Waterfront di Crotone (KR);*
- *per una migliore relazione territoriale: connessione Vibo marina - Vibo superiore. Accessibilità sostenibile e rigenerazione degli spazi pubblici (VV);*
- *L’area metropolitana cosentina: la Via del Crati e la Via del Mare (CS).*

**L’Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese** è redatto in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio e con il “Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici”.

Il territorio calabrese viene preso in esame con un progressivo “*affinamento*” di scala: dalla macroscale costituita dalle componenti paesaggistico-territoriali (costa, collina-montagna, fiume), alla scala intermedia costituita dagli *Atpr* (16 *Aptra*), sino alla microscale in cui all’interno di ogni *Atpr* sono individuate le *Unità Paesaggistiche Territoriali* (39 *Uptra*) di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura.

L’Atlante si compone, quindi, di 16 capitoli monografici, relativi agli *Aptra* individuati nel territorio calabrese:

1. *Aptra Tirreno Cosentino,*
2. *Aptra Vibonese,*
3. *Aptra Piana di Gioia Tauro,*
4. *Aptra Terre di Fata Morgana,*
5. *Aptra Greci di Calabria,*
6. *Aptra Locride,*
7. *Aptra Soveratese,*

8. *Aptr Crotonese,*
9. *Aptr Ionio Cosentino,*
10. *Aptr Pollino,*
11. *Aptr Valle del Crati,*
12. *Aptr Sila e Presila Cosentina,*
13. *Aptr Fascia Presilana,*
14. *Aptr Istmo Catanzarese,*
15. *Aptr Serre,*
16. *Aptr Aspromonte.*

L'Atlante è inteso come uno strumento di conoscenza e contemporaneamente di progetto del nuovo QTRP, individua una parte di lettura e analisi e una parte progettuale-normativa, in cui sono contestualizzati i programmi strategici e le disposizioni normative del QTRP.

Nella parte di conoscenza è possibile cogliere i caratteri identitari di ogni ambito regionale, che portano alle conseguenti scelte progettuali, attraverso la definizione delle *Uptr* e attraverso la descrizione dei seguenti caratteri e/o aspetti:

- l'evoluzione storica, il profilo identitario e senso del contesto; gli aspetti geomorfologici, ecologici e urbani;
- l'accessibilità e le reti della mobilità; i servizi, l'attività produttive, i detrattori, gli aspetti storico-culturali (nella fattispecie siti archeologici, siti di interesse storico, siti rupestri, monumenti bizantini, edilizia fortificata, religiosa, rurale e/o del lavoro) e
- le tutele ambientali e culturali (beni tutelati ai sensi delle L. 1089/39 e 1497/39).

L'identificazione dei caratteri identitari salienti per ogni *Aptr*, porta alla definizione delle invarianti di paesaggio e delle dinamiche progettuali di valorizzazione, tutela e salvaguardia previste nei contesti analizzati, con la relativa indicazione normativa.

L'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali è stato condiviso in seno ai lavori attivati con l'istituzione del comitato Tecnico per la Copianificazione composto dalla Regione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e dalle Soprintendenze dei Beni Archeologici, Architettonici e Paesaggistici delle varie province calabresi e della Regione, quale base per la successiva elaborazione del Piano Paesaggistico.

**Le Disposizioni Normative** indicano un quadro di indirizzo per la gestione del territorio organizzato in: Disposizioni generali, attuazione dei programmi strategici, governo del territorio, con l'intento di guidare il governo del territorio e del Paesaggio in modo unitario e sostenibile.

Il QTRP ha inteso introdurre alcune disposizioni innovative e sperimentali come l'“Intesa per la manutenzione del territorio” o la “Rigenerazione urbana”, ed ancora alcune specificazioni sugli istituti della legge reg. 19/02 che, unitariamente alle tutele e salvaguardie, potranno dare un nuovo impulso di sviluppo alla Calabria.

L'iter per la condivisione, concertazione e partecipazione del Piano ha visto diverse fasi di attuazione che si riportano di seguito sinteticamente:

1. preventiva concertazione dello stesso strumento con il Nucleo di Valutazione, previsto dall'art. 9 della Legge Urbanistica della Calabria 19/02, concretizzatasi attraverso tavoli di lavoro svolti presso gli uffici regionali oltre che attraverso diversi incontri organizzati presso le cinque sedi provinciali competenti, con la partecipazione degli stakeholders, conclusi con l'accoglimento della maggioranza delle osservazioni poste all'attenzione del Dipartimento.
2. condivisione delle attività inerenti la pianificazione paesaggistica con le strutture competenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in attivazione del regime di Copianificazione previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e attivato con la firma del Disciplinare di Attuazione che regola lo svolgimento delle attività di redazione congiunta del Piano Paesaggistico.
3. l'elaborazione del Tomo n. 4 Disposizioni Normative è stata condivisa in fase di elaborazione con la partecipazione ed il supporto tecnico degli Ordini Professionali competenti, ottenendo un testo preliminare che potrà essere di riferimento per le normative comunali in fase di elaborazione per la predisposizione dei Piani Strutturali Comunali.
4. dopo una prima fase di ascolto svolta presso gli Uffici del Dipartimento, che ha visto interessati tutti e 409 Comuni della Regione, è stata condotta sul territorio una nuova fase partecipativa attraverso lo strumento dei Forum di Partecipazione “Paesaggio” realizzata all'interno di ogni Unità Paesaggistica Territoriale Regionale che ha avviato un processo di presa di coscienza dei luoghi e della loro salvaguardia ricevendo indicazioni direttamente dalla comunità.

In questa chiave il governo del territorio e del paesaggio, inteso come governo dei fattori qualificanti le trasformazioni socioeconomiche e la produzione di ricchezza durevole, accompagna l'attuazione della programmazione delle diverse risorse pubbliche in modo sinergico verso obiettivi essenziali per il benessere collettivo acquisendo nuova centralità nelle politiche regionali e locali.

# Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale (APTR)

## 13- Fascia Presilana

### Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali (UPTR)

13a - Presila Crotonese

13b - Presila Catanzarese

13c - Il Reventino

13d - Valle del Savuto



**Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale (APTR)**  
**13 Fascia Presiliana**

**Sezione A. Conoscenza e interpretazione**

- A1. Descrizione strutturale
  - A1.1 Evoluzione storica
  - A1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici
  - A1.3 Aspetti Urbanistici
  - A1.4 Accessibilità e reti della mobilità
  - A1.5 Servizi
  - A1.6 Attività produttive
  - A1.7 Tutela

**Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR)**

- 13.a Presila Crotonese
- 13.b Presila Calanzarese
- 13.c Il Reventino
- 13.d Valle del Savuto

**Sezione A. Conoscenza e interpretazione**

- A1. Dati sintetici caratteristiche
- A2. Tutela e vincoli





## 13. Fascia Presilana

### APTR 13

Comuni (per intero): Atri, Altia, Belsio, Bianchi, Ciccuni, Giallopi, Castel Silano, Cenerio, Cerpanzano, Cellera, Cicola, Colasini, Contenti, Cotrone, Decollatura, Fingine, Vegetrano, Grimaldi, Megliano, Mello, Mangone, Martano, Martinico, Lombardo, Nardi, Motta Santa Lucia, Pannetoli, Paronti, Pervigliano, Petilia Policastro, Poterò, Piana Croci, Rogliano, Santa Stefano di Rogliano, Scigliano, Sovelli, Sotta San Basile, Soveria Mannelli, Taverna, Verzino.

Comuni (in parte): Andali, Belcastro, Cava, Mesocava, Roccamartina, Sersale, Zagaria.



#### A1.1 Evoluzione storica, profilo identitario e il senso del contesto

Ambito Territoriale che si estende trasversalmente dalla valle del Neto al Basso Tirreno cosentino, attraversa le province di Cosenza, Crotone e Catanzaro. Dal punto di vista insediativo l'area è interessata da un urbanizzato diffuso, da un gran numero di centri di piccola e media dimensione, di rilevanza storico-culturale. Taverna situata sulle pendici della Sila Piccola, una cittadina, che ha acquistato la sua fama per aver dato i natali al grande pittore calabrese Mattia Preti; Sersale con l'area Valli Cupe, è un centro di turismo naturalistico, grazie a una sentieristica ben attrezzata che permette di visitare agevolmente decine di cascate, canyon in arenaria, monoli e alberi secolari giganti; altra località di ampia rilevanza storica è Soveria Mannelli, nell'area del Reventino, territorio frequentato anche in epoca preistorica, la sua vicinanza ai fiumi Amato e Corace favoriva il passaggio di uomini e lo scambio di merci. La data di nascita ufficiale del Comune è stata fissata al 19 gennaio 1807, data in cui Soveria fu elevata a "luogo" dal Governo di Rogliano, durante il regno di Giuseppe Bonaparte. Alla vigilia dell'autonomia amministrativa, il 22 marzo 1806, a Soveria scoppiò una rivolta popolare contro le truppe di occupazione francesi nota come i "Vespri calabresi". Guidati da Carmine Caligiani un gruppo di soveritani assalì le truppe francesi. Nel 2000 Soveria è entrata a far parte della "Comunità Montana dei Monti Reventino Tirolo Mancuso"; Rogliano centro maggiore dell'area del Savuto, denominato anche borgo delle 12 chiese. Il paese fu distrutto nel 1538 da un violento terremoto, ad eccezione di alcuni tetti. Esistono due ipotesi sulle origini di Rogliano. Nella prima, Rogliano viene considerato parte dei casali di Cosenza risalenti all'anno 980 circa,

secondo gli storici, in questo periodo, alcuni abitanti di Cosenza, per sfuggire alle incursioni saracene abbandonarono la città per rifugiarsi sulle montagne limitrofe della Pre-Sila costituendo delle borgate autonome dette appunto casali. Nella seconda ipotesi si sostiene che Rogliano fosse già preesistente ai casali cosentini e che questa subì un notevole ripopolamento in conseguenza alle incursioni saracene. Testimonianze che sostengono la veridicità di quest'ultima ipotesi sono contenute in un manoscritto del 1748; Petilia Policastro è il più importante centro della presila crotone, antico borgo, di presumibile impianto bizantino, circondato originariamente da mura difensive. Nel suo territorio, lungo i fiumi Tadna e Solea, sono state ritrovate testimonianze di insediamenti di origine brettia, risalenti al IV e III secolo a.C., ancora tracce romane, dalla Repubblica al tardo impero. Lungo il torrente Cropa, sono presenti delle importanti grotte carsiche, di origine naturale, utilizzate sin dall'antichità da pastori durante la transumanza, esse sono molto estese e raggiungono la profondità di 100 metri. A Petilia Policastro, con decreto del 28 febbraio 2011, il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano conferisce il titolo di "città".

#### A1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici

Dal punto di vista geologico, l'area è caratterizzata da rocce granitico-cristalline e spesso segnata da una trita nera assai evidente. Territorio rurale e prevalentemente montano, dove il settore primario determina una eterogeneità di produzioni agro-silvo-pastorali. Sotto il profilo orografico, si distingue ad ovest il monte Reventino con i suoi 1417 metri di quota, rappresenta una delle cime più elevate; proseguendo verso est, il monte Femminarotta (1.723 m) e il monte Garigliano (1.775 m) che rappresenta la vetta più elevata ricadente nel Parco Nazionale della Calabria; si apre, tutt'intorno, ad essa un vero e proprio dedalo di valli anose, di praterie, di pascoli (nei tratti alti dei corsi d'acqua), di foreste strette e scopese (nei tratti mediani) e di brevi dorsali montuose fittamente boscate. La fascia presilana presenta condizioni climatiche assai mutevoli, dovute alla sua posizione intermedia rispetto al massiccio silano ed al mare. Elementi tipici sono i boschi in cui prevalgono il faggio, abete e pino laricio. Nelle radure e nel sottobosco la flora erbacea è rappresentata da croco, viola dell'Elma, iperico calabro, asfodelo montano, caglio, erba perla calabrese, leuschia, giglio rosso, lampone, e ginestra silana. Sotto la fascia fitoclimatica del faggio si trovano boschi di farnia, rovere, acero montano, ciliegio selvatico, cerro, ontano napoletano, melo secalico, agrioglio e radure con biancospino, rosa canina e ginestra del carbonai. Nei punti più elevati, si trovano i castagneti da frutto più estesi d'Italia, con frutti talvolta giganteschi, (nella zona di Sersale e di Decollatura). Nell'area Valli Cupe spicca la presenza di alcune felci tropicali (*Woodwardia radicans*, *Pteris cretica*, *Cheilanthes marianae*), felci oceaniche giganti (*Cheilanthes regalis*) con una numerosità eccezionale; Nella vallata del fiume Campanaro si trova l'unico bosco di platano orientale conosciuto in Calabria e piccoli boschetti d'alloro. Dal punto

di vista idrografico l'area è caratterizzata dalla presenza di vari corsi d'acqua (Savuto, Corace, Atri, Crocchio, Simen e Solea). E la zona delle gole e dei canyon, caratterizzata da spettacolari budelli di roccia scagliati nell'arenaria che mostra un'infinita gamma di colori, dal giallo pallido al rosa, sino all'ocra più vivo, da torre e cascate. Tra gli esemplari faunistici presenti troviamo il cinghiale, il capriolo, lo scoiattolo, il ghio. Nell'avifauna spicca il Capovaccaio, che vive con pochi esemplari assai minacciati in Sila Greca. Tra gli altri rapaci sono presenti il biancone. (Rif. Tav.2.1 - 2.2)

#### A1.3 Aspetti urbani

Il territorio della fascia presilana comprende quarantasei comuni di cui quarantaquattro ricadenti per intero all'interno dell'ambito e i rimanenti due (Andali e Belcastro) ricadenti in parte nel suddetto. In particolare si distinguono quattro aree:

##### 1. La valle del Savuto

Comprende diciotto centri urbani di piccole dimensioni, tutti facenti parte della Comunità Montana del Savuto, alcuni dei quali localizzati all'interno dei primi contrafforti silani. Il centro più importante è Rogliano che offre un minimo livello di erogazione di servizi ai piccoli paesini limitrofi. La vallata del Savuto è solcata dall'omonimo fiume che ha dato il nome alla più importante e caratteristica isorsa dell'area, il vino DOC Savuto, i cui vigneti si ritrovano prevalentemente nei centri di Rogliano e Scigliano. Quest'area, dalle mille bellezze paesaggistiche e dalle innumerevoli testimonianze storico-culturali, per molti tratti è scarsamente popolata ed è forse questo che la rende ancora più suggestiva. Lungo la vallata, sono pochi i centri abitati e perfino questi tutti abbracciati sui roccioni scopresi: tra questi Grimaldi ricca di dignitose chiese barocche e la medievale Altia. Tutti borghi caratterizzati dalla morfologia dei luoghi che ne conferisce la tipicità di insediamenti situati in posizione strategica, con imponenti castelli a guardia del territorio, cinta muraria a difesa dell'abitato e centri storici dall'architettura semplice ma spesso impreziosita da palazzi gentilizi o comunque da particolari laboriosamente foggiate.

##### 2. Il Reventino

Quest'area prettamente montana è situata sul versante tirrenico, confina a nord con la Valle del Savuto ed a sud con l'istmo catanzarese, prende il nome dalla più nota montagna della zona, il monte Reventino. Nell'impianto urbano sono presenti centri storici ricchi di caratteristiche di pregio. L'effetto scenico è quasi sempre quello di ambienti urbani delicati e vicini alle atmosfere medievali tipiche dei caratteristici centri italiani. I centri urbani sono tutti di piccole dimensioni, il più importante è Soveria Mannelli, borgo di mezza costa di origine medievale che ebbe ampliamenti successivi in epoca postunitaria. È tipica di questo piccolo centro la tradizione dell'allevamento del baco da seta e della lavorazione del lino. Decollatura, insediamento di altipiano a nuclei plurimi medievale, forse la più antica in ragione del toponimo



## 13. Fascia Presilana

### APTR 13

Comuni (per intero): Atri, Altia, Belsio, Bianchi, Ciccari, Grotto, Castel Silano, Cenerio, Cerpanzano, Cellera, Cicola, Colasini, Confenti, Cotrone, Decollatura, Figline Vegetano, Grimaldi, Megliano, Melito, Mangone, Martano, Martinico, Lamberio, Nardi, Motta Santa Lucia, Pannetoli, Paronti, Polvigliano, Polla Polcastro, Potroli, Piana Crati, Rogliano, Santa Stefano di Rogliano, Scigliano, Sovelli, Sotto San Basile, Soveria Mannelli, Taverna, Verzino.

Comuni (in parte): Andali, Belcastro, Carso, Mesocara, Roccamartina, Sersale, Zagaria.



#### A1.1 Evoluzione storica, profilo identitario e il senso del contesto

Ambito Territoriale che si estende trasversalmente dalla valle del Neto al Basso Tirreno cosentino, attraversa le province di Cosenza, Crotone e Catanzaro. Dal punto di vista insediativo l'area è interessata da un urbanizzato diffuso, da un gran numero di centri di piccola e media dimensione, di rilevanza storico-culturale. Taverna situata sulle pendici della Sila Piccola, una cittadina, che ha acquistato la sua fama per aver dato i natali al grande pittore calabrese Mattia Preti; Sersale con l'area Valli Cupe, è un centro di turismo naturalistico, grazie a una sentieristica ben attrezzata che permette di visitare agevolmente decine di cascate, canyon in arenaria, monoli e alberi secolari giganti; altra località di ampia rilevanza storica è Soveria Mannelli, nell'area del Reventino, territorio frequentato anche in epoca preistorica, la sua vicinanza ai fiumi Amato e Corace favoriva il passaggio di uomini e lo scambio di merci. La data di nascita ufficiale del Comune è stata fissata al 19 gennaio 1807, data in cui Soveria fu elevata a "luogo" dal Governo di Rogliano, durante il regno di Giuseppe Bonaparte. Alla vigilia dell'autonomia amministrativa, il 22 marzo 1806, a Soveria scoppiò una rivolta popolare contro le truppe di occupazione francesi nota come i "Vespri calabresi". Guidati da Carmine Caligiani un gruppo di soveritani assalì le truppe francesi. Nel 2000 Soveria è entrata a far parte della "Comunità Montana dei Monti Reventino Tirolo Mancuso"; Rogliano centro maggiore dell'area del Savuto, denominato anche borgo delle 12 chiese. Il paese fu distrutto nel 1638 da un violento terremoto, ad eccezione di alcuni tetti. Esistono due ipotesi sulle origini di Rogliano. Nella prima, Rogliano viene considerato parte dei casali di Cosenza risalenti all'anno 990 circa,

secondo gli storici, in questo periodo, alcuni abitanti di Cosenza, per sfuggire alle incursioni saracene abbandonarono la città per rifugiarsi sulle montagne limitrofe della Pre-Sila costituendo delle borgate autonome dette appunto casali. Nella seconda ipotesi si sostiene che Rogliano fosse già preesistente ai casali cosentini e che questa subì un notevole ripopolamento in conseguenza alle incursioni saracene. Testimonianze che sostengono la veridicità di quest'ultima ipotesi sono contenute in un manoscritto del 1748; Petilia Policastro è il più importante centro della presila crotone, antico borgo, di presumibile impianto bizantino, circondato originariamente da mura difensive. Nel suo territorio, lungo i fiumi Tadrà e Solea, sono state ritrovate testimonianze di insediamenti di origine brettia, risalenti al IV e III secolo a.C., ancora tracce romane, dalla Repubblica al tardo impero. Lungo il torrente Cropa, sono presenti delle importanti grotte carsiche, di origine naturale, utilizzate sin dall'antichità da pastori durante la transumanza, esse sono molto estese e raggiungono la profondità di 100 metri. A Petilia Policastro, con decreto del 28 febbraio 2011, il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano conferisce il titolo di "città".

#### A1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici

Dal punto di vista geologico, l'area è caratterizzata da rocce granitico-cristalline e spesso segnata da una trincea nera assai evidente. Territorio rurale e prevalentemente montano, dove il settore primario determina una eterogeneità di produzioni agro-silvopastorali. Sotto il profilo orografico, si distingue ad ovest il monte Reventino con i suoi 1417 metri di quota, rappresenta una delle cime più elevate; proseguendo verso est, il monte Femminarotta (1.723 m) e il monte Garigliano (1.775 m) che rappresenta la vetta più elevata ricadente nel Parco Nazionale della Calabria; si apre, tutt'intorno, ad esse un vero e proprio dedalo di valli anose, di praterie, di pascoli (nei tratti alti dei corsi d'acqua), di foreste strette e scopese (nei tratti mediani) e di brevi dorsali montuose filamente boscate. La fascia presilana presenta condizioni climatiche assai mutevoli, dovute alla sua posizione intermedia rispetto al massiccio silano ed al mare. Elementi tipici sono i boschi in cui prevalgono il faggio, abete e pino larice. Nelle radure e nel sottobosco la flora erbacea è rappresentata da croco, viola dell'Elma, iperico calabro, asfodelo montano, caglio, erba perla calabrese, leuschia, giglio rosso, lampone, e ginestra silana. Sotto la fascia fitoclimatica del faggio si trovano boschi di farnia, rovere, acero montano, ciliegio selvatico, cerro, ontano napoletano, melo secalico, agrioglio e radure con biancospino, rosa canina e ginestra del carbonai. Nei punti più elevati, si trovano i castagneti da frutto più estesi d'Italia, con frutti talvolta giganteschi, (nella zona di Sersale e di Decollatura). Nell'area Valli Cupe spicca la presenza di alcune felci tropicali (*Woodwardia radicans*, *Pteris cretica*, *Cheilanthes maritima*), felci oceaniche giganti (*Cheilanthes regalis*) con una numerosità eccezionale; Nella vallata del fiume Campanaro si trova l'unico bosco di platano orientale conosciuto in Calabria e piccoli boschetti d'alloro. Dal punto

di vista idrografico l'area è caratterizzata dalla presenza di vari corsi d'acqua (Savuto, Corace, Atri, Crocchio, Simeri e Solea). E la zona delle gole e dei canyon, caratterizzata da spettacolari budelli di roccia scivoli nell'arenaria che mostra un'infinita gamma di colori, dal giallo pallido al rosa, sino all'ocra più vivo, da fore e cascate. Tra gli esemplari faunistici presenti troviamo il cinghiale, il capriolo, lo scoiattolo, il ghio. Nell'avifauna spicca il Casovaccaio, che vive con pochi esemplari assai minacciati in Sila Greca. Tra gli altri rapaci sono presenti il biancone. (Rif. Tav.2.1 - 2.2)

#### A1.3 Aspetti urbani

Il territorio della fascia presilana comprende quarantasei comuni di cui quarantaquattro ricadenti per intero all'interno dell'ambito e i rimanenti due (Andali e Belcastro) ricadenti in parte nel suddetto. In particolare si distinguono quattro aree:

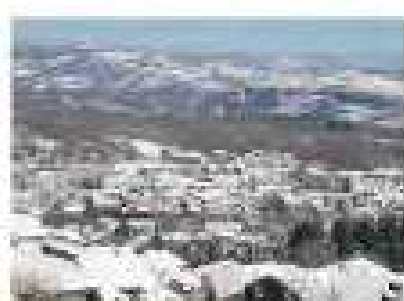
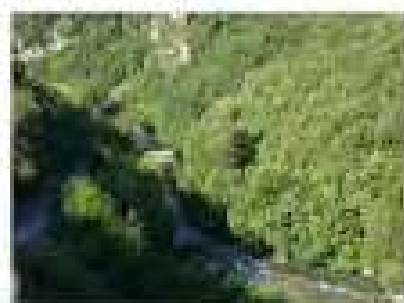
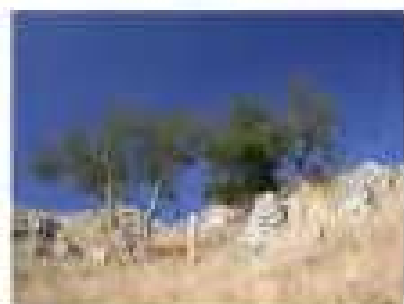
##### 1. La valle del Savuto

Comprende diciotto centri urbani di piccole dimensioni, tutti facenti parte della Comunità Montana del Savuto, alcuni dei quali localizzati all'interno dei primi contrafforti silani. Il centro più importante è Rogliano che offre un minimo livello di erogazione di servizi ai piccoli paesini limitrofi. La vallata del Savuto è solcata dall'omonimo fiume che ha dato il nome alla più importante e caratteristica isorsa dell'area, il vino DOC Savuto, i cui vigneti si ritrovano prevalentemente nei centri di Rogliano e Scigliano. Quest'area, dalle mille bellezze paesaggistiche e dalle innumerevoli testimonianze storico-culturali, per molti tratti è scarsamente popolata ed è forse questo che la rende ancora più suggestiva. Lungo la vallata, sono pochi i centri abitati e perfino quasi tutti abbarbicati sui roccioni scoposi: tra questi Grimaldi ricca di dignitose chiese barocche e la medievale Altia. Tutti borghi caratterizzati dalla morfologia dei luoghi che ne conferisce la tipicità di insediamenti situati in posizione strategica, con imponenti castelli a guardia del territorio, cinta muraria a difesa dell'abitato e centri storici dall'architettura semplice ma spesso impreziosita da palazzi gentilizi o comunque da particolari laboriosamente foggiate.

##### 2. Il Reventino

Quest'area prettamente montana è situata sul versante tirrenico, confina a nord con la Valle del Savuto ed a sud con l'istmo catanzarese, prende il nome dalla più nota montagna della zona, il monte Reventino. Nell'impianto urbano sono presenti centri storici ricchi di caratteristiche di pregio. L'effetto scenico è quasi sempre quello di ambienti urbani delicati e vicini alle atmosfere medievali tipiche dei caratteristici centri italiani. I centri urbani sono tutti di piccole dimensioni, il più importante è Soveria Mannelli, borgo di mezza costa di origine medievale che ebbe ampliamenti successivi in epoca postunitaria. È tipica di questo piccolo centro la tradizione dell'allevamento del baco da seta e della lavorazione del lino. Decollatura, insediamento di altipiano a nuclei plurimi medievale, forse la più antica in ragione del toponimo





che si riferisce alla battaglia tra Piro e i Mamertini; Carlipoli, centro a doppio insediamento pedecollinare a cavalcavia poggio di origini medioevali, fu unito in un solo toponimo nel Settecento; Conflenti, centro antico a doppio insediamento specchiato (superiore e inferiore) e sede di un importante santuario mariano, quello di Visora (XVII sec.); Martirano centro di origine cavalcavia poggio di origini romane, e fu un centro importante durante il Medio Evo; Martirano Lombardo, centro di mezza costa a pianta regolare pianificato negli anni venti a seguito del sisma del 1905; Motta Santa Lucia borgo di origine di antica origine che conserva i ruderi della chiesa di S. Tommaso d'Aquino.

### 3. La presila catanzarese

Occupa la parte centrale della fascia presilana. I centri abitati sono collocati lungo le pendici meridionali, percorse da profonde valli coperte da boschi ed aggrappati in panorami che posizioni su ripidi picchi di roccia. Per motivi morfologici e storici, l'insediamento umano è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di poche case sparse. E' formata da undici comuni di grande interesse paesaggistico, storico e culturale, di cui Andali e Belcastro ricadono in parte nell'area dello Ionio catanzarese. Uno dei centri più importanti è Taverna, borgo di mezzacosta di origine magnogreca, anticamente nota col nome di Trischene (tre lavene in greco), si sviluppò maggiormente in periodo bizantino e medievale. Ha dato i natali al celebre pittore Mattia Preti (secolo XVII); Sersale è il centro più popolato, borgo compatto di mezzacosta, di origine medioevale; Patronà centro di origine a struttura debole di origine settecentesca, è nota per la fiorente lavorazione dei prodotti del bosco (fungo porcino)

### 4. La presila crotonese

Occupa il versante montano a sud del corso del Neto e comprende nove comuni. Il centro principale è Petilia Policastro, che pur avendo una certa rilevanza demografica, è carente da un punto di vista delle funzioni urbane, anche se in qualche modo, assieme a Cotronei rappresenta l'unico centro erogatore di servizi. (Rif. Tav.1)

#### A1.4 Accessibilità e reti della mobilità

La fascia presilana risulta accessibile, ad est attraverso un sistema di reti viarie costituito principalmente dalla SS 179 d, che percorre il territorio longitudinalmente, e dalla SS 137 che collega trasversalmente l'entroterra alla costa ionica. Il versante ovest presenta maggiori possibilità di accesso, in quanto, oltre ad essere raggiungibile attraverso l'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria nel suo versante più esterno e dalla SS 616, è attraversato dalla linea delle Ferrovie della Calabria Cosenza - Catanzaro Lido. (Rif.Tav.3)

#### A1.5 Servizi

• Servizi per la formazione e la ricerca: Rispetto a questo settore assume un ruolo importante per l'intera area il comu-

ne di Mangone sede dell'Istituto di Scienze Neurologiche (ISN) - C.N.R.

• Servizi sanitari: un Ospedale Distrettuale a Rogliano con 50 posti letto; un Ospedale montano a Soveria Mannelli con 102 posti letto; una clinica convalescenze a Cotronei con 58 posti letto. (Fonte: Ns elaborazione su dati del Piano di Rientro: riordino della rete ospedaliera decreto n.18 del 22/10/2010)

• Servizi per lo sport la cultura e il tempo libero:

Musei: Carlipoli - Museo dell'Abazia di Santa Maria di Corazzo (in fase allestimento); e Museo della tradizione culturale e popolare; Sersale - Agorà dell'Arte; Sorbo San Basile - Museo civico comunale; Soveria Mannelli - Museo della lana e del laboratorio Tessile; Taverna - Museo Civico; Magliano - Casa Museo Antonino Greco; Zagarise - Museo Patriottico di Arte Sacra "Silvestro Frangipane; Allila - Museo comunale; Bianchi - Museo delle pergamene; Grimaldi - Museo della civiltà contadina del Savuto; Malito - Museo della casa contadina (in fase di allestimento); Panettieri - Museo del Pane; Santo Stefano di Rogliano - Museo Virtuale del Melale; Castelallano - Museo della Cultura contadina e Museo iconografico della storia postale regionale; Cerenzia - Museo Civico Archeologico Akarentia; Cotronei - Museo democritologico del brigantaggio; Petilia Policastro - Museo Demologico delle Tradizioni della civiltà pellicina "Giovanna Marino"; Savelli - Museo tradizioni popolari e contadine e Museo della Montagna silana; Verzino - Museo contadino "Recupero della memoria".

(Fonte: dati Assessorato Cultura Regione Calabria dal 07/09/2010 al 31/01/2011).

Teatri: Carlipoli - Teatro Comunale; Cerva - Anfiteatro Mediterraneo; Sersale - Teatro "Centro Visita" Porta del Parco e Palestra Scuola Primaria "C. Bonelli" Soveria Mannelli - Teatro Comunale di Soveria Mannelli; Colosimi - Anfiteatro Comunale; Figline Vegliaturo - Anfiteatro Comunale; Grimaldi - Sala Madre Teresa di Calcutta; Malito - Auditorium G. De Rosa; Marzi - Anfiteatro Comunale "T. Olivetti" e Teatro S. Marco; Pedivigliano - Anfiteatro Scuola; Rogliano - Teatro Comunale; Scigliano - Anfiteatro; Caccuri - Centro Sociale; Cerenzia - Teatro "Edoardo Marini; Cotronei - Teatro Comunale.

(Fonte: dati Assessorato Cultura Regione Calabria dal 07/09/2010 al 30/11/2010).

Biblioteche: Carlipoli, Soveria Mannelli e Taverna - Biblioteca Comunale; Castelallano, Verzino - Biblioteca Comunale; Rogliano - Biblioteca Comunale.

Impianti sportivi: Taverna (località Ciricilla vicino Villaggio Mancuso); Cotronei (villaggio Palumbo). (Rif.Tav.3)

#### A1.6 Attività produttive

Questo Territorio si estende lungo le province di Cosenza, di Catanzaro e di Crotone formando quasi un triangolo territoriale dove, si incontrano coltivazioni tipiche, come quelle degli agrumi, ed aziende che mirano a commercializzare i loro prodotti genuini. Procedendo da nord verso sud e quindi, dall'area cosentina a quella crotonese, passando per il catan-

zarese, si incontrano centri ancora oggi dediti alla produzione di alimenti primari, come il pane e la pasta con l'impiego di tecniche tradizionali, anche se nella maggior parte dei casi, le vocazioni primarie restano agricoltura e allevamento. La prima attività è, inoltre, rappresentata dalla presenza diffusa su tutto il territorio di piccole e medie aziende che commercializzano i prodotti anche su scala nazionale; è il caso del territorio crotonese, noto per la produzione di vini a marchio DOC.

L'area cosentina, oltre ad una buona attività agricola presenta una sostanziosa produzione di latticini in varie specialità perché mantiene vive anche l'attività pastorizia. Questi due fattori sono anche testimonianza di un paesaggio fortemente identitario che diventa trainer principale per lo sviluppo del turismo ambientale (attività riconosciute come vocazione primaria dell'area).

Lo stesso vale per il tratto della presila catanzarese, in quanto la maggiore forza in suo possesso resta la terra ma, a differenza degli altri due, non ha visto un vero e proprio sviluppo industriale votato a commercializzare ciò che di buono essa produce. In tutti i territori resta vivo l'artigianato tessile.

## A1.7 Tutela

Tutela ambientale	SIC "Fiume Lese"
	SIC "Timpa di Cassiano-Belvedere"
	SIC "Fiume Lepre"
	SIC "Fiume Tarina"
	ZPS "Parco Nazionale della Calabria"
	SIC "Monte Garigliano"
	Siti "Vallone del Vitruvo"
	SIC "Colla del Telegrafo"
	SIC "Tomanta Soleo"
	SIC "Monte Femminamorta"
	SIC "Monte Fuscalda"
	SIC "Colle Poverella"
	SIC "Pinete del Rondino"
	SIC "Boschi di Decollatura"

Beni tutelati ai sensi della 1089/39	Località
Borgo di origine di antica origine in loc. Castagna bene segnalato	Carlipoli

Beni tutelati ai sensi della 1497/39	Località

## Aspetti storico-culturali

Gli elenchi riportati di seguito sono recepiti da documentazione a disposizione del QTRP e costituiscono una base cognitiva non totalmente esaustiva, da aggiornare e integrare. (RM Tav.5)

Siti archeologici (categorie di beni patrimoniali ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 22-01-2004, n°4 e succ. mod. e int.)

- Rudi archeologici (Sersale)
- Villa la C. M. al C. di Locelli Buda (Sersale)

### Edilizia fortificata

- Castello Taverna Vecchia (Vibbi)
- Ruderi dell'abbazia benedictina di Posada del XII sec. (Vibbi)
- Chiesa Parrocchiale (Andal)
- Castello Palaszo (Castellano)
- Torre fort. usata - prop. governo francese
- Castello (Cotrone)
- Castello Mar Vecchio (Martino)
- Torre Venera (Martino)

- Torre Arbelli (Poseri)
- Castello (Scigliano)
- Torre Polcastro (Polita Polcastro)
- Torre Magliocco (Roccella Jonica)
- Castello Mucio (Taverna)
- Torre entico (Taverna)
- Torre del Ponte Galluccio (Taverna)
- Torre (Zagarise)
- Castello (Zagarise)

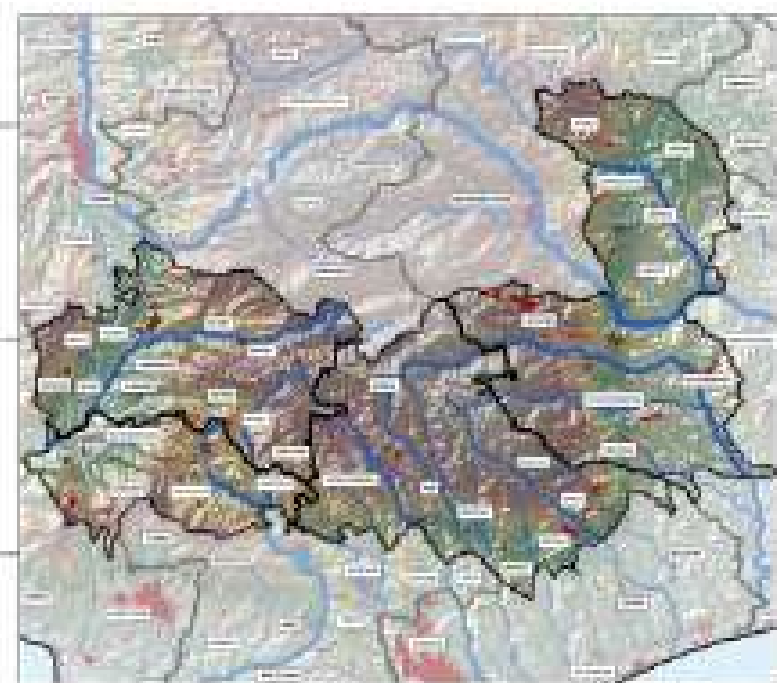
### Edilizia religiosa

- Chiesa di S. Maria delle Grazie (Caccu)
- Chiesa della Riforma - ex convento di San Donato (Caccu)
- Congregazione del SS. Rosario (Caccu)
- Chiesa dell'Immacolata (Castellano)
- Chiesa dell'Ecce Homo (Cotrone)
- Chiesa di San Teodoro Martire (Cotrone)
- Sanato della Madonna della Quercia di Vico (Cotrone)
- Chiesa di San Francesco da Paola (Cotrone)
- Chiesa di San Nicola (Cotrone)
- Chiesa parrocchiale (Decollatura)
- Sanato di Maria SS. delle Luce (Mogliano)
- Resti del convento di S. Ilmona (Martino)
- Resti del convento di S. Francesco (Martino)
- Sanato dell'Ecce Homo (Mogliano)
- Ruderi della chiesa di S. Tommaso d'Aquino (Motta Santa Lucia)
- Chiesa di S. Francesco di Paola (Polita Polcastro)
- Chiesa Madre (Petro)
- Ex Seminario Arcivescovile (Petro)
- Sanato Santa Spina (Polita Polcastro)
- Chiesa di S. Barbara (Taverna)
- Chiesa di S. Domenico (Taverna)
- Sanato del Moserato (Scigliano)
- Chiesa di S. Giovanni Battista (Soverini Marinelli)
- Chiesa dell'Immacolata (Sorbo San Basile)
- Chiesa di Santa Barbara (Taverna)
- Chiesa Santa Maria Maggiore (Taverna)
- Chiesa San Martino (Taverna)
- Chiesa Santa Caterina (Taverna)
- Ruderi del Monastero Basiliano di Santa Maria di Posada (Taverna)
- Chiesa del Rosaro (Zagarise)
- Monastero di S. Giorgio presso Barberi - sec. XIV (Zagarise)
- Monastero Basiliano del Tre facelli (Zagarise)

### Edilizia rurale allo dell' lavoro

- Mulino Donna Isabella (Cotrone)
- Moleria Montoro (Cotrone)
- Mulino Tosi (Motta Santa Lucia)
- Mulino Pignone (Motta Santa Lucia)
- Mulino De Medici (Martino)
- Mulino Ferole (Martino)

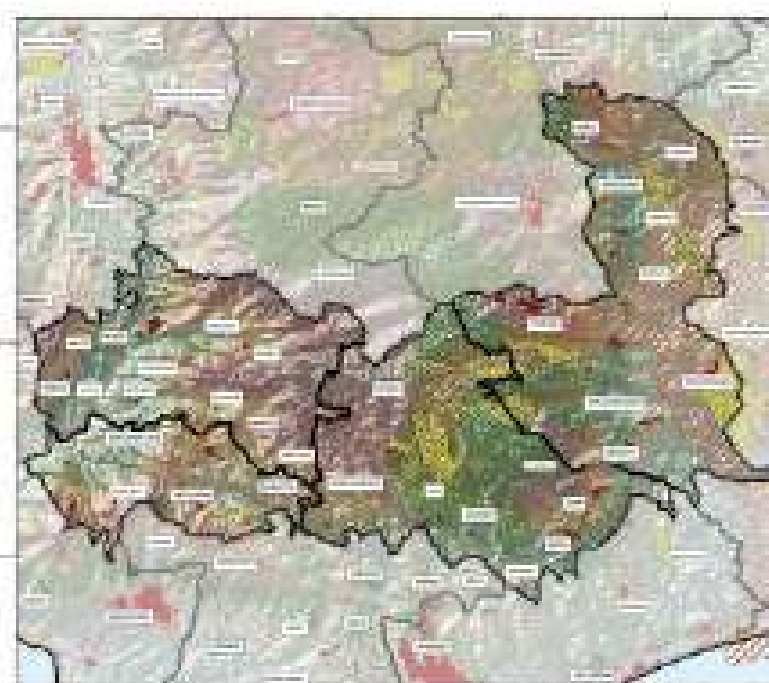
- Mulino Cristo (Martino)
- Mulino Nasso (villaggio nasso: restano della prima metà del 1900 (Taverna)
- Mulino Mancuso (villaggio rurale restano della prima metà del 1900 (Taverna)
- (RM Tav.5)



MORFOLOGIA

Area di studio  
Area di studio

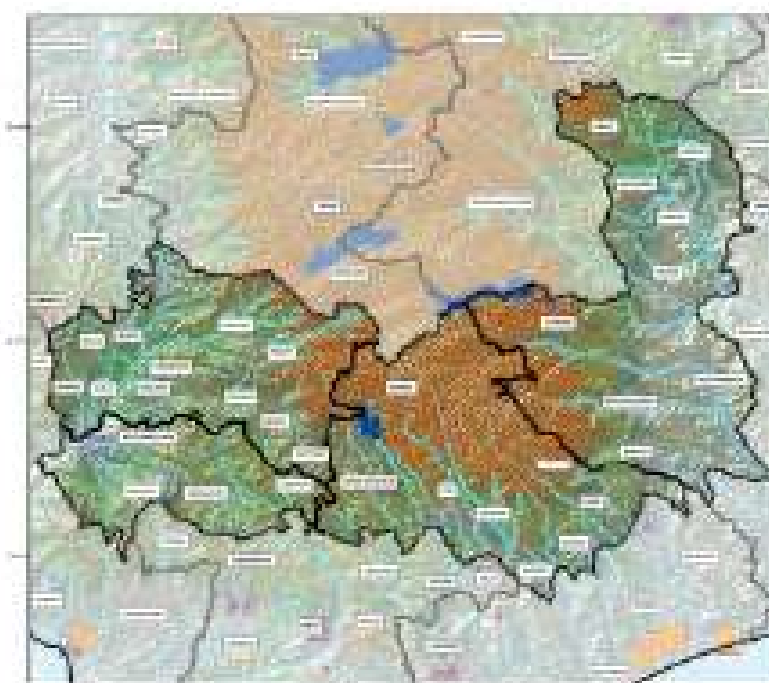
Fig. 2.1



AREA DI PROTEZIONE E RISORSE IDRICHE

Area di protezione  
Area di protezione  
Area di protezione  
Area di protezione  
Area di protezione  
Area di protezione

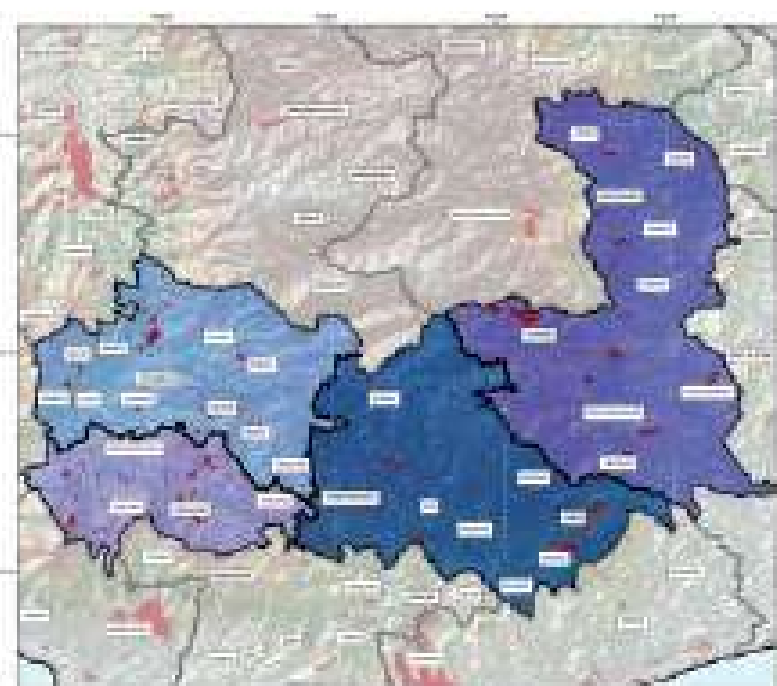
Fig. 2.4



BENI CULTURALI E PALEONTOLOGICI, MONUMENTI, PATRIMONIO

Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio

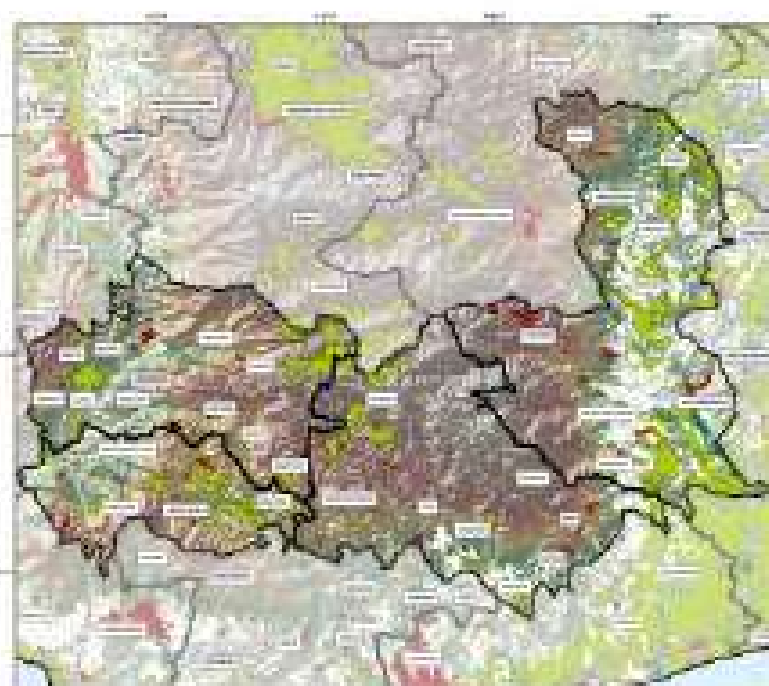
Fig. 2.5



URBANA

Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio

Fig. 2.6



USO SUOLO

Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio

Fig. 2.7

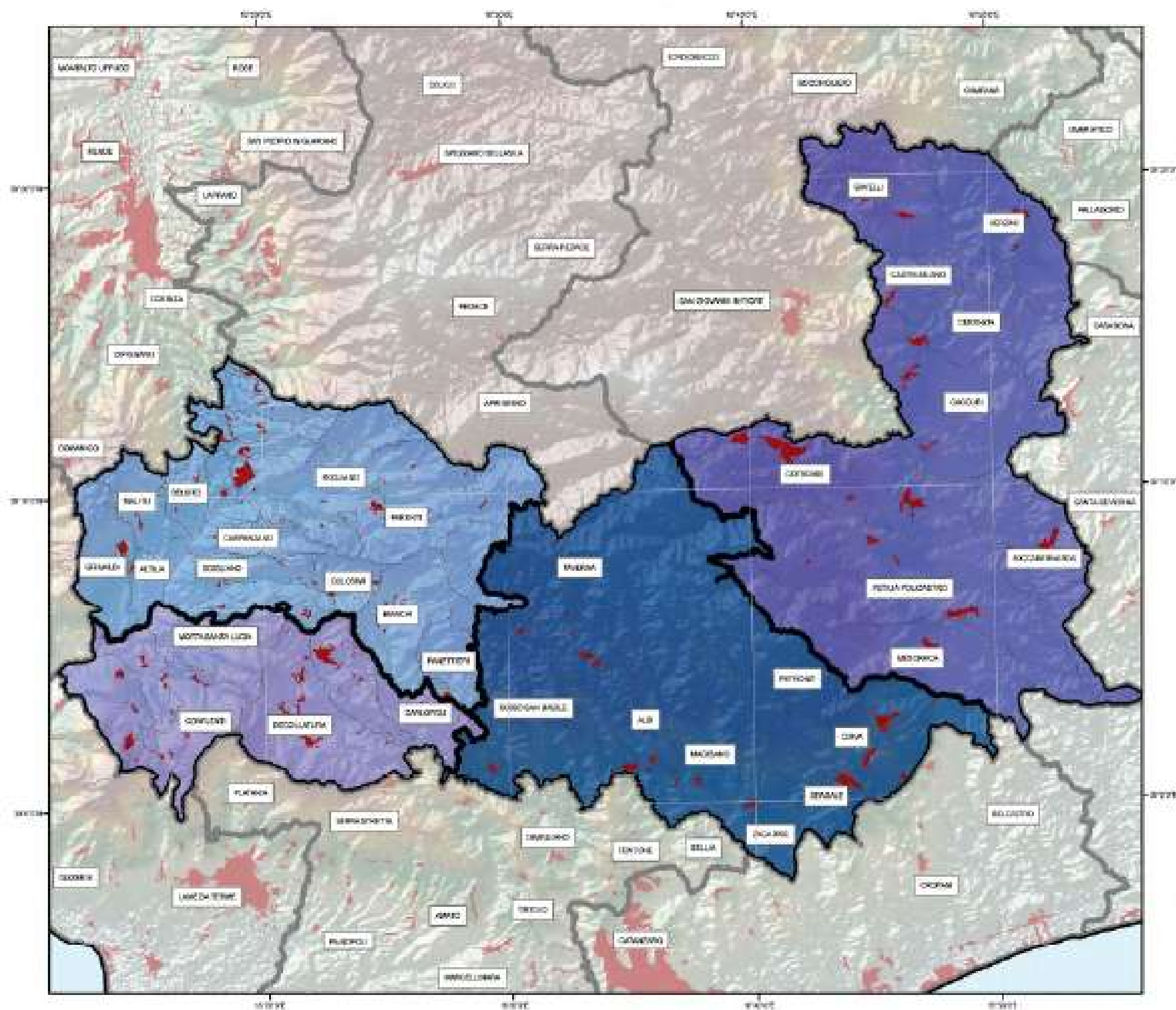


INFRASTRUTTURE E CULTURA

Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio  
Area di studio

Fig. 2.8





# APTR 13 Fascia Presilana

UPTR 13a Presila Crotonese  
UPTR 13b Presila Calanzese  
UPTR 13c Il Reventino  
UPTR 13d Valle del Savuto

Il Reventino  
Presila Calanzese  
Presila Crotonese  
Valle del Savuto  
Aree Urbanizzate

UPTR 13c  
UPTR 13b  
UPTR 13a  
UPTR 13d

CAP 1

CAP 2

Fascia Presilana

APTR

## 13.a Presila Crotonese

### UPTR 13.a

appartenente alla APST 13. Fascia Presilana

### Superficie

406,58 kmq

### Comuni

Caccourti, Castel Silano, Coronea, Cotrone di Mesoraca, Petilia Polcastro, Roccabernarda, Sovelli, Verzino



### ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Porzione di territorio situato sul versante ionico che presenta condizioni climatiche assai mutevoli, dovute alla sua posizione intermedia rispetto al massiccio silano ed al mare. Comprende complessivamente nove comuni, di cui sette ricadenti per intero all'interno dell'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR), e i rimanenti due (Roccabernarda e Mesoraca) ricadenti in parte anche nell'UPTR Area di Capo Rizzuto.

Area a pendenza variabile e fino a raggiungere la quota più alta di questa unità di paesaggio 1667 mt s.l.m. Timpona della Guaritola nel comune di Cotronei.

Territorio caratterizzato principalmente da un paesaggio collinare pedemontano agricolo-boschivo; geologicamente costituito nella sua struttura da rocce cristalline ed in parte anche da graniti spesso segnati da mica nera assai evidente. Morfologicamente è costituito da pendici più o meno acclive intervallate da profondi valloni.

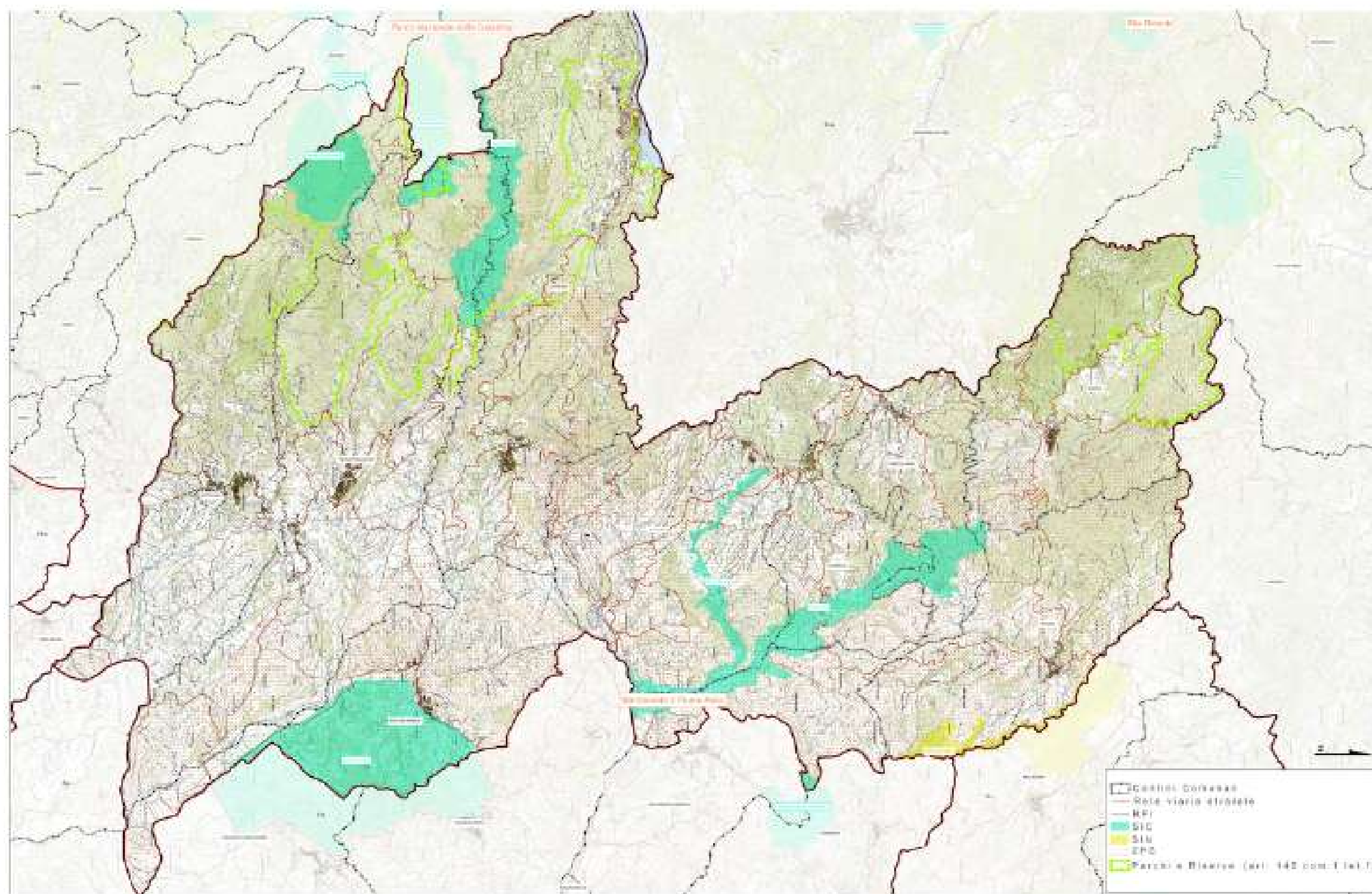
Reticolo idrografico contraddistinto da numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio a spiccato carattere di fiumara tra cui emergono: la fiumara Mesoraca, il fiume Tacina, Neto, Goleo, Lepre, Lese.

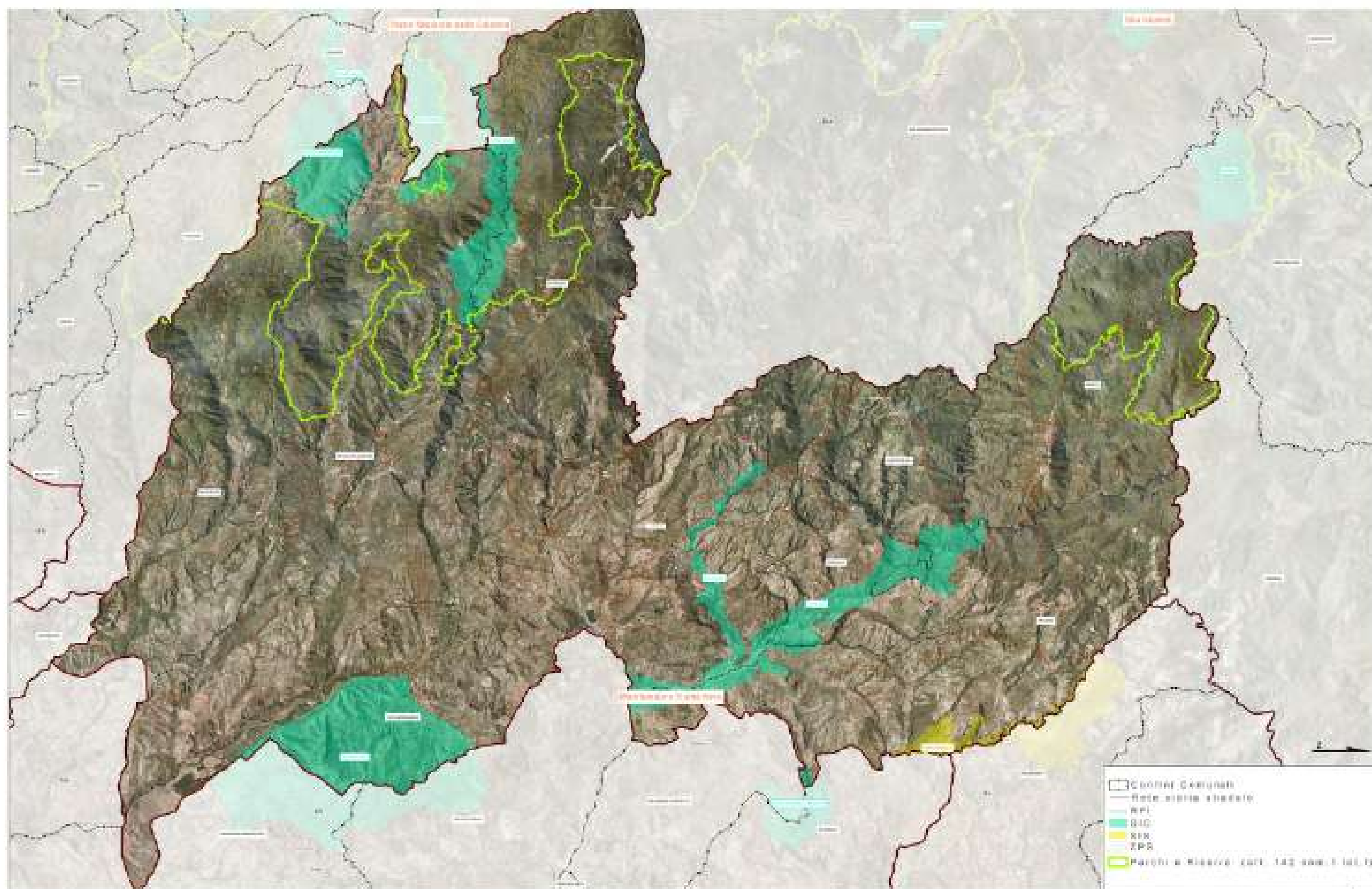
Produzione agricola: L'area è interessata da piantagioni a ulivo e vite. In particolare Caccourti noto centro per la produzione di olio di oliva. Lungo le fiumare è prevalente la coltivazione a frutteto e agrumeto.

Presenza di aree naturalistiche di pregio: sei aree Sic (monte Fuscaldo, Fammamorta, Gariglione, fiume Tacina, Lese, Lepre); un'area Sin (vallone Vitrovo).

L'insieme della vegetazione è rappresentata nell'area più interna da boschi di querce caducifoglie, castagni, pioppi tremuli, intervallati da macchia mediterranea. Nella fascia collinare più prossima all'area piano-collinare costiera si trovano anche rimboschimenti a eucalipto.

Area interessata da un urbanizzato diffuso caratterizzata dalla presenza di piccoli e medi centri a valenza storico-culturale, tra questi spiccano Cotronei sviluppatosi grazie al commercio del legname proveniente dai vicini boschi del Gariglione uno dei meglio conservati dell'antica foresta silana; Mesoraca con il santuario dell'Ecce Homo nel quale si conservano importanti opere d'arte; Petilia Polcastro dove sono presenti importanti grotte carsiche; Caccourti borgo dominato dall'imponente castello di origine medievale.





CAP 1

CAP 2

Fascia Presiliana

APTR  
13

Presila Crotonese

UPTR



## **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Il PTCP di Crotone costituisce un quadro di riferimento fondamentale per la pianificazione territoriale; definisce linee d'indirizzo e strategie per il futuro della provincia fondate sul riconoscimento e la valorizzazione delle risorse locali; ha un ruolo essenziale per il coordinamento ed il raccordo delle scelte pianificatorie che, a vari livelli (sovraregionale, regionale, provinciale, e comunale), interessano la provincia di Crotone.

Il livello di pianificazione provinciale si pone su una scala intermedia di confronto e raccordo ideale tra la pianificazione sovraregionale e regionale e quella comunale e di dettaglio. Da un lato infatti, il PTCP segue indirizzi e prescrizioni generali derivanti dagli strumenti di programmazione e pianificazione di ordine superiore, dall'altro individua le esigenze dei Comuni e degli attori pubblici e privati che operano nella provincia per presentare soluzioni coerenti con le necessità e gli interessi collettivi, attraverso uno schema di scelte organiche di Pianificazione territoriale.

Il PTCP si configura come strumento strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Persegue obiettivi di qualità dell'ambiente, crescita sociale ed economica, individuando ipotesi di assetto territoriale, organizzate secondo uno scenario di progetto condiviso e congruente per la provincia, contenente un sistema di azioni di piano che si relazionano con gli indirizzi e le prescrizioni già prefigurati dal QTR.

Il Piano, inteso come processo di governo flessibile, che si attua per passaggi successivi e gradualmente e in una logica di priorità, va verificato continuamente con la sua corrispondenza alla realtà. È suscettibile di correzioni e integrazioni e costituisce un quadro di riferimento programmatico in costante evoluzione. Dal piano scaturiscono indirizzi, indicazioni e prescrizioni, pertanto le proposte devono essere compatibili con le caratteristiche ambientali e fisiche del contesto, con le relative condizioni culturali e sociali come pure con le risorse finanziarie disponibili per attuarle.

Il Piano prende forma attraverso un processo di interpretazione e conoscenza aperta del territorio, che ne rappresenta le specificità e rivela dal suo interno le matrici del progetto, le regole implicite, le necessità e le prospettive possibili. In questo senso il piano prevede un percorso di miglioramento del contesto fisico, economico e sociale, che si sviluppa attraverso direttrici d'intervento e secondo un graduale avvicinamento a obiettivi condivisi in cui l'intera comunità di abitanti possa identificarsi.

### *Obiettivi generali*

Le attività che l'Amministrazione Provinciale intende avviare saranno volte a:

- promuovere l'integrità fisica del territorio ricercando condizioni di sicurezza da rischi di origine naturale o indotti dall'attività umana, ovvero da rischio idrogeologico (derivante dal verificarsi di eventi eccezionali in grado di produrre tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane, alluvioni, inondazioni, erosione costiera e incendi), sismico (legato ai terremoti) ed antropico (dovuto alla presenza di aree estrattive o di discarica, impianti, centrali e siti inquinanti, fenomeni di pressione antropica e carico turistico);
- migliorare l'accessibilità della provincia, sviluppando reti di connessione regionali e nazionali, potenziando il sistema infrastrutturale esistente (in particolare aeroporto e porto) e riorganizzando il territorio con mobilità su ferro, recuperando antichi percorsi ferroviari per creare corridoi alternativi a quelli su gomma, nella direttrice Est – Ovest (Crotone – Sila – Cosenza) con la rete delle ferrovie Calabro – Lucane, e in quella Nord – Sud (Crotone – Sibari) a valenza paesaggistica e culturale, con il treno della Magna Grecia, ciò anche al fine di sviluppare connessioni intercomunali ed intervenire sull'isolamento dei piccoli borghi rurali;
- valorizzare le risorse naturali e culturali come fattori strategici dello sviluppo territoriale, prevedendo interventi di bonifica sia ambientale che urbanistica e approntando un piano di valorizzazione delle risorse archeologiche, storico-artistiche e paesaggistiche;
- favorire l'uso sostenibile del patrimonio ambientale e culturale orientato al turismo di qualità, valorizzando le risorse locali, creando una rete integrata di strutture ricettive e itinerari, ampliando e qualificando il sistema dell'offerta (con particolare riferimento alle strutture termali) e dei servizi rivolti ad un target diversificato di visitatori;
- implementare il sistema economico, produttivo e culturale per dare nuova identità alla Provincia, valorizzando i saperi e le tradizioni locali, promuovendo la formazione e lo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulla produzione agricola di qualità (Doc, Igt, Dop) e favorendo le produzioni biologiche;
- favorire l'innovazione nei settori della informazione e comunicazione, della tecnologia, della formazione professionale nonché nella ricerca e produzione di energia pulita a basso impatto ambientale.

### *Strategie*

La strategia di sviluppo territoriale si articola nei seguenti assi secondo modalità di attuazione che prevedono di volta in volta verifiche di compatibilità delle azioni previste. Il modello di sviluppo che si intenderà adottare sarà fondato sull'attivazione di risorse locali (materiali, immateriali e umane) come elementi propulsivi per la crescita e sulla consapevolezza e valorizzazione dell'identità locale come punto di forza.

#### *1) Sicurezza*

La preservazione dell'integrità fisica del territorio è un presupposto fondamentale per lo sviluppo dello stesso. Non è possibile prevedere azioni di trasformazione senza accertare le condizioni nelle quali esse dovranno avvenire e senza garantire adeguate condizioni di sicurezza da rischi naturali e antropici. Il dissesto del territorio spesso genera emergenza in seguito ad eventi straordinari, ciò vanifica l'efficacia degli interventi e richiede soluzioni urgenti quanto temporanee, pertanto, se non opportunamente valutato, costituisce un forte ostacolo alla crescita ed al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla pianificazione. Il PTCP, secondo quanto definito all'art. 18 della LUR 19/02 e già precedentemente descritto, dovrà approfondire il quadro conoscitivo dei rischi territoriali provinciali, individuando fonti di rischio ed aree vulnerabili e stabilendo trasformazioni compatibili con il carattere dei luoghi e la loro esposizione al rischio.

## 2) *Accessibilità al territorio e nel territorio*

Dal punto di vista infrastrutturale la provincia possiede già alcuni sistemi rilevanti quali l'aeroporto e il porto turistico e commerciale di Crotone, già in fase di potenziamento per costituire un nuovo polo di riferimento per i traffici in aumento in questa porzione di Mediterraneo, che sia connesso ad un sistema stradale e ferroviario efficiente.

Il disegno infrastrutturale è inteso nel PTCP come fattore di competitività del sistema territoriale, per tale motivo prevede il miglioramento delle condizioni di accessibilità dall'esterno e all'interno del territorio stesso, l'innalzamento di qualità, efficienza e sicurezza delle infrastrutture esistenti e delle relative modalità gestione, anche nell'ottica di attrarre nuovi vettori di trasporto.

Il PTCP dovrà porre grande attenzione alla Statale 106 (per la riqualificazione, il potenziamento e l'adeguamento strutturale della rete esistente) ed alla ferrovia ionica (di cui prevede l'elettrificazione sulla tratta Sibari – Reggio Calabria). Inoltre opererà per potenziare lo scalo aeroportuale S. Anna e sviluppare il porto commerciale e industriale di Crotone (costituente con Gioia Tauro un vero e proprio Polo logistico) in modo da organizzare un sistema portuale e aeroportuale complesso, in grado di attrarre investimenti sulla mobilità mare-mare e aereo-mare. È già stata avviata l'opera di caratterizzazione del porto di Crotone per consentire le attività di dragaggio necessarie all'attracco delle navi di grossa stazza in navigazione e la bonifica del sito. Per il porto turistico di Crotone si provvederà all'adeguamento, infrastrutturazione e attivazione di nuovi servizi nautici, implementando il sistema con il porticciolo turistico – commerciale di Le Castella. Inoltre, nella città capoluogo è già stata avviata una strategia di infrastrutturazione urbanistica, attraverso la Società di trasformazione Urbana (STU) e la costituzione di partnership pubbliche e private.

## 3) *Ambiente come risorsa strategica*

La qualità ambientale sarà considerata come il presupposto per mantenere i valori identitari della provincia sui quali promuovere lo sviluppo del territorio.

Il PTCP infatti intende perseguire l'obiettivo della qualità ambientale attraverso strumenti di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale e culturale (rafforzando tali azioni soprattutto sull'ambiente costiero e montano), ponendo la stessa come condizione alla base di ogni trasformazione del territorio e volgendo l'attenzione necessaria al recupero e alla riqualificazione del patrimonio compreso nel sistema insediativo e relazionale (con particolare riferimento alle aree degradate o dismesse). Inoltre il PTCP prevede la bonifica dei siti inquinati e la riduzione del livello di inquinamento già registrato in alcune aree del territorio.

La Provincia di Crotone comprende un patrimonio ambientale di grande valore riconosciuto, per il quale l'Amministrazione ha già individuato una ipotesi di Rete Ecologica che dovrà essere ulteriormente sviluppata nell'ambito del PTCP. Ai fini della tutela e della gestione delle aree il PTCP valuterà i beni inclusi nella suddetta Rete non come singole unità ma come sistema. Per quanto riguarda la definizione e gestione dei vincoli, essi saranno considerati in relazione al ruolo che i beni stessi assumeranno per il territorio. In questo contesto la valorizzazione dell'Area Marina Protetta e la creazione di un Centro di Ricerca di Biologia Marina rientrano non solo nella finalità di ricerca scientifica sulle risorse naturalistiche ma anche sul rafforzamento del concetto stesso di identità mediterranea.

## 4) *Turismo ambientale e culturale di qualità*

Il PTCP dovrà sostenere uno sviluppo turistico di qualità, non stagionale ma distribuito nell'arco dell'intero anno, fondato sul valore del territorio, compatibile con la naturalità delle sue risorse ed in grado di apportare benefici positivi e duraturi. Negli ultimi anni è risultata in crescita costante una specifica tipologia di turismo, che rivolge l'attenzione al patrimonio ambientale e culturale attraverso una sua fruizione compatibile secondo “tempi e modi d'uso” diversi dal turismo ordinario. Tale tipo di domanda, rapportata alle caratteristiche della provincia, può costituire un'opportunità rilevante per il territorio, puntando sulla valorizzazione e organizzazione dell'offerta turistica.

La provincia infatti possiede un grande patrimonio materiale e immateriale, ricco di testimonianze della storia e della cultura (ancora oggi evidenti nella qualità dei centri e dei borghi storici presenti, nel perpetuarsi delle tradizioni e nell'accoglienza dimostrata da parte delle popolazioni locali nei confronti dei visitatori) che unitamente al patrimonio naturalistico costituisce un sistema di risorse da valorizzare per orientare un turismo di qualità, che consenta una fruizione corretta del territorio, perseguendo al contempo obiettivi di sviluppo socio-economico e preservazione delle risorse e delle identità locali.

Il PTCP promuoverà il turismo di qualità attivando iniziative per la costituzione di un sistema di centri di visita e laboratori nelle aree naturali protette e di interesse storico, archeologico e architettonico, connesso all'organizzazione di percorsi di apprendimento, attività didattiche e visite guidate e legato a strutture ricettive e di ospitalità diffusa. Inoltre, per garantire la qualità dell'offerta turistica complessiva, l'Amministrazione Provinciale potrà scegliere il *metodo della premialità* con la progettazione di un *marchio di qualità* che certifichi la sostenibilità delle attività, il livello dei servizi proposti, i miglioramenti progressivi ottenuti dalle aziende impegnate e promuova quindi un rapporto di soddisfazione tra gli operatori del settore e gli utenti.

All'interno del PTCP saranno previsti interventi per: l'implementazione di strutture e centri termali in grado di sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalla presenza di questo tipo di sorgenti benefiche per la salute ed il riposo (sviluppo delle terme Magna Graecia), la creazione della Rete Museale Provinciale di Arte Contemporanea - MAC, considerata come “vera e propria infrastruttura aggregante del costituendo PTCP”, che interverrà attraverso azioni di riqualificazione ambientale e paesaggistica, allestimenti, mostre e presidi artistici, valorizzando i siti culturali della provincia; il potenziamento del sistema di servizi connessi alla fruizione dei beni culturali esistenti, attraverso strumenti di gestione “imprenditoriale” (gestione parco archeologico di Capo Colonna attraverso la Fondazione Odyssea).



##### 5) *Innovazione del sistema produttivo agro alimentare*

Il tessuto produttivo è costituito da attività manifatturiere e di trasformazione di prodotti alimentari che si rifanno direttamente alla tradizione locale ed alla produzione diretta da colture di alto valore, in parte già riconosciute attraverso marchi di qualità (DOP per l'olio *Alto Crotonese*; DOC per il vino *Cirò*, per il *Sant'Anna* di Isola di Capo Rizzuto e per il *Melissa* della costa ionica).

In questo senso il territorio si è già attivato per un Accordo di Programma per la nascita di un distretto ICT - per l'Eccellenza dei Territori e per il *settore agro-alimentare* in particolare. Il PTCP opererà per rafforzare la filiera di qualità della produzione eno-gastronomica, adeguando l'agricoltura crotonese ai grandi temi della politica comunitaria (PAC), promuovendo la cooperazione fra le imprese stesse e la nascita di nuovi distretti produttivi, lo sviluppo di progetti innovativi nei processi produttivi e nel marketing territoriale, la diffusione di tecnologie ICT e la ricerca scientifica applicata ai processi ed ai prodotti. Ciò considerando soprattutto l'allargamento ad Est dell'Unione Europea e per dare impulso ai processi di innovazione e internazionalizzazione delle imprese operando affinché siano riconosciute l'importanza produttiva ed il peso economico del distretto crotonese non solo a livello regionale.

##### 6) *Innovazione tecnologica nei settori dell'energia e della cultura*

Il PTCP introdurrà fattori di innovazione nel territorio puntando:

- su produzioni e servizi ad alto valore aggiunto;
- sul settore della tecnologia dell'informazione (per il quale il Contratto di Programma per l'Information Communication Technology potrebbe costituire un'opportunità di lavoro che valorizza e occupa le capacità professionali locali);
- sulla ricerca e lo sviluppo di energie a basso impatto ambientale (biomasse);
- innovazione nella formazione professionale (in particolare per gli operatori del settore culturale).

In questo senso, l'Amministrazione Provinciale si è già attivata per creare un *Distretto energetico* di importanza continentale al quale associare la creazione di un centro di ricerca sulle energie alternative e rinnovabili, sfruttando la prossimità dell'area a corridoi energetici e la presenza di realtà produttive di livello internazionale.

In particolare, nel pianificare interventi volti a modernizzare la produzione energetica provinciale puntando sulle forme di energia rinnovabile, si dovrà avviare la creazione di una vera e propria Agenzia territoriale per l'energia - ATERK, intesa come struttura organizzativa che svilupperà proficue sinergie pubbliche e private per la ricerca scientifica e tecnologica del settore e sarà in grado di incrementare l'offerta energetica, modernizzando le centrali esistenti e facilitando la gestione degli incentivi sulle fonti rinnovabili e assimilabili (biomasse), sempre tenendo come riferimento i principi di sostenibilità ambientale nei sistemi di produzione di energia.



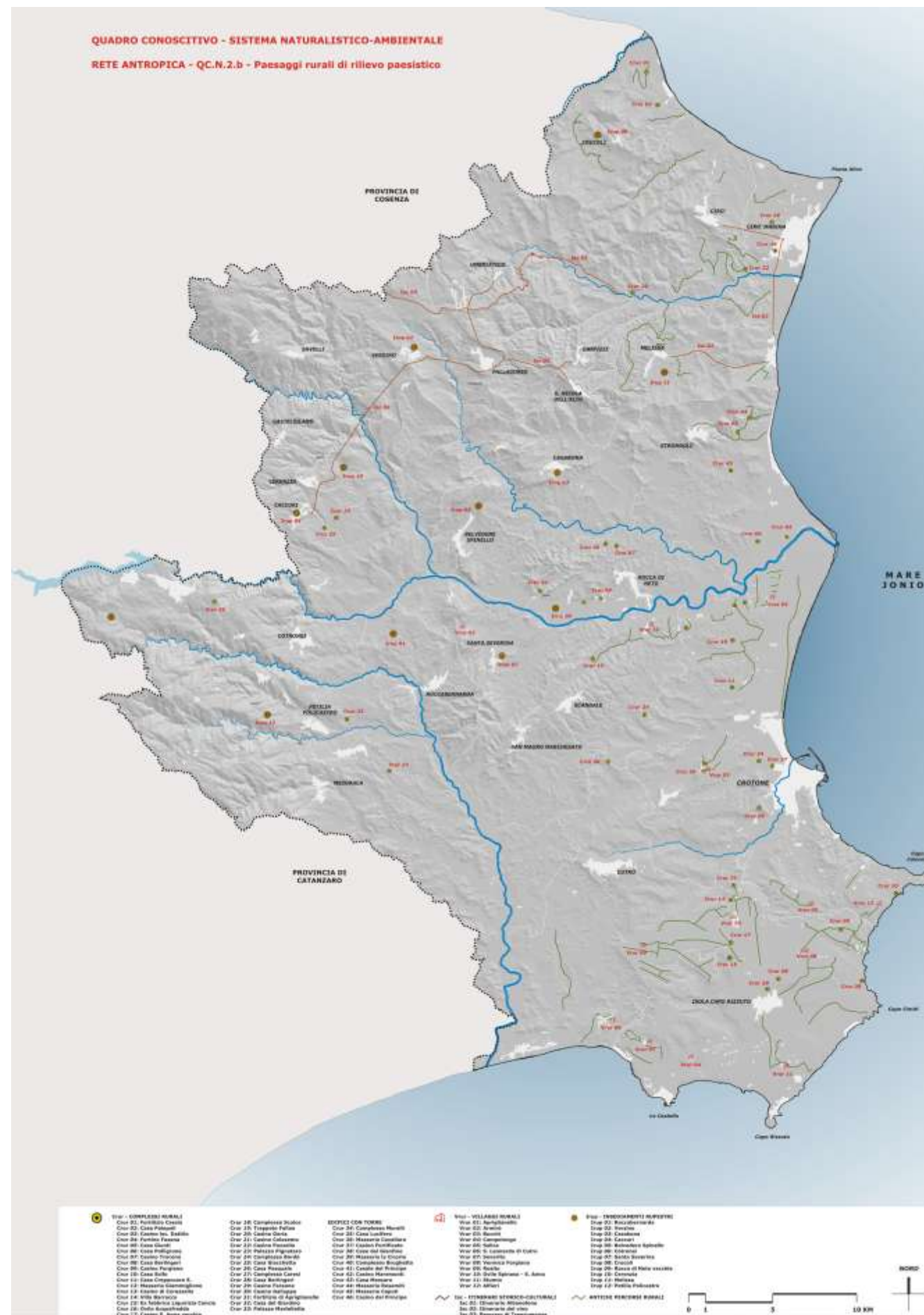
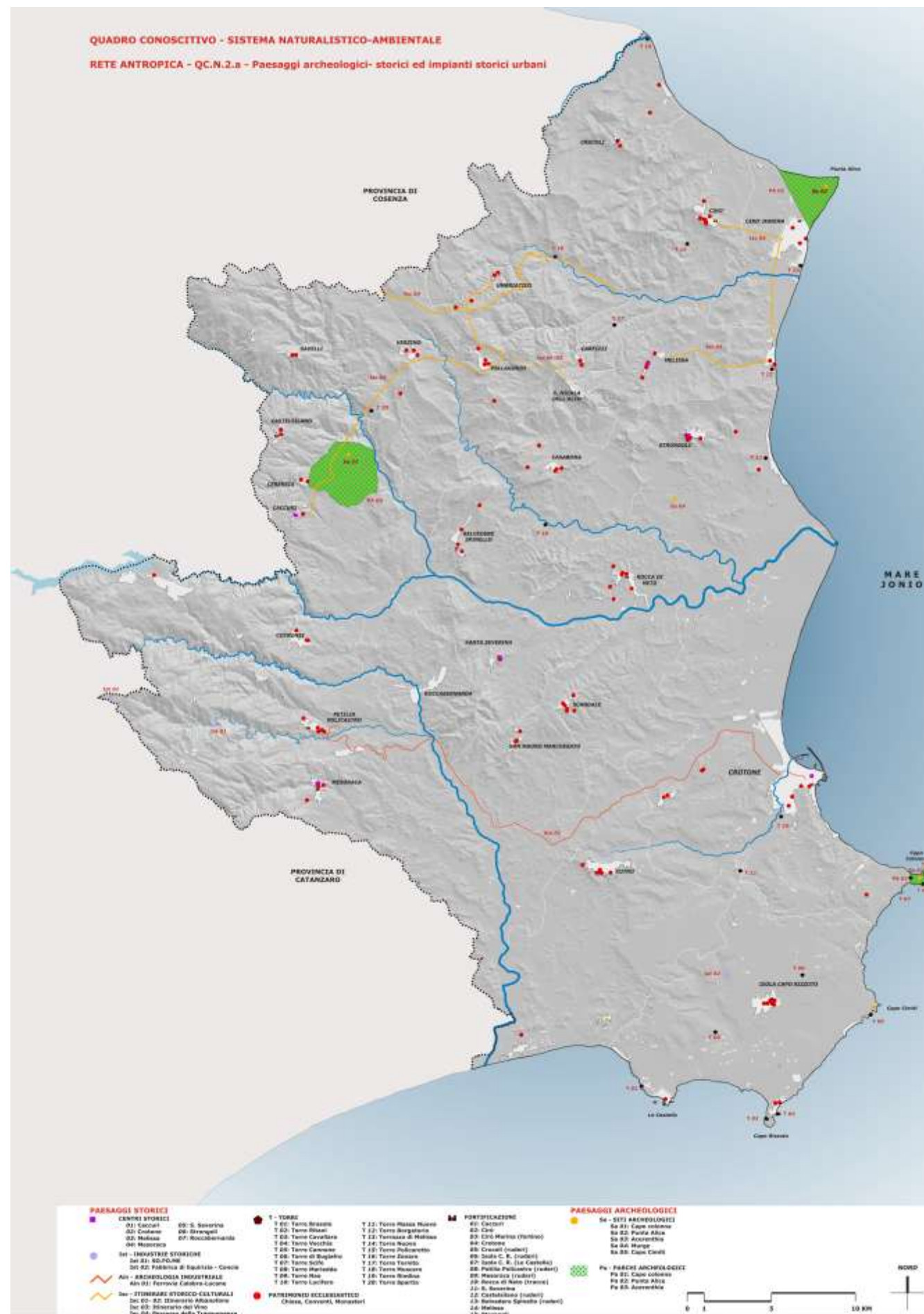












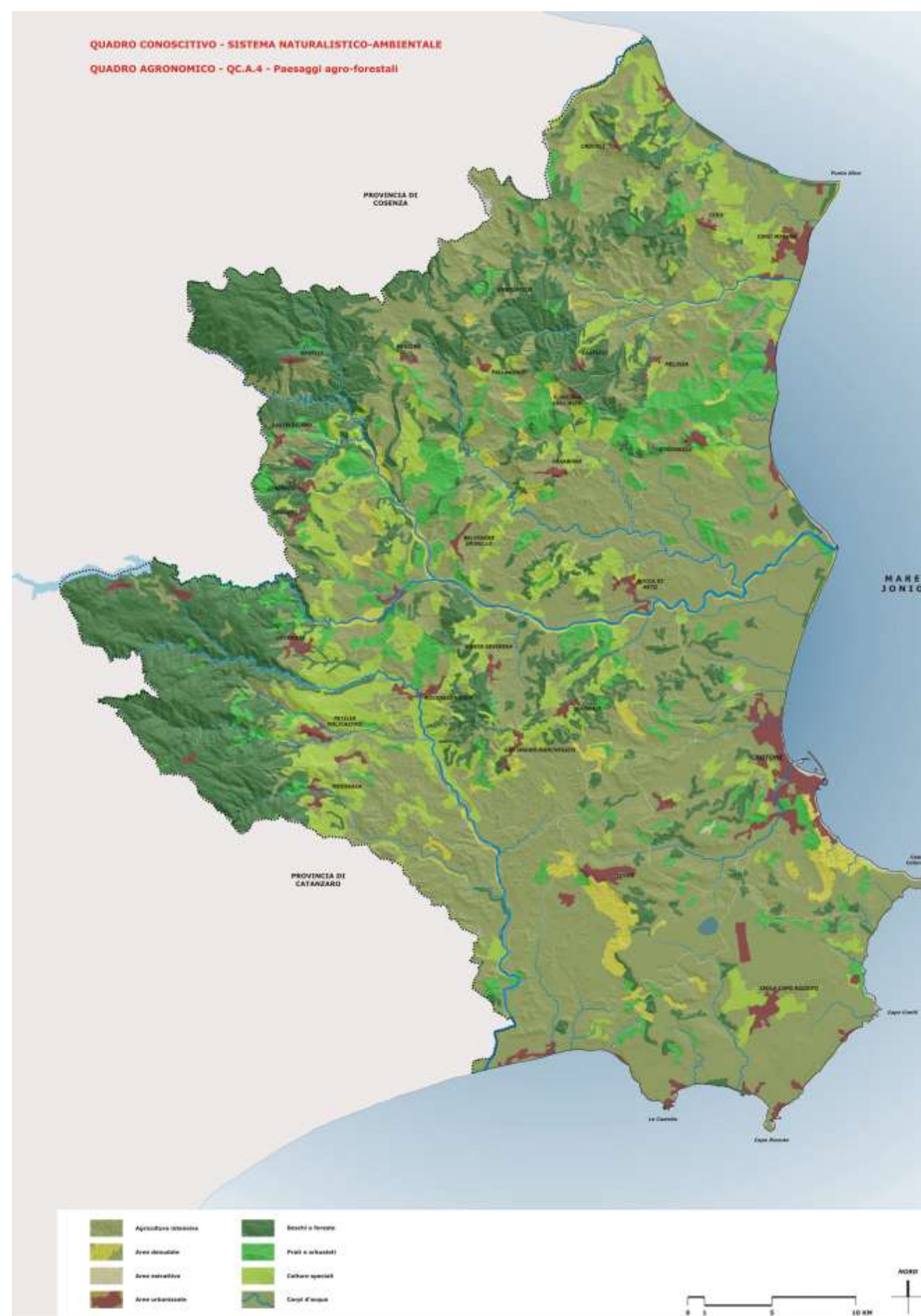




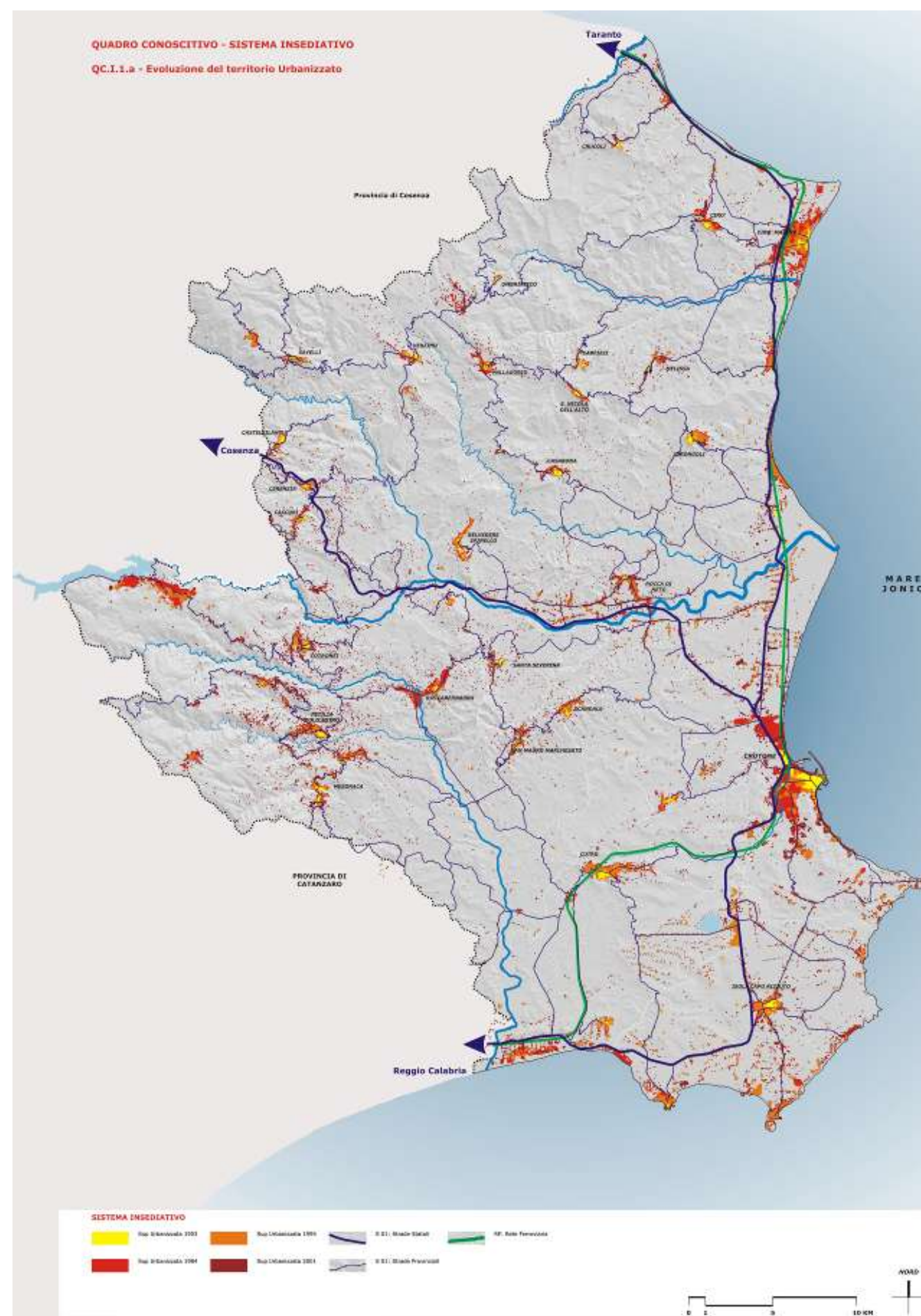
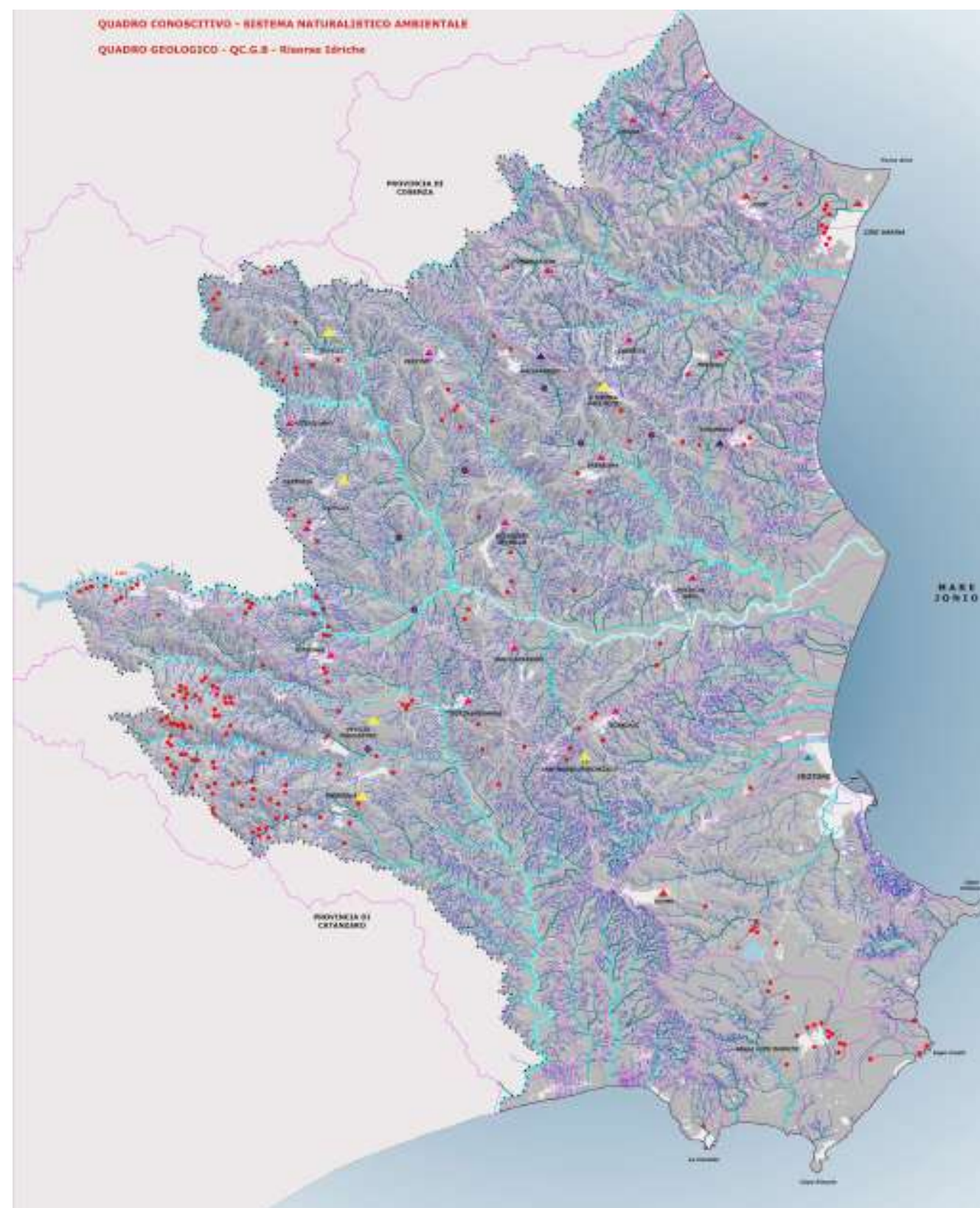














**Legenda**

**Accessibilità del territorio**

- Adeguamento, riqualificazione e potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria esistente, migliorando qualitativamente e quantitativamente la capacità attrattiva del territorio aumentando l'attività nei settori del turismo e del commercio.
- Adeguamento, riqualificazione dell'infrastruttura viaria S.S. 106, potenziando il vecchio tracciato ove possibile e/o creando nuovi tratti. Migliorare l'accessibilità sia verso sud (direzione Catanzaro) che verso nord (direzione Siracusa) permettendo, in questo modo, di entrare nel circuito degli scambi commerciali che avvenivano lungo i corridoi europei (corridoro I e corridoio VIII).
- Possibili nuovi tratti sulla ss 106 che consentano di bypassare i centri abitati della costa che si trovano lungo il tracciato della stessa, diminuendo in questo modo i tempi di percorrenza.
- Riqualificazione e potenziamento dell'infrastruttura viaria S.S. 107 per migliorare la percorribilità e per aumentare le sicurezza in attuazione ad un piano integrato della mobilità.
- L'intervento prevede l'adeguamento, la riqualificazione ed il potenziamento strutturale dell'attuale porto commerciale per una base logistica all'interno dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro. Il potenziamento dei porti turistici provinciali (Crotone, Le Castella, Cidi M.) risponde all'esigenza di migliorare l'accessibilità al territorio, agevolando l'affluenza turistica, l'interconnessione tra i diversi porti della provincia.
- Le vie del mare tra il porto di Crotone e gli altri porti regionali ed internazionali cercando di entrare nell'orbita dei corridoi europei con particolare attenzione al corridoio Meridiano (le cosiddette autostrade del mare).
- Organizzazione intermodale tra il porto, la stazione ferroviaria di Crotone e l'aeroporto S. Anna di Isola Capo Rizzuto. Collegamento tra la faga del fiume Neto, la ss 106 e la ferrovia Ionia.
- Anzi intermodali tra il porto, la stazione ferroviaria di Crotone e l'aeroporto S. Anna di Isola Capo Rizzuto. Area intermodale tra la faga del fiume Neto, la ss 106 e la ferrovia Ionia.

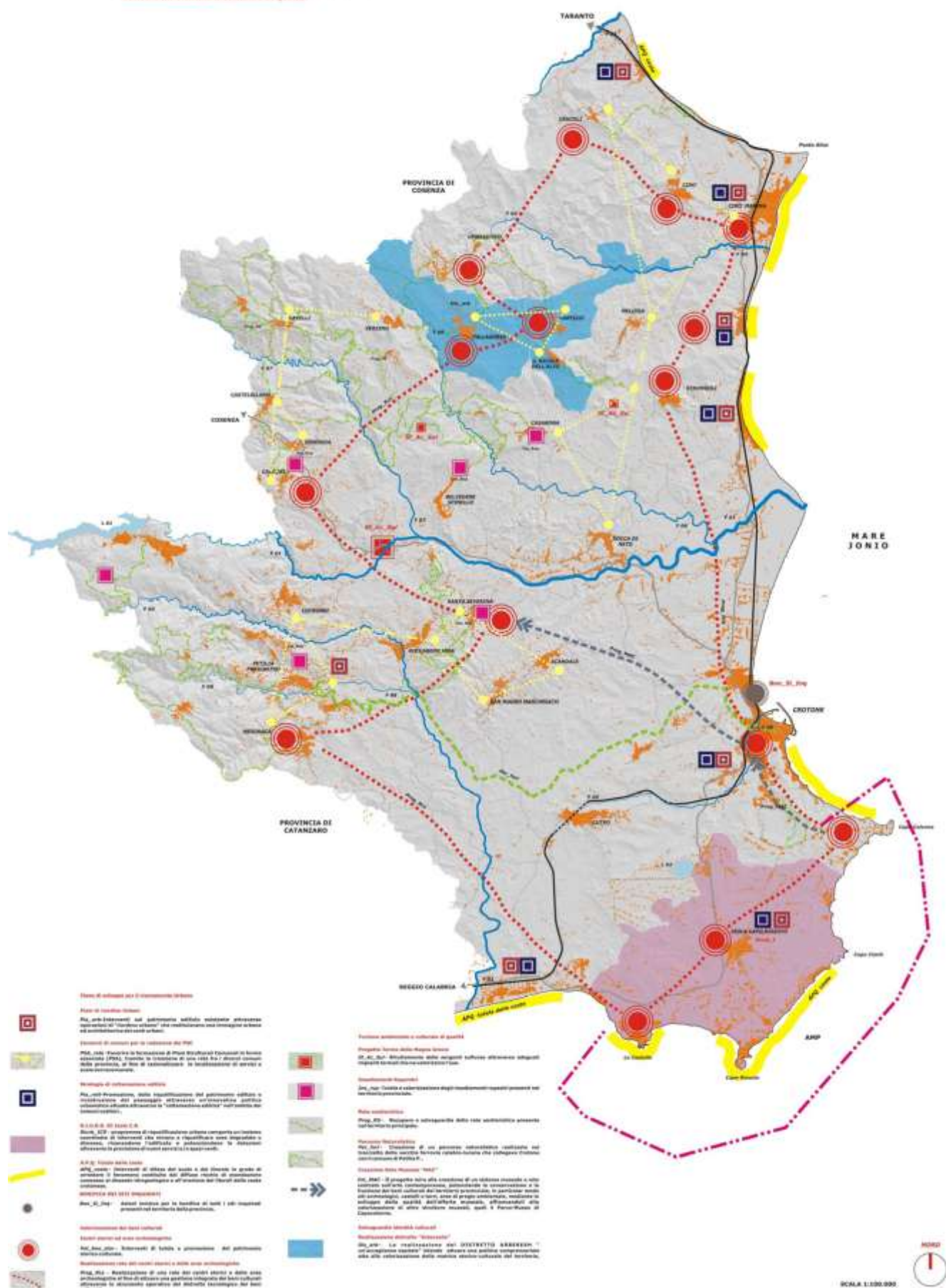
**Simboli**

- Grandi fiumi
- Porto
- Aeroporto
- Stazione ferroviaria
- Intermodalità ferroviaria
- Area intermodale
- Strada Nazionale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- 

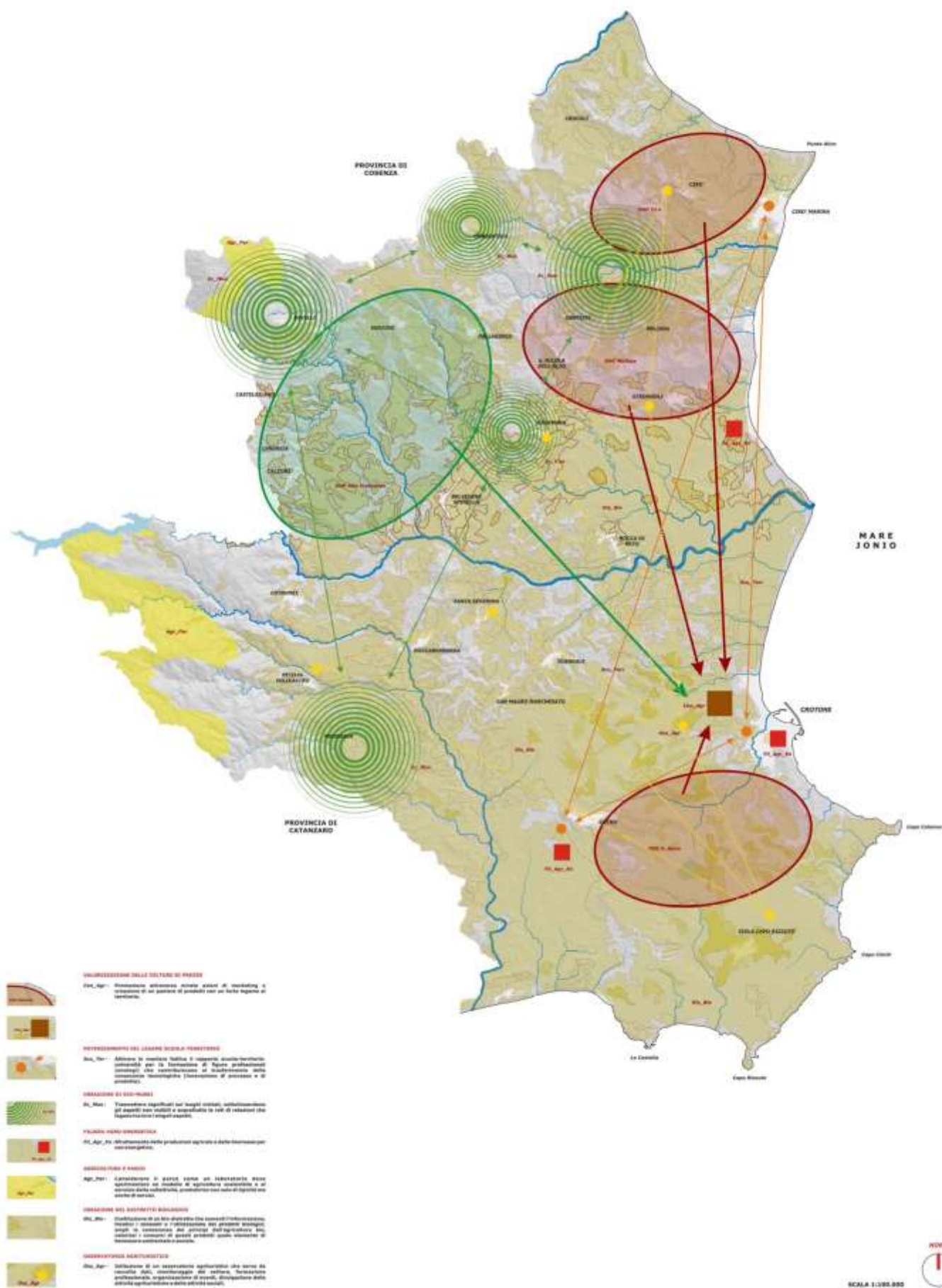
[illegible]



**TAVOLA DI SINTESI - La cultura come motore di sviluppo**  
 - Ripristino ambientale e fisico del territorio provinciale  
 - Turismo ambientale e culturale di qualità



**TAVOLA DI SINTESI - Innovazione del sistema produttivo agro-alimentare e forestale**





**Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**

La Regione Calabria, nell'ambito dell'attuazione del programma regionale di difesa del suolo, ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001 il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino. Il Piano persegue obiettivi specifici di difesa del suolo dai rischi di frana, di alluvione e conseguenti all'erosione costiera attraverso:

- L'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee.
- L'individuazione delle misure di salvaguardia.
- La definizione di programmi di intervento.

Per la programmazione degli interventi lo strumento individua tre categorie di rischio (rischio di frana, rischio d'inondazione e rischio di erosione costiera) e quattro livelli di rischio da molto elevato a basso (R4, R3, R2 e R1). Su tali basi individua e classifica le aree e gli elementi del territorio regionale anche secondo livelli di pericolosità (aree con pericolo di frana, di inondazione e di erosione costiera) e di vulnerabilità. Nelle Norme di Attuazione vengono specificate procedure ed azioni da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del PAI. Nella sezione riguardante le Norme Specifiche è riportata la disciplina delle aree a rischio secondo le categorie ed i livelli previsti. Tali prescrizioni sono immediatamente vincolanti per tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che si trovino ad operare nell'ambito delle aree individuate. A far data dalla sua approvazione, anno 2001, il PAI è stato aggiornato localmente a più riprese, su interessamento di soggetti privati, per rimodulare a scalare l'entità dei rischi (R) di alcune aree.





REGIONE CALABRIA

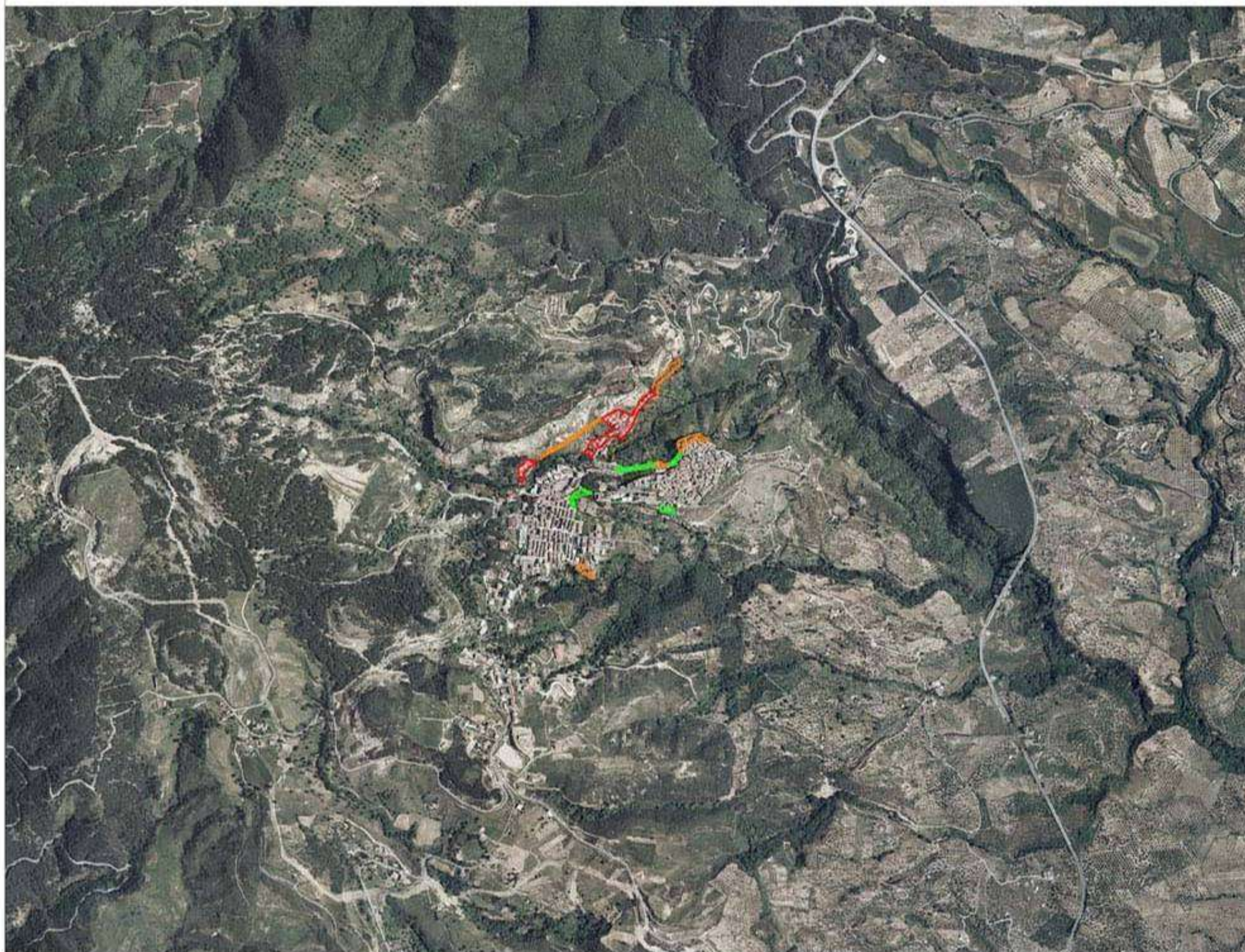
Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO  
IDROGEOLOGICO(D.L. 180/98)

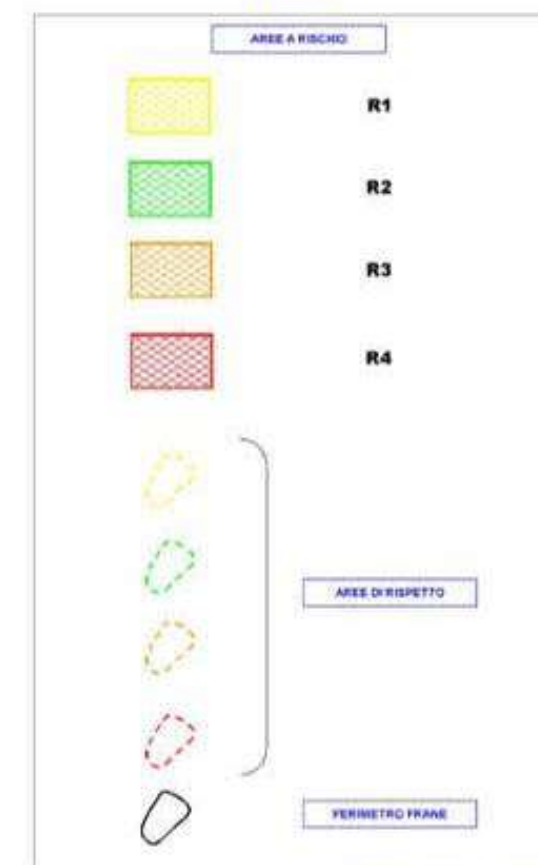
Elaborato 15.2

**CARTA INVENTARIO DELLE FRANE E DELLE RELATIVE AREE A RISCHIO**  
**PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO E/O PERICOLO DI FRANA**  
**COMUNE DI CACCURI**

Tav. 101-002



**LEGENDA**



SCALA 1:10.000



**telcal**  
Supporto Tecnico e Cartografico  
Consorzio "Servizi di Assistenza Tecnica"  
"Assistenza Tecnica Regionali"  
Impianto di lavoro nel territorio del  
Piano Telematico Calabria

Autonizzazione alla divulgazione SMA del 9 Febbraio 2000 n. 020  
Rilasciata dalla Compagnia Generale Ripresa S.p.A. di Parma





REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO  
IDROGEOLOGICO(D.L. 180/98)

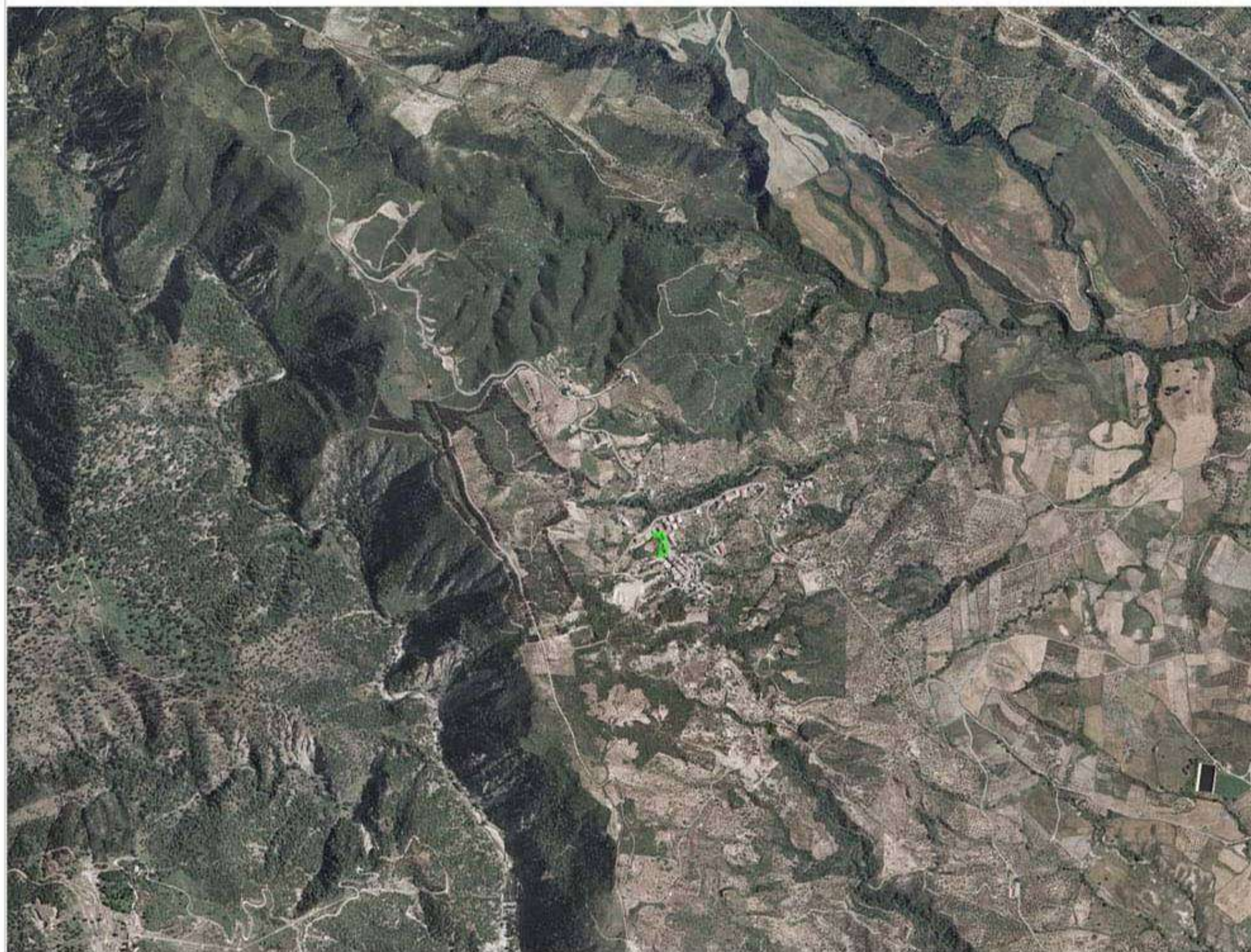
Elaborato 15.2

# CARTA INVENTARIO DELLE FRANE E DELLE RELATIVE AREE A RISCHIO PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO E/O PERICOLO DI FRANA

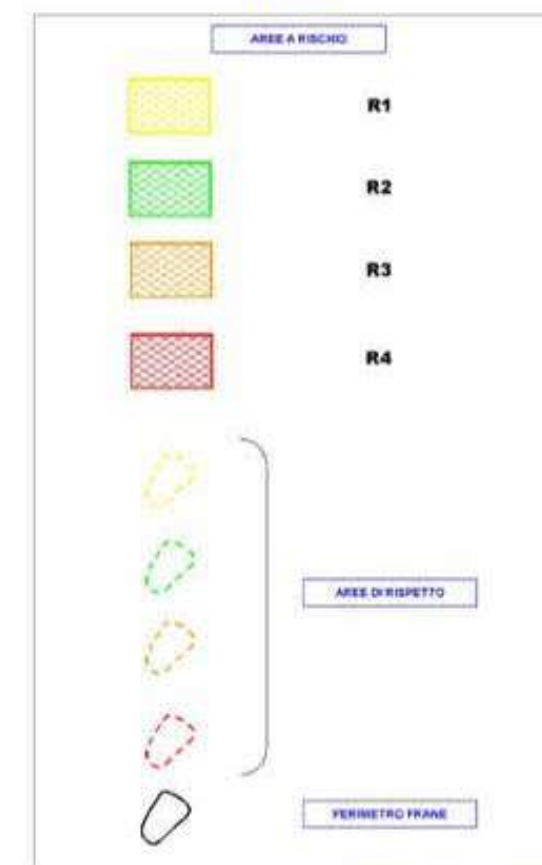
COMUNE DI CACCURI

Località Santa Rania

Tav. 101-002/1



## LEGENDA



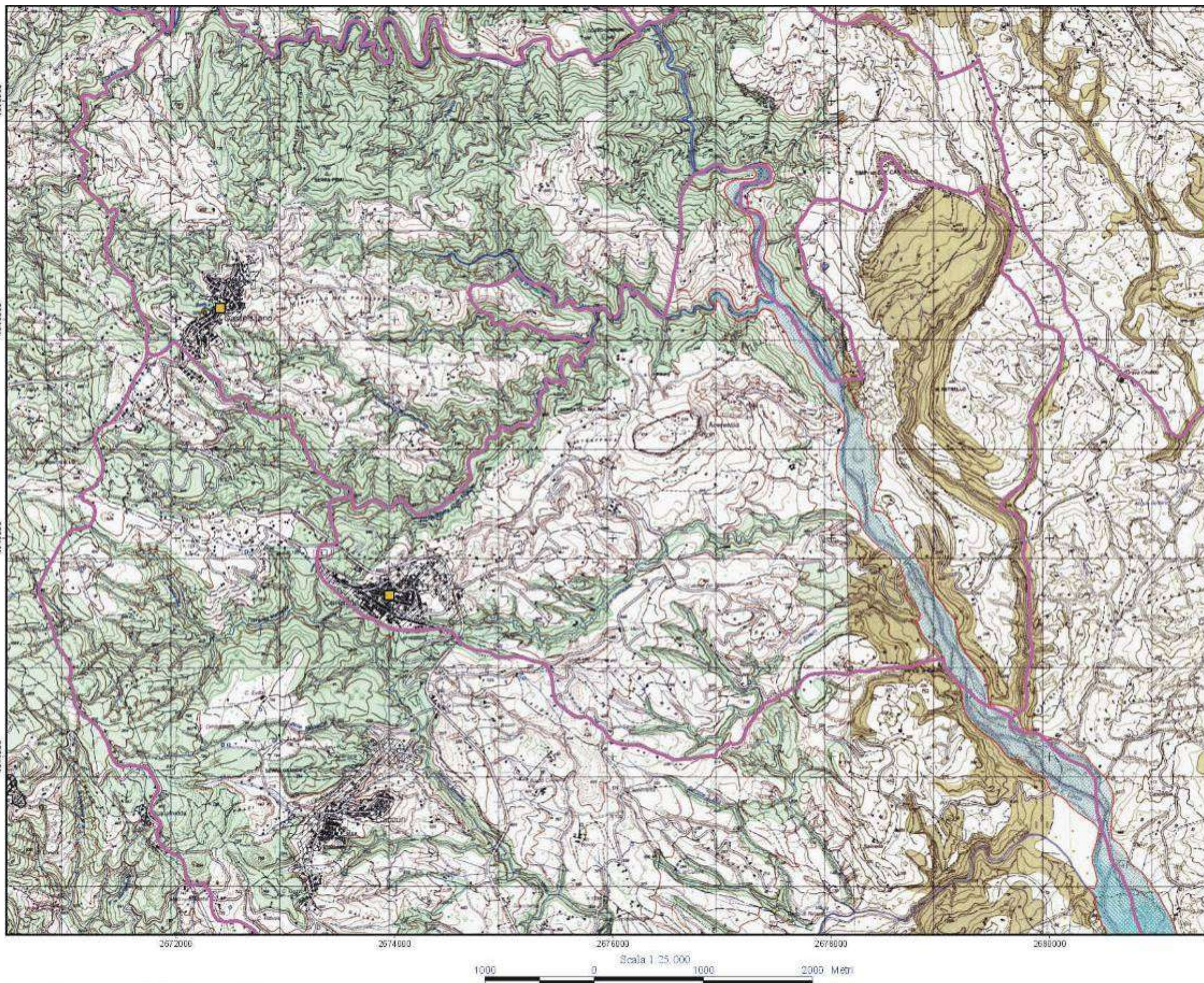
SCALA 1:10.000



telcal  
Società per Azioni a partecipazione  
paritetica tra Regione Calabria e  
Comune di Caccuri  
Impegno di lavoro nel territorio del  
Piano Telematico Calabria

Autorizzazione alla divulgazione SMA del 9 Febbraio 2000 n. 020  
Rilasciata dalla Compagnia Generale Ripresa S.p.A. di Parma





Proiezione Gauss-Boaga, ellissoide internazionale, orientamento M. Mario Roma, 1940



## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acqua

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Presidente Giunta Regionale  
Giuseppe Chiaravalloti

L'Assessore Lavori Pubblici  
Antonio Mishi

Il segretario Generale Autorità di Bacino  
Ottavio Amore

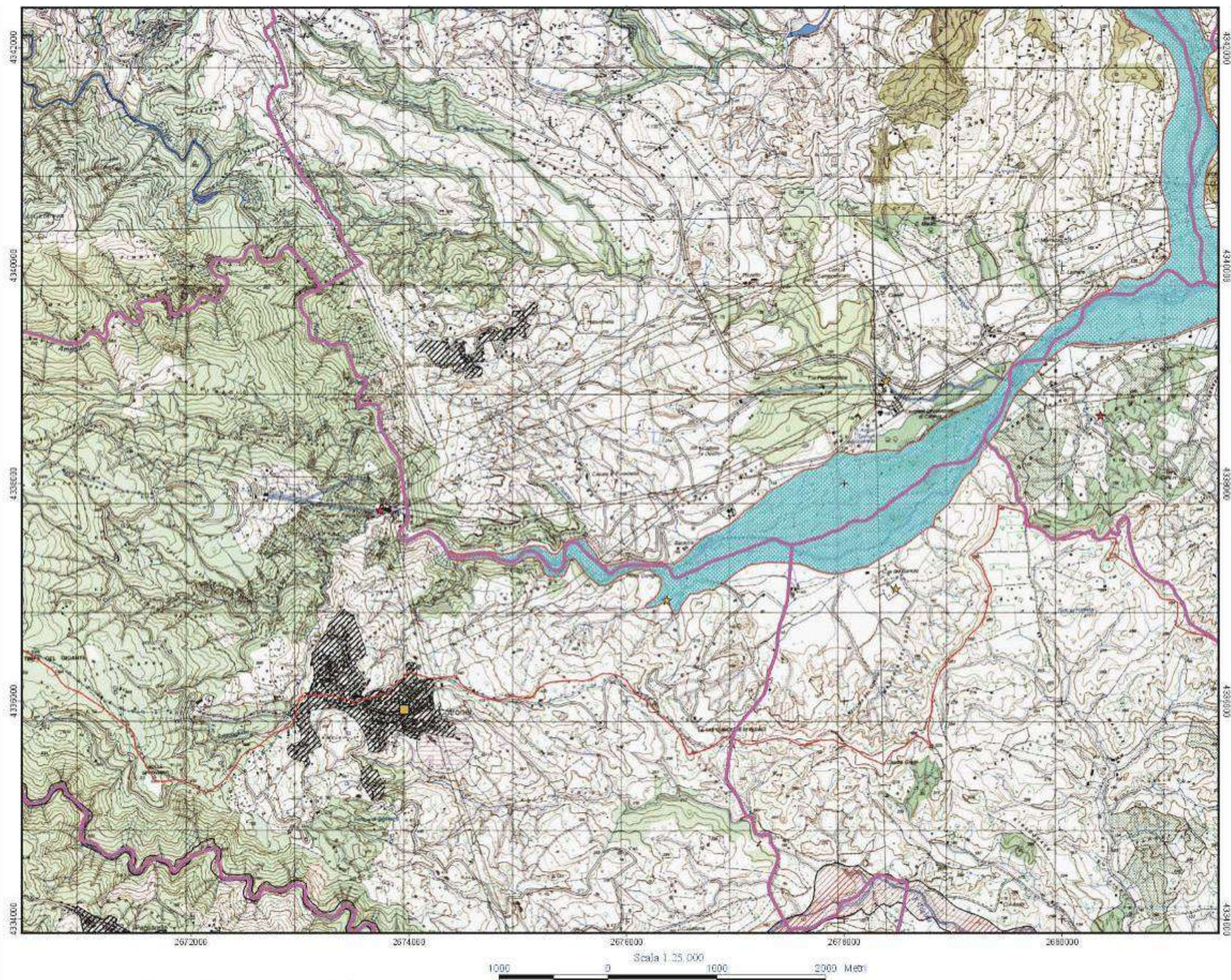
Tavola  
AV 10.1002/A  
Ottobre 2001

COMUNE DI CACCURE  
(Provincia di Crotona)  
AREE VULNERATE ED ELEMENTI A RISCHIO  
in base al decreto ministeriale 17/05/1999 (D.M. 17/05/1999)

### LEGENDA

- Limiti Comunali
- Bacini idrografici
- Laghi
- Centri abitati
- Aree stralciate nella pianura (anno 1953)
- Dati A.V.I.**
  - Eventi con danni gravi
  - Eventi con danni di bassa entità
  - Eventi con danni di media entità
- Banca dati storica (SIRICA)**
  - ★ Danni lievi
  - ★ Danni gravi
  - ★ Danni molto gravi
  - ★ Scarso interesse sulla posizione delle località
- Piano di previsione e prevenzione del rischio (CS)**
  - ▲ Punti in condizioni accettate di rischio
  - ▲ Punti di possibile crisi segnalati dai comitati
  - ▲ Punti di possibile crisi segnalati dai comitati in condizioni accettate
- Piano di protezione civile (CZ)**
  - Alluvioni
  - Inondazioni
  - Aree A.S.T.
  - Aree P.I.P.
  - Ondata con inondazione conseguente all'ipotesi di collasso delle dighe
  - Siti vincoli archeologici
- Informative comuni (Puntuali)**
  - Danni lievi
  - Danni gravi
  - Danni molto gravi
  - Scarso interesse sulla posizione delle località
- Informative comuni (Aree)**
  - Danni lievi
  - Danni gravi
  - Danni molto gravi





Proiezione Gauss-Boaga, ellissoide internazionale, orientamento M. Mario Roma 1940



## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Presidente Giunta Regionale  
Giuseppe Chiaravalloti

L'Assessore Lavori Pubblici  
Aurelio Misi

Il segretario Generale Autorità di Bacino  
Ottavio Amaro

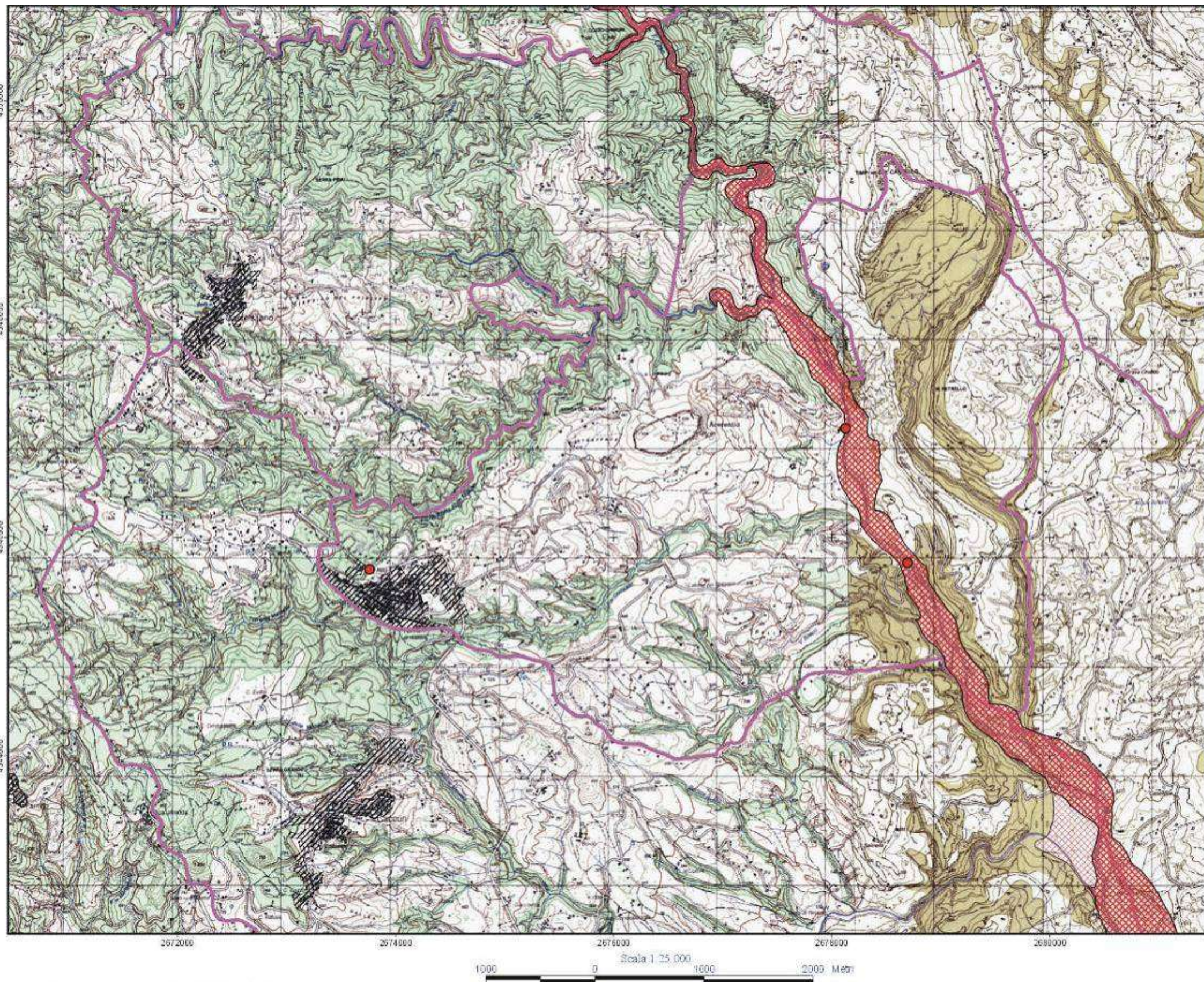
Tavola  
AV 10/1002B  
Ottobre 2001

COMUNE DI CACCURE  
(Provincia di Crotone)  
**AREE VULNERATE ED ELEMENTI A RISCHIO**  
(a base di dati storici e dati di campo del 1993-1994)

#### LEGENDA

- Linee di Comuni
- Bagni idrografici
- Laghi
- Centri abitati
- Aree storiche inondate (anno 1953)
- Dati A.V.I.**
  - Eventi con danni gravi
  - Eventi con danni di bassa entità
  - Eventi con danni di media entità
- Banca dati storica (SIRCA)**
  - Danni lievi
  - Danni gravi
  - Danni molto gravi
  - Sorgenti interazioni sulla posizione delle rovine
- Piano di previsione e prevenzione del rischio (CS)**
  - Punti in condizioni avverse di rischio
  - Punti di possibile crisi segnalati dal comitato
  - Punti di possibile crisi segnalati dal comitato in condizioni avverse
- Piano di protezione civile (CZ)**
  - Aree a rischio
  - Aree a rischio
  - Ondata sismica conseguente all'ipotesi di collasso della diga
  - Siti storici archeologici
- Informative comuni (Punti)**
  - Danni lievi
  - Danni gravi
  - Danni molto gravi
  - Sorgenti interazioni sulla posizione delle rovine
- Informative comuni (Aree)**
  - Danni lievi
  - Danni gravi
  - Danni molto gravi





## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Presidente Giunta Regionale  
Giuseppe Chiaravalle

L'Assessore Lavori Pubblici  
Aurelio Miski

Il segretario Generale Autorità di Bacino  
Ottavio Amaro

Tavola  
RI 101002/A  
Ottobre 2001

COMUNE di CACCURI  
(Provincia di Catanzaro)  
PERIMETRAZIONE AREE A RISCHIO IDRAULICO  
alla base di osservazioni e dati idrologici (SIRI e altri)

### LEGENDA



### RISCHIO IDRAULICO (Classi di rischio)

R1. Rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

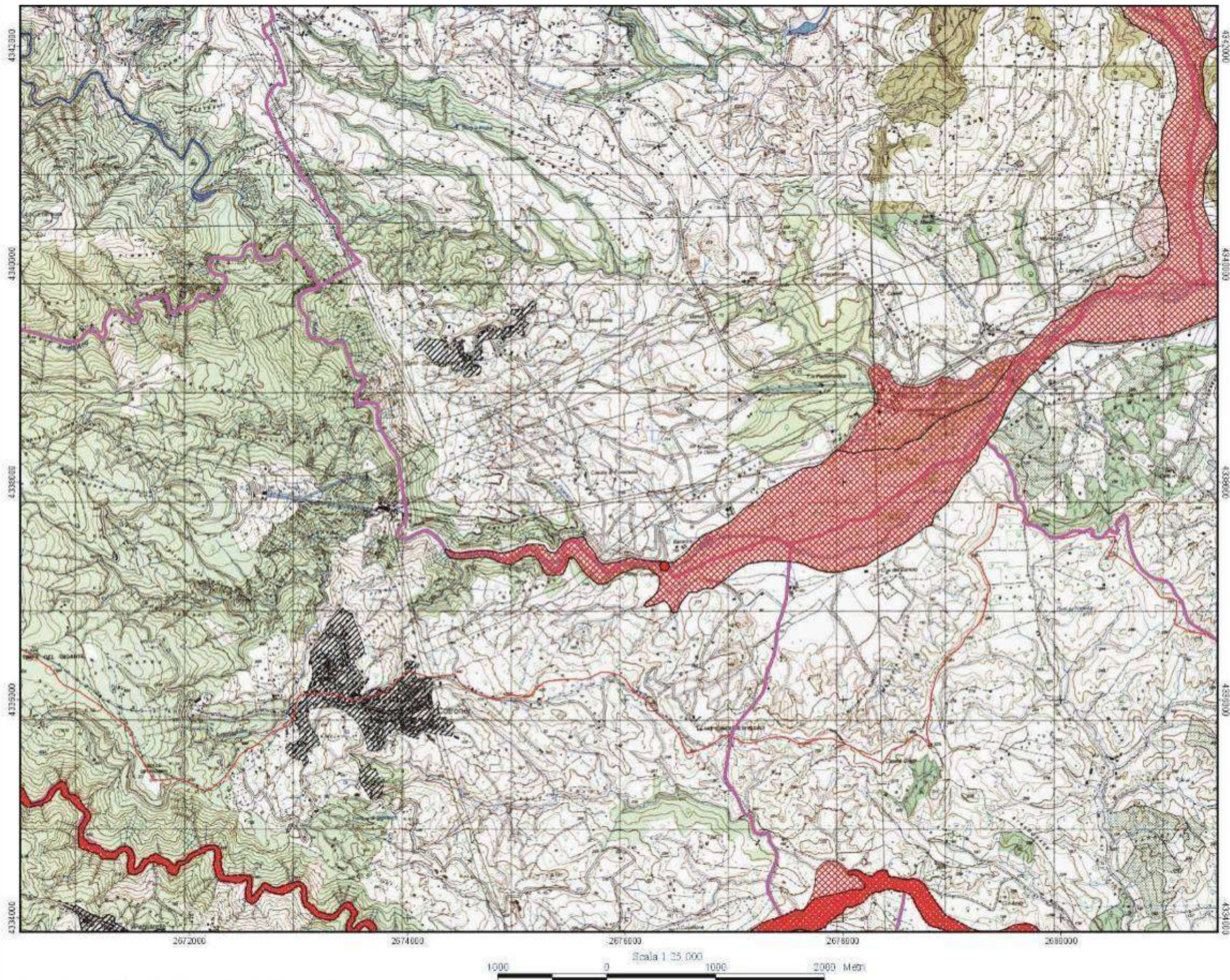
R2. Rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

R3. Rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

R4. Rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio.







## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Presidente Giunta Regionale  
Giuseppe Chiaravalle

L'Assessore Lavori Pubblici  
Aurelio Miski

Il segretario Generale Autorità di Bacino  
Ottavio Amaro

Tavola  
RI 101002/B  
Ottobre 2001

COMUNE di CACCURI  
(Provincia di Crotone)  
**PERIMETRAZIONE AREE A RISCHIO IDRAULICO**  
alla base di dati cartografici e idrografici (SIRI e altri)

### LEGENDA



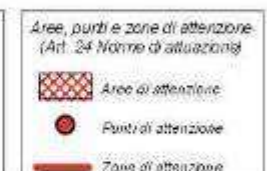
### RISCHIO IDRAULICO (Classi di rischio)

R1. Rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

R2. Rischio medio: per il quale sono possibili danni misti agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

R3. Rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

R4. Rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio.







REGIONE CALABRIA

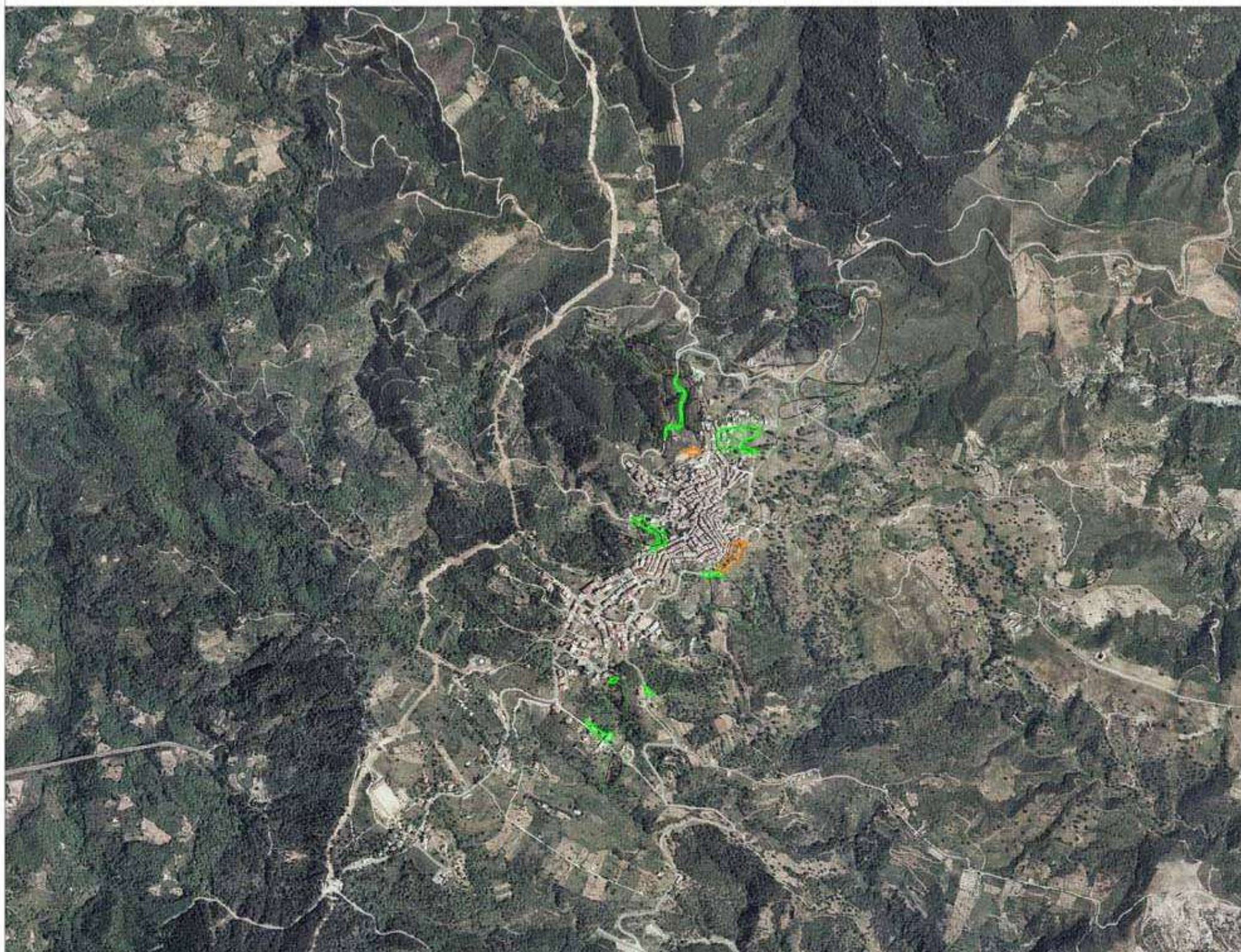
Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO  
IDROGEOLOGICO(D.L. 180/98)

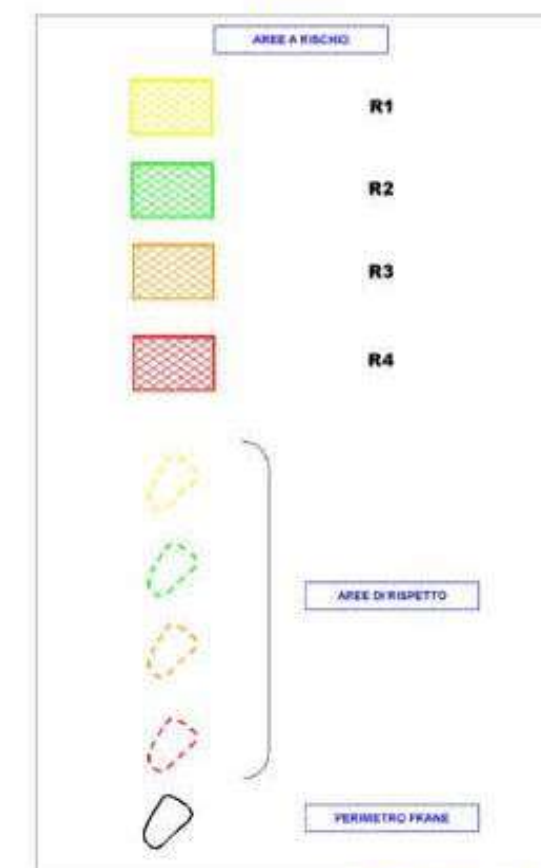
Elaborato 15.2

**CARTA INVENTARIO DELLE FRANE E DELLE RELATIVE AREE A RISCHIO**  
**PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO E/O PERICOLO DI FRANA**  
**COMUNE DI CASTELSILANO**

Tav. 101-005



**LEGENDA**



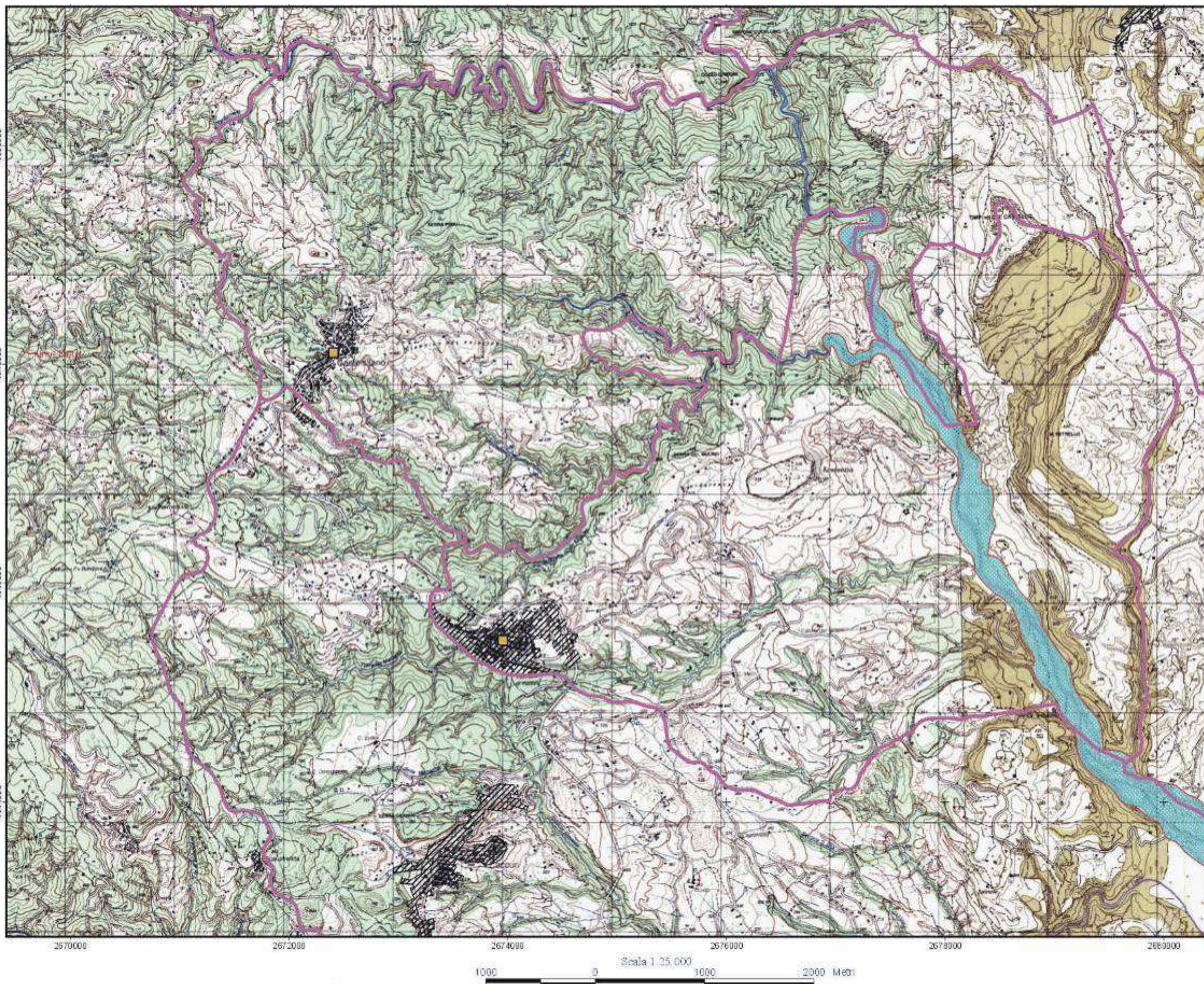
SCALA 1:10.000



**telcal**  
Supporto Tecnico e Cartografico  
Consorzio Telcal Area Progettazione  
"Assistenti Regionali"  
Impegnati da Telcal nell'ambito del  
Piano Telematico Calabria

Autorizzazione alla divulgazione SMA del 9 Febbraio 2000 n. 023  
Ritasciata dalla Compagnia Generale Ripresa S.p.A. di Parma





Proiezione Gauss-Boaga, ellissoide internazionale, orientamento M. Mario Roma 1940



## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

**Il Presidente Giunta Regionale**  
Giuseppe Chiaravalloti

**L'Assessore Lavori Pubblici**  
Aurelio Mishi

**Il segretario Generale Autorità di Bacino**  
Ottavio Amaro

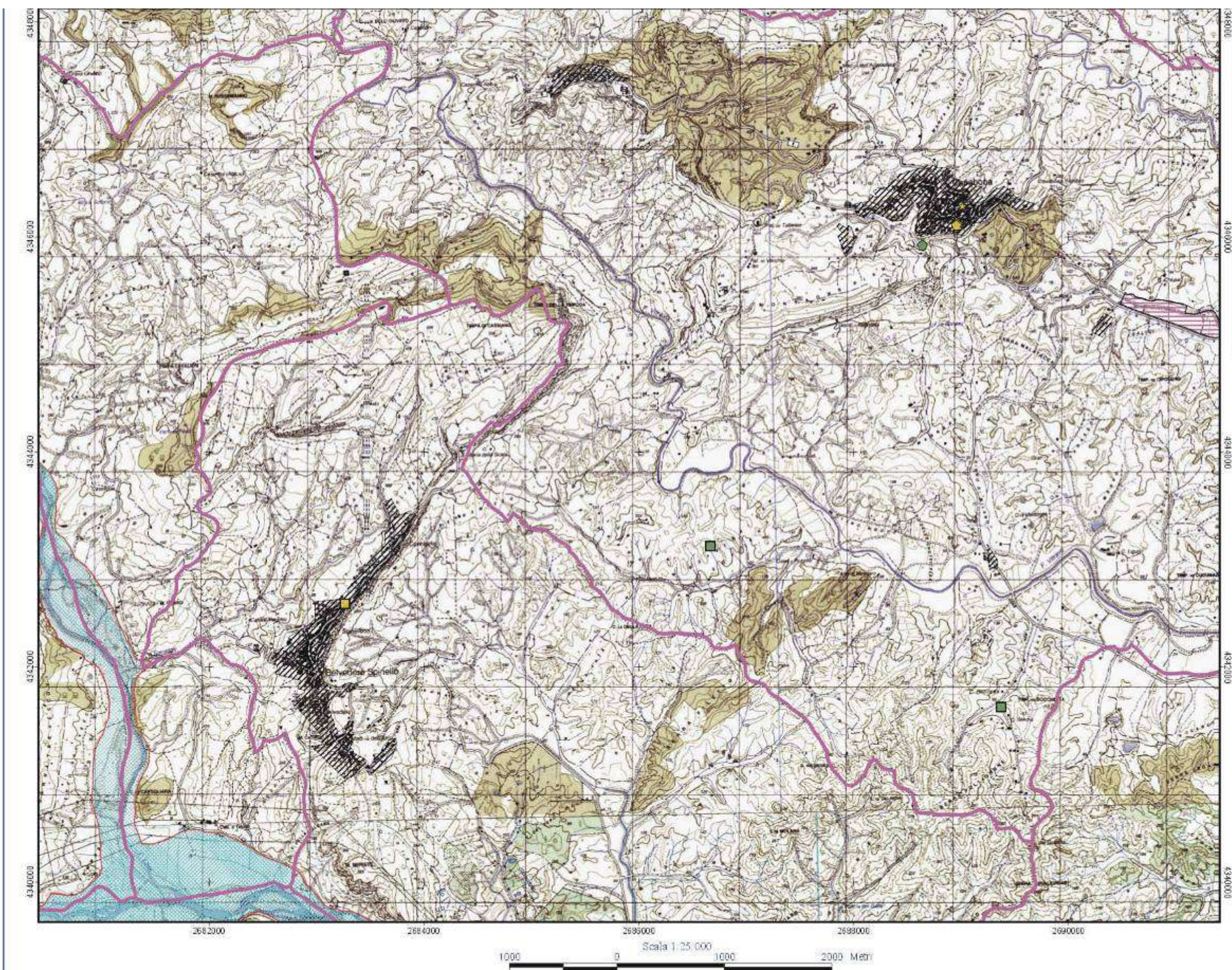
Tavola  
AV 10/005/A  
  
Ottobre 2001

**COMUNE DI CASTELSILANO**  
(Provincia di Crotone)  
**AREE VULNERATE ED ELEMENTI A RISCHIO**  
(in base ai dati idrogeologici elaborati dalla A.B.R.)

#### LEGENDA

- Linee di Comuni*
- Bacini idrografici*
- Laghi*
- Centri abitati*
- Area storica sede comunale (anno 1953)*
- Dati A.V.I.**
  - Eventi con danni gravi*
  - Eventi con danni di bassa entità*
  - Eventi con danni di media entità*
- Banca dati storica (SIRCA)**
  - Danni lievi*
  - Danni gravi*
  - Danni molto gravi*
  - Scarse informazioni sulla posizione delle rovine*
- Piano di previsione e prevenzione del rischio (CS)**
  - Punti in condizioni accettabili di rischio*
  - Punti di possibile crisi segnalati dal com. civ.*
  - Punti di possibile crisi segnalati dal com. civ. in condizioni accettabili*
- Piano di protezione civile (CZ)**
  - Aziende mini*
  - Inondazioni*
  - Area A.S.I.*
  - Area P.I.P.*
  - Ona sovraccarico conseguente all'effetto collasso della diga*
  - Siti storici archeologici*
- Informative comuni (Puntuali)**
  - Danni lievi*
  - Danni gravi*
  - Danni molto gravi*
  - Scarse informazioni sulla posizione delle rovine*
- Informative comuni (Aree)**
  - Danni lievi*
  - Danni gravi*
  - Danni molto gravi*





## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacini Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Presidente Giunta Regionale  
Giuseppe Chiaravalloti

L'Assessore Lavori Pubblici  
Aurelio Misti

Il segretario Generale Autorità di Bacino  
Ottavio Amaro

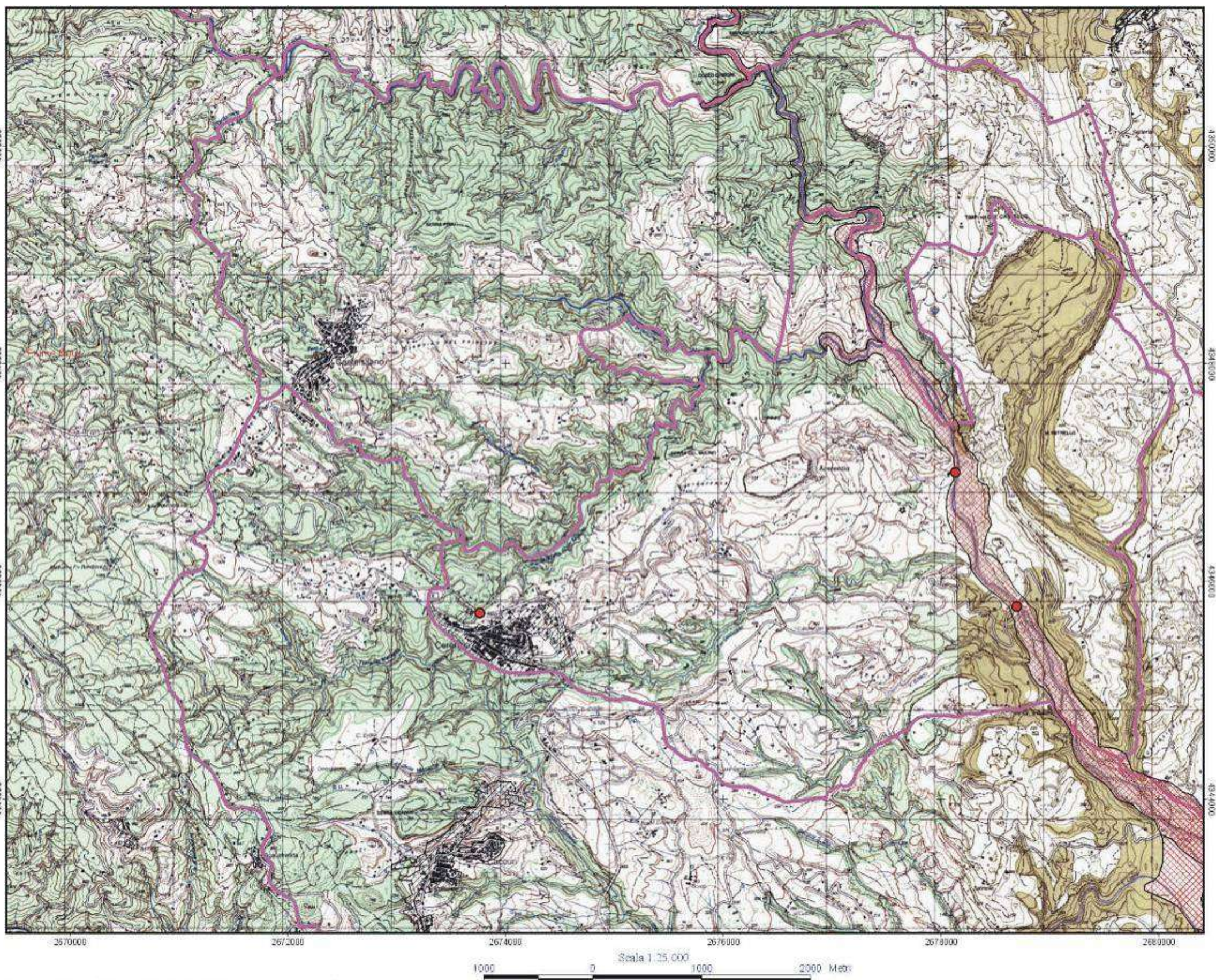
Tavola  
AV 101005B  
Ottobre 2001

COMUNE di CASTELSILANO  
(Provincia di Catanzaro)  
AREE VULNERATE ED ELEMENTI A RISCHIO  
PIÙ ESPOSSE DI DANNI ECONOMICI E SOCIOLOGICI (AV)

#### LEGENDA

- Limiti Comunali
- Bacini Idrografici
- Laghi
- Centri abitati
- Aree storicamente inondate (anno 1563)
- Dati A.V.I.**
  - Eventi con danni gravi
  - Eventi con danni di bassa entità
  - Eventi con danni di media entità
- Banca dati storica (SIRICA)**
  - ★ Danni gravi
  - ★ Danni gravi
  - ★ Danni e alto gravi
  - ★ Scarso informazioni sulla posizione della località
- Piano di previsione e prevenzione del rischio (CS)**
  - ▲ Punti in condizioni accettabili di rischio
  - ▲ Punti di possibile crisi segnalati dai comitati
  - ▲ Punti di possibile crisi segnalati dai comitati in condizioni accettabili
- Piano di protezione civile (CZ)**
  - Alluvioni
  - Inondazioni
  - Aree A.S.
  - Aree P.P.
  - Crisi e inondazione conseguente all'ipotesi di collasso della diga
  - Siti vincoli archeologici
- Informative comuni (Punti)**
  - Danni gravi
  - Danni gravi
  - Danni e alto gravi
  - Scarso informazioni sulla posizione della località
- Informative comuni (Aree)**
  - Danni gravi
  - Danni gravi
  - Danni e alto gravi





Proiezione Gauss-Boaga, ellissoide internazionale, orientamento M. Mario Roma 1940



## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Presidente Giunta Regionale  
Giuseppe Chiaravalle

L'Assessore Lavori Pubblici  
Aurelio Misi

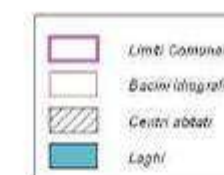
Il segretario Generale Autorità di Bacino  
Ottavio Amaro

Tavola  
RI 101005/A  
Ottobre 2001

COMUNE DI CASTEL SILANO  
(Provincia di Crotone)  
PERIMETRAZIONE AREE A RISCHIO IDRAULICO

ALFA BATE DI OROLOGIO E DI OROLOGIO E DI OROLOGIO (R. 21.1.19)

### LEGENDA



### RISCHIO IDRAULICO (Classi di rischio)

R1. Rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

R2. Rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici o la funzionalità delle attività economiche.

R3. Rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la riduzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

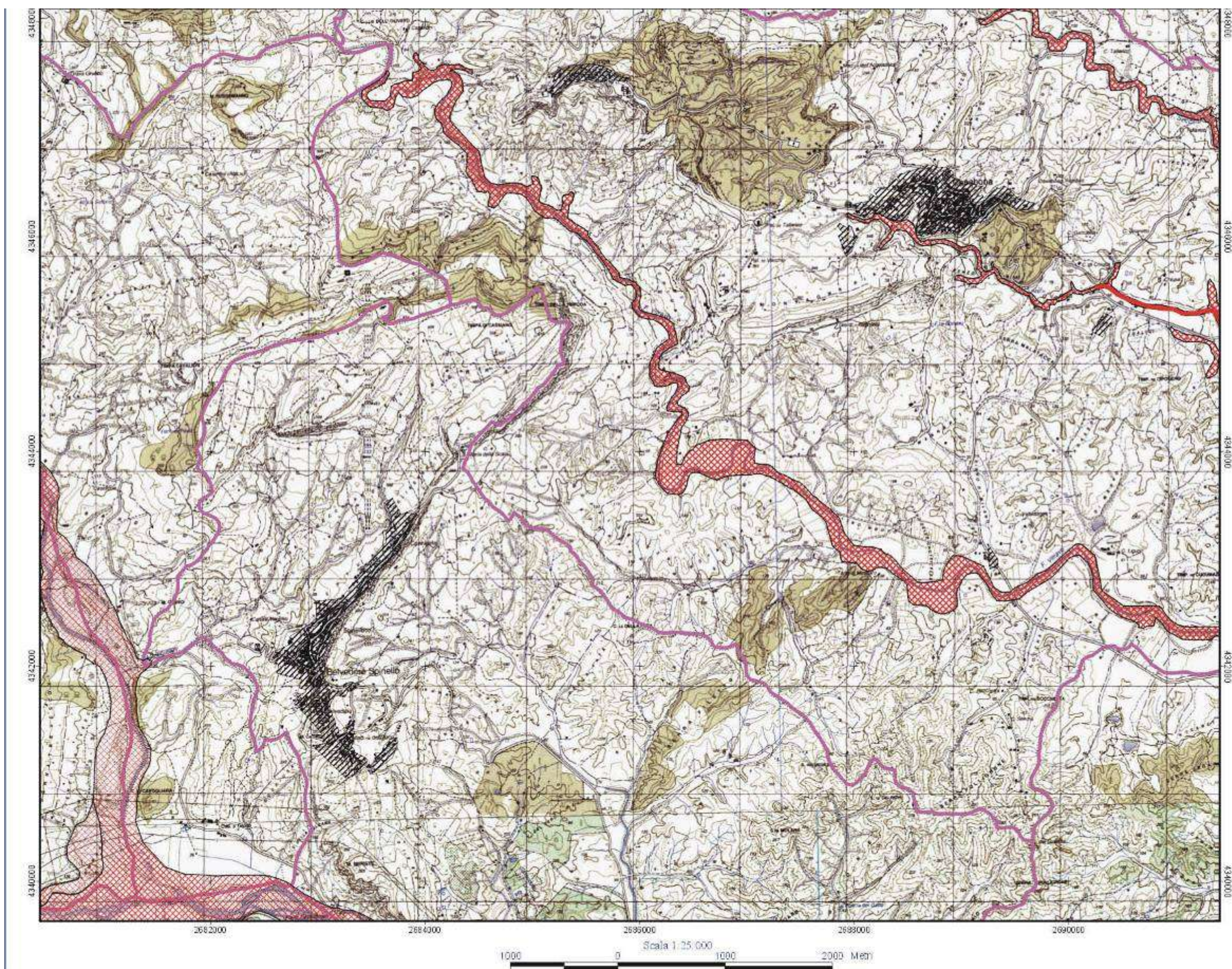
R4. Rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio.



### Aree, punti e zone di attenzione (Art. 24 Norme di attuazione)







## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Presidente Giunta Regionale  
Giuseppe Chiaravalle

L'Assessore Lavori Pubblici  
Aurelio Misti

Il segretario Generale Autorità di Bacino  
Ottavio Amaro

Tavola  
RI 101005B  
Ottobre 2001

COMUNE di CASTEL SILANO  
(Provincia di Crotone)  
PERIMETRAZIONE AREE A RISCHIO IDRAULICO

carta base di documenti tecnici e bibliografici (della CR)

#### LEGENDA



#### RISCHIO IDRAULICO (Classi di rischio)

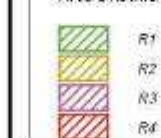
R1. Rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

R2. Rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

R3. Rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la riduzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

R4. Rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio.

#### Aree a rischio



#### Aree, punti e zone di attenzione (Art. 24 Norme di attuazione)







REGIONE CALABRIA

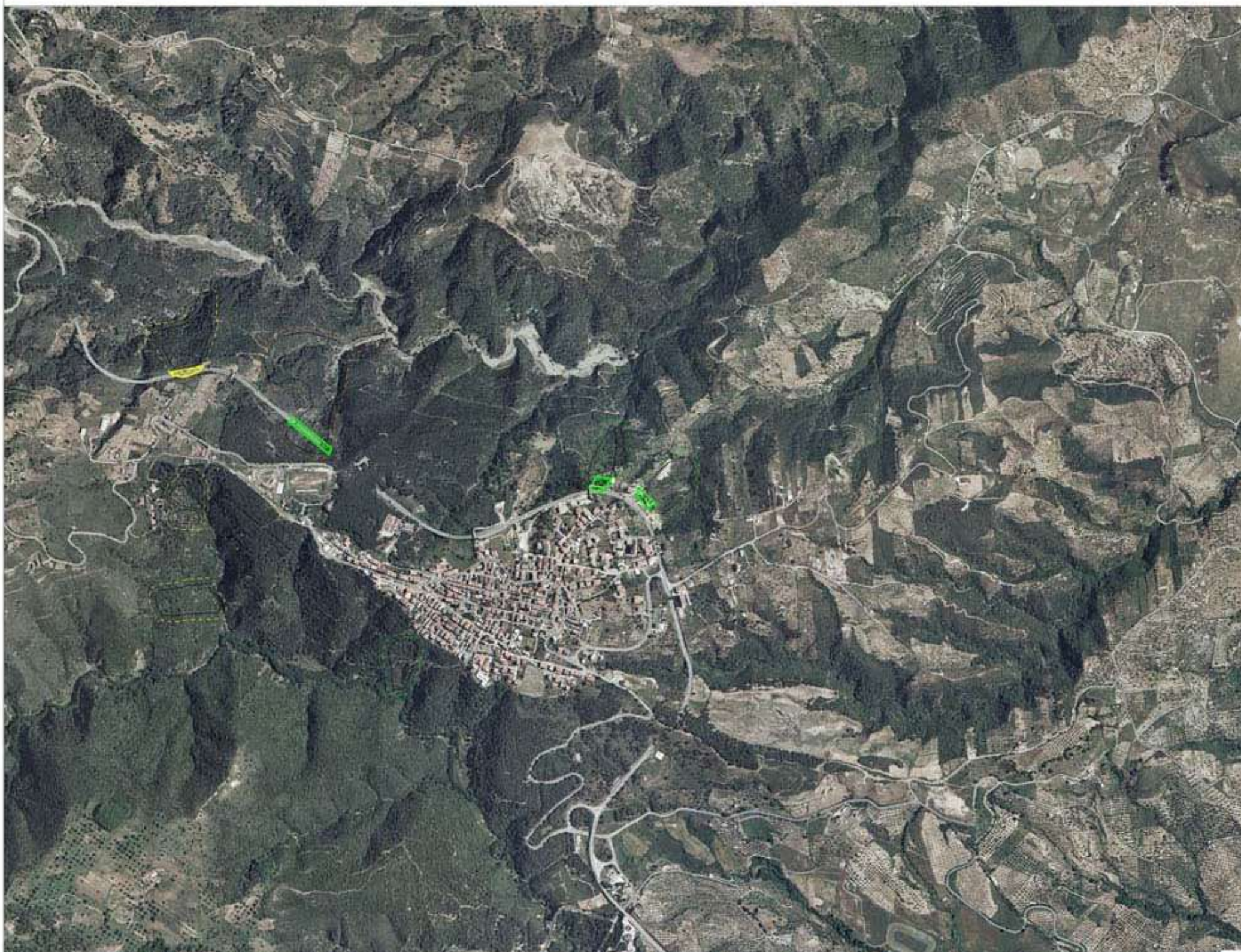
Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO  
IDROGEOLOGICO(D.L. 180/98)

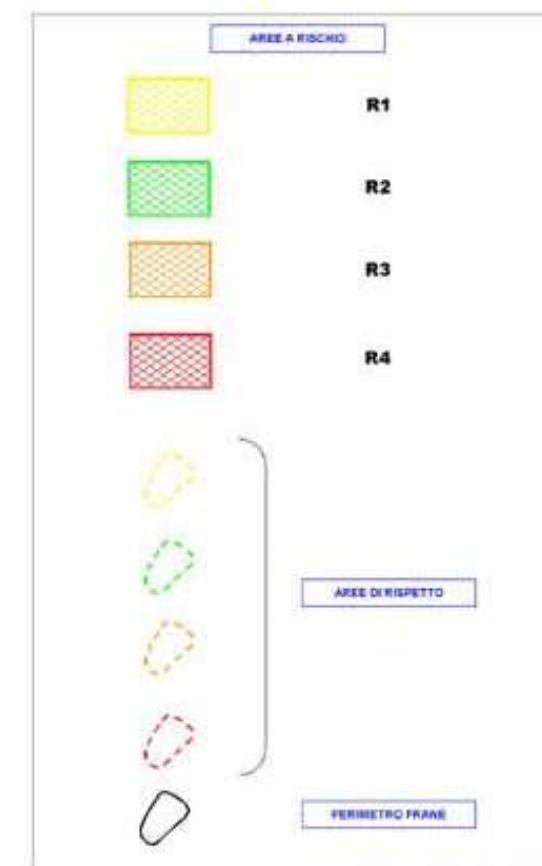
Elaborato 15.2

Tav. 101-006

**CARTA INVENTARIO DELLE FRANE E DELLE RELATIVE AREE A RISCHIO**  
**PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO E/O PERICOLO DI FRANA**  
**COMUNE DI CERENZIA**



**LEGENDA**



SCALA 1:10,000



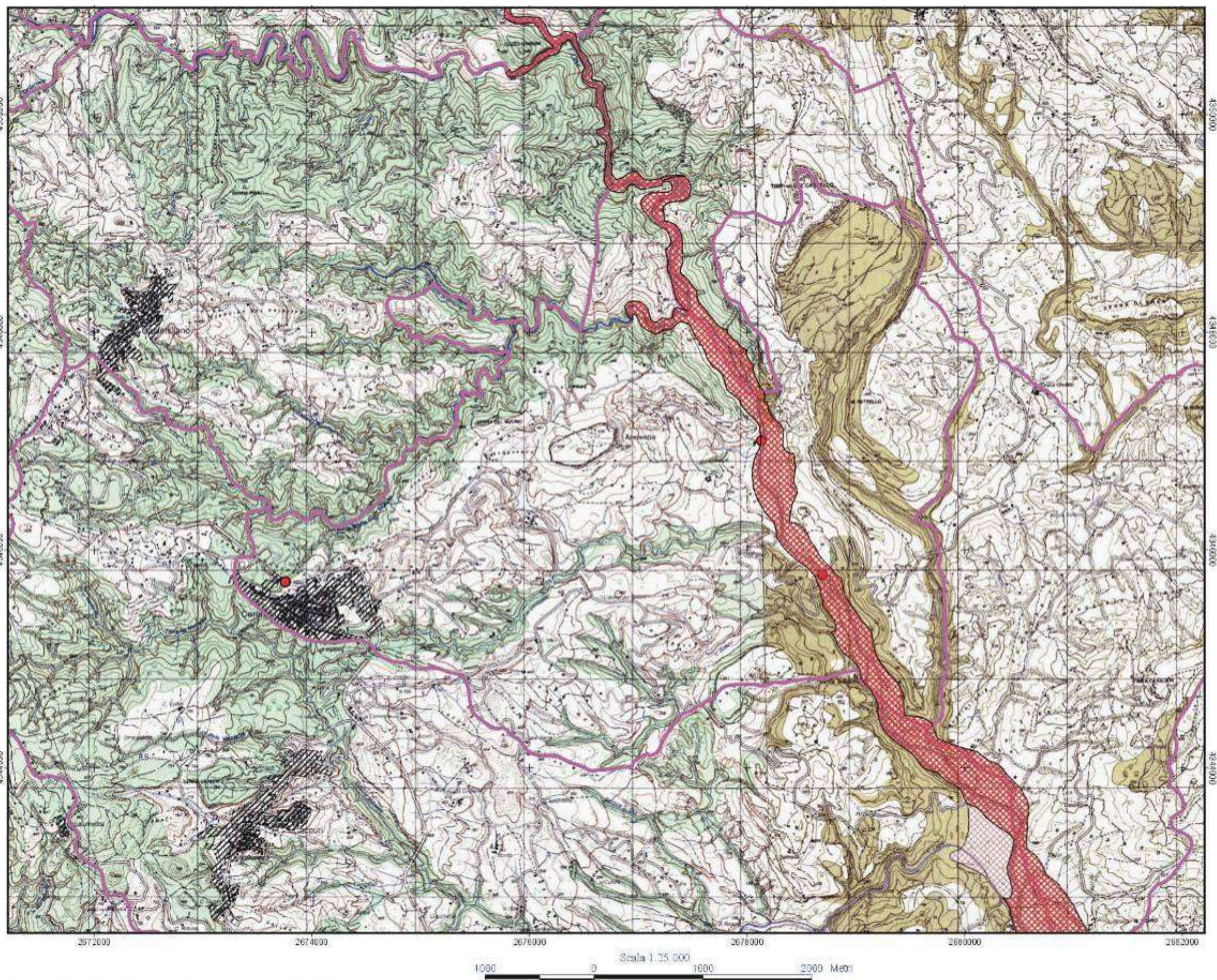
**telcal**  
Società per Azioni a Capitalizzazione  
Limitata - Sede in Catanzaro (CZ) -  
"Assessorato Lavori Pubblici ed Acque"  
Impegno del territorio nel servizio del  
Piano Telematico Calabria

Autorizzazione alla divulgazione SMA del 9 Febbraio 2000 n. 029  
Rilasciata dalla Compagnia Generale Ripresa S.p.A. di Parma









## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Presidente Giunta Regionale  
Giuseppe Chiaravalle

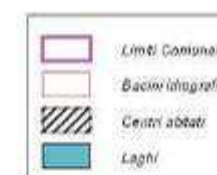
L'Assessore Lavori Pubblici  
Aurelio Miso

Il segretario Generale Autorità di Bacino  
Ottavio Amaro

Tavola  
RI 10 1006  
Ottobre 2001

COMUNE DI CERENZIA  
(Provincia di Crotoni)  
PERIMETRAZIONE AREE A RISCHIO IDRAULICO  
AREA BARI IDROGRAFICHE E IDROLOGICHE (RI 10 1006)

## LEGENDA



## RISCHIO IDRAULICO (Classi di rischio)

R1. Rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

R2. Rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici o la funzionalità delle attività economiche.

R3. Rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi; la riduzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

R4. Rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio.







REGIONE CALABRIA

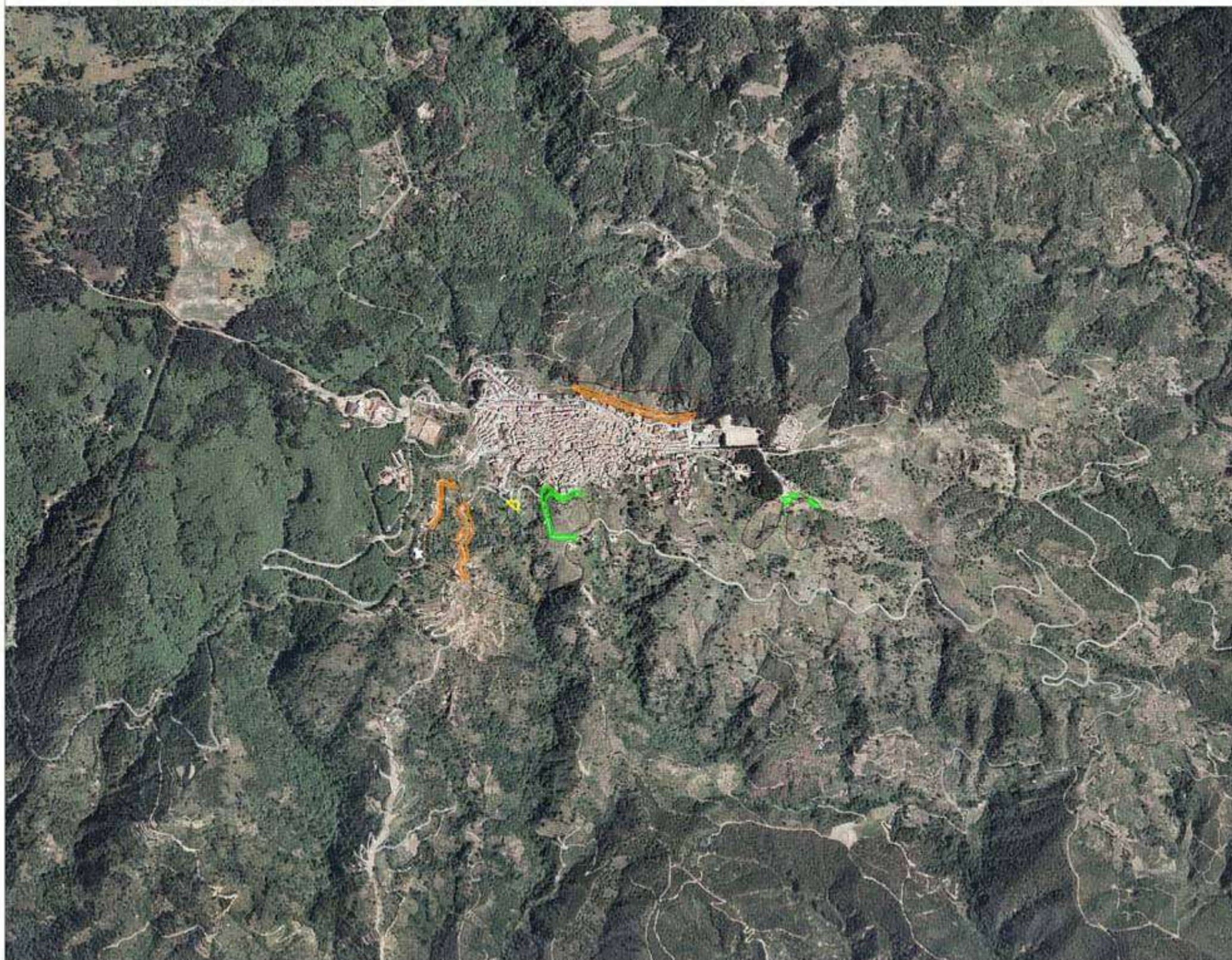
Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO  
IDROGEOLOGICO(D.L. 180/98)

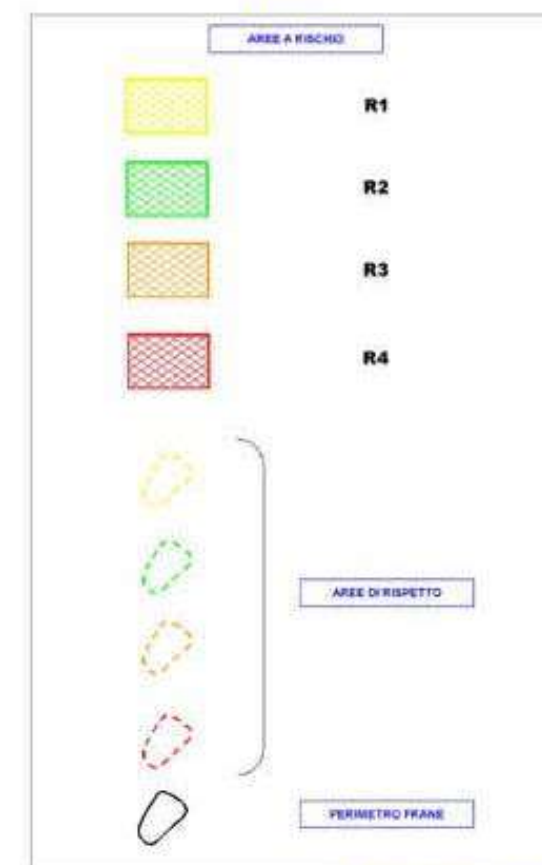
Elaborato 15.2

**CARTA INVENTARIO DELLE FRANE E DELLE RELATIVE AREE A RISCHIO**  
**PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO E/O PERICOLO DI FRANA**  
**COMUNE DI SAVELLI**

Tav. 101-023



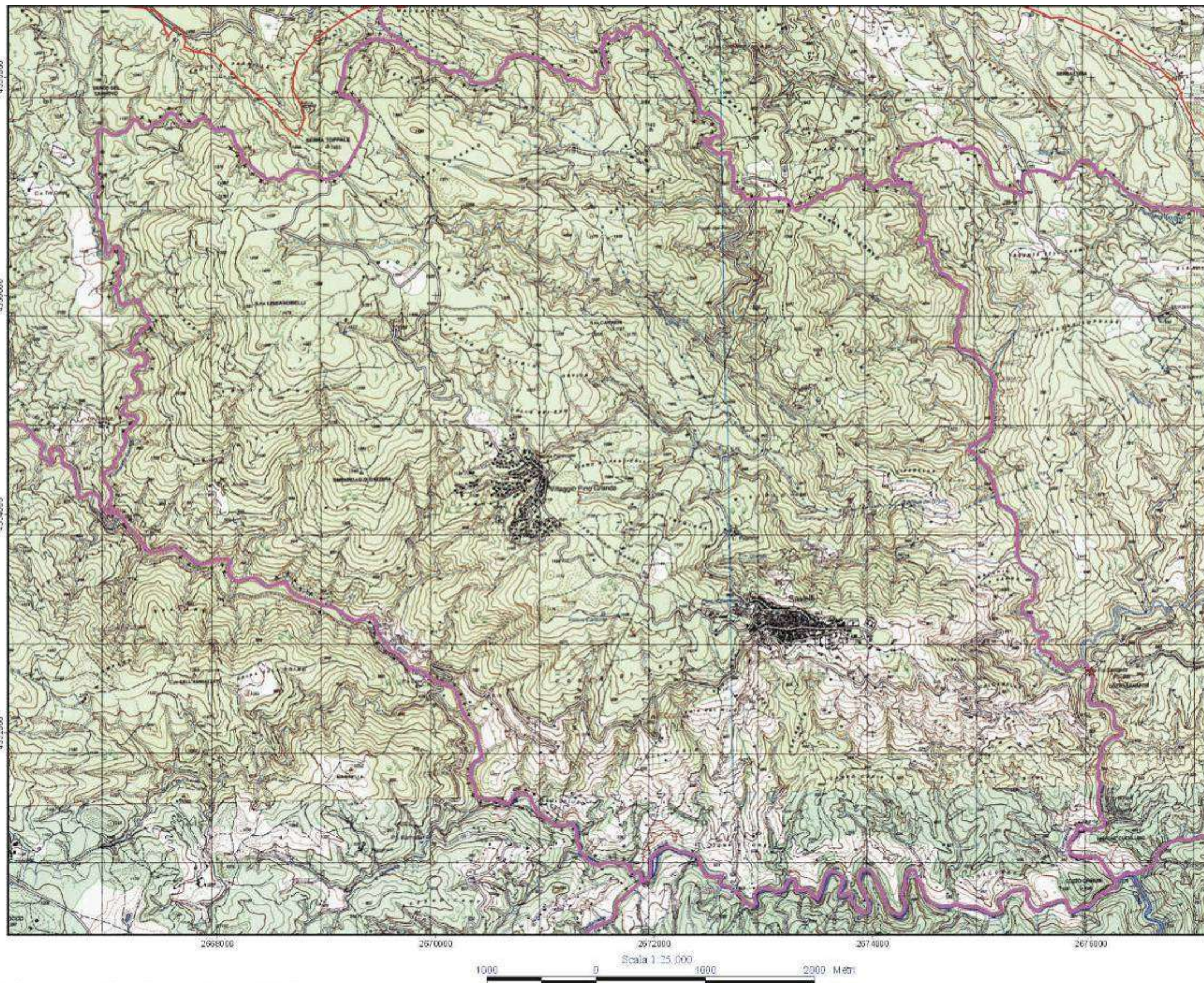
**LEGENDA**



**telcal**  
Servizio Tecnico e Cartografico  
Consorzio Intercomunale di Acque Sottoground  
"Assistenza Tecnica e Cartografica"  
Impianto di Savelli nel territorio del  
Piano Idrografico Calabria

Autorizzazione alla divulgazione SMA del 9 Febbraio 2000 n. 029  
Rilasciata dalla Compagnia Generale Ripresa S.p.A. di Roma





## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acqua

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Presidente Giunta Regionale  
Giuseppe Chiaravalloti

L'Assessore Lavori Pubblici  
Aurelio Misi

Il segretario Generale Autorità di Bacino  
Ottavio Andre

Tavola  
AV 101023  
Ottobre 2001

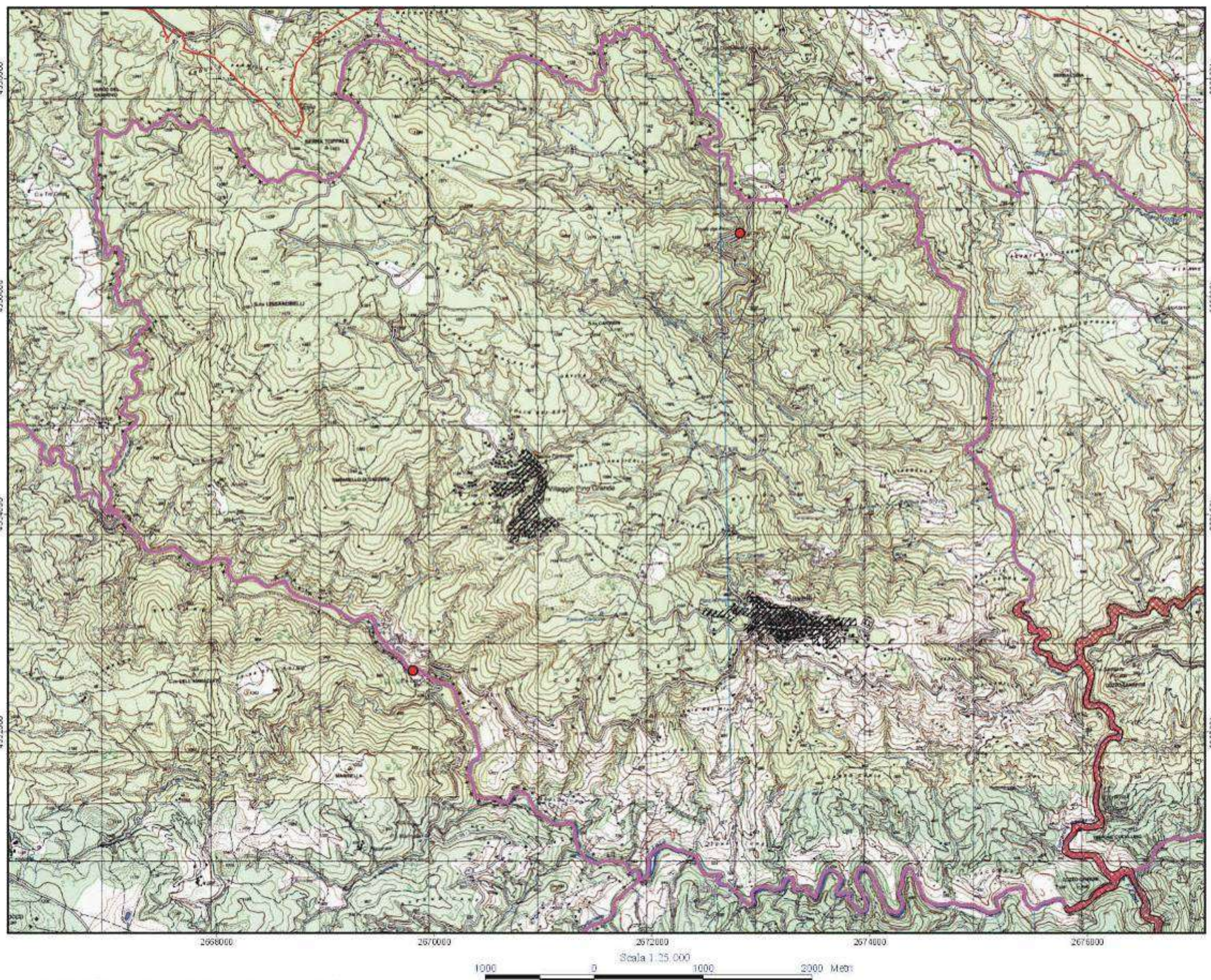
COMUNE di SAVELLI  
(Provincia di Crotone)  
AREE VULNERATE ED ELEMENTI A RISCHIO

La base di coordinate UTM (Cotone) è in metri (U.T.M.)

### LEGENDA

- Limiti Comunali
- Bacini idrografici
- Laghi
- Centri abitati
- Aree stralciate inondate (anno 1953)
- Dati A.V.I.**
  - Eventi con danni gravi
  - Eventi con danni di bassa entità
  - Eventi con danni di media entità
- Banca dati storica (SIRICA)**
  - ★ Danni lievi
  - ★ Danni gravi
  - ★ Danni molto gravi
  - ★ Scarso informazioni sulla posizione delle località
- Piano di previsione e prevenzione del rischio (CS)**
  - ▲ Punti in condizioni accertate di rischio
  - ▲ Punti di possibile crisi segnalati dai soni uni
  - ▲ Punti di possibile crisi segnalati dai soni uni in condizioni accertate
- Piano di protezione civile (CZ)**
  - Alluvioni
  - Inondazioni
  - Aree A.S.I.
  - Aree P.I.P.
  - Onde sismiche conseguenti all'ipotesi o collasso della diga
  - Siti vincoli archeologici
- Informative comuni (Puntuali)**
  - Danni lievi
  - Danni gravi
  - Danni molto gravi
  - Scarso informazioni sulla posizione delle località
- Informative comuni (Aree)**
  - Danni lievi
  - Danni gravi
  - Danni molto gravi





## REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

### PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Presidente Giunta Regionale  
Giuseppe Chiaravalle

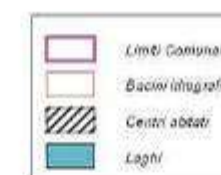
L'Assessore Lavori Pubblici  
Aurelio Misto

Il segretario Generale Autorità di Bacino  
Ottavio Amaro

Tavola  
RI 101028  
Ottobre 2001

COMUNE di SAVELLI  
(Provincia di Crotone)  
PERIMETRAZIONE AREE A RISCHIO IDRAULICO  
alla scala 1:25.000 (carta topografica I.G.M. 1:25.000)

### LEGENDA



### RISCHIO IDRAULICO (Classi di rischio)

R1. Rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

R2. Rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

R3. Rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per funzionalità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

R4. Rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio.





### **Piano energetico regionale (PEAR)**

La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente. Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

#### *Obiettivi del Piano:*

- Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.
- Sviluppo di un sistema energetico che di priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale.
- Diversificazione delle fonti energetiche.
- Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.

### ***Indirizzi comunitari e nazionali nella programmazione 2014-2020***

Gli obiettivi per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sono stati definiti a livello comunitario e inglobati nella strategia per rilanciare l'economia dell'Unione conosciuta come "Europa 2020", che si declina attraverso il raggiungimento dei tre obiettivi: riduzione del 20% delle emissioni di gas climalteranti rispetto al 1990 (ovvero 14% rispetto al 2005, ripartito come 21% ai settori ETS e 10% ai settori non-ETS<sup>4</sup>; 20% di consumo energetico da fonti rinnovabili; aumento del 20% in termini di efficienza energetica.

L'Italia deve contribuire al raggiungimento dei suddetti target con i tre obiettivi nazionali, stabiliti all'interno del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2012, corrispondenti a: -13% delle emissioni di GHG (obiettivo nazionale vincolante per i settori non-ETS rispetto al 2005); 17% di consumo energetico da fonti rinnovabili; aumento del 13,4% in termini di efficienza energetica (con una riduzione dei consumi di energia di 27.90 MTep<sup>5</sup>).

L'Italia ha, in quest'ottica, definito una Strategia Energetica Nazionale<sup>6</sup> (SEN), quale strumento di indirizzo e programmazione della politica energetica nazionale. La Strategia di marzo 2013 individua nella riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia da parte di famiglie e imprese, nel rafforzamento della sicurezza energetica del Paese, nell'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili e innovative e nel raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali indicati dall'Europa, i quattro obiettivi strategici per il 2020. A tali obiettivi dovrà concorrere il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto e la distribuzione di energia, a valere su risorse ordinarie, secondo misure di natura nazionale.

Per questo obiettivo tematico la priorità di finanziamento si traduce negli obiettivi relativi alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, di seguito riportati.

#### *1. Raggiungere l'obiettivo comunitario 2020 inerente alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica*

Gli obiettivi per questa priorità toccano i diversi ambiti e settori di utilizzo delle energie rinnovabili: dall'aumento della quota delle fonti energetiche rinnovabili sui consumi finali di energia attraverso la produzione di energia elettrica valorizzando i settori della bioeconomia, alla promozione dell'efficienza energetica e all'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI, per le quali si auspica di sviluppare tecnologie inerenti al settore delle fonti energetiche rinnovabili e tecnologie a bassa emissione di carbonio, attraverso regimi di sostegno mirato. Tra le altre, nelle zone rurali italiane, la priorità potrebbe essere data all'energia sostenibile da biomasse nella misura in cui associa effetti positivi in termini di gestione forestale e dei rifiuti e/o sottoprodotti, nel dovuto rispetto delle condizioni ambientali e relativi vincoli da rispettare, quali la tutela del suolo, delle acque e della biodiversità. Infine, in determinate zone costiere, è opportuno incoraggiare nuove forme di produzione di energia legate al mare.

Le linee di indirizzo strategico della bozza di accordo di partenariato indicano la necessità di concentrare le risorse su azioni di: riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico residenziali e non; efficientamento delle reti di pubblica illuminazione; incentivazione del risparmio energetico nelle strutture e nei cicli produttivi, con particolare attenzione al potenziamento delle filiere produttive legate alla *clean economy*; diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo; sfruttamento sostenibile delle bioenergie; aumento della mobilità sostenibile. Tali azioni dovranno essere supportate da attività di formazione, per aumentare le competenze delle risorse umane e l'interazione tra amministrazioni pubbliche e società di servizi energetici (E-SCo).

<sup>4</sup> Agricoltura, trasporti, residenziale e civile.

<sup>5</sup> [http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index_it.htm)

<sup>6</sup> Ministero dello Sviluppo Economico, Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/>



Nell’ambito delle politiche di coesione, inoltre, la produzione di energia dovrà essere orientata all’autoconsumo, ovvero la dimensione degli impianti dovrà essere commisurata ai fabbisogni energetici, e l’immissione in rete sarà incentivata solo nelle aree dove saranno installati sistemi di distribuzione intelligente dell’energia (*smart grids*), in cui il potenziamento delle reti intelligenti darà priorità a interventi che si inseriscono nell’ambito di progetti di *smart cities e smart communities*, da sviluppare in sinergia con gli obiettivi tematici “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione” e “Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime”.

## 2. Riduzione delle emissioni e dell’assorbimento di carbonio

Gli obiettivi per questa priorità prevedono il rafforzamento degli interventi agro-ambientali e la progettazione di nuove e più innovative misure, al fine di garantire una maggiore efficacia delle azioni in materia di cattura del carbonio. Nel settore forestale, si pone l’accento sulla ridefinizione delle misure di rimboschimento e sulla gestione forestale attiva, con assegnazione di finanziamenti adeguati alla prevenzione degli incendi boschivi e alle relative azioni di ripristino. Infine, grande attenzione è posta sul concetto di mobilità urbana integrata, sostenibile e accessibile nelle città, nelle città-regioni e nelle aree metropolitane. Su base volontaria, alcune città potranno attuare progetti-pilota che introducano oneri sulla congestione e agevolino l’uso dei trasporti pubblici e della bicicletta, e l’andare a piedi.

### Piano regionale gestione dei rifiuti

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall’ufficio del Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l’organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l’offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.

*Obiettivi qualitativi e/o quantitativi:*

- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all’interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province.
- Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti.
- Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97).
- Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti.
- Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.

*Vincoli/prescrizioni:*

- Stabilisce i criteri per l’individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti
- Stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni).

### Indirizzi comunitari e nazionali nella programmazione 2014-2020

Nel “*Position Paper*” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 viene indicata, quale “Funding Priority”, quella di **Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali**, al fine di rispondere alle sfide in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, rischi naturali, servizi legati all’eco-sistema e alle reti transfrontaliere, precisando che le Regioni italiane meno sviluppate dovranno inquadrare gli interventi nel contesto di piani di sviluppo settoriali globali (per l’ambiente: rifiuti solidi, acque reflue, acqua).

Per quanto concerne l’obiettivo tematico 6 “*Tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali*” la “Funding Priority” si declina attraverso le seguenti la priorità e obiettivi:

- **Migliorare la gestione sostenibile di rifiuti solidi, acqua potabile e acque reflue**, attraverso: la costruzione di impianti solidi e moderni per la gestione integrata dei rifiuti e promuovendo azioni in linea con la gerarchia dei rifiuti; migliorando le infrastrutture per la fornitura di acqua potabile e la gestione delle acque reflue; per il settore agricolo realizzando sistemi di irrigazione più efficienti e di prevenzione dell’erosione del suolo.
- **Proteggere e migliorare la biodiversità, la tutela della qualità del suolo e dell’aria e la promozione di servizi eco-sistemici tra cui Natura 2000, zone di elevato valore naturale e infrastrutture verdi**, attraverso il ripristino, la conservazione la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, il risanamento e la riabilitazione dei siti contaminati anche per limitare l’occupazione di nuove aree, sostenendo la riduzione delle emissioni di ammoniaca di origine agricola in aree ad agricoltura intensiva.
- **Protezione delle aree costiere e marine**, attraverso il supporto allo sfruttamento sostenibile delle acque marine e delle zone costiere e arginando l’eccessiva presenza di fertilizzanti che favoriscono l’eutrofizzazione.

Nel “*Position Paper*” si sottolinea che al fine di garantire la *performance* degli investimenti a valere sui Fondi QSC nell’ambito di questo obiettivo tematico, è necessario soddisfare le relative condizionalità *ex ante* prima del 2014. Inoltre vengono espresse alcune considerazioni generali sul miglioramento della *governance* e della realizzazione: Per ciò che concerne la gestione di rifiuti solidi, è necessario che gli impianti di gestione rifiuti (sia nuovi che modernizzati) e i programmi di prevenzione siano definiti ai sensi della Direttiva Quadro sui Rifiuti. Al fine di garantire il rispetto di quest’ultima, occorre che gli interventi destinati al co-finanziamento siano concentrati su strumenti che occupano un posto di rilievo nella gerarchia della gestione dei rifiuti, quali la prevenzione, la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero e il compostaggio.

Le indicazioni del “*Position Paper*” sono confluite nelle linee di indirizzo strategico relative all’Obiettivo tematico 6 della Bozza di Accordo di Partenariato.



Di seguito vengono riportati i risultati attesi previsti dalla Bozza di Accordo di partenariato (Allegato Nota Tecnica DPS del 16 settembre 2013).

*Per il settore rifiuti:*

- Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani e aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani;
- Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli;
- Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate.

*Per i servizi idrici:*

- Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto;
- Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere.

*Per gli asset naturali:*

- Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici;
- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali.

*Per gli asset culturali:*

- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali.

*Sistema Turistico:*

- Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali.

Con riferimento ai rifiuti urbani, si continua a sostenere la politica europea in materia, con l'obiettivo di ridurre quantità e pericolosità, seguendo la gerarchia d'intervento di matrice comunitaria, favorendo l'innovazione dei processi produttivi e promuovendo modalità di consumo che minimizzano l'utilizzo degli imballaggi. Con riferimento ai rifiuti speciali gli obiettivi principali sono il recupero dei materiali e la diminuzione dell'estrazione e dello sfruttamento di materie prime, attraverso il sostegno alla creazione di reti di riutilizzo e di riparazione e di impianti a servizio di sistemi di imprese.

Il miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e del servizio idrico integrato sono i principali risultati da conseguire con riferimento alla gestione delle risorse idriche, attraverso azioni ordinarie finalizzate all'istituzione di nuovi assetti di governance, all'introduzione di sistemi tariffari volti a razionalizzare l'uso della risorsa nonché interventi rivolti al potenziamento delle infrastrutture in tutti i comparti.

Per quanto riguarda gli asset naturali, gli obiettivi prevedono la messa in atto di politiche per migliorare lo stato di conservazione della Rete Natura 2000<sup>7</sup>, salvaguardare la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenere e ripristinare i servizi ecosistemici, valorizzare le risorse culturali e naturali in un'ottica sistemica e integrata, migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica, migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche.

### **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. È uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

*Obiettivi:*

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso.
- Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato.
- Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazioni d'uso e attuare un sistema di protezione per garantirne un uso quali/quantitativo da parte di tutti.
- Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

---

<sup>7</sup> L'Accordo di Partenariato precisa che per la Rete Natura 2000 “gli interventi dovranno attuarsi in sintonia con quanto previsto nei Prioritized Action Framework (PAF), strumento redatto a livello regionale, non obbligatorio ma fortemente sostenuto in sede europea, utile a definire cosa, dove, come e con quali risorse garantire la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario”.



### **Programma regionale d’azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006**

Il Programma, a seguito della delimitazione attraverso l’ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento.

*Obiettivi:*

- Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee.
- Limitare l’applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell’equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l’apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.

### **Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale**

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale.

Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l’integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.

*Obiettivi:*

- Corrispondenti a quelli del Piano di Gestione dei SIC.
- Completare il quadro dei Siti Natura 2000.

### **Indirizzi comunitari e nazionali nella programmazione 2014-2020**

Il “*Position Paper*” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 indica quale “Funding Priority” quella di **Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali** al fine di rispondere alle sfide in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, rischi naturali, servizi legati all’eco-sistema e alle reti transfrontaliere. Per quanto concerne l’obiettivo tematico 5 “*Adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la mitigazione del rischio idrogeologico*” la “Funding Priority” si traduce nelle seguenti priorità e obiettivi specifici:

- **Promuovere investimenti per affrontare rischi specifici, garantire la capacità di recupero a seguito delle calamità e sviluppare sistemi per la gestione delle catastrofi**, elaborando misure e progetti per proteggere, ripristinare e rigenerare le aree costiere e marine, contrastare i fenomeni di desertificazione e mitigare i rischi naturali; migliorando la gestione di catastrofi naturali, tra cui le misure di pronto intervento in caso di incendi boschivi, terremoti ed eventi meteorologici estremi.
- **Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione delle inondazioni**, aumentando il grado di resistenza delle infrastrutture e dei servizi rispetto a fenomeni meteorologici estremi e ad altri rischi naturali, in particolare nelle aree urbane e nelle zone ad alta concentrazione di imprese; favorendo approcci innovativi e improntati al rispetto dell’eco-sistema.
- **Misure di adattamento dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici**, con l'introduzione di colture dal minor fabbisogno idrico e più resistenti alla scarsità d’acqua, nonché di tecniche agricole che favoriscono il risparmio idrico; la realizzazione di impianti di ritenzione e stoccaggio di acqua da utilizzare in caso di emergenza in periodi di siccità; investendo nella prevenzione del rischio idrogeologico e nel rafforzamento del grado di resistenza del suolo, l’adozione di sistemi di aridocoltura, a sistemi di forestazione e agroforestali più mirati e strutture per il monitoraggio meteorologico; con la promozione di misure volte, nell’ambito delle aziende agricole, alla gestione del rischio per quanto riguarda la perdita di reddito e a seguito di eventi climatici avversi.

Le indicazioni del “*Position Paper*” sono confluite nelle linee di indirizzo strategico relative all’Obiettivo tematico 5 della Bozza di Accordo di Partenariato, che in linea con le indicazioni del Position Paper, stabilisce che la riduzione dei rischi ambientali richiede la definizione di una strategia in grado di determinare la necessaria inversione di rotta, a partire da un’attenta considerazione delle cause che hanno progressivamente aumentato l’esposizione a fenomeni dannosi, quali lo spopolamento di aree montane e collinari, la mancata manutenzione del patrimonio edilizio, l’abbandono di colture e di tecniche agricole tradizionali, l’eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.

In sintesi i risultati attesi previsti dalla Bozza di Accordo di partenariato per l’Obiettivo specifico 5.

- Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera
- Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione
- Ridurre il rischio incendi
- Ridurre il rischio sismico.

Secondo quanto contenuto nell’Accordo di Partenariato, per quanto riguarda il rischio idrogeologico e di erosione costiera, gli interventi strutturali dovranno concentrarsi sulla messa in sicurezza della popolazione esposta a rischio (frane e alluvioni e erosione costiera); lo sviluppo rurale agirà per il recupero di una corretta gestione del territorio, ripristinando la funzionalità degli ecosistemi e ricostruendo gli elementi tipici del paesaggio rurale, in totale sinergia e complementarietà con le azioni previste per gli *asset* naturali, in quel contesto più specificamente finalizzate alla tutela e valorizzazione della biodiversità. Per contrastare i processi di desertificazione dovranno intervenire principalmente le azioni agro-climatiche-ambientali e silvo-ambientali finalizzate a incentivare colture e pratiche agricole per la razionalizzazione di prelievi e consumi e per l’aumento di sostanza organica nel suolo.



Per il rischio incendi fondamentale è una gestione forestale attiva, che operi sia sul fronte della prevenzione sia nel ridurre la propagazione del fuoco.

Per fronteggiare l'elevatissimo rischio sismico si dovranno garantire risorse per la messa in sicurezza degli edifici strategici e rilevanti e per effettuare studi di Microzonazione Sismica, attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone a maggiore pericolosità sismica.

Per tutti i tipi di rischi naturali dovrà essere migliorata la capacità di prevenzione dei rischi, anche attraverso meccanismi di allerta precoce.

### **Il piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)**

L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate.

Il piano persegue i seguenti obiettivi generali:

- integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio);
- migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale;
- fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).

Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sforamenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici. Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia:

- trasporti (mobilità);
- energia (risparmio energetico e industria);
- attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.

### **Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”**

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria è stato oggetto di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente-Tropea-Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre. Nell'ambito della fase di aggiornamento del PRT, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore. In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

### **Piano di Gestione Provinciale dei SIC<sup>8</sup>**

La direttiva "Habitat" stabilisce che, per i siti "Natura 2000", gli Stati Membri e, quindi, le Regioni stabiliscano le misure di conservazione necessarie, nonché l'adozione di appropriati piani di gestione, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

Con il Piano si cerca di garantire il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat, mirando a preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i SIC hanno attualmente, favorendo l'obiettivo principale di sostenere una fruizione degli stessi compatibile con le loro esigenze conservazionistiche.

*Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*

- Migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;

---

<sup>8</sup> Per ulteriori approfondimenti sui Siti di Interesse Comunitario si rimanda alla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.



- Minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
- Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC;
- Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione;
- Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale.

#### *Vincoli/prescrizioni*

- Vietare l'attività venatoria nei SIC.

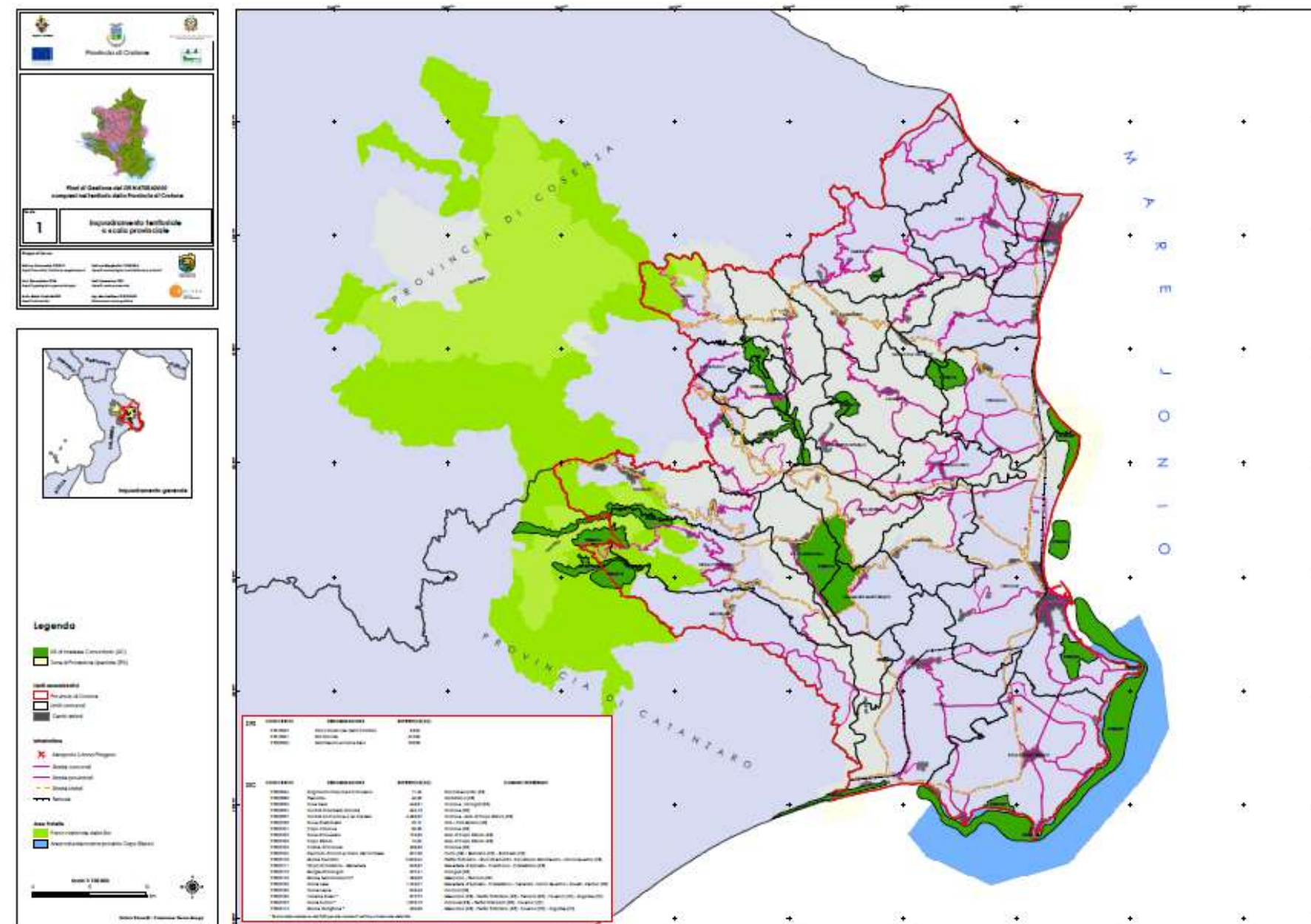
Il Piano di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario della Provincia di Crotone è uno strumento gestionale dei Siti Natura 2000 e ha come finalità generale quella di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato la proposizione dei siti, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che lo consentano pur in presenza di attività umane.

Il Piano di Gestione, coerentemente con l'art.6 punto 1 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è quindi mirato ad individuare misure di conservazione e tipologie di interventi ammissibili, previa valutazione dello status degli habitat e delle specie di interesse comunitario e delle relative criticità.

Gli habitat e le specie cui è rivolto questo tipo di tutela sono elencati rispettivamente nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

I Piani di Gestione, insieme agli altri strumenti di governo del territorio, contribuiscono alla pianificazione per garantire la tutela e la valorizzazione dei sistemi ambientali.

Il presente Piano di Gestione, coerentemente con la normativa di settore, sarà sottoposto ad istruttoria per approvazione da parte della Regione Calabria; lo stesso avrà una validità di 5 anni e sarà sottoposto ad una valutazione dell'attività e ad una revisione periodica biennale.



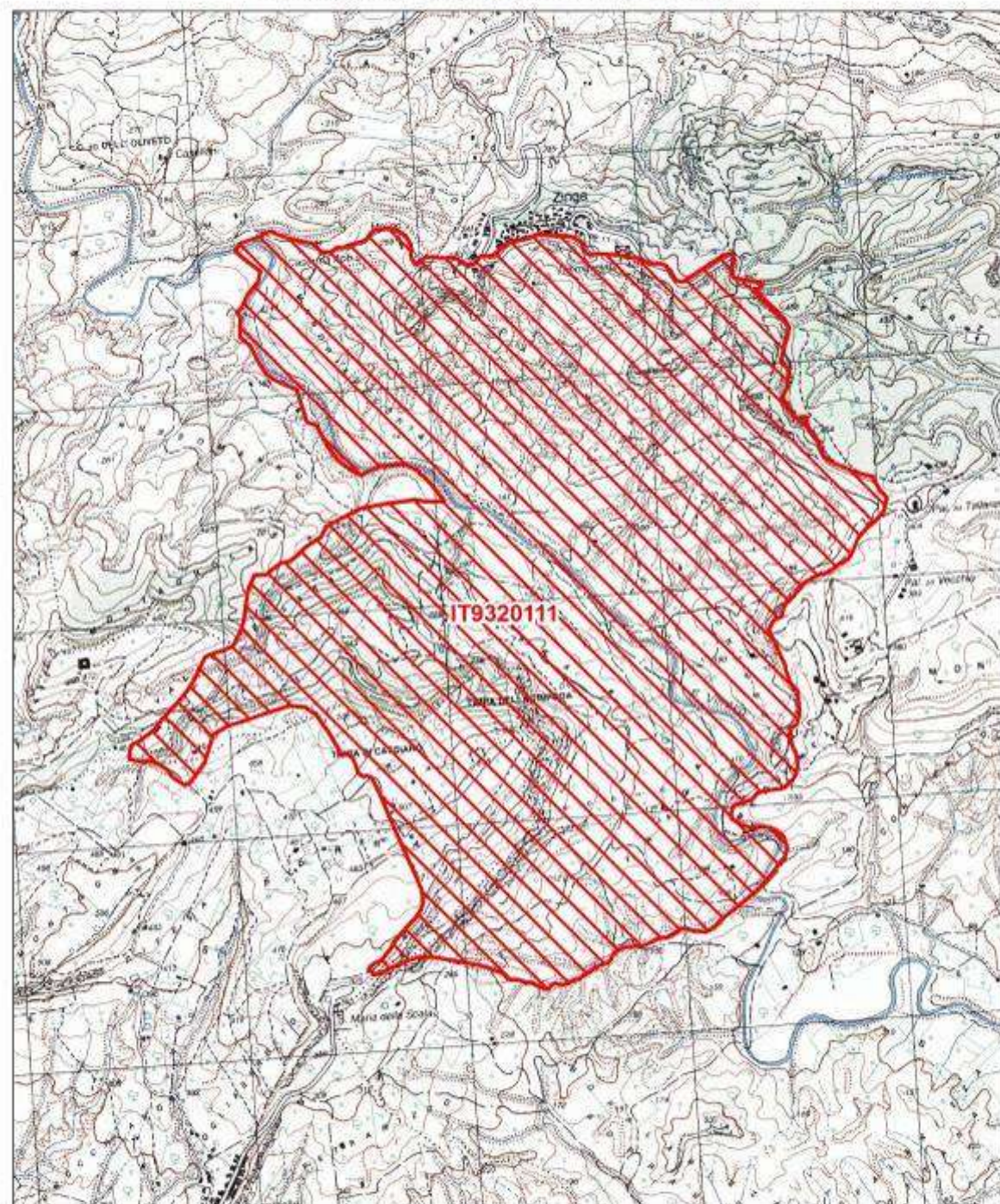


Regione: Calabria

Codice sito: IT9320111

Superficie (ha): 701

Denominazione: Timpa di Cassiano- Belvedere



Data di stampa: 17/10/2012

Scala 1:25.000

Legenda

■ sito IT9320111

■ altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



Regione: Calabria

Codice sito: IT9320122

Superficie (ha): 1240

Denominazione: Fiume Lese



Data di stampa: 30/11/2010

Scala 1:50'000

Legenda

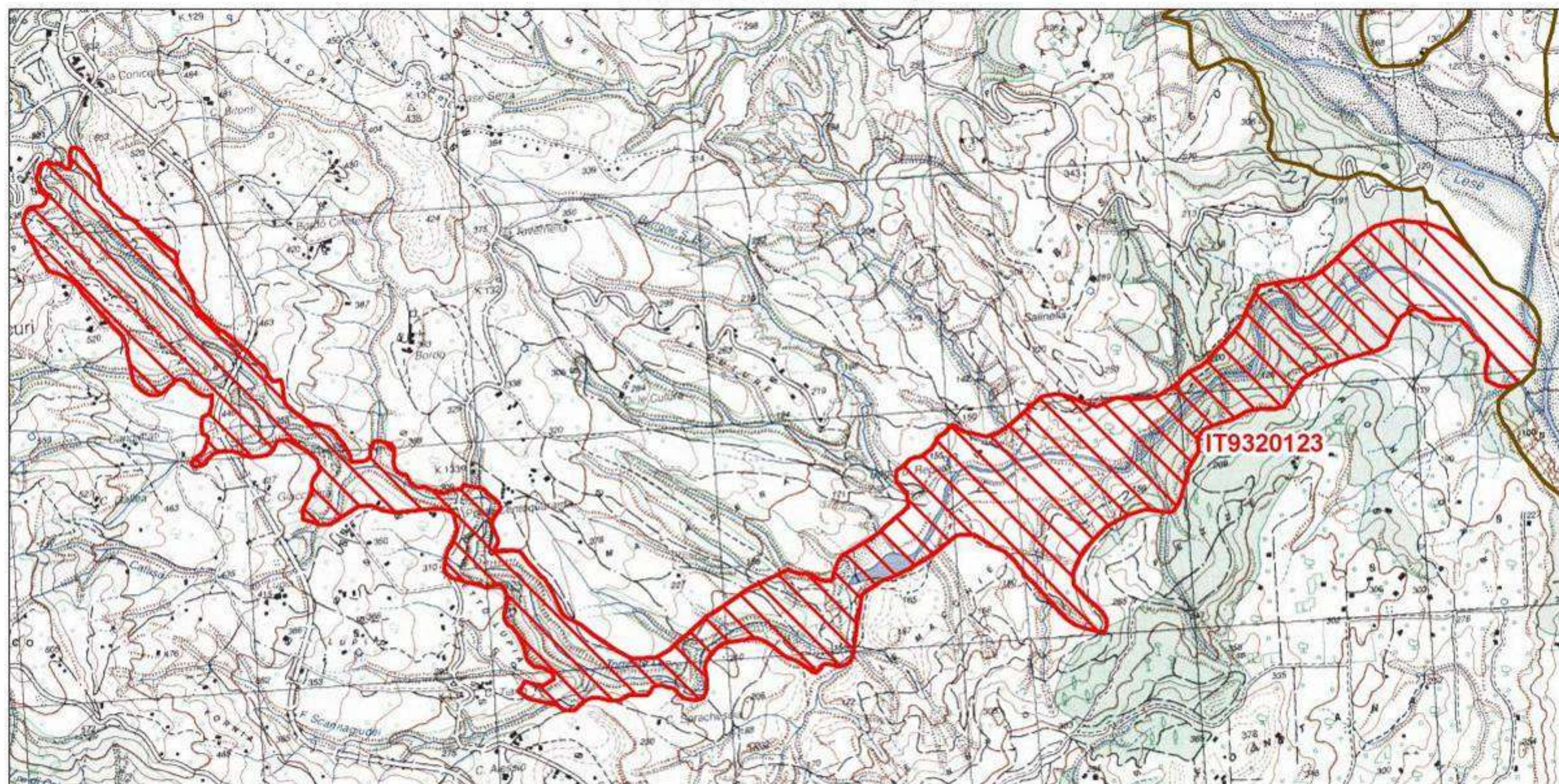
■ sito IT9320122

■ altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000







Data di stampa: 30/11/2010

0 0.3 0.6 Km

Scala 1:25'000

### Legenda

-  sito IT9320123
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



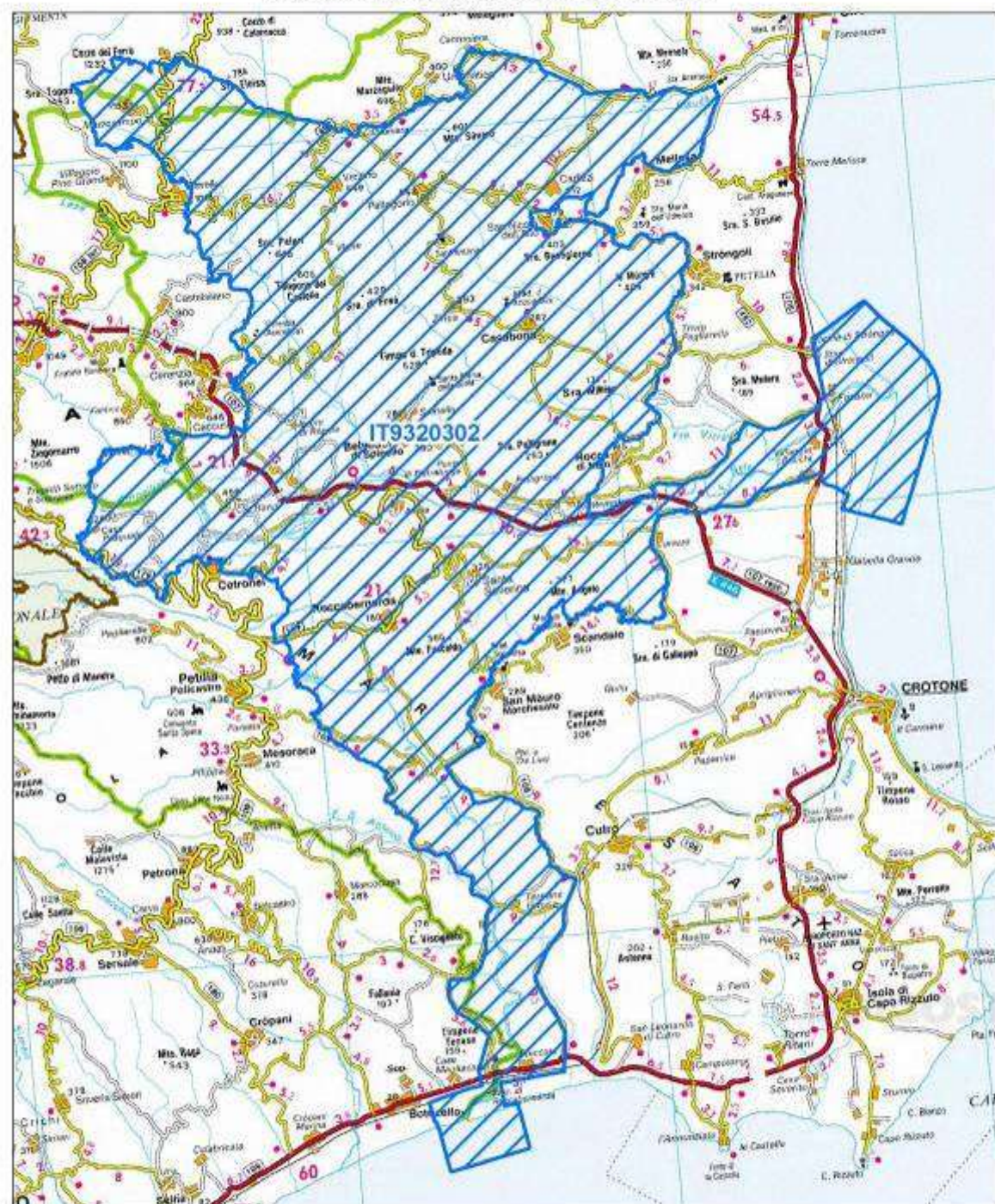


Regione: Calabria

Codice sito: IT9320302

Superficie (ha): 70142

Denominazione: Marchesato e Fiume Neto




Data di stampa: 22/07/2014

0 2.5 5 Km

Scala 1:250.000



**Legenda**

 sito IT9320302

 altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

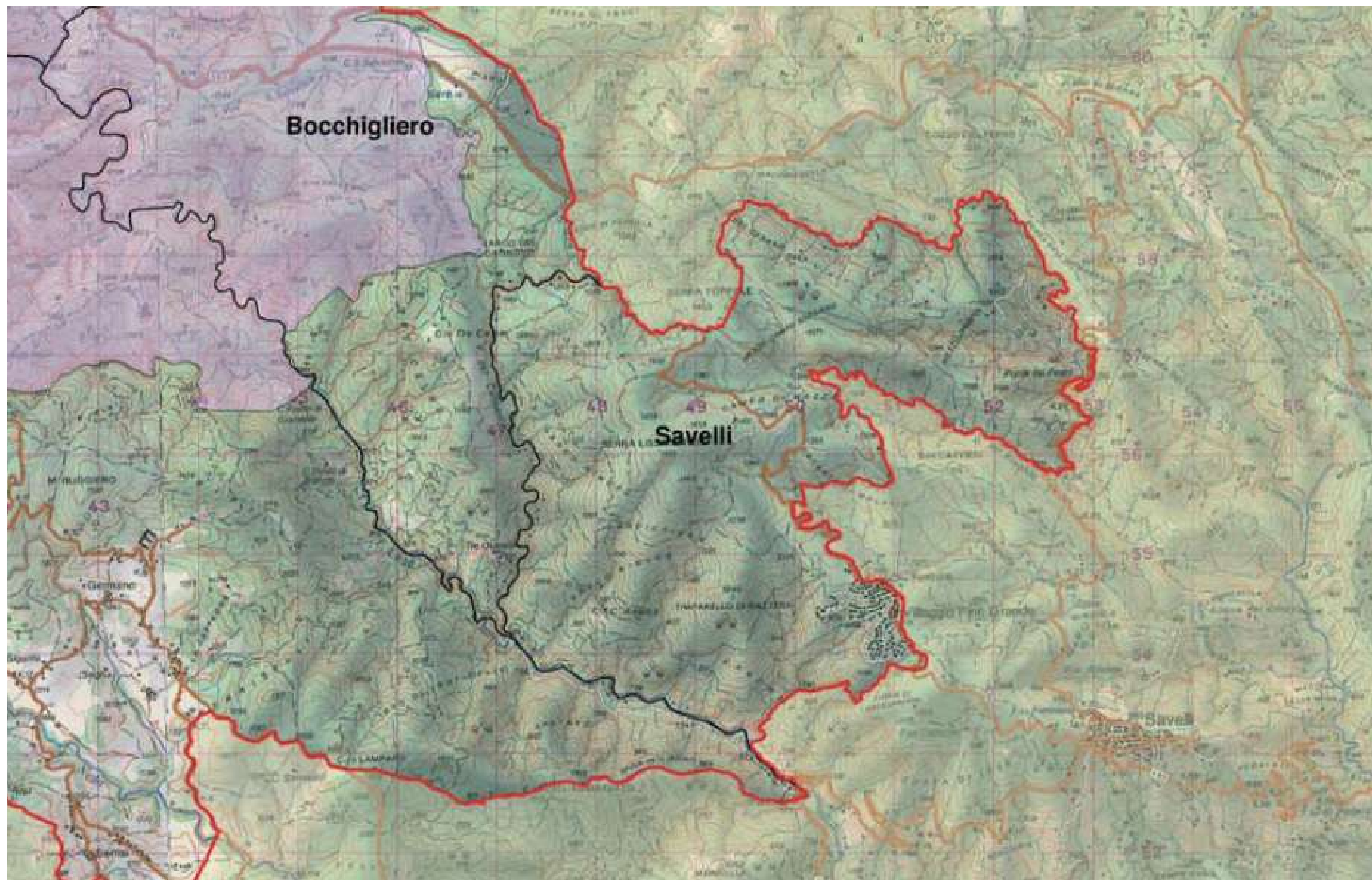


FIUME LESE						
IDENTIFICAZIONE						
COMUNE DI APPARTENENZA		Caccuri, Castelsilano, Cerenzia				
TIPO DI SITO		E (pSIC che confina ma non si sovrappone con altro sito Natura 2000)				
CODICE DEL SITO		IT9320122				
DATA DI COMPILAZIONE		Maggio 1995				
DATA DI AGGIORNAMENTO		Settembre 2000				
AREA		111 HA				
ALTITUDINE MEDIA		250 m.s.l.				
REGIONE BIOGEOGRAFICA		Mediterranea				
HABITAT NATURA 2000						
CODICE	NOME ITALIANO	COPERTURA	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE	CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	20%	B	B	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	15%	B	C	B	B
8210	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale ( <i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i> )	2%	B	C	B	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1%	A	C	A	A
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	5%	A	C	B	B
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali ( <i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegiontinctoriae</i> )	10%	B	C	B	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	40%	B	C	B	B
CLASSI DI HABITAT						
CODICE	DESCRIZIONE					COPERTURA
N06	Corpi d’acqua interni (acque stagnanti e correnti)					5%
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Frigane.					70%
N09	Praterie aride, steppe					15%
N16	Foreste di caducifoglie					5%
N22	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni					3%
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).					2%
MAMMIFERI						
CODICE	NOME DELLA SPECIE	COPERTURA	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE
1316	Myotis Capaccini	P	C	A	B	A



FIUME LEPRE						
IDENTIFICAZIONE						
COMUNE DI APPARTENENZA		Caccuri, Castelsilano, Cerenzia				
TIPO DI SITO		E (pSIC che confina ma non si sovrappone con altro sito Natura 2000)				
CODICE DEL SITO		IT9320123				
DATA DI COMPILAZIONE		Novembre 1995				
DATA DI AGGIORNAMENTO		Aprile 1998				
AREA		131 HA				
ALTITUDINE MEDIA		280 m.s.l.				
REGIONE BIOGEOGRAFICA		Mediterranea				
HABITAT NATURA 2000						
CODICE	NOME ITALIANO	COPERTURA	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE	CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	5%	C	C	C	C
7230	Torbiera basse alcaline	2%	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	20%	B	C	A	A
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	65%	B	C	A	A
CLASSI DI HABITAT						
CODICE	DESCRIZIONE					COPERTURA
N06	Corpi d’acqua interni (acque stagnanti e correnti)					5%
N07	Torbiera, stagni, paludi. Vegetazione di cinta.					2%
N08	Brughiera, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.					65%
N09	Praterie aride, steppe					5%
N16	Foreste di caducifoglie					20%
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).					3%
ANFIBI E RETTILI						
CODICE	NOME ITALIANO	RESIDENZA	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE
	Hyla Italica	P	C			B
	Rana italica	P	C			C





PARCO NAZIONALE DELLA SILA



PARCO NAZIONALE DELLA CALABRIA						
IDENTIFICAZIONE						
COMUNE DI APPARTENENZA		Cotronei – Petilia Policastro – Mesoraca - Savelli				
TIPO DI SITO		F (ZPS designata che contiene uno o più pSIC)				
CODICE DEL SITO		IT9310069				
DATA DI COMPILAZIONE		Maggio 1995				
DATA DI AGGIORNAMENTO		Novembre 1998				
DATA DI DESIGNAZIONE SITO ZPS		Ottobre 1998				
AREA		16027 HA				
ALTITUDINE MEDIA		1300 metri				
REGIONE BIOGEOGRAFICA		Mediterranea				
HABITAT NATURA 2000						
CODICE	NOME ITALIANO	COPERTURA	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE	CONSERVAZIONE	VALUTAZ.
4090	Lande oromediterranee endemiche a ginestre spinose	3%	B	C	B	B
5335	Phrygane endemiche dell' <i>Euphorbio\Verbascion</i>	3%	B	C	B	B
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i>	2%	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	5%	B	C	A	A
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Fagus</i> e <i>Ilex</i>	5%	B	C	A	A
9220	Faggeti degli Appennini con <i>Abies Alba</i> e faggeti con <i>Abies Nebrodensis</i>	25%	B	C	A	A
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	10%	B	C	A	A
9535	Pinete sub-mediterranee di <i>pini neri</i> <i>endemici</i> e pinete mediterranee di <i>pini mesogeni</i> <i>endemici</i>	45%	B	C	A	A



CLASSI DI HABITAT						
CODICE	DESCRIZIONE					COPERTURA
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe					6%
N10	Praterie umide, praterie di mesofite					2%
N16	Foreste di caducifoglie					10%
N17	Foreste di Conifere					45%
N18	Foreste di sempreverdi					5%
N19	Foreste miste					19%
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).					2%
ANFIBI E RETTILI						
CODICE	NOME ITALIANO	RESIDENZA	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALUTAZ.
1193	Bombina variegata	P	C	A	B	A
1279	Elaphe quatuorlineata	P	B	A	B	A
1175	Salamandrina terdigitata	P	C	A	B	A
1167	Triturus carnifex	P	C	B	B	B
MAMMIFERI						
CODICE	NOME DELLA SPECIE	COPERTURA	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALUTAZ.
1352	Canis lupus	P	C	A	B	A
ALTRE SPECI						
Mammiferi: Arvicola terrestris; Canis lupus; Dryomis nitedula; Martes martes; Muscardinus avellanarius; Myotis nattereri ; Pipistrellus Savii; Plecotus auritus – Uccelli: Carduelis spinus, dendro-copos medius, Dryocopus martius, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Loxia curvirostra Linnaeus, Lullula arborea, Regulus regulus Linnaeus, - Mammiferi: Bombina variegata, Salamandrina ter-digitata , Triturus carnifex , Rana italica Dubois, Salamandra salamandra, Triturus italicus, Coluber viridiflavus, Elaphe longissima, Elaphequatorlineata, Lacerta viridis , vipera aspis						



### 3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico

#### CACCURI



Il comune di Caccuri è tra i centri più interessanti della provincia. Sull'abitato emerge il castello residenza della famiglia Barracco. Al centro del paese si trova la chiesa matrice dedicata a S. Maria delle Grazie, tipico esempio di barocco calabrese, accanto ad una torre medievale, utilizzata come campanile della chiesa. Oltre alla Casa Simonetta di impianto quattrocentesco nel paese è visitabile la chiesa di S. Rocco, posta su un'antica strada d'accesso all'abitato. Sulla strada che porta all'Abbazia di S. Maria la Nova nel comune di S. Giovanni in fiore vi è il convento dei Padri Domenicani con la chiesa della Riforma. La casa natale di Cicco Simonetta è di notevole interesse storico in quanto egli fu insigne segretario di Francesco Sforza, Duca di Milano, e Cancelliere della Duchessa Bona (sec. XV). Il territorio è ricco oltre che di sorgenti di acque minerali (acqua della Lepre, solfureo-clorurata a 32°, usata per bagni e bevanda, con i resti di un vecchio Stabilimento; acqua del Bruciarello o della Caviglia, solforosa, usata per bagni; acqua di Calderazzi, salina fredda, usata per pozione) di insediamenti rupestri, tra cui un bellissimo esempio di cenobio posto allo svincolo tra la vecchia statale e la superstrada. La principale risorsa economica di Caccuri è l'agricoltura praticata a livello familiare. Vi è una modesta produzione di ortaggi, salumi, formaggi, vino. Ci sono alcuni piccoli allevamenti ovini e caprini e numerosi frantoi, tra cui uno che produce olio biologico non trattato (Frantoio Rao). Resiste ancora l'arte del ricamo che viene tramandata da madre in figlia e che però non ha mai raggiunto una produzione tale da permetterne la commercializzazione. In località Calusia si trova una centrale idroelettrica suddivisa in due strutture. La più antica, oggi utilizzata soltanto come deposito, è stata costruita nel 1931. Modesto è il tessuto impietistico, ma diverse sono le attività commerciali. Resta, però, alto il numero dei disoccupati che sceglie ancora di emigrare nel nord Italia o nei paesi stranieri.

#### ***Cappella del SS. Rosario***

La storia della Chiesa della Congregazione del Santissimo Rosario, più conosciuta come “Congrega”, il monumento senz’altro più sontuoso e pregevole di Caccuri, ebbe inizio nel 1689 quando, un gruppo di cittadini tra i quali Francesco Saverio Bonaccio, Orazio Antonio Novello, Filippo e Francesco Mele e Santino Falbo, chiese al Padre Provinciale dei Predicatori, la concessione di una stanza del convento dei domenicani per erigervi la cappella. La richiesta venne accolta e l’autorizzazione concessa l’8 gennaio del 1690. Come contropartita il Padre Provinciale pretese dalla Congregazione il versamento della somma di 15 carlini annui al convento a titolo di elemosina.

Ottenuta l’autorizzazione i confratelli si misero subito all’opera e, grazie anche alla munificenza dei Cavalcanti, la chiesetta si arricchì sempre più di capolavori dell’arte barocca, sculture e quadri. Particolarmente sensibile e generoso si mostrò don Antonio Cavalcanti, figlio primogenito del duca Don Marzio che rinunciò alla successione per farsi cavaliere di Malta e che convinse il padre a donare alla Congregazione, con un atto del 4 gennaio 1750 stilato nel castello di Caccuri e controfirmato dal suo segretario Diego Guarascio, che era anche il sindaco dell’epoca, il ricco terreno denominato Vignali a sud est della cittadina. Ciò gli valse una epigrafe in latino che è possibile ancora leggere sugli scanni corali della chiesetta e che ci informa che “tutto ciò che si vede nel tempio fu condotto a termine dal frate domenicano Antonio Cavalcanti, nell’Anno del Signore 1753, in voto alla Vergine del Rosario perché la si possa lodare.”

Nel 1824 la Congregazione implorò il Papa affinché concedesse l’indulgenza plenaria per coloro i quali visitavano la chiesa nei giorni delle feste principali e in tutte le domeniche dell’anno. I confratelli chiedevano inoltre che questo privilegio fosse perpetuo ed applicabile “pur in suffragio delle anime del Purgatorio”.

Il Papa Leone XII, il 24 luglio dello stesso anno, su sollecitazione del cardinale Nava, concesse il privilegio. Infine, qualche anno dopo confratelli chiesero al Santo Padre di “voler loro accordare la partecipazione ai privilegi che si godono dall’ordine dei Predicatori, quantunque vengano diretti nello spirituale dai Religiosi riformati, venendo raccomandati dal proprio ordinario coll’attestato che si umilia qui annesso.”

Anche quest’ultimo privilegio venne concesso dal papa Gregorio XVI il 27 marzo del 1835. Il nome dei confratelli trapassati dal 1835 al 1860 venivano annotati in un registro conservato nella stessa chiesa. Il lunedì di Carnevale, poi, sempre nella stessa chiesetta, veniva celebrata una messa in loro suffragio con la presenza sull’altare dei teschi di alcuni defunti tra i quali quello dello stesso fondatore Antonio Cavalcanti. Questa singolare tradizione rimase in vigore fino alla metà degli anni ’50 quando la Congregazione fu sciolta.

La piccola, splendida chiesa è adornata da un altare barocco con tela raffigurante la Vergine del Rosario e S. Domenico inginocchiato ai suoi piedi nell’atto di ricevere dal Bambinello, che è in braccio a Maria, il rosario. Si tratta di una rappresentazione unica nel suo genere in quanto non vi è raffigurata, a differenza di molte altre tele simili, S. Caterina. Ai lati dell’altare, in due nicchie, sono custodite le statue dell’Addolorata e della Madonna dei Fratelli. Sulla volta sono rappresentate scene del vecchio testamento. All’interno degli scanni corali, come è già stato detto, vengono custoditi i teschi dei confratelli defunti recuperati, agli inizi del XIX secolo dalle fossae mortuorum.



### ***Castello Medievale***



È una imponente dimora baronale sorta probabilmente in luogo dell'antico castro bizantino del VI secolo voluto dagli strateghi orientali per rendere sicura la strada che dall'altipiano silano, conduceva a Crotone. Più volte rimaneggiato, fu quasi completamente riedificato dai Cavalcanti nel XVIII secolo. L'ultimo pesante intervento è datato 1885 quando l'architetto napoletano Adolfo Mastrigli, al quale fu poi concessa la cittadinanza onoraria di Caccuri, vi aggiunse il rivellino ed una torre cilindrica merlata ad imitazione degli antichi castelli medioevali per mascherare un serbatoio dell'acqua che serviva per lo stesso castello. Ai piedi del rivellino sveltava, fino alla metà degli anni '70, una stupenda formazione arenaria conosciuta col nome di "Mezzaluna". Ciò perché il barone aveva fatto murare, nella parte più alta dello sperone, una bacinella metallica di colore celeste nella quale gocciolava l'acqua necessaria per dissetare gli uccelli e che da lontano appariva come una metà del disco lunare. Nello stesso periodo fu realizzato il parco che, negli anni '60, sarà acquistato dal comune per realizzarvi il palazzo municipale ed un giardino pubblico.

Nel corso dei secoli ebbe diversi proprietari fra i quali i Malatacca, i Cimino, gli Spinelli, i Cavalcanti. I Petra e, da ultimo, i Barracco. Agli inizi degli anni '50 fu venduto a privati. Dall'alto della torre del Mastrigli l'occhio spazia su di uno stupendo panorama che va dalla Sila al mare. Attualmente è in parte proprietà privata, in parte del Comune, ma molte stanze sono in completo stato di abbandono. Di notevole vi è una cappella feudale con quadri di scuola napoletana.

### **Chiesa di S. Maria del Soccorso**



La chiesa di S. Maria del Soccorso (Miseris succurrentes) o della Riforma, annessa al convento dei Domenicani (poi dei Francescani riformati), risale al XVI secolo, essendo stata edificata nel periodo compreso tra il 1515 ed il 1520. Ad una sola navata, presenta, sulla destra, una cappella laterale col meraviglioso altare barocco e la statua di S. Domenico. L'altare maggiore, con anima in gesso e a tutto tondo, divide la chiesa dal coro i cui pregevoli scanni risalgono al secolo successivo. La chiesa è consacrata alla Madonna del Soccorso, la cui statua fu donata al convento nel 1543 dall'abate Rota del monastero dei Tre Fanciulli e rappresenta la Vergine che, con un bastone, minaccia un innocuo diavoleto che dovrebbe tentare i pii fanciulli. Il monumento, assai degradato, è, da anni, sottoposto a restauri da parte della Soprintendenza, ma gli interventi procedono con molta lentezza.

### ***La storia del Convento dei Padri Domenicani di Caccuri***

Il convento dei Domenicani di Caccuri venne edificato a partire dal 1515 nel luogo detto "il Casale", a circa due miglia di distanza dal vecchio monastero basiliano dei Tre Fanciulli e a poche centinaia di metri dal paese, su di un terreno che il sindaco del tempo e l'Università misero a disposizione di alcuni religiosi tra i quali frate Andrea da Gimigliano, il vero e proprio artefice della fondazione di questo nuovo monastero caccurese. Fra le altre cose il religioso del Catanzarese si recò anche a Roma in San Giovanni in Laterano per ottenere le autorizzazioni papali.

Tra il monaco, le autorità e i cittadini di Caccuri ci si accordò per erigere il fabbricato sull'area donata dalla stessa Università, ovvero l'orto di un tal Filippo Piluso, già in passato appartenuto a Guglielmo Sproveri. L'orto in questione confinava con la strada che portava "all'Aruso" (Laruso), un terreno a sud est della cittadina, e la proprietà degli eredi del defunto Carlo Martino (probabilmente S. Andrea).

Reperito il suolo, l'Università si impegnò a costruire a sue spese due calcare (una fu inspiegabilmente demolita negli anni '70) che avrebbero prodotto la calce utilizzando la pietra calcarea della vicina Serra Grande e concesse ai monaci di riscuotere una tassa di un tornese per ogni rotolo di carne o pesce che si vendeva in paese per ricavarne le somme necessarie alla costruzione dell'edificio. Le autorizzazioni ecclesiastiche furono concesse da Papa Leone X. Poterono così iniziare ufficialmente i lavori (che erano in effetti già iniziati) per la costruzione dell'imponente complesso monastico con la benedizione del vescovo dell'epoca Gaspare de Murgis.

Nel 1542 l'abate Salvatore Rota, commendatario del vicino monastero dei Tre Fanciulli (Patia) donò alla chiesa annessa al convento la statua di S. Maria del Soccorso. La vita monastica nel nuovo cenobio procedette tranquilla per tutto il XVI secolo, anche se i frati non riuscirono mai a reperire i fondi necessari per completare la costruzione. I monaci coltivavano i terreni intorno al monastero attingendo l'acqua dal vicino ruscello di San Nicola che alimentava la vasca di irrigazione ('a cipia e ri monaci) nei pressi del campanile. L'acqua potabile giungeva invece da Sant'Andrea ed il convento era immerso nel verde. Tutto ciò rendeva il luogo ameno e adatto al raccoglimento al punto che il vescovo di Cerenza mons. Maurizio Ricci nel 1626 volle trascorrervi gli ultimi giorni della sua vita proprio nel convento caccurese e fu sempre particolarmente legato a questo luogo di preghiera e di raccoglimento a pochi chilometri di distanza dalla sua diocesi. All'epoca vivevano nel monastero undici religiosi, tra sacerdoti, monaci e professi, ma già qualche decennio dopo il numero dei frati si ridusse a meno di sei, tanto che, come prevedeva la costituzione di Innocenzo X, se ne decise, in data 24 ottobre del 1652, la chiusura. A contribuire a questa drastica decisione fu anche la grave situazione finanziaria dovuta al fatto che molti dei terreni di proprietà non erano fittati perché i cittadini di Caccuri, che avevano dovuto affrontare le spese per riparare i danni del terremoto del 1638, non erano in condizioni di poter assumersi altre spese, i tre mulini erano diroccati e, nelle ultime tre annate, c'era stata una spaventosa carestia.



Due anni dopo, però, nel 1654, il convento riaprì i battenti e, nel secolo successivo, riacquistò la sua autonomia. All'epoca i frati che vi abitavano erano ben 12 e, anche grazie alla munificenza dei Cavalcanti, la chiesa si arricchiva sempre più di opere d'arte. Il convento aveva diritti su circa cento ettari di terreno, possedeva diverse vigne, case, armenti e 13 maiali. Fu in questo periodo, probabilmente, che qualche bontempone coniò la famosa espressione nota ad ogni caccurese, “dodici monaci, tredici porci”, a significare che i religiosi non se la passavano poi troppo male e che tutti i giorni mangiavano “cuzzettu e fave”, ossia guanciale bollito con le fave.

Nel 1690 il Padre Provinciale dei Predicatori concesse l'autorizzazione ad erigere, in una stanza del convento, la cappella della Congregazione del Santissimo Rosario accogliendo una richiesta di un gruppo di cittadini caccuresi tra i quali Francesco Bonaccio, Orazio Antonio Novello, Filippo Mele, Santino Falbo e Francesco Mele. Come contropartita il Padre Provinciale pretese dalla Congregazione il versamento della somma di 15 carlini annui al convento a titolo di elemosina.

Ottenuta l'autorizzazione i confratelli si misero subito all'opera e, grazie anche alla munificenza dei Cavalcanti, la chiesetta si arricchì sempre più di capolavori dell'arte barocca, sculture e quadri. Particolarmente sensibile e generoso si mostrò don Antonio Cavalcanti, figlio primogenito del duca Don Marzio che rinunciò alla successione per farsi cavaliere di Malta e che convinse il padre a donare alla Congregazione, con un atto del 4 gennaio 1750 stilato nel castello di Caccuri e controfirmato dal suo segretario Diego Guarascio, che era anche il sindaco dell'epoca, il ricco terreno denominato Vignali a est della cittadina. Ciò gli valse una epigrafe in latino che è possibile ancora leggere sugli scanni corali della chiesetta e che ci informa che “tutto ciò che si vede nel tempietto fu condotto a termine dal frate domenicano Antonio Cavalcanti, nell'Anno del Signore 1753, in voto alla Vergine del Rosario perché la si possa lodare.”

Nel 1824 la Congregazione implorò il Papa affinché concedesse l'indulgenza plenaria per coloro i quali visitavano la chiesa nei giorni delle feste principali e in tutte le domeniche dell'anno. I confratelli chiedevano inoltre che questo privilegio fosse perpetuo ed applicabile “pur in suffragio delle anime del Purgatorio”.

Il Papa Leone XII, il 24 luglio dello stesso anno, su sollecitazione del cardinale Nava, concesse il privilegio. Infine, qualche anno dopo, i confratelli chiesero al Santo Padre di “voler loro accordare la partecipazione ai privilegi che si godono dall'ordine dei Predicatori, quantunque vengano diretti nello spirituale dai Religiosi riformati, venendo raccomandati dal proprio ordinario coll'attestato che si umilia qui annesso.”

Anche quest'ultimo privilegio venne concesso dal papa Gregorio XVI il 27 marzo del 1835. I nomi dei confratelli trapassati, dal 1835 al 1860, venivano annotati in un registro conservato nella stessa chiesa. Il lunedì di Carnevale, poi, sempre nella stessa chiesetta, veniva celebrata una messa in loro suffragio con la presenza sull'altare dei teschi di alcuni defunti tra i quali quello dello stesso fondatore Antonio Cavalcanti. Questa singolare tradizione rimase in vigore fino alla metà degli anni '50 quando la Congregazione fu sciolta.

La piccola, splendida chiesa è adornata da un altare barocco con tela raffigurante la Vergine del Rosario e S. Domenico inginocchiato ai suoi piedi nell'atto di ricevere dal Bambinello, che è in braccio a Maria, il rosario. Si tratta di una rappresentazione unica nel suo genere in quanto non vi è raffigurata, a differenza di molte altre tele simili, S. Caterina. Ai lati dell'altare, in due nicchie, sono custodite le statue dell'Addolorata e della Madonna dei Fratelli. Sulla volta sono rappresentate scene del vecchio testamento. All'interno degli scanni corali, come è già stato detto, vengono custoditi i teschi dei confratelli defunti recuperati agli inizi del XIX secolo dalle fossae mortuorum.

Tornando alla Chiesa della Riforma, va ricordato che nel 1781, Francesco Paolo Cristiano decorò il monumentale altare di San Domenico.

Qualche anno dopo, nel 1809, quando i Francesi occuparono il Regno di Napoli, il convento dei Domenicani venne soppresso con un decreto del 7 luglio. Riaprì solo nel 1833 per iniziativa dei frati Francescani Riformati che vi rimasero fin dopo l'Unità d'Italia quando fu soppresso definitivamente. Nel 1865 monastero e chiesa furono venduti al barone Giovanni Barracco e, nei primi anni '50, gli eredi Barracco rivendettero il monastero a privati, mentre la chiesa divenne proprietà della curia arcivescovile.

Nel 1956 furono eseguiti alcuni lavori fra i quali la copertura del campanile che era crollato da decenni ed il rifacimento del tetto. Nel piano terra del campanile era stata ricavata una stanza nella quale abitava un vecchio muto e la moglie che custodivano e pulivano la chiesa. A quei tempi vi era ancora abbondanza di opere d'arte e di arredi tra i quali un grande organo a canne che, pare, venne poi venduto verso la fine del decennio perché oramai inservibile. Probabilmente in quell'occasione fu demolito e disperso anche il soppalco che sovrastava l'ingresso del tempio e che era retto da colonne in legno. Su una di esse era stata collocata una cassetta delle elemosine con scolpito un bassorilievo della Morte e la scritta “Come tu sei io fui; come io sono tu sarai.”

Negli anni '60 e '70 il degrado del monumento subì un'accelerazione finché, nel 1972, crollò il tetto e la chiesa rimase scoperciata per otto anni. Negli anni '80 l'amministrazione del tempo provvide, con fondi propri e con contributi della Provincia e della Regione, ad eseguire alcuni interventi urgenti che impedirono la perdita definitiva del bene. Attualmente sono in corso lavori per impedirne l'ulteriore degrado della importante chiesa. Tra le opere più significative di quelle che si sono salvate e sono giunte fino a noi nonostante l'incuria, l'abbandono e gli sfregi arrecati al monumento, figura un bellissimo ambone intagliato, un crocifisso ligneo, le statue di San Vincenzo, Sant'Antonio e San Francesco di Paola e quella della Madonna del Rosario.

***Sante Maria dei Tre Fanciulli (Trium Puerorum)***



La chiesa di S. Maria dei Tre Fanciulli in località Patia, sulla strada per Fantino e San Giovanni in Fiore, è tutto ciò che resta dell'antichissimo monastero basiliano di Santa Maria Trium Puerorum o di S. Maria la Nova o della Paganella, come fu denominata, nel corso dei secoli, la chiesa annessa al cenobio. “Della sua fondatione et erectione non si have memoria certa per essersi disperse le scritture” è scritto in una relazione del priore Gregorio Ricciuti e del sacerdote Michelangelo Prospero commissionata da papa Innocenzo X e datata 20 marzo 1650, ma l'origine del monastero risale, quasi certamente, al periodo compreso tra il V e il IX secolo e fu opera di anacoreti bizantini.



Il declino del convento basiliano, che pure si distinse per il notevole spirito battagliero contro l'invadenza monacale latina, ebbe inizio con la donazione dell'imperatore Enrico VI del 1195 con la quale il sovrano concedeva all'abate Gioacchino da Fiore un vasto territorio appartenuto fino a quel momento ai monaci greci. Da allora il monastero dei "Tre fanciulli" perse ogni importanza fino a divenire una proprietà dell'ordine fiorentino. Nella citata relazione del XVII secolo si fa cenno al pessimo stato dell'eremo attribuendone la causa al fatto che, per molto tempo, era rimasto disabitato. Ma, forse la vera causa del declino e dell'abbandono va ricercata nella decisione di papa Alessandro VI Borgia del 13 settembre del 1500 di dare l'abbazia in commendata.

Da allora i commendatari si preoccuparono soltanto di riscuotere le rendite lasciando nell'incuria e nell'abbandono ogni cosa. Poi, per volere di Pio IV, Pio V e, soprattutto di Sisto V, il monastero riacquistò importanza e vi fu reintrodotta il culto. Nel 1560, comunque, come apprendiamo dalla stessa relazione, oltre alla chiesa che misurava "di lunghezza 58 palmi ed uguale larghezza col suo altare maggiore", vi era un cortile grande circondato da mura. "Nel piano di detto cortile" vi erano cinque stanze abitabili ed una scoperta "le quali servono per cucina, forno, cellaro (cantina), magazzino e stalla." All'epoca fra le proprietà del monastero vi erano Forestella e Casale nuovo (Casalinuovo), donati in parte alla chiesa da Francesco Antonio Parise, il Tenimentello e Vignali ed il commendatario era Ottavio Protospataro. Nel 1650, cioè quando fu stilata la relazione citata, commendatario era, invece, il cardinale Prapacioli.

Pochi anni prima che i due religiosi stilassero la relazione il complesso monastico era stato danneggiato dallo spaventoso terremoto del 1638 che provocò notevoli danni anche nella vicina Caccuri. Nei secoli successivi fu completamente abbandonato tanto che crollò. Attualmente la chiesa restaurata una ventina d'anni fa, è compresa nel territorio di San Giovanni in Fiore, ma il confine con Caccuri, il cui abitato dista meno di due chilometri dal luogo di culto, passa ad una ventina di metri dall'ingresso.

### ***Santa Maria delle Grazie***



Di epoca medioevale, la chiesa sorge nel centro storico. Nel XV secolo fu largamente rimaneggiata, tanto da cambiare completamente aspetto. Testimoniano tale intervento alcuni resti di monofore tufacee alla base della torre campanaria ed il fonte battesimale litico di chiara origine quattrocentesca.

Subì gravi danni in occasione del catastrofico terremoto del 1638 (che provocò, fra l'altro, anche il crollo di parte del rione Pizzetto), di un incendio nel 1769 e poi, ancora, a seguito del terremoto del 1908. Quest'ultima calamità procurò alcune lesioni alla struttura per cui l'amministrazione comunale dell'epoca decise di realizzare il muro di sostegno al piazzale ed alcuni altri interventi di consolidamento.

La chiesa, a tre navate, presenta una cappella laterale a destra, la cappella De Luca, che ospitò, fino a qualche decennio fa, le ceneri del vescovo caccurese Raffaele De Franco. Di notevole valore artistico è il pulpito datato 1795, opera di Battista Trocino, un artigiano caccurese autore di altri lavori tra cui gli scanni corali di alcune chiese dei paesi vicini. L'opera, purtroppo, appare vistosamente rimaneggiata. Il baldacchino, sorretto da elementi intagliati a volute, è ornato con frange e cornici. Nella parte anteriore vi si legge la seguente scritta: "D.O.M. Audite Verbum Domini et Assumant Aures Vestrae Sermone Oris Eius. Anno Rep. Sal. MDCCCV Pax B. Trocini L."

Santa Maria delle Grazie ospita inoltre, il dipinto della Trasfigurazione, un olio su tela che rappresenta il Cristo su di una nuvola circondato da cinque apostoli e realizzato nel XVIII secolo probabilmente su commissione della famiglia De Luca, la statua di S. Francesco d'Assisi e quella di S. Luigi, a tutto tondo, scolpita, negli anni '60 da un caccurese, il compianto professor Francesco Antonio Fazio.

Sulla torre campanaria troneggia una maestosa campana del 1578 fusa in loco da Angelo Rinaldi su commissione dell'Università di Caccuri. È retta da sei grappe cordonate e ornata da un elegante fregio decorato con motivi floreali. Al centro vi è un medaglione che raffigura la Madonna col Bambino. La storia della campana è fusa nello stesso bronzo, in una scritta sotto la fascia decorativa che recita: "Universitatis Cathcuri Conventus Pred. Angelioz Rinaldi LX Facta Sum - Laudo Deum Verum - Plebem Voco - Congrego frates - defunctos ploro - Pestem fuglo - festa decoro. S. Maria Sua Mis."



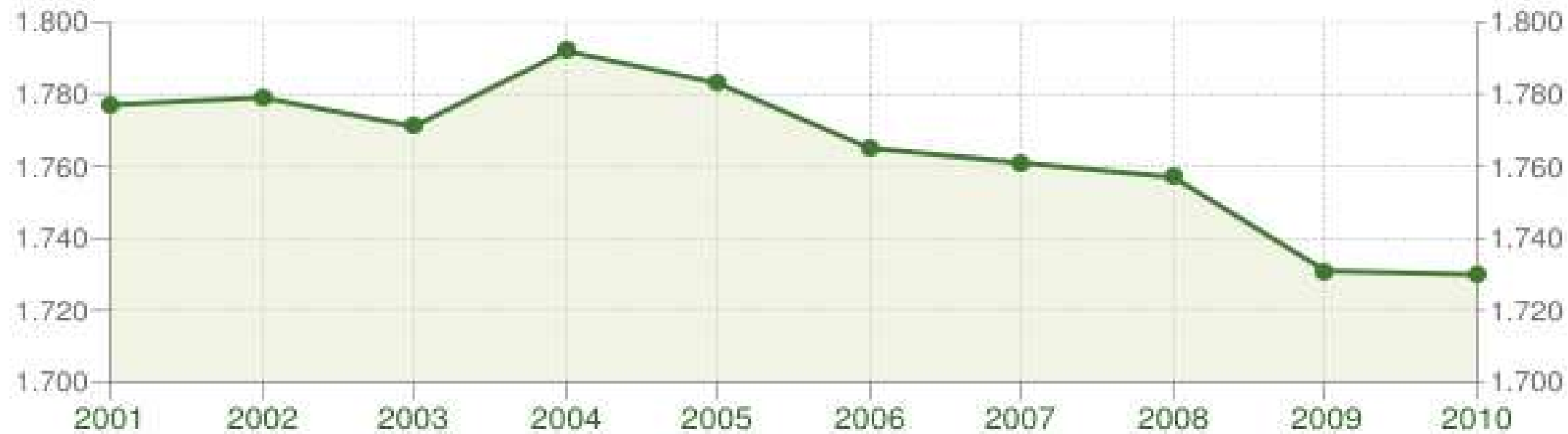


ELABORAZIONI STATISTICHE RELATIVE AL COMUNE DI CACCURI

Popolazione 1.730 abitanti(01/01/2011 - ISTAT)  
Superficie 57,27 km²  
Densità 30,21 ab./km²  
Popolazione legale 1.698 abitanti(censimento 2011 - dati provvisori) 1.780 abitanti(censimento 2001)

Popolazione Caccuri 2001-2010

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Caccuri dal 2001 al 2010.  
Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

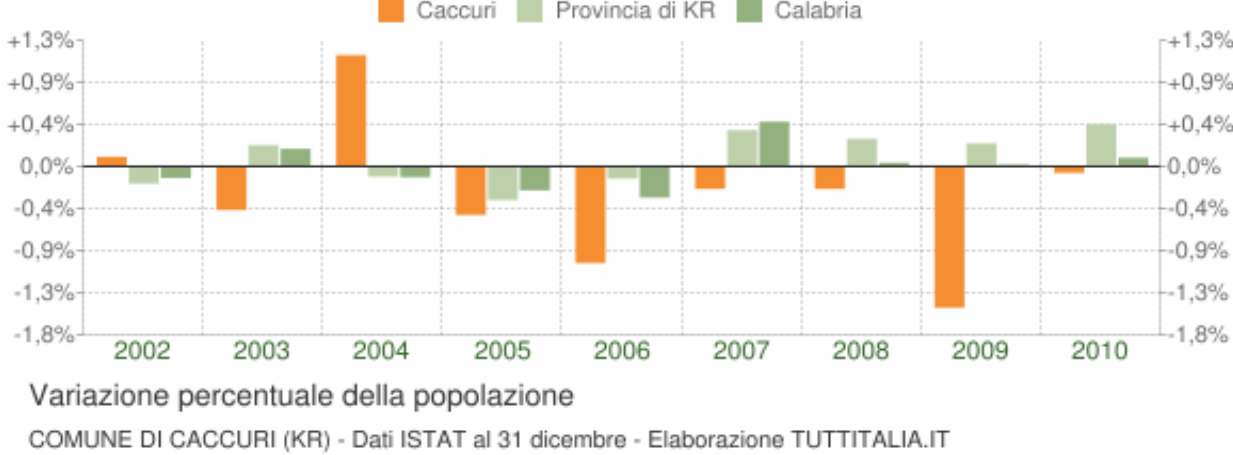
COMUNE DI CACCURI (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione %
2001	1.777	-	-
2002	1.779	+2	+0,11%
2003	1.771	-8	-0,45%
2004	1.792	+21	+1,19%
2005	1.783	-9	-0,50%
2006	1.765	-18	-1,01%
2007	1.761	-4	-0,23%
2008	1.757	-4	-0,23%
2009	1.731	-26	-1,48%
2010	1.730	-1	-0,06%



Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Caccuri espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Crotone e della regione Calabria.

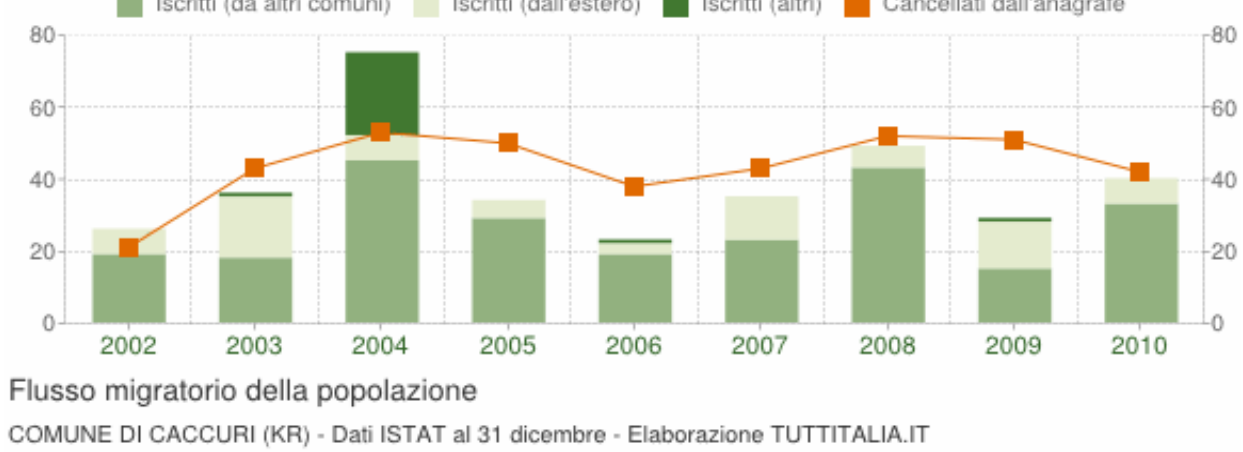


Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Caccuri negli ultimi anni.

I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2010.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	PER altri motivi		
2002	19	7	0	21	0	0	+7	+5
2003	18	17	1	39	4	0	+13	-7
2004	45	7	23	52	1	0	+6	+22
2005	29	5	0	44	2	4	+3	-16
2006	19	3	1	34	4	0	-1	-15
2007	23	12	0	39	4	0	+8	-8
2008	43	6	0	48	2	2	+4	-3
2009	15	13	1	47	2	2	+11	-22
2010	33	7	0	42	0	0	+7	-2

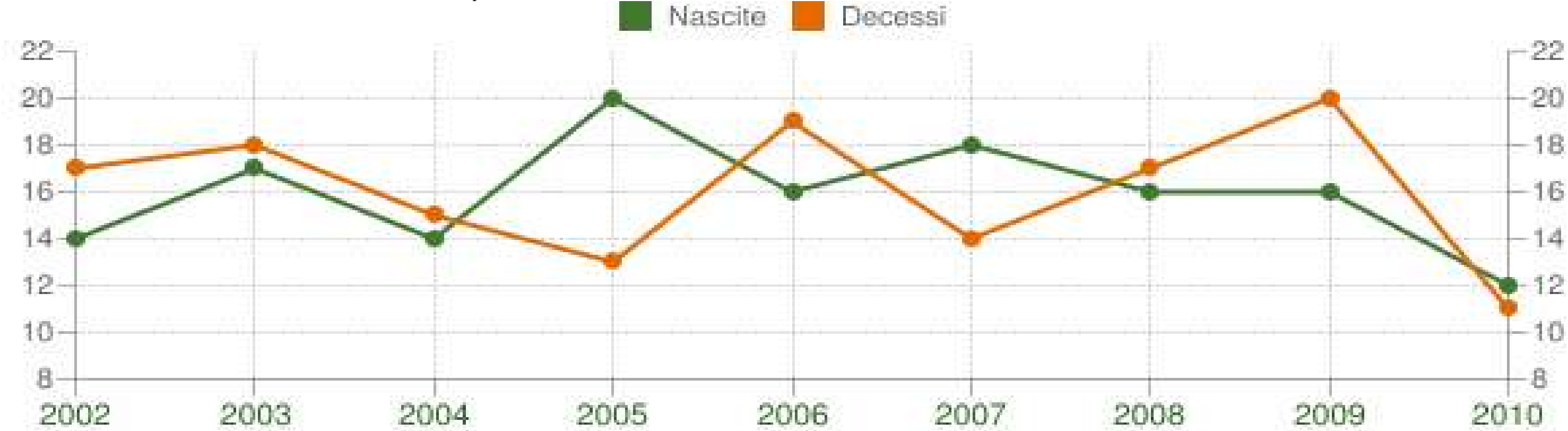


**Movimento naturale della popolazione**

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**.

Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni.

L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



**Movimento naturale della popolazione**

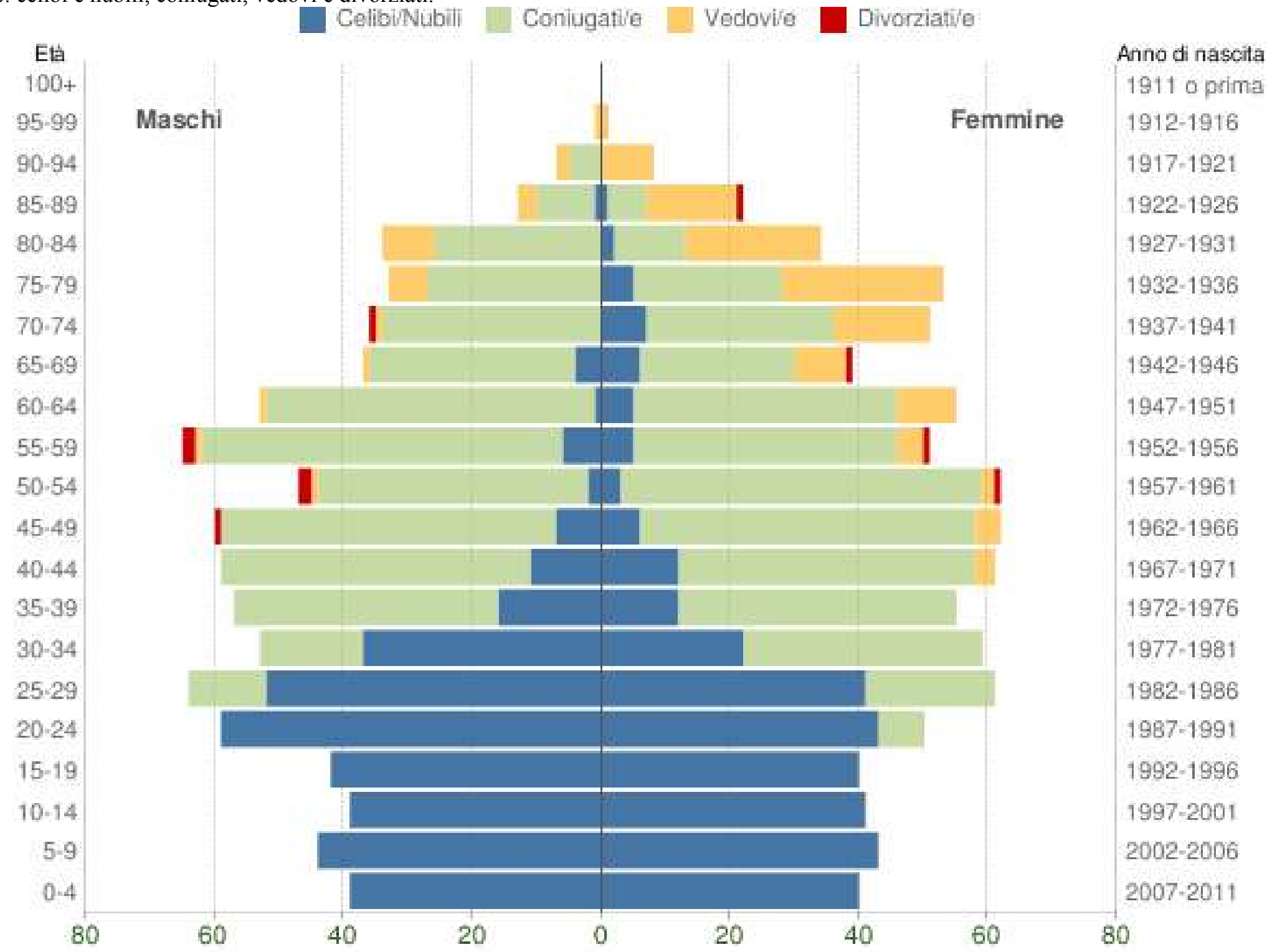
COMUNE DI CACCURI (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	14	17	-3
2003	17	18	-1
2004	14	15	-1
2005	20	13	+7
2006	16	19	-3
2007	18	14	+4
2008	16	17	-1
2009	16	20	-4
2010	12	11	+1



**Popolazione per età, sesso e stato civile 2011**

Il grafico in basso, detto **piramide delle età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Caccuri per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2011. La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2011  
COMUNE DI CACCURI (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT



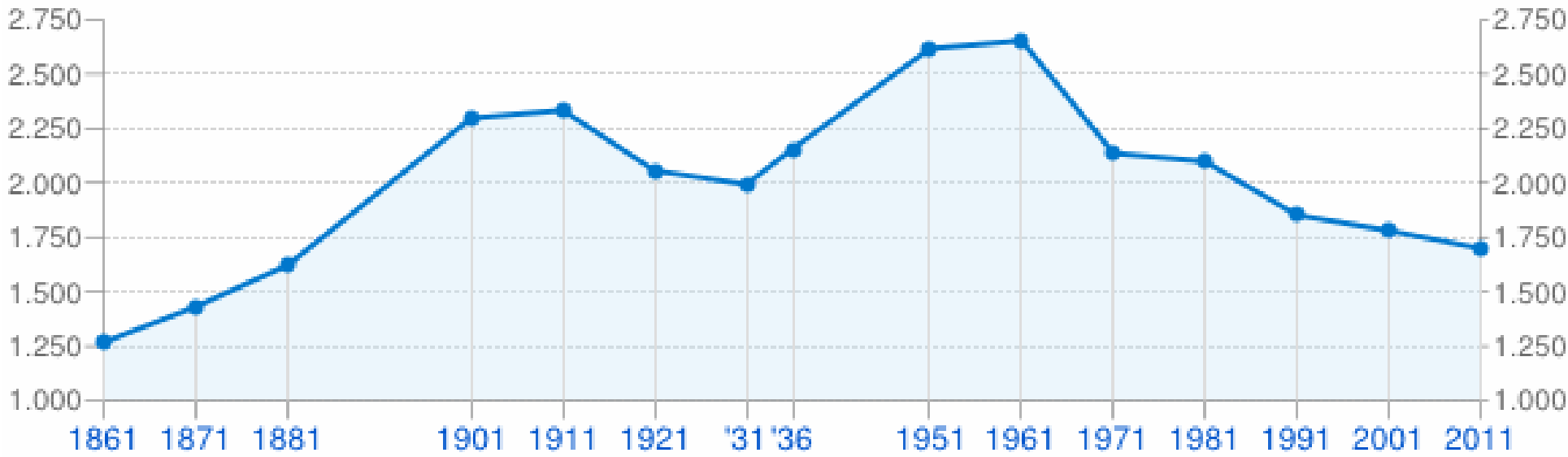
*Distribuzione della popolazione 2011 - Caccuri*

<i>Età</i>	<i>Celibi /Nubili</i>	<i>Coniugati/e</i>	<i>Vedovi/e</i>	<i>Divorziati/e</i>	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
						<i>%</i>		<i>%</i>		<i>%</i>
0-4	79	0	0	0	39	49,4%	40	50,6%	79	4,6%
5-9	87	0	0	0	44	50,6%	43	49,4%	87	5,0%
10-14	80	0	0	0	39	48,8%	41	51,3%	80	4,6%
15-19	82	0	0	0	42	51,2%	40	48,8%	82	4,7%
20-24	102	7	0	0	59	54,1%	50	45,9%	109	6,3%
25-29	93	32	0	0	64	51,2%	61	48,8%	125	7,2%
30-34	59	53	0	0	53	47,3%	59	52,7%	112	6,5%
35-39	28	84	0	0	57	50,9%	55	49,1%	112	6,5%
40-44	23	94	3	0	59	49,2%	61	50,8%	120	6,9%
45-49	13	104	4	1	60	49,2%	62	50,8%	122	7,1%
50-54	5	98	3	3	47	43,1%	62	56,9%	109	6,3%
55-59	11	97	5	3	65	56,0%	51	44,0%	116	6,7%
60-64	6	92	10	0	53	49,1%	55	50,9%	108	6,2%
65-69	10	56	9	1	37	48,7%	39	51,3%	76	4,4%
70-74	7	63	16	1	36	41,4%	51	58,6%	87	5,0%
75-79	5	50	31	0	33	38,4%	53	61,6%	86	5,0%
80-84	2	37	29	0	34	50,0%	34	50,0%	68	3,9%
85-89	2	15	17	1	13	37,1%	22	62,9%	35	2,0%
90-94	0	5	10	0	7	46,7%	8	53,3%	15	0,9%
95-99	0	0	2	0	1	50,0%	1	50,0%	2	0,1%
100+	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	694	887	139	10	842	48,7%	888	51,3%	1.730	



**Censimenti popolazione Caccuri 1861-2011**

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Caccuri** dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT. Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei confini attuali.



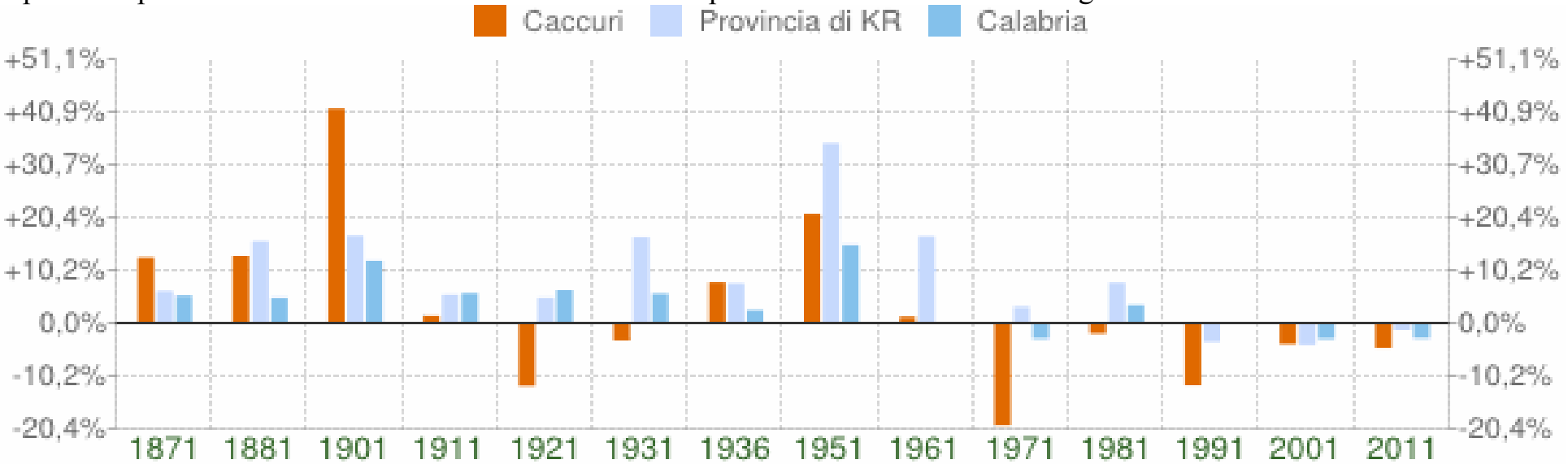
Popolazione residente ai censimenti (2011 - dati provvisori)

COMUNE DI CACCURI (KR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

**Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011**

Le variazioni della popolazione di Caccuri negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Crotone e della regione Calabria.



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti (2011 - dati provvisori)

COMUNE DI CACCURI (KR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



***Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011***

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	<b>1861</b>	31 dicembre 1861	1.266	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	<b>1871</b>	31 dicembre 1871	1.430	+13,0%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	<b>1881</b>	31 dicembre 1881	1.620	+13,3%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	<b>1901</b>	10 febbraio 1901	2.297	+41,8%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	<b>1911</b>	10 giugno 1911	2.334	+1,6%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	<b>1921</b>	1 dicembre 1921	2.056	-11,9%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	<b>1931</b>	21 aprile 1931	1.993	-3,1%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	<b>1936</b>	21 aprile 1936	2.155	+8,1%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	<b>1951</b>	4 novembre 1951	2.617	+21,4%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	<b>1961</b>	15 ottobre 1961	2.654	+1,4%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	<b>1971</b>	24 ottobre 1971	2.136	-19,5%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	<b>1981</b>	25 ottobre 1981	2.098	-1,8%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	<b>1991</b>	20 ottobre 1991	1.851	-11,8%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	<b>2001</b>	21 ottobre 2001	1.780	-3,8%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	<b>2011</b>	9 ottobre 2011	1.698 (*)	-4,6%	Il Censimento 2011 è il primo <b>censimento online</b> con i questionari compilati anche via web.

(\*) Dato provvisorio



Variazione demografica del comune al censimento 2011

Variazione della popolazione di Caccuri rispetto al censimento 2001.

Comune	Censimento		Var. %
	2001	2011*	
Caccuri	1.780	1.698	-4,6%

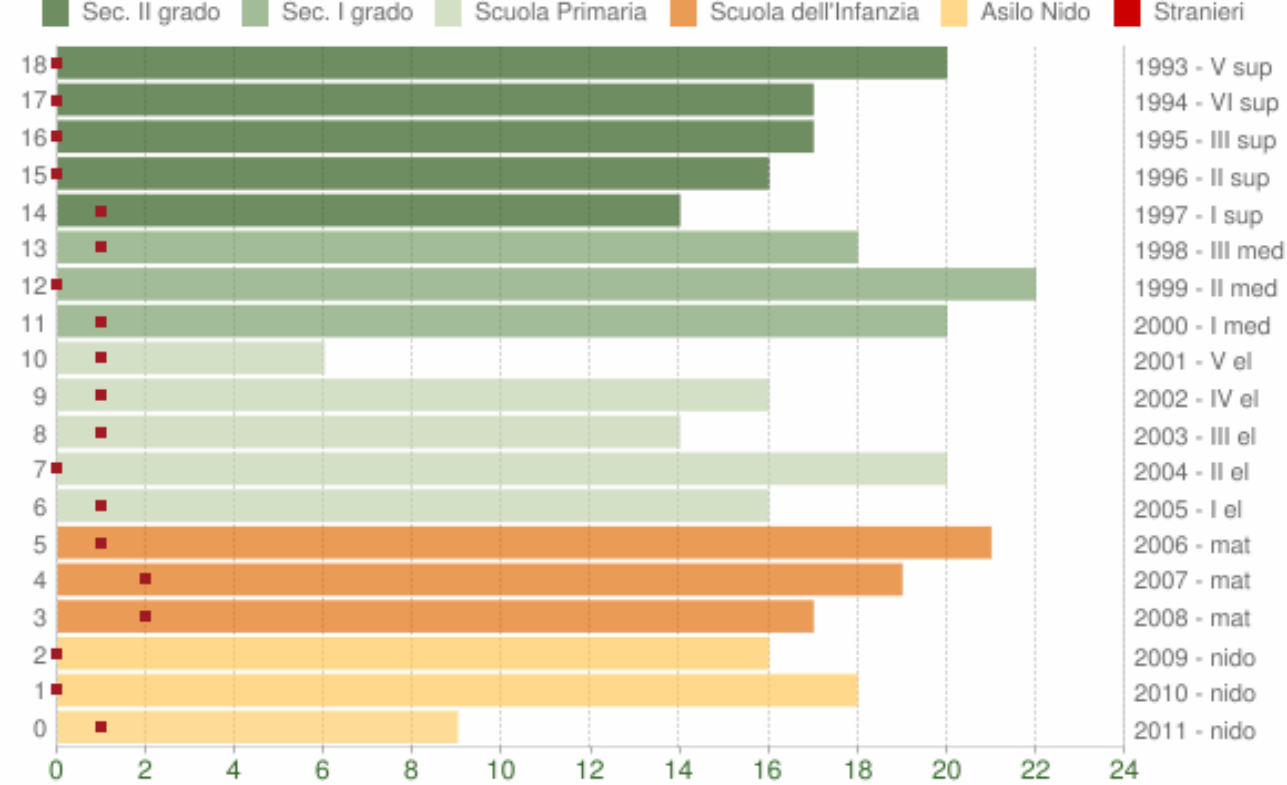
(\*) Dati Istat provvisori.

Popolazione per classi di età scolastica 2011

Distribuzione della popolazione di Caccuri per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2011.

Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per le scuole di Caccuri, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2011  
COMUNE DI CACCURI (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT



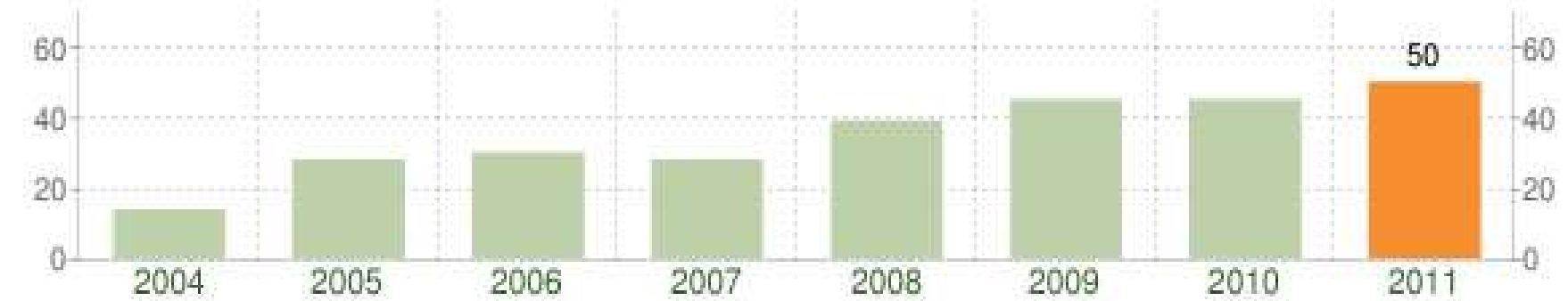


Distribuzione della popolazione per età scolastica 2011

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	4	5	9	1	0	1	11,1%
1	10	8	18	0	0	0	0,0%
2	10	6	16	0	0	0	0,0%
3	7	10	17	0	2	2	11,8%
4	8	11	19	1	1	2	10,5%
5	13	8	21	1	0	1	4,8%
6	6	10	16	1	0	1	6,3%
7	8	12	20	0	0	0	0,0%
8	8	6	14	1	0	1	7,1%
9	9	7	16	0	1	1	6,3%
10	3	3	6	1	0	1	16,7%
11	12	8	20	0	1	1	5,0%
12	10	12	22	0	0	0	0,0%
13	6	12	18	0	1	1	5,6%
14	8	6	14	1	0	1	7,1%
15	9	7	16	0	0	0	0,0%
16	8	9	17	0	0	0	0,0%
17	10	7	17	0	0	0	0,0%
18	10	10	20	0	0	0	0,0%

Cittadini stranieri Caccuri 2011

Popolazione straniera residente a **Caccuri** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



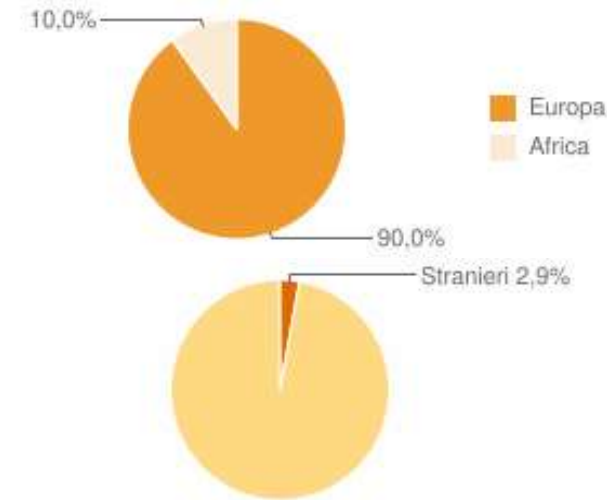
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2011

COMUNE DI CACCURI (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

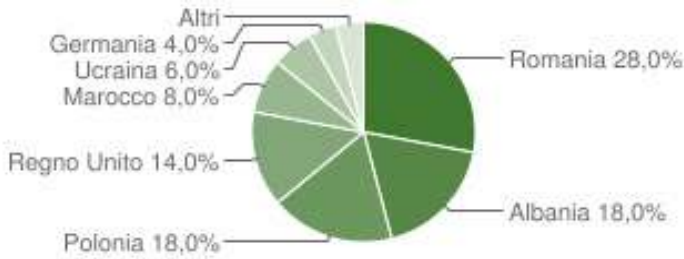


**Distribuzione per area geografica di cittadinanza**

Gli stranieri residenti a Caccuri al 1° gennaio 2011 sono **50** e rappresentano il 2,9% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 28,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio.



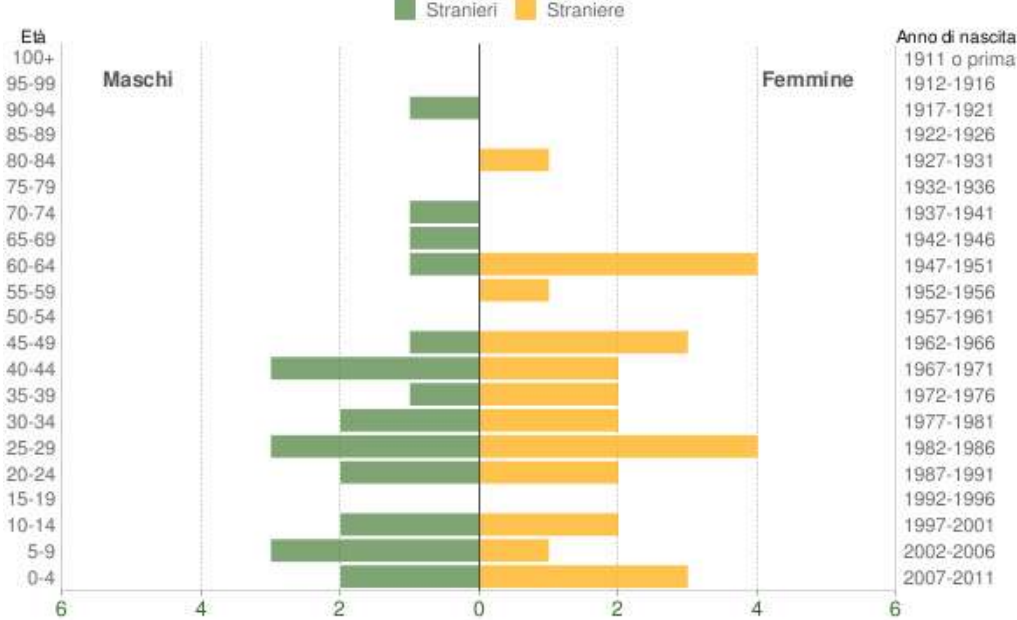
**Paesi di provenienza**

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.					
EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	8	6	14	28,00%
Albania	Europa centro orientale	3	6	9	18,00%
Polonia	Unione Europea	5	4	9	18,00%
Regno Unito	Unione Europea	3	4	7	14,00%
Ucraina	Europa centro orientale	1	2	3	6,00%
Germania	Unione Europea	0	2	2	4,00%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	1	1	2,00%
Totale Europa		20	25	45	90,00%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	2	2	4	8,00%
Tunisia	Africa settentrionale	1	0	1	2,00%
Totale Africa		3	2	5	10,00%



**Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso**

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Caccuri per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2011  
COMUNE DI CACCURI (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	2	3	5	10,0%
5-9	3	1	4	8,0%
10-14	2	2	4	8,0%
15-19	0	0	0	0,0%
20-24	2	2	4	8,0%
25-29	3	4	7	14,0%
30-34	2	2	4	8,0%
35-39	1	2	3	6,0%
40-44	3	2	5	10,0%
45-49	1	3	4	8,0%
50-54	0	0	0	0,0%
55-59	0	1	1	2,0%
60-64	1	4	5	10,0%
65-69	1	0	1	2,0%
70-74	1	0	1	2,0%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	1	1	2,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	1	0	1	2,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	23	27	50	100%

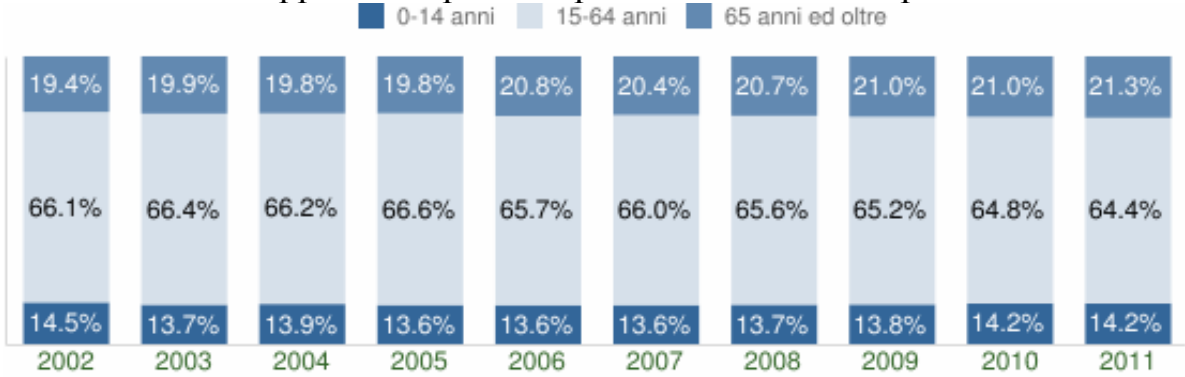


Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Caccuri** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

**Struttura della popolazione dal 2002 al 2011**

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI CACCURI (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	258	1.175	344	1.777	40,3
2003	244	1.181	354	1.779	40,7
2004	247	1.173	351	1.771	40,9
2005	244	1.193	355	1.792	41,3
2006	242	1.171	370	1.783	41,6
2007	240	1.165	360	1.765	41,9
2008	242	1.155	364	1.761	42,2
2009	243	1.145	369	1.757	42,4
2010	246	1.121	364	1.731	42,7
2011	246	1.115	369	1.730	43,0

**Indicatori demografici**

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Caccuri.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
2002	133,3	51,2	69,6	79,1	31,4	-	-
2003	145,1	50,6	64,4	79,2	32,2	7,9	9,6
2004	142,1	51,0	68,7	85,0	29,8	9,6	10,2
2005	145,5	50,2	75,2	85,2	26,9	7,8	8,4
2006	152,9	52,3	71,6	86,5	24,8	11,2	7,3
2007	150,0	51,5	87,4	91,0	22,3	9,1	10,8
2008	150,4	52,5	102,2	96,4	22,0	10,2	8,0
2009	151,9	53,4	102,2	96,4	22,9	9,1	9,7
2010	148,0	54,4	116,1	103,1	22,2	9,2	11,6
2011	150,0	55,2	131,7	106,5	21,1	6,9	6,4



## **Glossario**

### *Indice di vecchiaia*

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2011 l'indice di vecchiaia per il comune di Caccuri dice che ci sono 150,0 anziani ogni 100 giovani.*

### *Indice di dipendenza strutturale*

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Caccuri nel 2011 ci sono 55,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

### *Indice di ricambio della popolazione attiva*

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Caccuri nel 2011 l'indice di ricambio è 131,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

### *Indice di struttura della popolazione attiva*

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

### *Carico di figli per donna feconda*

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

### *Indice di natalità*

Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente.

### *Indice di mortalità*

Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente.

### *Età media*

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.



## CASTELSILANO

La storia di questo paese è singolare. Nel 1686 Scipione Rota, Principe di Cerenzia, costruisce un casino di caccia su un monte che domina la valle del fiume Lese e lo stesso abitato di Cerenzia, gran parte del vasto feudo dei Rota. La struttura dell'edificio è imponente: a pianta quadrata con ai vertici torri quadrate regolari con feritoie sui lati. Attorno al castello feudale vennero edificati casolari per il personale addetto, e poi altri per ospitare contadini e pastori. Si formò presto un borgo che venne indicato dal nome dell'edificio primigenio: Casino. Il castello, ancora visibile nella sua struttura originaria, è completamente assediato dal moderno abitato. Da visitare la chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna dell'Immacolata (dipinto di scuola napoletana, datato 1736; paramenti sacri sei-settecenteschi, provenienti dal Vescovato di Cerenzia Vecchia).

Castelsilano insieme ai seguenti dodici comuni della provincia di Crotone costituisce il territorio della Comunità Montana dell'Alto Crotonese: Belvedere Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Cerenzia, Melissa, Pallagorio, S. Nicola dell'Alto, Savelli, Strongoli, Umbriatico e Verzino. La sede della Comunità Montana è nella frazione Perticarò di Umbriatico. La Comunità Montana conta circa 36.000 abitanti e copre una superficie di circa 588 Km<sup>2</sup>. Essa promuove la valorizzazione del proprio patrimonio e lo sviluppo socio economico del suo territorio.

L'agricoltura (con la produzione di olio d'oliva e vino) e l'allevamento di bestiame (caprini, bovini e ovini) sono i comparti base dell'economia castelsilane. Numerose, infatti, le attività agricole, per lo più a carattere familiare, diffuse in tutto il territorio. Le aziende più grandi sono: quella dei "F.lli Lamarina rione" (che produce latticini con distribuzione regionale), "Aiello" (zootecnia) e "Bitonti" (produzione di formaggi caprini). Presente anche un'azienda agrituristica: "Natura Insieme". Di recente è nata una cooperativa che si occupa di lavori agricoli forestali, "Silvae in Latere".

### Chiesa Madre "Maria SS. Immacolata"

Eretta successivamente alla costruzione del Castello dei Rota nei primi del '700 faceva parte della Diocesi di Cerenzia. Alla sua realizzazione contribuirono il Principe Tommaso Rota e la sorella Lucrezia Rota della quale si conserva l'atto di morte.

Fu eretta canonicamente in parrocchia nel 1715.

Provenienti dalla Diocesi di Cerenzia vi si conservano l'acquasantiera in granito silano, uno stemma papale posto sul portale d'ingresso e pregiati paramenti sacri rifiniti in oro. Fino ai primi anni '60, quando subì rilevanti interventi di ammodernamento, custodiva una pala, ora dispersa, raffigurante l'assunzione della Vergine Maria di scuola napoletana risalente al 1700. Con l'ultimo restauro sono stati inseriti pregevoli mosaici di scuola fiorentina che ne abbelliscono notevolmente l'aspetto.



### Monumento ai Caduti

È opera del pregevole scultore di Molfetta Filippo Cifariello, autore, tra l'altro, della statua equestre di Umberto I, che trovasi a Bari, e del monumento ai Caduti di Gioia del Colle. L'opera è stata realizzata con il patrocinio di un benemerito cittadino di Castelsilano, emigrato in Argentina, Giuseppe Rotondo che ha realizzato anche, a sue spese, il locale Asilo Infantile, ed al quale, per riconoscenza, Castelsilano gli ha intitolato l'ex Piazza Dante, oggi appunto Piazza Giuseppe Rotondo. Il monumento ai Caduti fu inaugurato il 5 maggio 1927 alla presenza di Michele Bianchi, Ministro dei Lavori Pubblici.



### Chiesetta della "Madonna della Campagna"

Fu eretta nel 1952 per volontà della signora Spina-Torchia. La statua è opera del celebre Demetz Ortisei - lo stesso che ha scolpito la statua della Madonna di Fatima in contrada "Fossa Arena", oggi contrada "Marunnella". È meta di pellegrinaggi, specie di estate e la festa solenne è la seconda domenica d'agosto di ogni anno ed i festeggiamenti avvengono in modo veramente interessante e suggestivo.



Nove giorni prima della festività, la statua della SS. Vergine della Campagna viene portata, notte tempo, alla Chiesa madre ove rimane appunto per tutta la novena. Il giorno della festa solenne la Statua viene portata per le vie del paese, accompagnata dalla banda musicale e da una lunga processione di fedeli anche dei paesi vicini. A tarda sera, poi, viene riportata alla sua Chiesetta, in forma solenne e con una grande fiaccolata. Nelle vicinanze della Chiesetta i fuochi d'artificio al suono della banda musicale concludono i festeggiamenti.

### Ceppo dei Fratelli Bandiera

Situato in località "Stragola", a soli 5 Km di distanza da Castelsilano, è stato eretto per ricordare il luogo ove il 19 giugno 1844 furono catturati Attilio ed Emilio Bandiera ed i loro compagni. In detta località caddero Giuseppe Muller e Francesco Tesei. I Bandiera ed i loro compagni superstiti furono arrestati e condotti prima a S. Giovanni in Fiore e poi tradotti a Cosenza, ove, sommariamente processati, furono giustiziati nel "Vallone di Rovito" il 25 luglio 1844.

*"Chi per la patria muor vissuto è assai"*



### Chiesetta di "S. Leonardo e Padre Pio"

Frutto del restauro strutturale ed architettonico della cappella gentilizia della famiglia Sirianni, appartiene all'area del cimitero dismesso nel 1970.

È stata pregevolmente recuperata e dedicata a "S. Leonardo" ed al "Beato Padre Pio da Pietrelcina".





### **Villa Comunale "Apollo 11" e Villa Comunale "Il Daino"**

Sorgono nel centro abitato e sono attrezzate per lo svago dei piccoli. La Villa " Apollo 11", dove è rappresentata con una fontana missilistica una delle tante imprese dell'uomo per la conquista dello spazio, si deve all'opera dell'artista castelsilanesi Giovanni Girimonte.

La Villa " Il Daino" sorge sulla collina, punto più alto del centro abitato. L'area è stata ripristinata e nella stessa villa trovano dimora una quindicina di daini.



### **Museo dell'arte contemporanea**

È situato provvisoriamente presso la sala consiliare del Comune. Conta allo stato 40 opere di artisti contemporanei ed è il frutto delle Estemporanee di pittura che si svolgono ogni anno durante il mese di agosto e di alcune donazioni.

### **Le Grotte Carsiche**

Infiorescenze gessose accresciutesi su una colata calcitica.

ANTRO DEL TORCHIA Cb 272 (CASTELSILANO)

Scheda catastale:

- località: Scorzo;
- cartografia: IGM 1:25.000 F° 237 I NE " Verzino" (agg. 1959);
- coordinate geografiche:
- longitudine: 4°24'27" 50;
- latitudine: 39°15'22";
- quota dell'ingresso: 281 metri circa s.l.m.;
- sviluppo planimetrico: 428 metri;
- sviluppo spaziale: 436 metri; profondità: 77 metri; dislivello: -77 metri;
- terreno geologico: gessi del Messiniano;
- rilevamento: F. Larocca, R. Lavecchia, M. Tarantini (G.S. "Sparviere"); data di rilevamento: 23 settembre 1989.

### **Itinerario di avvicinamento**

Partendo dal bivio riportato sulla tavoletta IGM a quota 597 metri s.l.m. presso Vigne, frazione di Verzino, si prosegue verso valle in direzione della SS 107. Si continua per 6 Km esatti fino ad imboccare, in prossimità di una marcatissima curva a gomito, un varco nel guard-rail posto a sinistra, dal quale si origina una stradina sterrata. Si discende deviando più avanti a sinistra, in direzione di una piccola abitazione di campagna. L'imbocco della grotta è ubicato nel punto più depresso dell'antistante dolina a pozzo. Si tenga presente che la strada principale da cui si giunge segue per un buon tratto il perimetro della depressione carsica, ben evidente nelle sue ampie proporzioni, a sinistra della carreggiata.

### **Storia delle esplorazioni**

La cavità è stata individuata il 26 agosto 1989 nel corso di una battuta di ricerca compiuta nella zona dal Gruppo Speleologico " Sparviere" con la collaborazione del Gruppo Speleologico " San Giusto". Alla base del pozzo iniziale gli speleologi, cercando tra i macigni caoticamente ammassati al suolo, riuscivano ad individuare un esiguo passaggio che permetteva di penetrare nella galleria principale.

Dopo un percorso di oltre 300 metri essi erano costretti a fermarsi alla sommità di un salto profondo quattro metri, difficilmente superabile senza l'ausilio di corde. Procuratisi i materiali occorrenti, l'esplorazione proseguiva alcune ore più tardi lungo ambienti progressivamente più stretti che, alla fine, terminavano in coincidenza di un vasto allagamento impraticabile.

### **Descrizione della cavità**

La grotta si apre in una vasta dolina, terminante, nella sua parte più depressa, in pozzo profondo circa 11 metri. È consigliabile iniziare la discesa dal suo ripido margine settentrionale, dove una giovane quercia si protende nel vuoto offrendo un comodo punto di attacco per le corde. Si scende, dunque, lungo una friabilissima parete gessosa fino a raggiungere la base della verticale, completamente invasa da terra e grossi massi. Cercando lungo la parete è possibile scorgere un piccolo passaggio che permette di penetrare, attraverso una frana estremamente instabile, in una modesta galleria.

È bene sottolineare che l'acqua ed il fango provenienti dall'alto durante le piogge, insieme ai crolli frequenti di parti delle pareti. Possono occultare completamente l'esigua imboccatura del passaggio che costituisce l'accesso alla cavità sotterranea vera e propria. Varrà la pena, nel caso non si riesca ad individuare nessuna anfrattuosità praticabile, sollevare qualche macigno e spostare gli eventuali sedimenti accumulatisi.

Superata la frana, si imbecca, quindi, una galleria, alta dapprima circa un metro, che va progressivamente ampliandosi fino a permettere la posizione eretta.



Al suolo spessi depositi fangosi testimoniano delle grandi quantità d'acqua convogliate nella grotta dalla superficie durante i periodi di intense precipitazioni. Dopo un duplice, brusco cambiamento di direzione, la condotta prosegue in direzione Est mantenendo inalterate morfologie e aspetto generale. Si oltrepassa un'ampia vasca d'acqua, che in estate può anche essere secca, consentendo di non bagnarsi, e, dopo una nuova curva a gomito, si entra in una saletta alle cui pareti si possono osservare delle singolari infiorescenze gessose accresciutesi su colate calcitiche. Ad una estremità della saletta, discendendo sopra alcuni grossi blocchi di roccia, si trova la naturale prosecuzione della condotta da cui si è giunti.

Da questa parte si arriva ben presto alla base di un grosso camino, in corrispondenza del quale si avverte chiaramente una diffusa corrente d'aria fredda.

La sua sommità è interamente occupata da poderosi macigni incastrati tra loro in precario equilibrio, attraverso i quali, seguendo la corrente d'aria, sono state tentate a alcune esplorazioni senza tuttavia conseguire alcun risultato positivo. Molto verosimilmente ci troviamo alla base di qualche dolina esterna, ipotesi avvalorata dalla relativa vicinanza della superficie e dalla circolazione d'aria che, sulla volta, è particolarmente forte. Dopo essersi arrampicati per alcuni metri su dei macigni instabili, si entra in un nuovo salone dal piano di calpestio completamente ricoperto da massi di frana originatisi dai frequenti crolli di successivi strati gessosi dalla volta e dalle pareti. Un piccolo passaggio in basso immette in una spaziosa galleria e da questo punto la cavità cambia decisamente aspetto. Innanzitutto le dimensioni generali sono ora maggiori che in precedenza e, in secondo luogo, la presenza di ampie vasche d'acqua, formatesi a livelli diversi alla base di successivi gradoni rocciosi, rende gli ambienti di aspetto gradevole.

Aggirando sulla destra, per non bagnarsi, due primi specchi d'acqua profondi oltre 70 centimetri, si giunge in prossimità di un basso laminatoio che costringe a procedere carponi fino ad un salto profondo poco più di un tre metri. Nei periodi di piena si forma in questo punto una bella cascata d'acqua. Più avanti la condotta amplia maggiormente le sue dimensioni mantenendo un'altezza media di circa cinque metri. Alle pareti, sottili stratificazioni di gesso macrocristallino risaltano al passaggio delle lampade ad acetilene. Si giunge così ad un ulteriore salto profondo quattro metri, lo stesso che durante la prima esplorazione costrinse gli speleologi a tornare indietro per mancanza di corde. Le sue pareti, infatti, sono estremamente levigate dall'acqua e la quasi assoluta mancanza di appigli non permette di superare questo tratto verticale in arrampicata. Alla base del salto parte una galleria meandriforme, sulle cui pareti sono evidenti una serie di microcondotte che recano il loro tributo idrico solo nel periodo invernale. Dopo un percorso di circa 100 metri, in corrispondenza di un ulteriore brusco cambiamento di direzione, la condotta riduce sensibilmente le sue dimensioni. Sebbene il rilevamento topografico sia stato effettuato sino a questo punto, sappiamo che è possibile proseguire ancora per oltre un centinaio di metri attraverso una strettoia meandriforme alta mediamente 30/40 centimetri.

All'inizio della strettoia il dislivello rispetto all'ingresso è di - 70 metri, il maggiore che sia stato finora misurato in una grotta dell'Alto Crotonese. Proseguendo ulteriormente si è costretti a strisciare su un fine detrito sabbioso finché si giunge in prossimità di un sifone che non permette di andare oltre. Una serie di considerazioni fa presupporre che la cavità sia comunque da mettere in relazione ad un'altra grotta di recente scoperta, posta più a valle ed attualmente in fase di esplorazione e studio.

#### **Bibliografia**

Larocca, F. " *L'Antro del Torchia - Cb 272 (Verzino-Cz)*", Le Grotte della Calabria, Nuova Editrice Apulia, luglio 1991, pp. 198-202.

*Gruppo Speleologico "Sparviere"* Alessandria del Carretto (Cs) - Le Grotte dell'Alto Crotonese - Patrocinato dalla Comunità Montana dell'Alto Crotonese 1994.



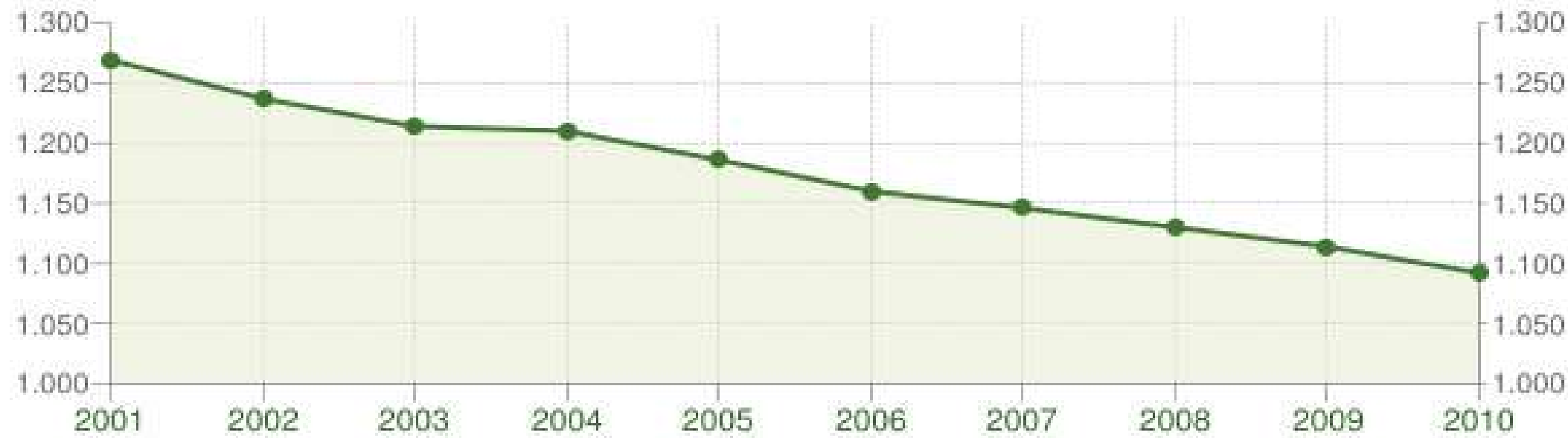


ELABORAZIONI STATISTICHE RELATIVE AL COMUNE DI CASTELSILANO

Popolazione	1.092 abitanti(01/01/2011 - ISTAT)
Superficie	39,51 km²
Densità	27,64 ab./km²
Popolazione legale	1.043 abitanti(censimento 2011 - dati provvisori) 1.273 abitanti(censimento 2001)

Popolazione Castelsilano 2001-2010

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Castelsilano** dal 2001 al 2010. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

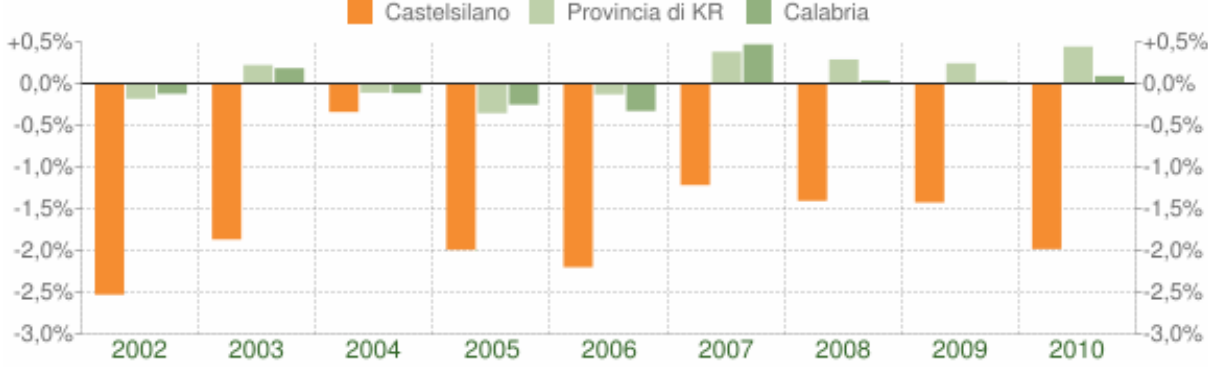
COMUNE DI CASTELSILANO (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	1.269	-	-
2002	1.237	-32	-2,52%
2003	1.214	-23	-1,86%
2004	1.210	-4	-0,33%
2005	1.186	-24	-1,98%
2006	1.160	-26	-2,19%
2007	1.146	-14	-1,21%
2008	1.130	-16	-1,40%
2009	1.114	-16	-1,42%
2010	1.092	-22	-1,97%



Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Castelsilano espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Crotone e della regione Calabria.

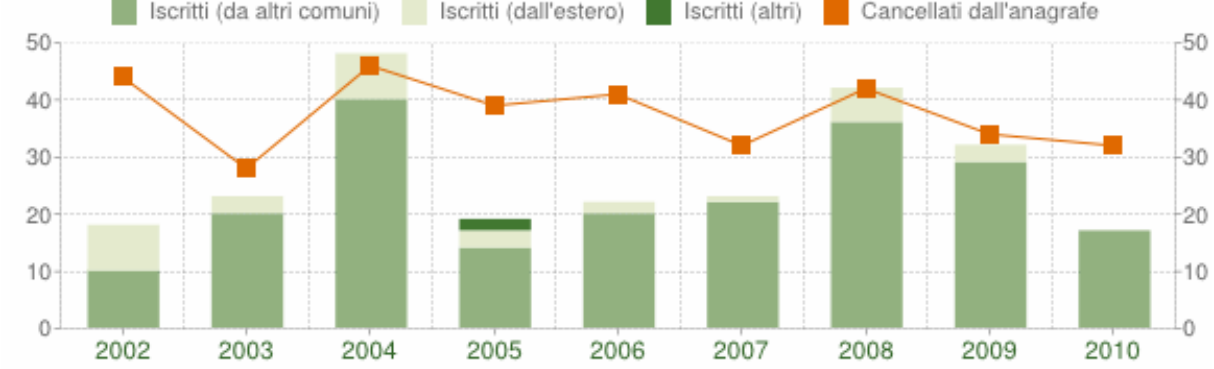


Variazione percentuale della popolazione  
COMUNE DI CASTELSILANO (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castelsilano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione  
COMUNE DI CASTELSILANO (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

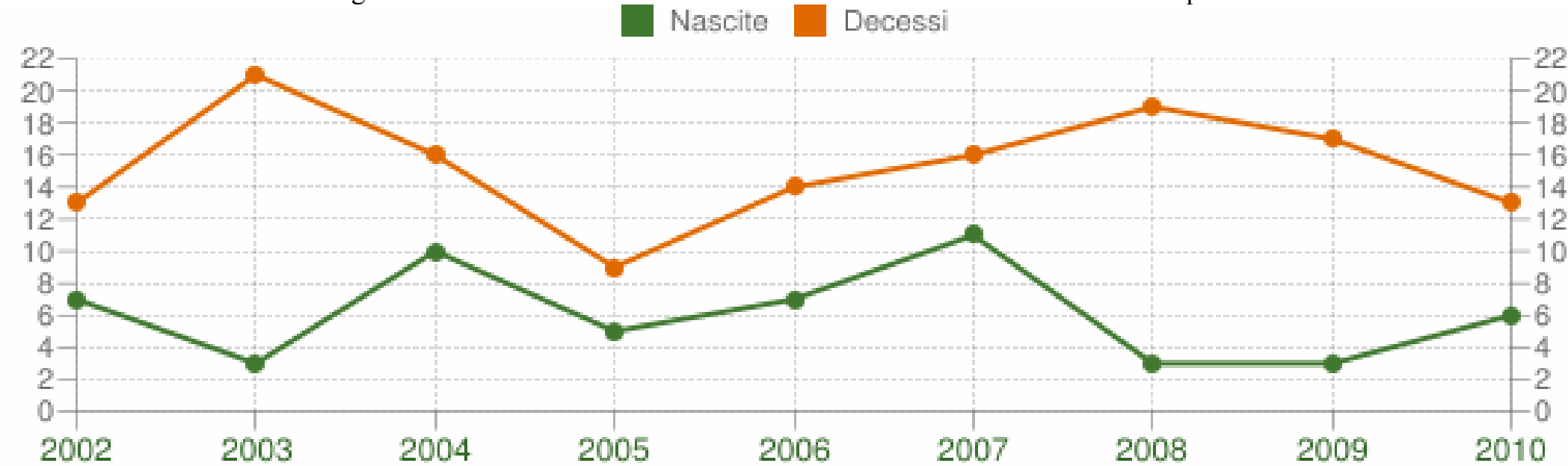
La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2010.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	10	8	0	43	1	0	+7	-26
2003	20	3	0	27	0	1	+3	-5
2004	40	8	0	37	9	0	-1	+2
2005	14	3	2	32	7	0	-4	-20
2006	20	2	0	41	0	0	+2	-19
2007	22	1	0	25	0	7	+1	-9
2008	36	6	0	42	0	0	+6	0
2009	29	3	0	34	0	0	+3	-2
2010	17	0	0	32	0	0	0	-15



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

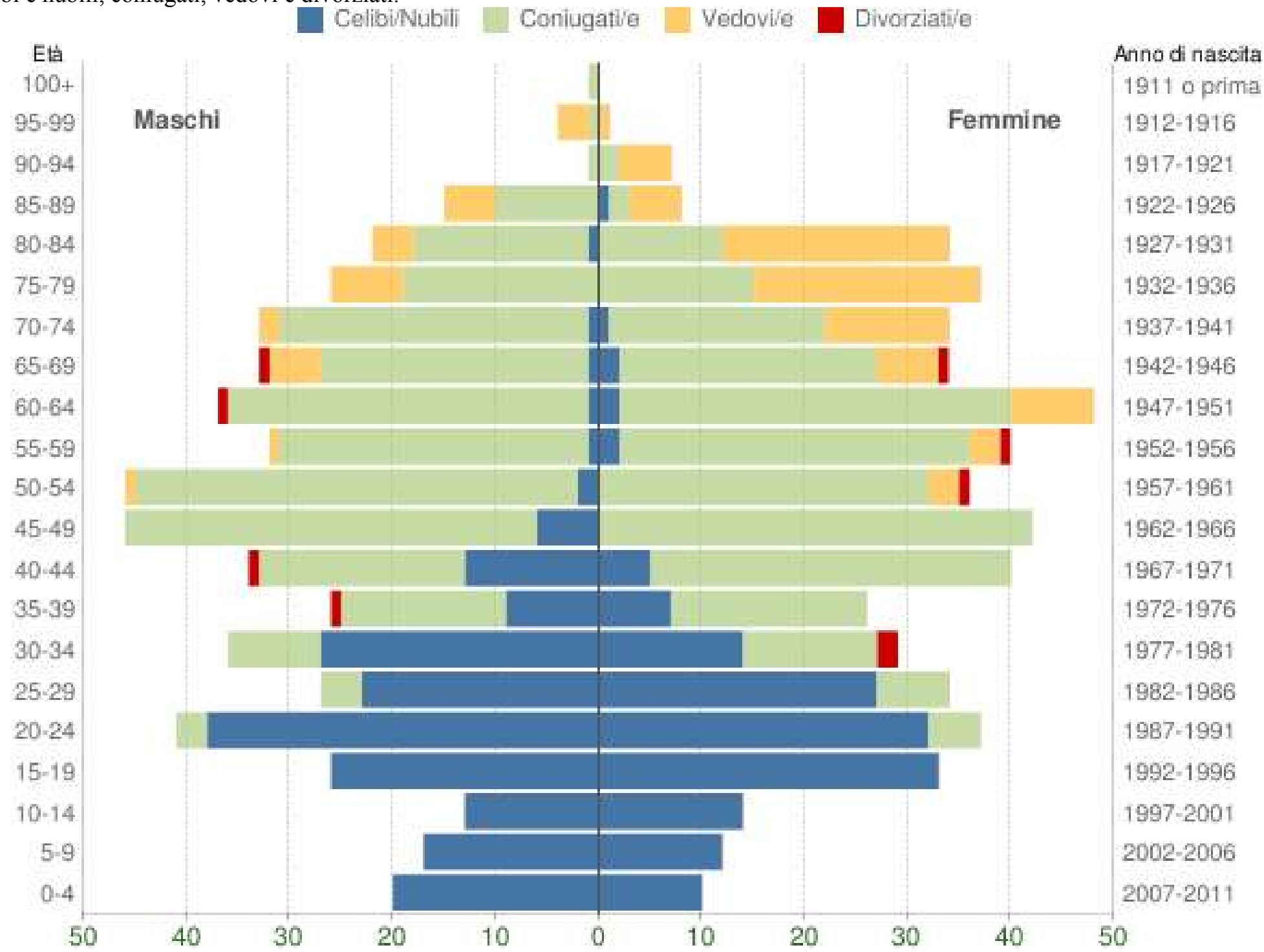
COMUNE DI CASTELSILANO (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	7	13	-6
2003	3	21	-18
2004	10	16	-6
2005	5	9	-4
2006	7	14	-7
2007	11	16	-5
2008	3	19	-16
2009	3	17	-14
2010	6	13	-7



**Popolazione per età, sesso e stato civile 2011**

Il grafico in basso, detto **piramide delle età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Castelsilano per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2011. La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2011  
COMUNE DI CASTELLSILANO (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT



*Distribuzione della popolazione 2011 - Castelsilano*

<i>Età</i>	<i>Celibi /Nubili</i>	<i>Coniugati/e</i>	<i>Vedovi/e</i>	<i>Divorziati/e</i>	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
						<i>%</i>		<i>%</i>		<i>%</i>
0-4	30	0	0	0	20	66,7%	10	33,3%	30	2,7%
5-9	29	0	0	0	17	58,6%	12	41,4%	29	2,7%
10-14	27	0	0	0	13	48,1%	14	51,9%	27	2,5%
15-19	59	0	0	0	26	44,1%	33	55,9%	59	5,4%
20-24	70	8	0	0	41	52,6%	37	47,4%	78	7,1%
25-29	50	11	0	0	27	44,3%	34	55,7%	61	5,6%
30-34	41	22	0	2	36	55,4%	29	44,6%	65	6,0%
35-39	16	35	0	1	26	50,0%	26	50,0%	52	4,8%
40-44	18	55	0	1	34	45,9%	40	54,1%	74	6,8%
45-49	6	82	0	0	46	52,3%	42	47,7%	88	8,1%
50-54	2	75	4	1	46	56,1%	36	43,9%	82	7,5%
55-59	3	64	4	1	32	44,4%	40	55,6%	72	6,6%
60-64	3	73	8	1	37	43,5%	48	56,5%	85	7,8%
65-69	3	51	11	2	33	49,3%	34	50,7%	67	6,1%
70-74	2	51	14	0	33	49,3%	34	50,7%	67	6,1%
75-79	0	34	29	0	26	41,3%	37	58,7%	63	5,8%
80-84	1	29	26	0	22	39,3%	34	60,7%	56	5,1%
85-89	1	12	10	0	15	65,2%	8	34,8%	23	2,1%
90-94	0	3	5	0	1	12,5%	7	87,5%	8	0,7%
95-99	0	1	4	0	4	80,0%	1	20,0%	5	0,5%
100+	0	1	0	0	1	100,0%	0	0,0%	1	0,1%
Totale	361	607	115	9	536	49,1%	556	50,9%	1.092	



Censimenti popolazione Castelsilano 1861-2011

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Castelsilano** dal 1861 al 2011.  
Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.



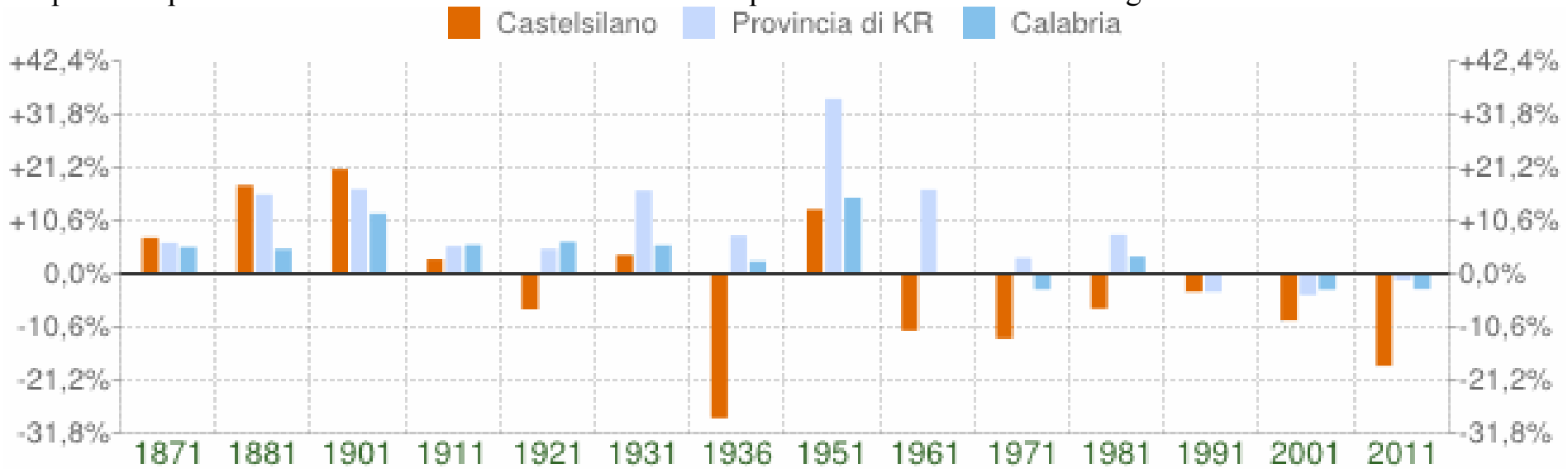
Popolazione residente ai censimenti (2011 - dati provvisori)

COMUNE DI CASTELSILANO (KR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di Castelsilano negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Crotone e della regione Calabria.



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti (2011 - dati provvisori)

COMUNE DI CASTELSILANO (KR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



**Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011**

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre 1861	1.613	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre 1871	1.734	+7,5%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre 1881	2.044	+17,9%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio 1901	2.476	+21,1%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno 1911	2.554	+3,2%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre 1921	2.378	-6,9%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile 1931	2.474	+4,0%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21 aprile 1936	1.768	-28,5%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre 1951	1.999	+13,1%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15 ottobre 1961	1.778	-11,1%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre 1971	1.553	-12,7%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre 1981	1.448	-6,8%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	1991	20 ottobre 1991	1.400	-3,3%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre 2001	1.273	-9,1%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre 2011	1.043 (*)	-18,1%	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web.

(\*) Dato provvisorio

**Variazione demografica del comune al censimento 2011**

Variazione della popolazione di Castelsilano rispetto al censimento 2001.

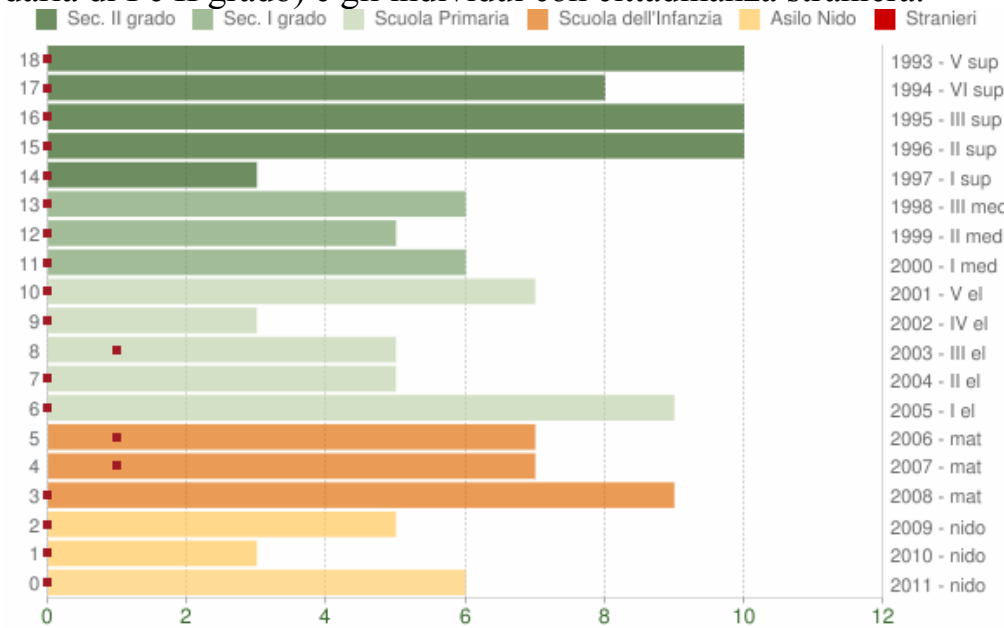
Comune	Censimento		Var %
	2001	2011*	
Castelsilano	1.273	1.043	-18,1%

(\*) Dati Istat provvisori.



Distribuzione della popolazione di **Castelsilano** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2011.  
Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per le scuole di Castelsilano, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2011  
COMUNE DI CASTELSILANO (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Distribuzione della popolazione per età scolastica 2011**

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	5	1	6	0	0	0	0,0%
1	3	0	3	0	0	0	0,0%
2	2	3	5	0	0	0	0,0%
3	4	5	9	0	0	0	0,0%
4	6	1	7	1	0	1	14,3%
5	5	2	7	1	0	1	14,3%
6	4	5	9	0	0	0	0,0%
7	3	2	5	0	0	0	0,0%
8	4	1	5	1	0	1	20,0%
9	1	2	3	0	0	0	0,0%
10	3	4	7	0	0	0	0,0%
11	3	3	6	0	0	0	0,0%
12	2	3	5	0	0	0	0,0%
13	3	3	6	0	0	0	0,0%
14	2	1	3	0	0	0	0,0%
15	4	6	10	0	0	0	0,0%
16	3	7	10	0	0	0	0,0%
17	4	4	8	0	0	0	0,0%
18	5	5	10	0	0	0	0,0%



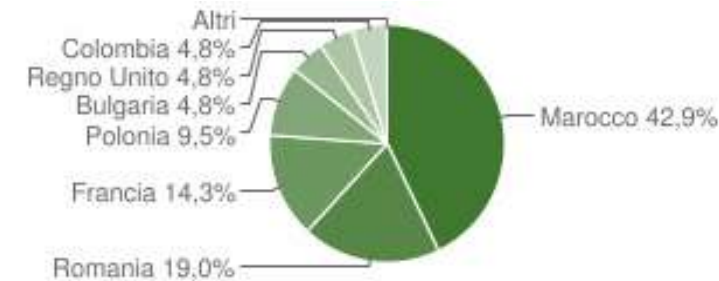
Popolazione straniera residente a **Castelsilano** al 1° gennaio 2011.  
Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2011  
COMUNE DI CASTELSilANO (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Distribuzione per area geografica di cittadinanza**

Gli stranieri residenti a Castelsilano al 1° gennaio 2011 sono **21** e rappresentano il 1,9% della popolazione residente.



**Paesi di provenienza**

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	3	1	4	19,05%
Francia	Unione Europea	3	0	3	14,29%
Polonia	Unione Europea	0	2	2	9,52%
Bulgaria	Unione Europea	0	1	1	4,76%
Regno Unito	Unione Europea	1	0	1	4,76%
Totale Europa		7	4	11	52,38%

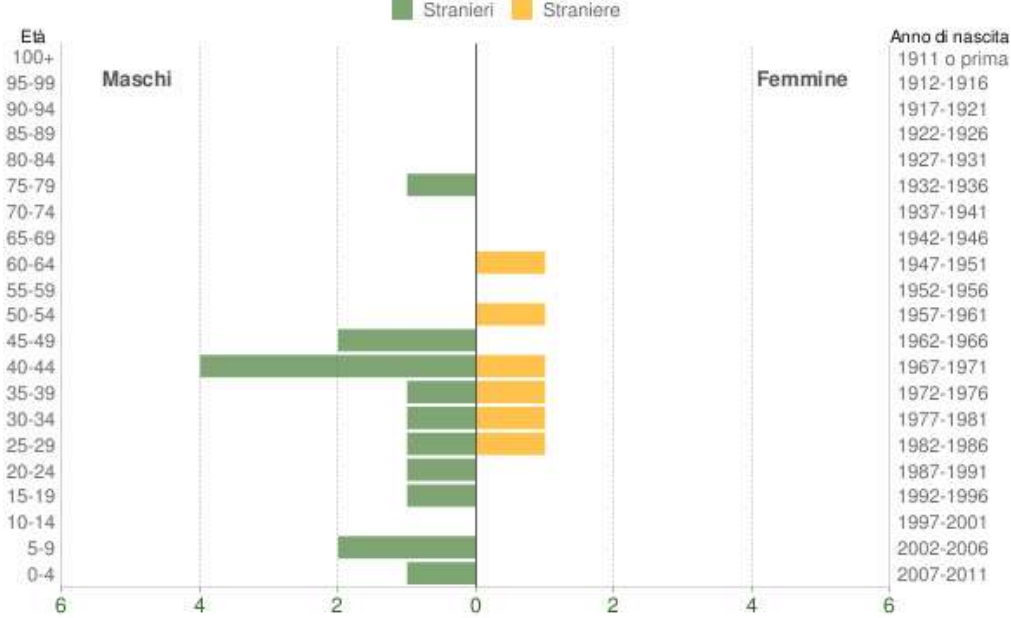
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	8	1	9	42,86%
Totale Africa		8	1	9	42,86%

AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Colombia	America centro meridionale	0	1	1	4,76%
Totale America		0	1	1	4,76%



**Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso**

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Castelsilano per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2011  
COMUNE DI CASTELSILANO (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	1	0	1	4,8%
5-9	2	0	2	9,5%
10-14	0	0	0	0,0%
15-19	1	0	1	4,8%
20-24	1	0	1	4,8%
25-29	1	1	2	9,5%
30-34	1	1	2	9,5%
35-39	1	1	2	9,5%
40-44	4	1	5	23,8%
45-49	2	0	2	9,5%
50-54	0	1	1	4,8%
55-59	0	0	0	0,0%
60-64	0	1	1	4,8%
65-69	0	0	0	0,0%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	1	0	1	4,8%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	15	6	21	100%

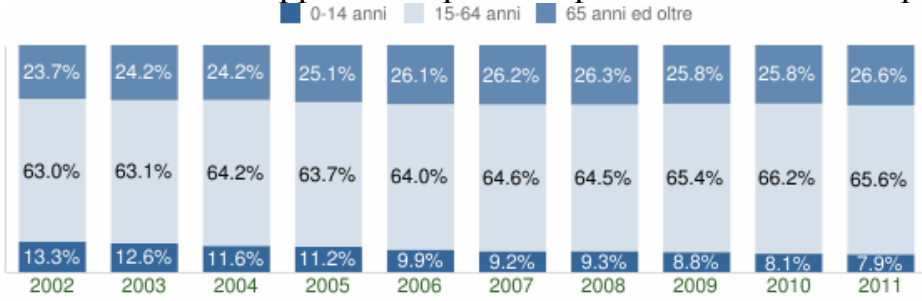


Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Castelsilano** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

**Struttura della popolazione dal 2002 al 2011**

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI CASTELLSILANO (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	169	799	301	1.269	43,6
2003	156	781	300	1.237	44,1
2004	141	779	294	1.214	44,8
2005	135	771	304	1.210	45,2
2006	118	759	309	1.186	46,0
2007	107	749	304	1.160	46,3
2008	106	739	301	1.146	46,6
2009	99	739	292	1.130	46,7
2010	90	737	287	1.114	47,0
2011	86	716	290	1.092	47,5

**Indicatori demografici**

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Castelsilano.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
2002	178,1	58,8	97,4	98,8	27,5	-	-
2003	192,3	58,4	87,7	102,9	30,1	5,7	10,5
2004	208,5	55,8	98,7	110,0	30,1	2,5	17,3
2005	225,2	56,9	93,5	110,1	29,8	8,3	13,2
2006	261,9	56,3	87,5	112,6	31,4	4,2	7,6
2007	284,1	54,9	96,2	117,1	30,6	6,0	12,1
2008	284,0	55,1	115,5	123,3	29,1	9,6	14,0
2009	294,9	52,9	105,6	127,4	28,9	2,7	16,8
2010	318,9	51,2	121,7	124,7	28,3	2,7	15,3
2011	337,2	52,5	144,1	127,3	24,5	5,5	11,9



## CERENZIA

Il primordiale insediamento pare si trovasse su un promontorio chiamato Scuzza, identificato con il nome di Pumentum (frutteto). La denominazione, in seguito, cambiò in Acherontia (etimologicamente potrebbe derivare da Acheronte, il fiume infernale della mitologia greca, oppure da Caronte il nome dato dai contadini alla fiumara che passava nel territorio prima di confluire nel fiume Lese). Nel tempo il nome subì vari cambiamenti: Acherentia, Acerentia (da “acerus”, acero), Agerentia e poi Cerentia (dal latino “Ceres”, antica divinità italica protettrice della campagna), Gerentia (dal greco “gherontia”, adunanza di vecchi), Gerentia fino all’attuale Cerenza. Il borgo fu eretto sede vescovile nella seconda metà del IX secolo. Questo contribuì notevolmente allo sviluppo religioso della zona che portò alla fondazione dell’Ordine forense a San Giovanni in Fiore. Nel periodo normanno il paese sembra avesse assunto anche un ruolo politico-strategico importante. Nel suo territorio, infatti, erano compresi i casali Castelsilano, Belvedere Spinello e Caccuri. Il primo feudatario fu Manerius Geruntius.

Agli inizi del XIII secolo, sotto gli Svevi, fu una dipendenza della contea di Crotone con a capo Stefano Marchisoto o Marchiforte. Quando il potere passò agli Angioini il feudo fu governato da Giovanni Pluvier de Norillis o de Ercusilles che lo mantenne solo per pochi mesi. A lui successe, nel 1270-72 il nobiluomo Palmerio de Corrilies. A questo punto non si hanno notizie precise sui feudatari fino al 1303, quando Cerenza risulta tra i possedimenti di Enrico e Matteo de Riso. Il loro casato mantenne il feudo fino alla metà del XIV secolo, successivamente subentrarono i Ruffo, conti di Montalto, che ne conservarono l’intestazione fino al 1464, anno dell’arresto per ribellione e conseguente confisca dei beni di Marino Marzano Ruffo per ordine di re Ferrante d’Aragona. Cerenza fu quindi integrata nello stato di Cariati e concessa a Girolamo Riario, principe di Imola, nel 1479. Il feudo cariatense nel 1486 fu acquistato con le dipendenze, ivi compresa Cerenza, da Francesco Coppola, conte di Sarno, che però fu spoliato dei beni quello stesso anno per aver partecipato alla “Congiura dei Baroni”. Re Alfonso VI d’Aragona, nel 1494, concesse Cariati e Casali come bene dotale della figlia Sancia in occasione del suo matrimonio con Goffredo Borgia d’Aragona, figlio naturale di papa Alessandro VI: Cerenza entrava nei possedimenti dei principi di Squillace. Nel 1505 Ferdinando il Cattolico concesse la contea di Cariati a Giovan Battista Spinelli, duca di Castrovillari e barone di Fuscaldo. Gli Spinelli tennero Cariati (con Cerenza casale) molto a lungo, incardinandovi anche il titolo di principi. Nel 1615 Scipione VI Spinelli vendette il casale di Cerenza, che di lì in poi ebbe vita feudale autonoma, ad Antonio Rota di Pedace (dei baroni di Belvedere Malapezza), il cui casato mantenne la titolarità fino al 1785, anno della morte dell’ultima erede Rota, Ippolita, che portò Cerenza, divenuta principato nel 1717, nei beni della famiglia del marito: Vincenzo Giannuzzi Savelli di Pietramala. Il feudo rimase sotto l’amministrazione dei Giannuzzi Savelli fino alla promulgazione delle leggi eversive della feudalità (1806). Col nuovo ordinamento amministrativo imposto dai Francesi nel 1807, Cerenza divenne università nel governo di San Giovanni in Fiore. Con l’istituzione della provincia di Catanzaro passò nella giurisdizione di Umbriatico. A causa delle epidemie di malaria, provocate dagli acquitrini originati dal vicino fiume Lese, e dei terremoti subiti nel corso del tempo, il borgo si dimostrò ben presto invivibile. Nelle case popolari, monolocali malsani senza servizi igienici in cui si usava coabitare con animali domestici, si soffriva soprattutto la mancanza di acqua potabile. Le autorità amministrative locali decisero, quindi, il trasferimento in una zona più salubre. Venne scelto il territorio di Paparotto, tra le colline della Presila, e qui, su progetto dell’ingegnere provinciale Primicerio, nel 1844 partirono i lavori di costruzione del nuovo sito urbano. Tra il 1860 e il 1862 avvenne il trasferimento degli abitanti. Cerenza nel 1928 fu retrocessa a frazione di Caccuri. Riacquistò definitivamente l’autonomia amministrativa nel 1946, grazie alla proposta di legge del deputato Roberto Lucifero.

Il traino dell’economia cerentinese è il comparto agricolo. Il paese è quarto nella provincia di Crotone per produzione di olio (è una qualità particolarmente buona, a basso grado di acidità). Cerenza ha anche aderito all’Associazione nazionale “Città dell’olio” (con sede a Siena) nata per diffondere la cultura dell’extravergine. Tra le aziende a conduzione familiare della zona, le più rappresentative sono: Martucci, Ferrarelli, Aragona, Belcastro, Caputo, Mele, Bonanno e Morrone. Alcune sono dedite soltanto alla coltivazione, altre provvedono anche alla trasformazione delle olive in olio. Di recente è stata costituita la cooperativa “Acheronthia”. Ulivi a parte, il territorio di Cerenza è coltivato anche a vigneti, fichi d’india e grano. Di ottima qualità, infine, è il miele locale.

Da circa un trentennio, poi, si è piano piano sviluppato un altro settore che oggi occupa un ruolo importante nell’economia del paese. A Cerenza ci sono, infatti, molte imprese artigiane. Alcune lavorano il ferro, altre il legno (in paese è famoso Francesco Guarascio, fine intagliatore), altre ancora l’oro. Una buona parte della popolazione attiva, però, preferisce il “posto fisso”. Molti sono impiegati nelle forze dell’ordine e altri lavorano nella locale “Lavanderia industriale” o nelle quattro imprese edili esistenti nel territorio. Il reddito pro capite è medio e alta la percentuale di disoccupazione tra i giovani.

### Chiesetta di San Teodoro

Preesistente all’insediamento urbano odierno, era forse un eremo. Sembra aver subito profonde trasformazioni e forse anche l’orientamento originario del corpo principale della chiesa. Vi sono infatti tracce di archi di cotto inseriti sulla parte destra esterna, di fattura molto antica, forse archi di scarico. L’esterno è in pietra a vista con tetto a capanna a due spioventi e corpo più piccolo absidato a destra. Le campane si innestano sulla navata, portate da elementi in muratura. L’interno è ad aula con una cappella a destra in corrispondenza del corpo esterno absidato. A sinistra arcate cieche e finestre in alto. L’ampiezza della cappella non trova una giusta articolazione spaziale rispetto alla navata su cui si innesta.

Vi è annesso un convento che comunica con la chiesa mediante una porta a sinistra dell’altare maggiore. Restauri recenti danno un piacevole aspetto all’esterno, mentre l’interno è privo di interesse stilistico e conserva frammenti di un bell’altare barocco in marmi bianchi e policromi. Ha piccola conca in marmo a muro per l’acquasanta.

All’interno, sulla prima arcata a sinistra, è presente un crocifisso ligneo risalente al XVIII secolo. Il legno è stuccato e dipinto. Di intaglio discreto, ha cadute quasi totali dello stucco colorato sui piedi, sulle gambe e sul braccio destro.



**Chiesa Madre di San Teodoro Martire Nuova**

Di fattura moderna sostituisce l’antica chiesa matrice eretta nello stesso luogo di cui più nulla rimane e della quale nessun elemento architettonico è stato salvato. Facciata e sagrato in muratura e cemento, grande lucernario sul tetto a vetri per l’illuminazione dell’interno. Interno ad una larga navata con pilastri e navatella laterale a sinistra, terminante in una piccola cappella. Sui muri in alto una serie di icone bizantine su un fondo giallo-oro con aureole dorate.

*Statistiche del territorio*

**Dati Generali:**

Provincia: Crotone.

Distanza dal capoluogo (Crotone): 43 chilometri.

Abitanti: 1.371.

Denominazione: Cerentinesi.

**Geografia:**

Superficie: 24,3 chilometri quadrati.

Altezza sul livello del mare: 664 metri. Altezza minima: 124 metri. Altezza massima: 700 metri. Escursione altimetrica: 576 metri.

**Anagrafe e Statistica:**

Densità abitativa: 56,42 abitanti per chilometro quadrato. Popolazione al 1991: 1.328 abitanti - Popolazione al 2001: 1.371 abitanti Variazione percentuale: 3,24%. Famiglie: 522. Media per nucleo familiare: 2,63 componenti.

**Grotte Basiliane Località "Giancola"**



**Il Monachesimo in Calabria**

L'insediamento delle grotte rupestre di Cerenzia situate in località "Giancola" ad un buon chilometro di strada lontano dal centro abitato di recente recuperate dall'Amministrazione Comunale con un intervento di bonifica del posto e rese fruibili ai visitatori. Lì dove il monachesimo orientale almeno 1200 anni fa, celebrava le sacre funzioni in totale isolamento dal resto del mondo, per effetto dell'editto emanato dall'Imperatore Leone III Isaurico capo della Chiesa orientale, secondo il quale dovevano essere distrutte tutte le immagini di qualsiasi genere raffiguranti Dio la Madonna e tutti i Santi; gli storici parlano a riguardo di guerra iconoclasta che da quell'anno sconvolse quei luoghi e costrinse i monaci che non vollero accettare quella drastica imposizione, alla fuga nella ricerca di luoghi più remoti e lontani. Che ancora oggi ti trasmettono sensazioni particolari a chi vi si reca.

Il mistico silenzio concilia mirabilmente con la preghiera. I segni e la nicchia centrale nella parete di fondo scavata nella roccia al di sopra dell'altare, testimoniano il passaggio storico di quei frati carismatici e laboriosi che divulgarono la dottrina cristiana seme della nostra fede.



ELABORAZIONI STATISTICHE RELATIVE AL COMUNE DI CERENZIA

Popolazione	1.255 abitanti(01/01/2011 - ISTAT)
Superficie	24,28 km²
Densità	51,69 ab./km²
Popolazione legale	1.218 abitanti(censimento 2011 - dati provvisori) 1.371 abitanti(censimento 2001)

Popolazione Cerenzia 2001-2010

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Cerenzia** dal 2001 al 2010. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

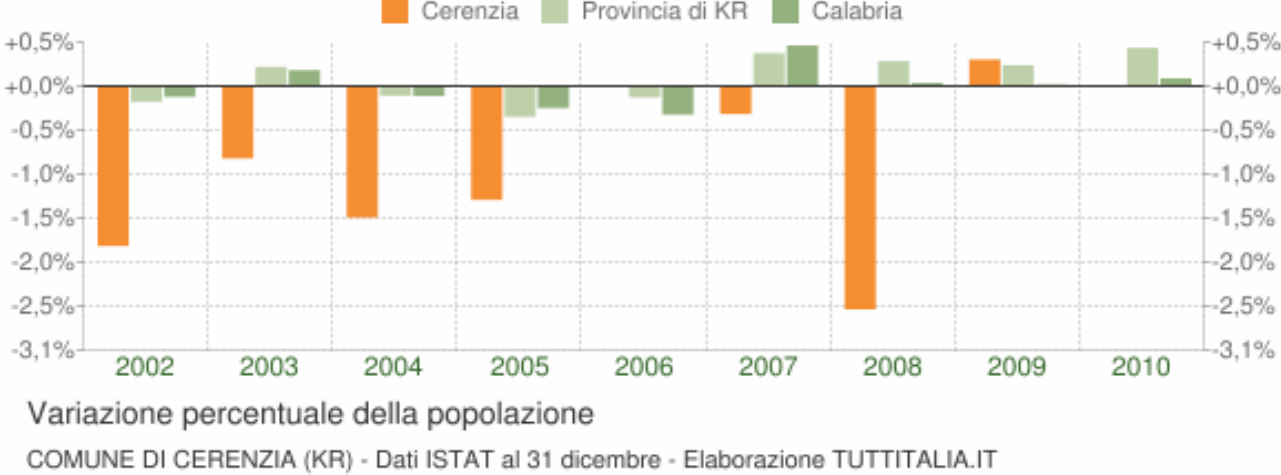
COMUNE DI CERENZIA (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	1.361	-	-
2002	1.336	-25	-1,84%
2003	1.325	-11	-0,82%
2004	1.305	-20	-1,51%
2005	1.288	-17	-1,30%
2006	1.288	0	0,00%
2007	1.284	-4	-0,31%
2008	1.251	-33	-2,57%
2009	1.255	+4	+0,32%
2010	1.255	0	0,00%



Variazione percentuale della popolazione

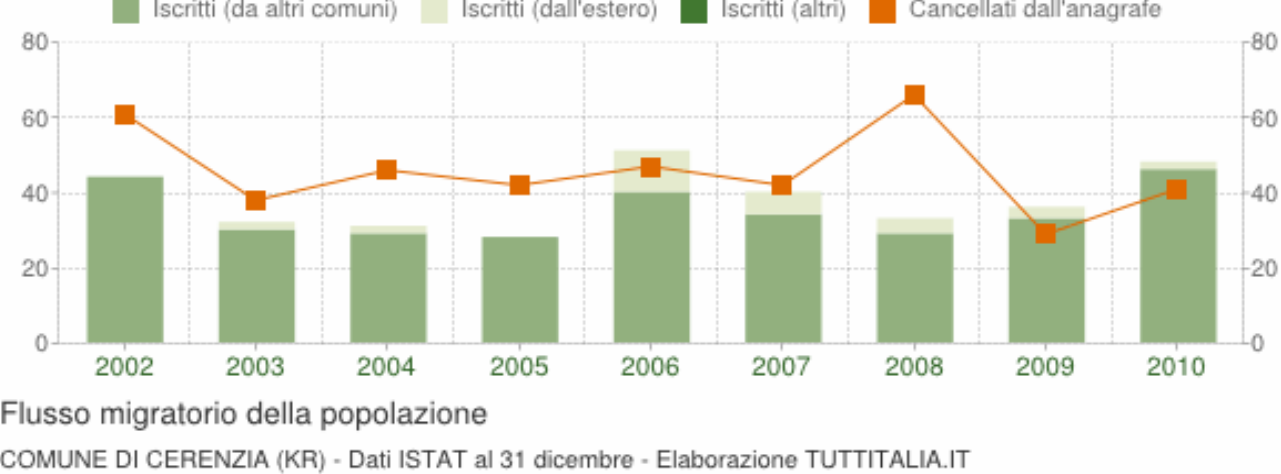
Le variazioni annuali della popolazione di Cerenza espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Crotone e della regione Calabria.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cerenza negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'A-nagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



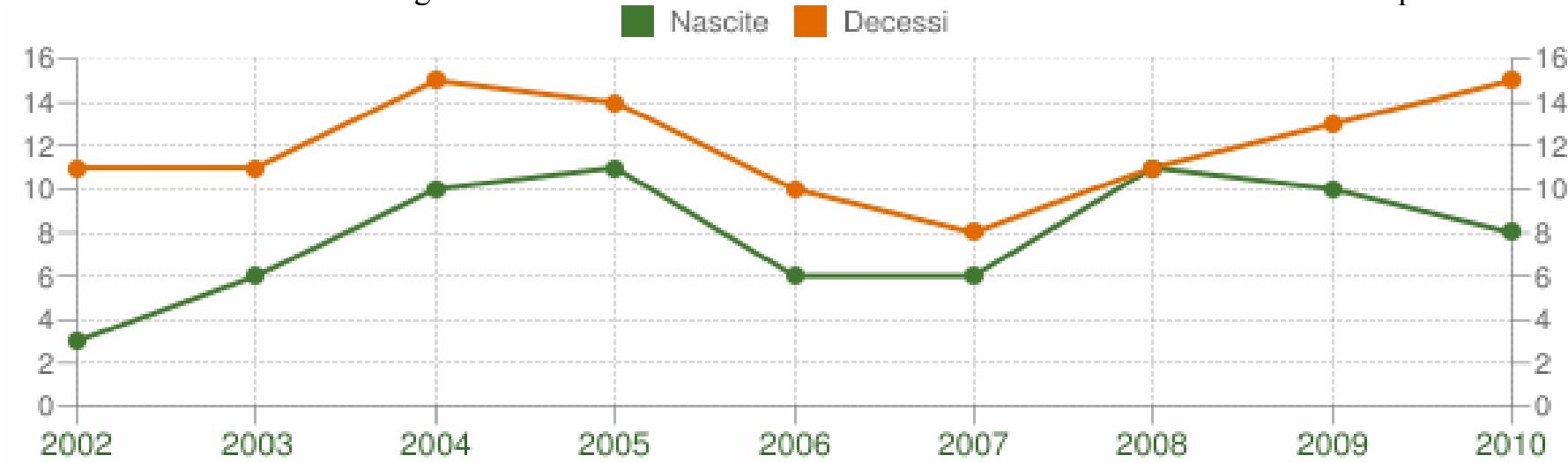
La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2010.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	44	0	0	56	5	0	-5	-17
2003	30	2	0	38	0	0	+2	-6
2004	29	2	0	46	0	0	+2	-15
2005	28	0	0	42	0	0	0	-14
2006	40	11	0	42	5	0	+6	+4
2007	34	6	0	42	0	0	+6	-2
2008	29	4	0	66	0	0	+4	-33
2009	33	3	0	29	0	0	+3	+7
2010	46	2	0	41	0	0	+2	+7



**Movimento naturale della popolazione**

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



**Movimento naturale della popolazione**

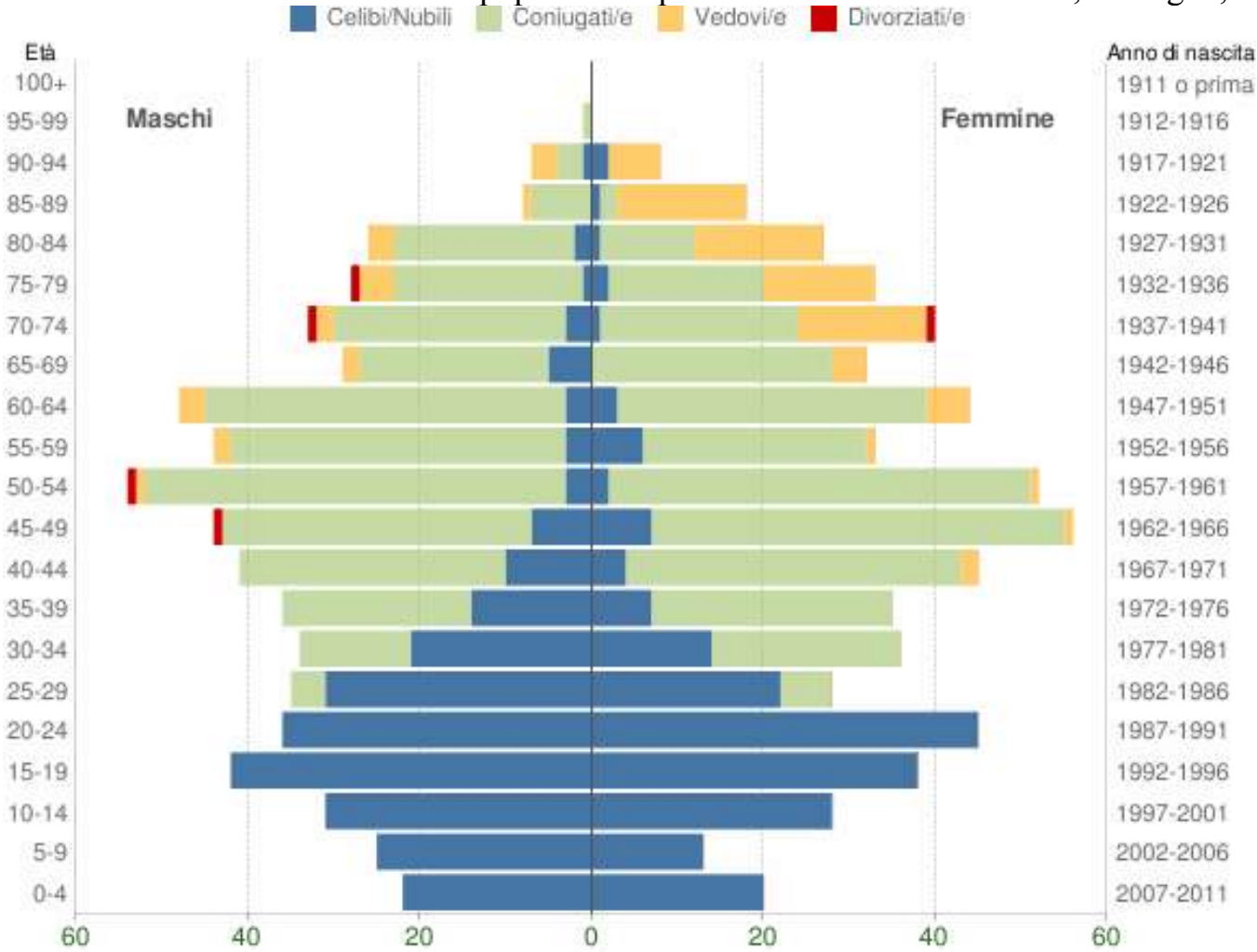
COMUNE DI CERENZIA (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	3	11	-8
2003	6	11	-5
2004	10	15	-5
2005	11	14	-3
2006	6	10	-4
2007	6	8	-2
2008	11	11	0
2009	10	13	-3
2010	8	15	-7





Il grafico in basso, detto **piramide delle età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Cerenzia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2011. La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2011  
COMUNE DI CERENZIA (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT





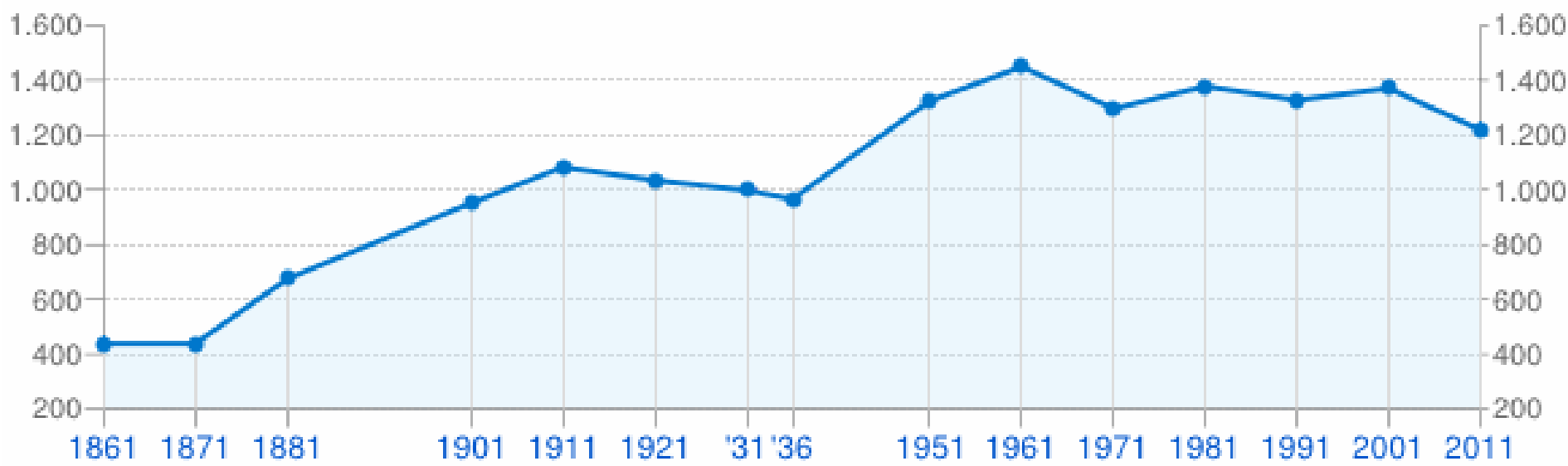
*Distribuzione della popolazione 2011 - Cerenzia*

<i>Età</i>	<i>Celibi/Nubili</i>	<i>Coniugati/e</i>	<i>Vedovi/e</i>	<i>Divorziati/e</i>	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
						<i>%</i>		<i>%</i>		<i>%</i>
0-4	42	0	0	0	22	52,4%	20	47,6%	42	3,3%
5-9	38	0	0	0	25	65,8%	13	34,2%	38	3,0%
10-14	59	0	0	0	31	52,5%	28	47,5%	59	4,7%
15-19	80	0	0	0	42	52,5%	38	47,5%	80	6,4%
20-24	81	0	0	0	36	44,4%	45	55,6%	81	6,5%
25-29	53	10	0	0	35	55,6%	28	44,4%	63	5,0%
30-34	35	35	0	0	34	48,6%	36	51,4%	70	5,6%
35-39	21	50	0	0	36	50,7%	35	49,3%	71	5,7%
40-44	14	70	2	0	41	47,7%	45	52,3%	86	6,9%
45-49	14	84	1	1	44	44,0%	56	56,0%	100	8,0%
50-54	5	98	2	1	54	50,9%	52	49,1%	106	8,4%
55-59	9	65	3	0	44	57,1%	33	42,9%	77	6,1%
60-64	6	78	8	0	48	52,2%	44	47,8%	92	7,3%
65-69	5	50	6	0	29	47,5%	32	52,5%	61	4,9%
70-74	4	50	17	2	33	45,2%	40	54,8%	73	5,8%
75-79	3	40	17	1	28	45,9%	33	54,1%	61	4,9%
80-84	3	32	18	0	26	49,1%	27	50,9%	53	4,2%
85-89	1	9	16	0	8	30,8%	18	69,2%	26	2,1%
90-94	3	3	9	0	7	46,7%	8	53,3%	15	1,2%
95-99	0	1	0	0	1	100,0%	0	0,0%	1	0,1%
100+	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	476	675	99	5	624	49,7%	631	50,3%	1.255	



**Censimenti popolazione Cerenza 1861-2011**

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Cerenza** dal 1861 al 2011.  
Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.  
Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali.  
I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei confini attuali.



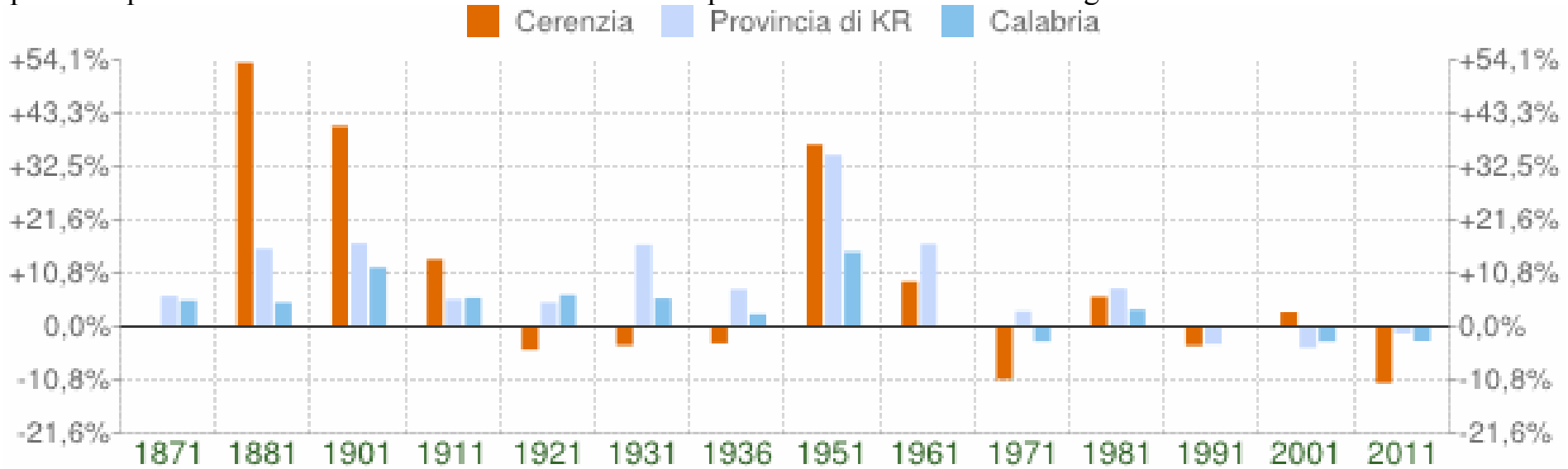
Popolazione residente ai censimenti (2011 - dati provvisori)

COMUNE DI CERENZIA (KR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

**Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011**

Le variazioni della popolazione di Cerenza negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Crotone e della regione Calabria.



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti (2011 - dati provvisori)

COMUNE DI CERENZIA (KR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre 1861	438	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre 1871	439	+0,2%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre 1881	675	+53,8%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio 1901	951	+40,9%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno 1911	1.083	+13,9%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre 1921	1.035	-4,4%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile 1931	998	-3,6%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21 aprile 1936	966	-3,2%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre 1951	1.325	+37,2%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15 ottobre 1961	1.449	+9,4%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre 1971	1.297	-10,5%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre 1981	1.378	+6,2%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	1991	20 ottobre 1991	1.328	-3,6%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre 2001	1.371	+3,2%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre 2011	1.218 (*)	-11,2%	Il Censimento 2011 è il primo <b>censimento online</b> con i questionari compilati anche via web.

(\*) Dato provvisorio

Variazione demografica del comune al censimento 2011

Variazione della popolazione di Cerenzia rispetto al censimento 2001. Puoi anche confrontare le variazioni demografiche dei comuni in provincia di Crotone.

Comune	Censimento		Var %
	2001	2011*	
Cerenzia	1.371	1.218	-11,2%

(\*) Dati Istat provvisori.

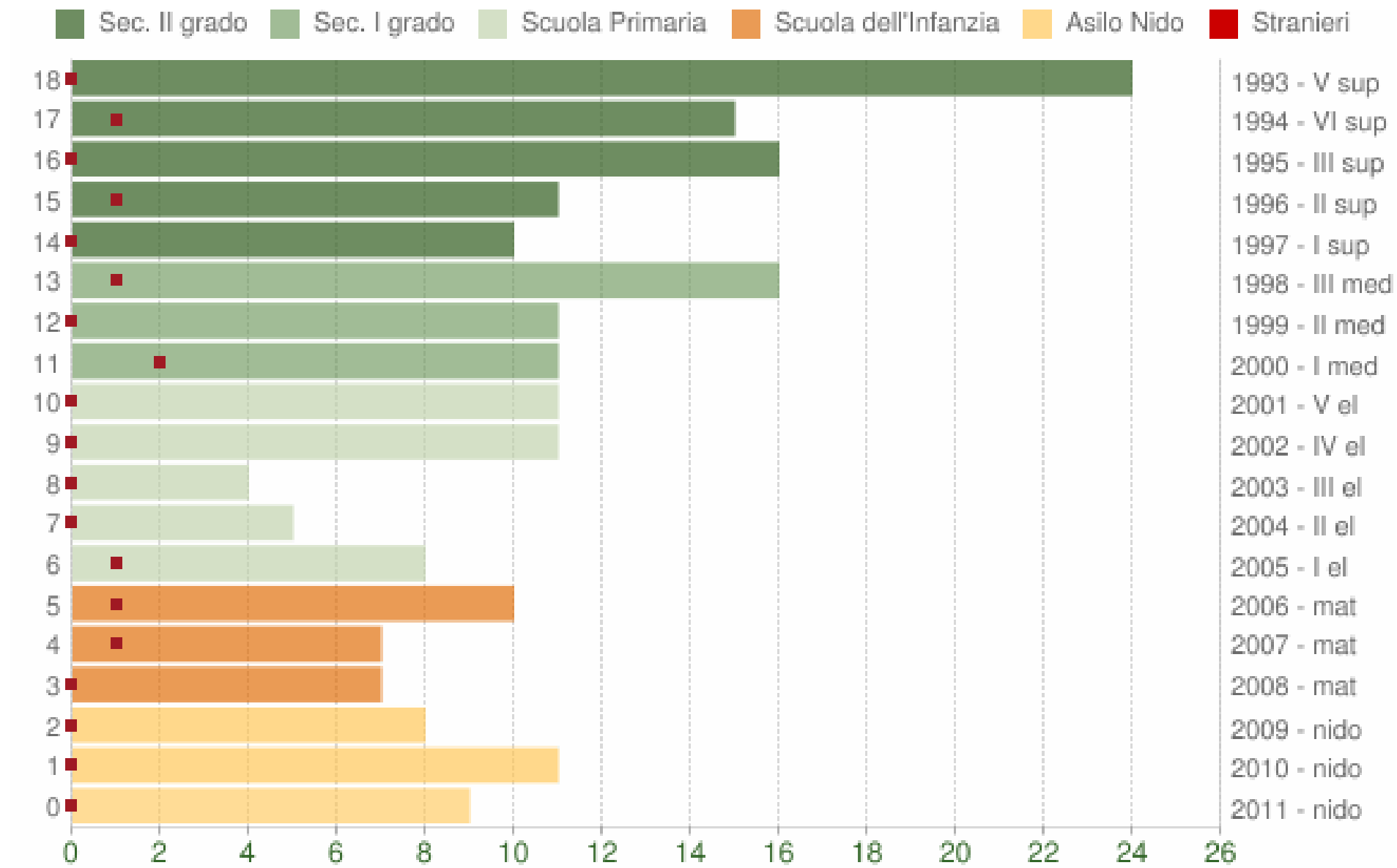


**Popolazione per classi di età scolastica 2011**

Distribuzione della popolazione di **Cerenzia** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2011.

Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per le scuole di Cerenzia, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2011

COMUNE DI CERENZIA (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

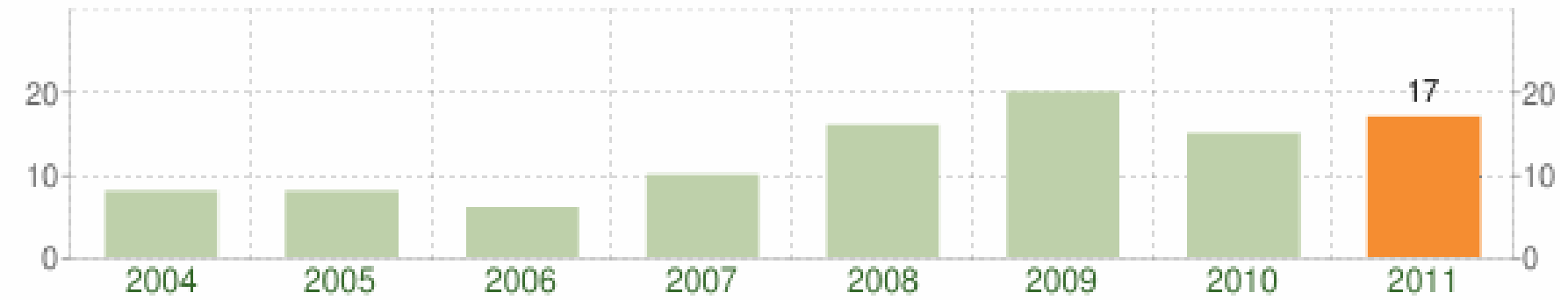


Distribuzione della popolazione per età scolastica 2011

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	4	5	9	0	0	0	0,0%
1	6	5	11	0	0	0	0,0%
2	4	4	8	0	0	0	0,0%
3	4	3	7	0	0	0	0,0%
4	4	3	7	0	1	1	14,3%
5	7	3	10	0	1	1	10,0%
6	5	3	8	1	0	1	12,5%
7	2	3	5	0	0	0	0,0%
8	4	0	4	0	0	0	0,0%
9	7	4	11	0	0	0	0,0%
10	5	6	11	0	0	0	0,0%
11	7	4	11	2	0	2	18,2%
12	5	6	11	0	0	0	0,0%
13	8	8	16	1	0	1	6,3%
14	6	4	10	0	0	0	0,0%
15	7	4	11	1	0	1	9,1%
16	8	8	16	0	0	0	0,0%
17	8	7	15	1	0	1	6,7%
18	12	12	24	0	0	0	0,0%

Cittadini stranieri Cerenzia 2011

Popolazione straniera residente a **Cerenzia** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

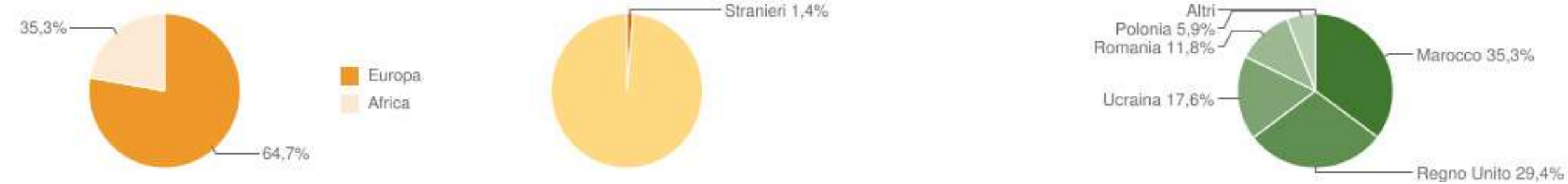


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2011

COMUNE DI CERENZIA (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Distribuzione per area geografica di cittadinanza**

Gli stranieri residenti a Cerenzia al 1° gennaio 2011 sono **17** e rappresentano il 1,4% della popolazione residente.



**Paesi di provenienza**

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

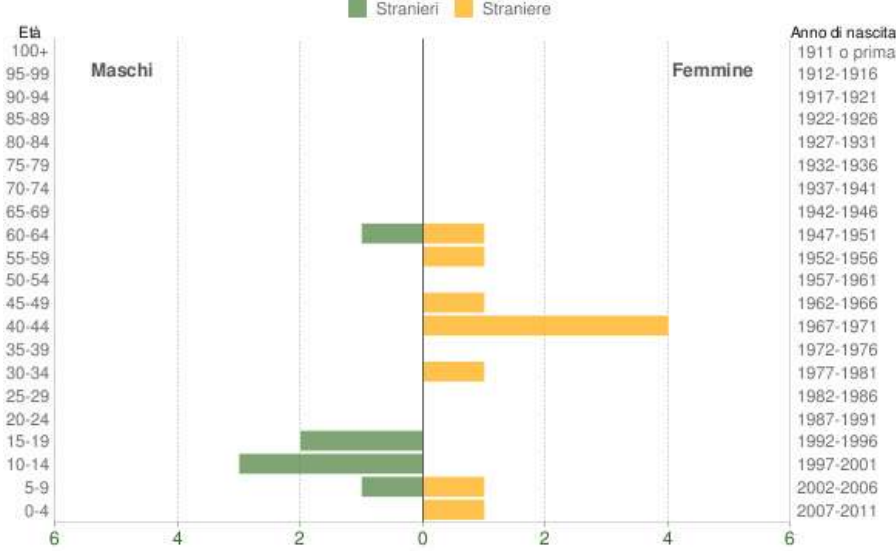
EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Regno Unito	Unione Europea	5	0	5	29,41%
Ucraina	Europa centro orientale	0	3	3	17,65%
Romania	Unione Europea	1	1	2	11,76%
Polonia	Unione Europea	0	1	1	5,88%
Totale Europa		6	5	11	64,71%

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	1	5	6	35,29%
Totale Africa		1	5	6	35,29%



***Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso***

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Cerenzia per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.



Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	0	1	1	5,9%
5-9	1	1	2	11,8%
10-14	3	0	3	17,6%
15-19	2	0	2	11,8%
20-24	0	0	0	0,0%
25-29	0	0	0	0,0%
30-34	0	1	1	5,9%
35-39	0	0	0	0,0%
40-44	0	4	4	23,5%
45-49	0	1	1	5,9%
50-54	0	0	0	0,0%
55-59	0	1	1	5,9%
60-64	1	1	2	11,8%
65-69	0	0	0	0,0%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	7	10	17	100%

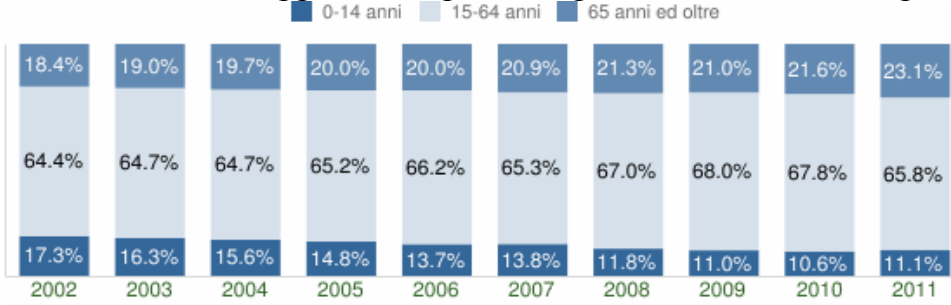
Indici demografici e Struttura di Cerenzia

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Cerenzia** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2011

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI CERENZIA (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	235	876	250	1.361	40,0
2003	218	864	254	1.336	40,8
2004	207	857	261	1.325	41,3
2005	193	851	261	1.305	41,6
2006	177	853	258	1.288	42,0
2007	178	841	269	1.288	42,6
2008	151	860	273	1.284	43,4
2009	138	851	262	1.251	44,2
2010	133	851	271	1.255	44,7
2011	139	826	290	1.255	45,3

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Cerenzia.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
2002	106,4	55,4	76,1	93,8	29,7	-	-
2003	116,5	54,6	69,1	99,1	30,5	2,2	8,2
2004	126,1	54,6	64,8	99,3	28,6	4,5	8,3
2005	135,2	53,3	55,3	102,1	30,0	7,7	11,5
2006	145,8	51,0	61,7	101,7	30,2	8,5	10,9
2007	151,1	53,2	66,0	112,9	31,4	4,7	7,8
2008	180,8	49,3	73,5	111,8	33,2	4,7	6,2
2009	189,9	47,0	101,0	121,6	34,5	8,8	8,8
2010	203,8	47,5	109,9	122,2	31,4	8,0	10,4
2011	208,6	51,9	115,0	126,3	28,3	6,4	12,0



## SAVELLI



Paese di recente origine, completamente circondato da boschi di conifere, formatosi dallo stanziamento, in località Scalzaporri, di profughi cosentini in seguito al terremoto del 1638. Si trova a margine dell'altopiano della Sila. L'insediamento fu favorito dalla Principessa Carlotta Savelli, alla quale fu intitolato il borgo che si era formato. Conserva solo la chiesa parrocchiale dedicata ai SS. Pietro e Paolo e alcune confraternite. Interessante è la strada d'accesso, pressoché intatta, che dal torrente Sanapite porta all'abitato. Sparsi per la campagna mulini ad acqua e filande non più in uso. In località Pino grande è stato realizzato un grande villaggio turistico.

I fondatori di Savelli furono dei profughi di Carpanzano e di Scigliano che nel 1638, per sfuggire ai violenti terremoti che devastarono le loro terre, si rifugiarono nei territori di Verzino. Il nuovo sito fu chiamato Savelli in onore della nobile Signora, donna Carlotta Savelli, figlia di Paolo Savelli, Principe di Albano, che si era particolarmente interessata alla sventura dei profughi. Immerso in un bosco di castagni, ad un'altezza di oltre 1400 metri, si trova il Villaggio turistico di Pino Grande, nel cui vicinanza è possibile visitare quello che comunemente viene chiamato "Parco dei Daini".

*Superficie Territoriale:* 48.50 Km<sup>2</sup>

*Abitanti:* 1.583

*Altitudine:* 1.014 m

**Chiesa di San Pietro e San Paolo** (chiesa madre), presenta una facciata con un portale costruito in pietra arenaria ed in alto è stato posto un orologio. All'interno sono custodite le statue di San Pietro e San Paolo, patroni di Savelli ed inoltre la statua di San Francesco di Paola.

**Chiesa di Santa Maria delle Grazie**, è situata nella piazza principale del paese e risale intorno al XVII - XVIII secolo. Presenta la facciata a capanna con portale in pietra ed in alto è posta una teca che custodisce la statua della Madonna delle Grazie. Inoltre la chiesa è affiancata da un caratteristico campanile costruito in pietra ed a pianta quadrata.

**Chiesetta del Divino Amore**, è una piccola chiesa di montagna situata nel villaggio turistico Pino Grande.

**Museo dell'arte Contadina**, è stato allestito presso la sede dell'ex Pretura ed al suo interno sono custoditi gli attrezzi agricoli di un tempo e gli abiti tradizionali dei contadini.

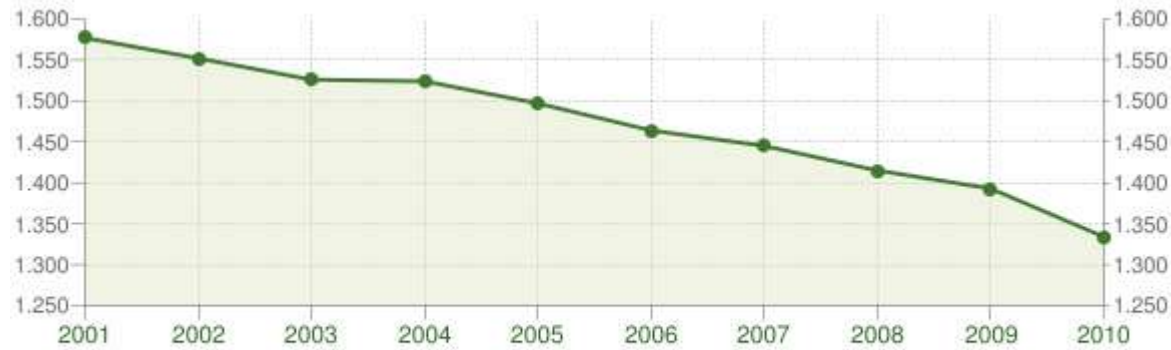


ELABORAZIONI STATISTICHE RELATIVE AL COMUNE DI SAVELLI

Popolazione	1.334 abitanti(01/01/2011 - ISTAT)
Superficie	48,50 km²
Densità	27,51 ab./km²
Popolazione legale	1.329 abitanti(censimento 2011 - dati provvisori) 1.583 abitanti(censimento 2001)

Popolazione Savelli 2001-2010

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Savelli** dal 2001 al 2010. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



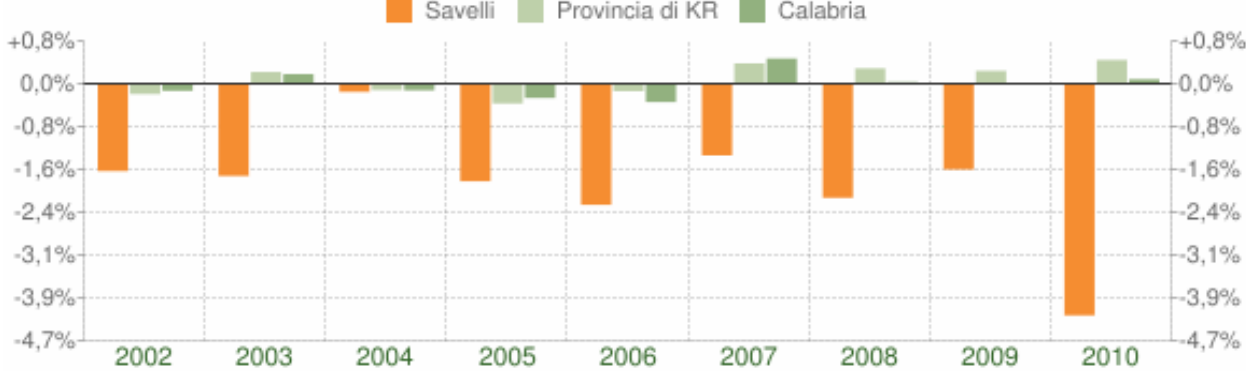
Andamento della popolazione residente  
COMUNE DI SAVELLI (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	1.577	-	-
2002	1.552	-25	-1,59%
2003	1.526	-26	-1,68%
2004	1.524	-2	-0,13%
2005	1.497	-27	-1,77%
2006	1.464	-33	-2,20%
2007	1.445	-19	-1,30%
2008	1.415	-30	-2,08%
2009	1.393	-22	-1,55%
2010	1.334	-59	-4,24%



Variazione percentuale della popolazione

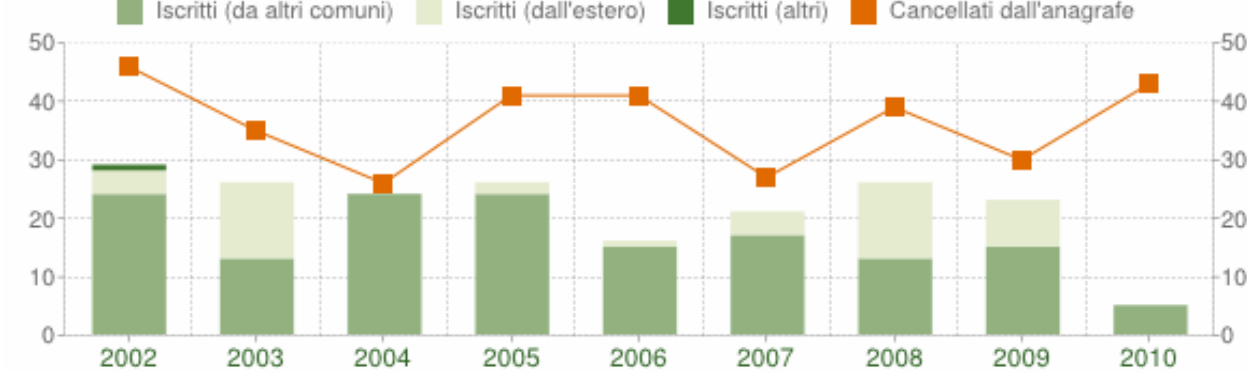
Le variazioni annuali della popolazione di Savelli espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Crotone e della regione Calabria.



Variazione percentuale della popolazione  
COMUNE DI SAVELLI (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Savelli negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



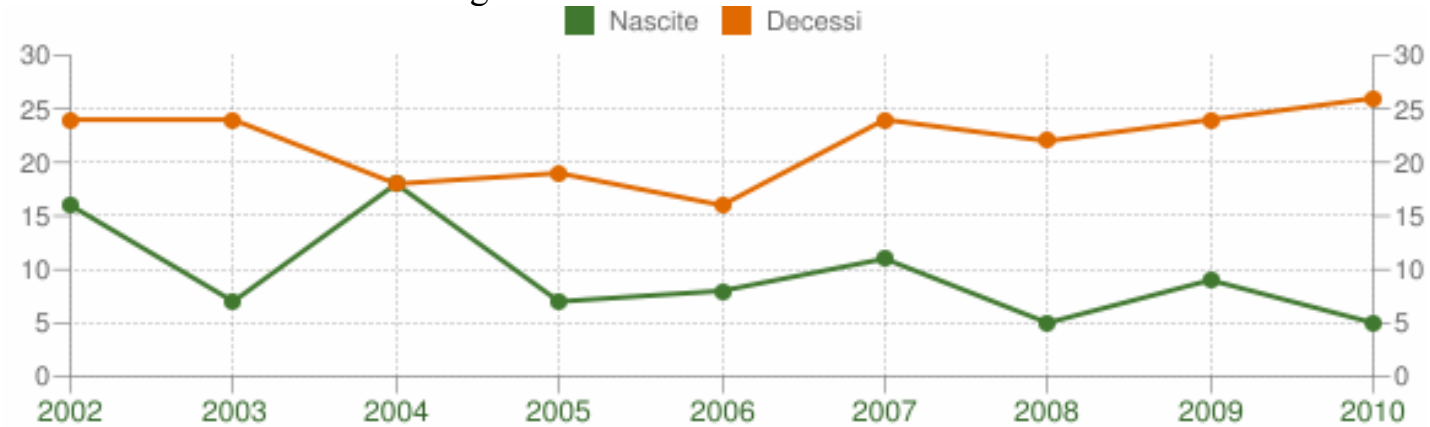
Flusso migratorio della popolazione  
COMUNE DI SAVELLI (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2010.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	24	4	1	46	0	0	+4	-17
2003	13	13	0	35	0	0	+13	-9
2004	24	0	0	26	0	0	0	-2
2005	24	2	0	41	0	0	+2	-15
2006	15	1	0	41	0	0	+1	-25
2007	17	4	0	27	0	0	+4	-6
2008	13	13	0	37	2	0	+11	-13
2009	15	8	0	30	0	0	+8	-7
2010	5	0	0	43	0	0	0	-38

**Movimento naturale della popolazione**

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SAVELLI (KR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

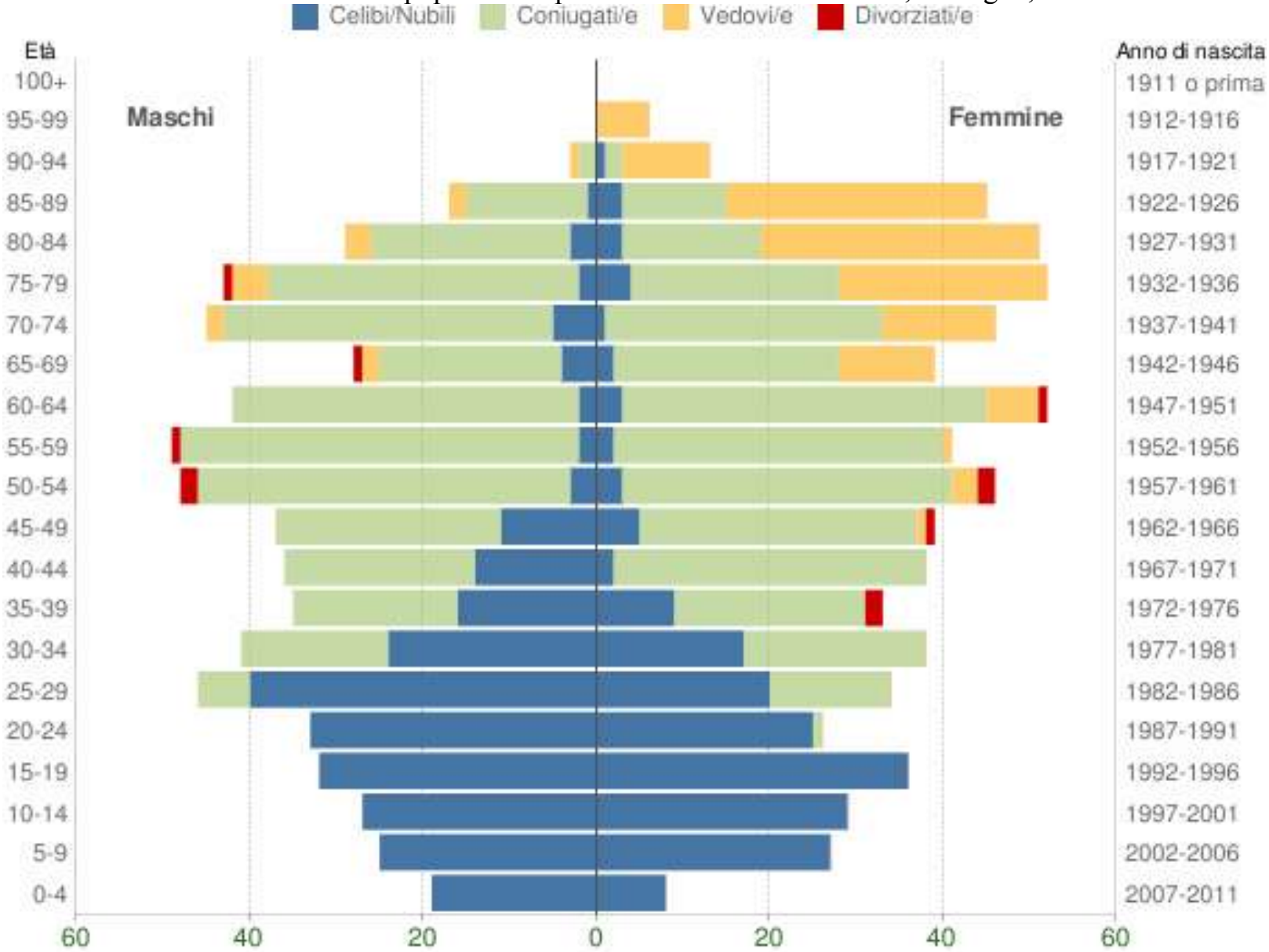
Anno	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	16	24	-8
2003	7	24	-17
2004	18	18	0
2005	7	19	-12
2006	8	16	-8
2007	11	24	-13
2008	5	22	-17
2009	9	24	-15
2010	5	26	-21





**Popolazione per età, sesso e stato civile 2011**

Il grafico in basso, detto **piramide delle età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Savelli per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2011. La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2011

COMUNE DI SAVELLI (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT



*Distribuzione della popolazione 2011 - Savelli*

<i>Età</i>	<i>Celibi/Nubili</i>	<i>Coniugati/e</i>	<i>Vedovi/e</i>	<i>Divorziati/e</i>	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
						<i>%</i>		<i>%</i>		<i>%</i>
0-4	27	0	0	0	19	70,4%	8	29,6%	27	2,0%
5-9	52	0	0	0	25	48,1%	27	51,9%	52	3,9%
10-14	56	0	0	0	27	48,2%	29	51,8%	56	4,2%
15-19	68	0	0	0	32	47,1%	36	52,9%	68	5,1%
20-24	58	1	0	0	33	55,9%	26	44,1%	59	4,4%
25-29	60	20	0	0	46	57,5%	34	42,5%	80	6,0%
30-34	41	38	0	0	41	51,9%	38	48,1%	79	5,9%
35-39	25	41	0	2	35	51,5%	33	48,5%	68	5,1%
40-44	16	58	0	0	36	48,6%	38	51,4%	74	5,5%
45-49	16	58	1	1	37	48,7%	39	51,3%	76	5,7%
50-54	6	81	3	4	48	51,1%	46	48,9%	94	7,0%
55-59	4	84	1	1	49	54,4%	41	45,6%	90	6,7%
60-64	5	82	6	1	42	44,7%	52	55,3%	94	7,0%
65-69	6	47	13	1	28	41,8%	39	58,2%	67	5,0%
70-74	6	70	15	0	45	49,5%	46	50,5%	91	6,8%
75-79	6	60	28	1	43	45,3%	52	54,7%	95	7,1%
80-84	6	39	35	0	29	36,3%	51	63,8%	80	6,0%
85-89	4	26	32	0	17	27,4%	45	72,6%	62	4,6%
90-94	1	4	11	0	3	18,8%	13	81,3%	16	1,2%
95-99	0	0	6	0	0	0,0%	6	100,0%	6	0,4%
100+	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	463	709	151	11	635	47,6%	699	52,4%	1.334	



**Censimenti popolazione Savelli 1861-2011**

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Savelli** dal 1861 al 2011.  
Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.



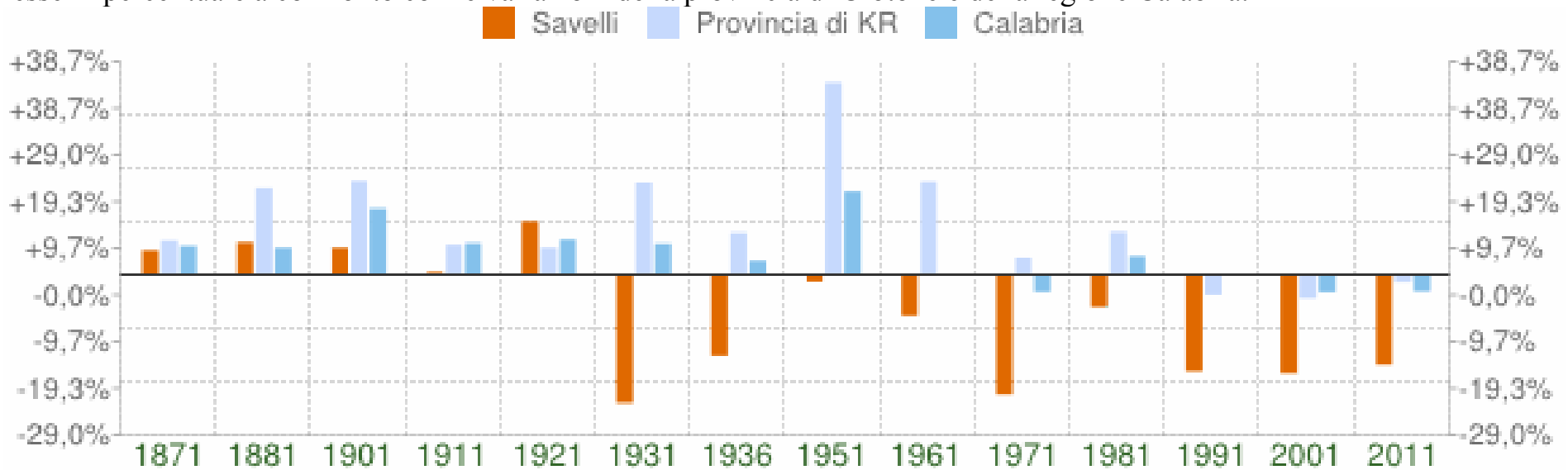
Popolazione residente ai censimenti (2011 - dati provvisori)

COMUNE DI SAVELLI (KR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

**Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011**

Le variazioni della popolazione di Savelli negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Crotone e della regione Calabria.



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti (2011 - dati provvisori)

COMUNE DI SAVELLI (KR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre 1861	3.976	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre 1871	4.161	+4,7%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre 1881	4.416	+6,1%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio 1901	4.644	+5,2%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno 1911	4.679	+0,8%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre 1921	5.147	+10,0%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile 1931	3.967	-22,9%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21 aprile 1936	3.394	-14,4%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre 1951	3.362	-0,9%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15 ottobre 1961	3.122	-7,1%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre 1971	2.455	-21,4%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre 1981	2.318	-5,6%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	1991	20 ottobre 1991	1.920	-17,2%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre 2001	1.583	-17,6%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre 2011	1.329 (*)	-16,0%	Il Censimento 2011 è il primo <b>censimento online</b> con i questionari compilati anche via web.

(\*) Dato provvisorio

Variazione demografica del comune al censimento 2011

Variazione della popolazione di Savelli rispetto al censimento 2001. Puoi anche confrontare le variazioni demografiche dei comuni in provincia di Crotone.

Comune	Censimento		Var %
	2001	2011*	
Savelli	1.583	1.329	-16,0%

(\*)      Dati Istat provvisori.

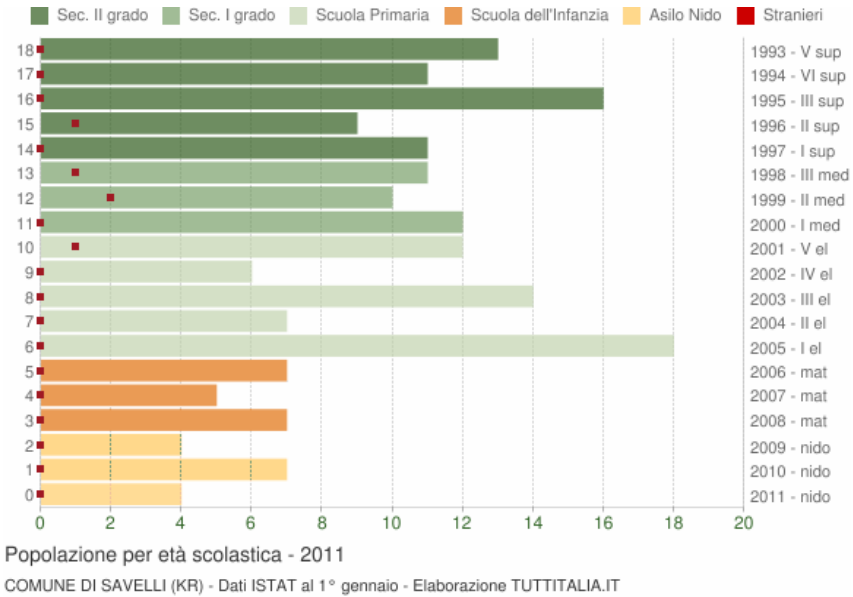


Popolazione per classi di età scolastica 2011

Distribuzione della popolazione di Savelli per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2011.

Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per le scuole di Savelli, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

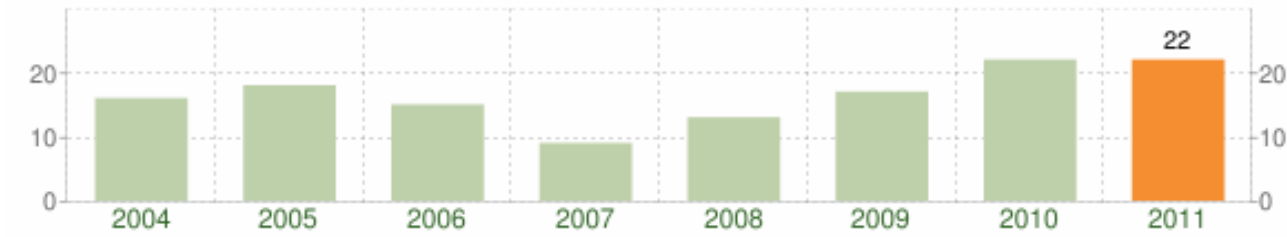


Distribuzione della popolazione per età scolastica 2011

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	4	0	4	0	0	0	0,0%
1	5	2	7	0	0	0	0,0%
2	3	1	4	0	0	0	0,0%
3	5	2	7	0	0	0	0,0%
4	2	3	5	0	0	0	0,0%
5	5	2	7	0	0	0	0,0%
6	10	8	18	0	0	0	0,0%
7	2	5	7	0	0	0	0,0%
8	6	8	14	0	0	0	0,0%
9	2	4	6	0	0	0	0,0%
10	3	9	12	0	1	1	8,3%
11	5	7	12	0	0	0	0,0%
12	8	2	10	1	1	2	20,0%
13	7	4	11	0	1	1	9,1%
14	4	7	11	0	0	0	0,0%
15	5	4	9	0	1	1	11,1%
16	10	6	16	0	0	0	0,0%
17	3	8	11	0	0	0	0,0%
18	7	6	13	0	0	0	0,0%

Cittadini stranieri Savelli 2011

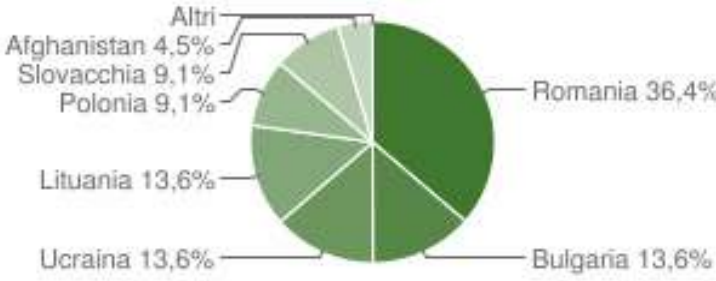
Popolazione straniera residente a **Savelli** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2011  
COMUNE DI SAVELLI (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Savelli al 1° gennaio 2011 sono **22** e rappresentano il 1,6% della popolazione residente.



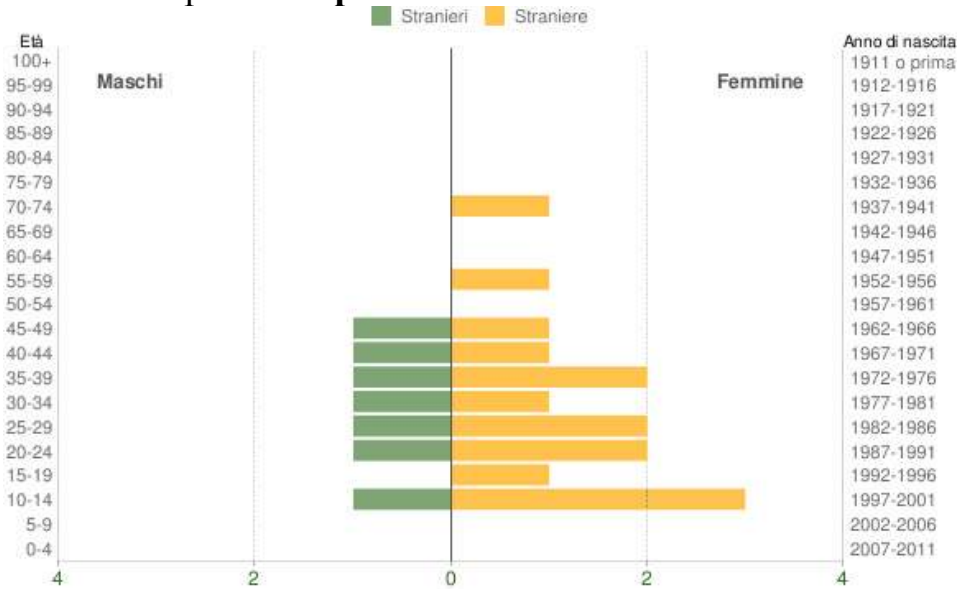
Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	1	7	8	36,36%
Bulgaria	Unione Europea	1	2	3	13,64%
Ucraina	Europa centro orientale	1	2	3	13,64%
Lituania	Unione Europea	1	2	3	13,64%
Polonia	Unione Europea	1	1	2	9,09%
Slovacchia	Unione Europea	1	1	2	9,09%
Totale Europa		6	15	21	95,45%
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Afghanistan	Asia centro meridionale	1	0	1	4,55%
Totale Asia		1	0	1	4,55%



Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso  
In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Savelli per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2011  
COMUNE DI SAVELLI (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

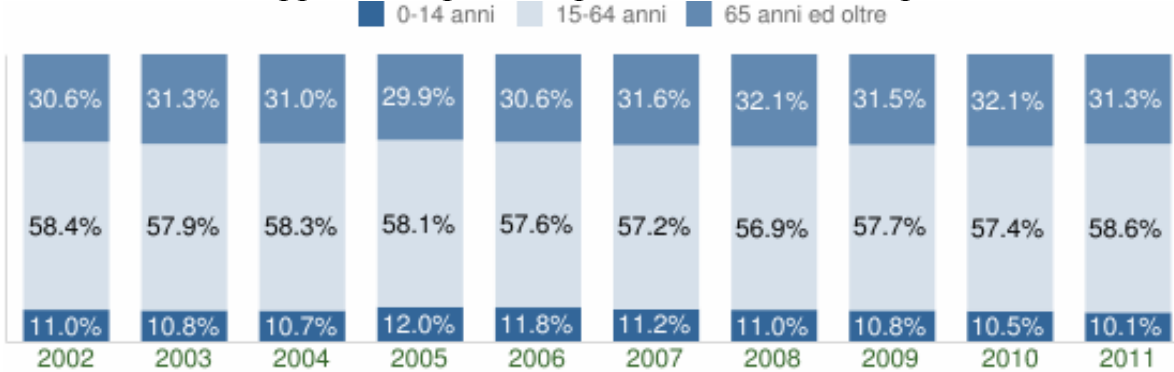
Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	0	0	0	0,0%
5-9	0	0	0	0,0%
10-14	1	3	4	18,2%
15-19	0	1	1	4,5%
20-24	1	2	3	13,6%
25-29	1	2	3	13,6%
30-34	1	1	2	9,1%
35-39	1	2	3	13,6%
40-44	1	1	2	9,1%
45-49	1	1	2	9,1%
50-54	0	0	0	0,0%
55-59	0	1	1	4,5%
60-64	0	0	0	0,0%
65-69	0	0	0	0,0%
70-74	0	1	1	4,5%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	7	15	22	100%

Indici demografici e Struttura di Savelli

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Savelli** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2011

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI SAVELLI (KR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	174	921	482	1.577	46,7
2003	168	899	485	1.552	47,3
2004	164	889	473	1.526	47,6
2005	183	885	456	1.524	46,9
2006	177	862	458	1.497	47,3
2007	164	837	463	1.464	47,9
2008	159	822	464	1.445	48,2
2009	153	816	446	1.415	48,6
2010	147	799	447	1.393	48,9
2011	135	782	417	1.334	49,3

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Savelli.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
2002	277,0	71,2	92,7	98,1	30,2	-	-
2003	288,7	72,6	102,3	100,7	28,3	10,3	15,5
2004	288,4	71,7	115,2	104,8	26,5	4,6	15,7
2005	249,2	72,2	123,5	107,3	23,2	11,8	11,8
2006	258,8	73,7	116,7	104,3	21,4	4,7	12,7
2007	282,3	74,9	106,5	102,7	22,4	5,5	10,9
2008	291,8	75,8	114,3	104,5	23,2	7,6	16,6
2009	291,5	73,4	141,0	113,6	23,5	3,5	15,5
2010	304,1	74,3	125,8	109,2	25,4	6,5	17,2
2011	308,9	70,6	138,2	120,9	27,9	3,7	19,5



3.4 Analisi di coerenza del PSA

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSA è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta di PSA, al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

Obiettivi	1	2	3	4	5	6	7
1. Tutela e valorizzazione dell'identità storico-culturale. Tutela e conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e ambientale.		++	++	++	+	0	0
2. Migliorare l'accessibilità e fruibilità del sistema insediativo nonché la qualità urbana.	+		+	+	++	++	++
3. Riequilibrio dell'espansione dei centri abitati e controllo del consumo del suolo.	++	+		+	0	++	+
4. Salvaguardia delle aree naturali.	++	+	+		0	0	0
5. Aumentare la potenzialità ricettiva - turismo sostenibile - e le potenzialità storico-culturali del territorio.	+	++	+	++		0	0
6. Riorganizzazione degli elementi deboli della struttura insediativa.	0	++	++	0	+		++
7. Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento e riorganizzazione del sistema viario.	0	++	+	0	0	++	

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
0	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

Dall’esame della matrice di coerenza interna al PSA si evince che non risultano discordanze e c'è una buona coerenza tra gli obiettivi

4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l’illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell’Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell’ambiente e probabile evoluzione dello stato dell’ambiente senza l’attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all’articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

L’ambiente e il territorio, nel Rapporto Ambientale, saranno analizzati, nel rispetto della Direttiva 2001/42/CE e del Dlgs 152/06 inerenti la Valutazione Ambientale Strategica, in funzione anche delle specificità del piano, i relazione alle seguenti **componenti**:

- Aria e cambiamenti climatici
- Acqua
- Suolo
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Biodiversità e natura
- Popolazione, salute e ambiente urbano
- Energia
- Gestione dei rifiuti
- Mobilità e Trasporti
- Rischi territoriali

4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell’ambiente attuale

Per tutto ciò che riguarda gli aspetti pertinenti lo stato dell’ambiente attuale si rimanda anche:

- alla lettura dell’allegato 1 - Valutazione di Incidenza, per gli aspetti paesaggistici, ambientali e naturalistici inerenti le valenze territoriali;
- alla lettura dei paragrafi 4.10 e 4.14, per gli aspetti problematici inerenti prevalentemente l’ambiente urbano.

Il PSA interessa quattro Comuni che presentano le seguenti superfici territoriali:

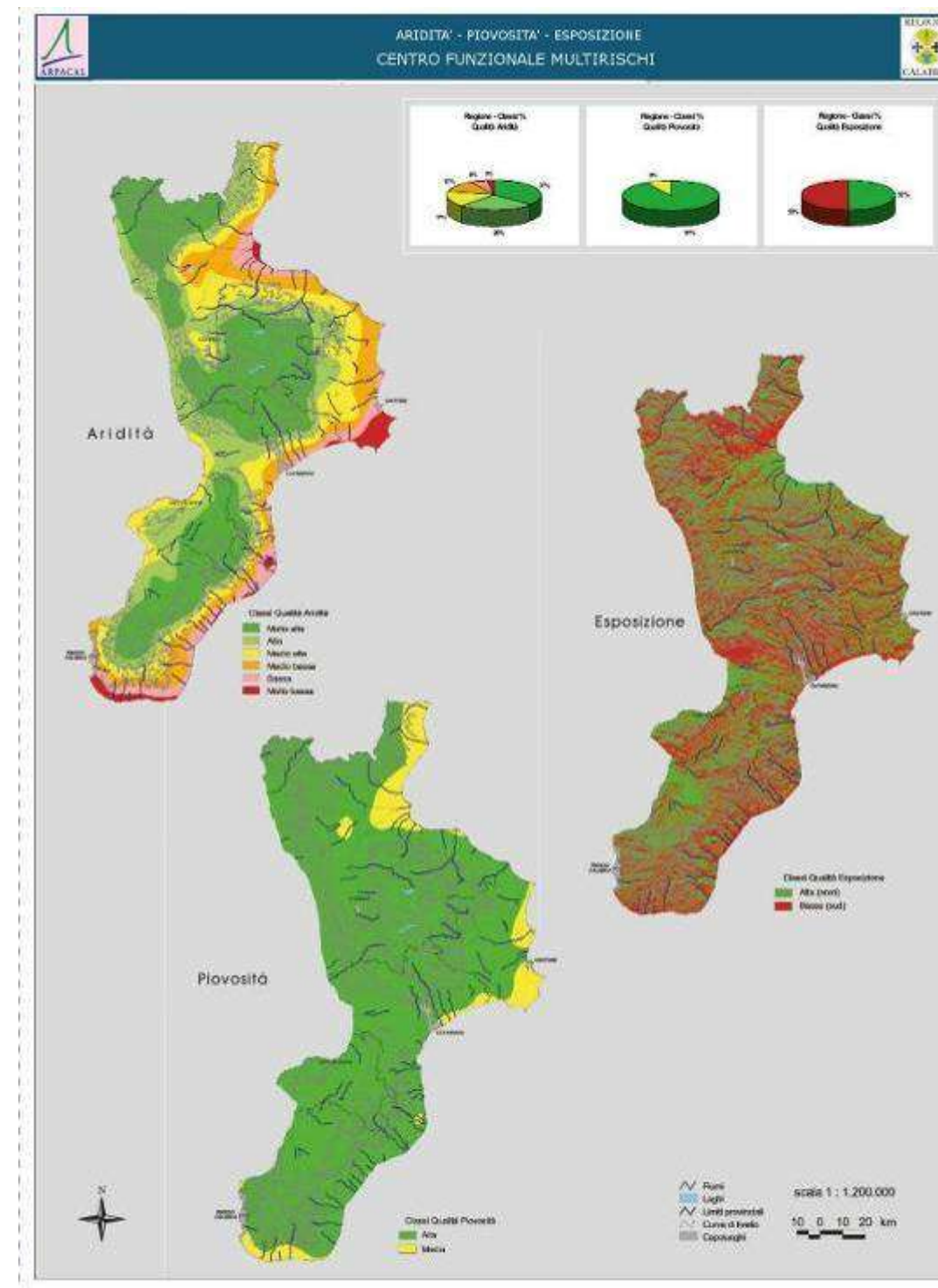
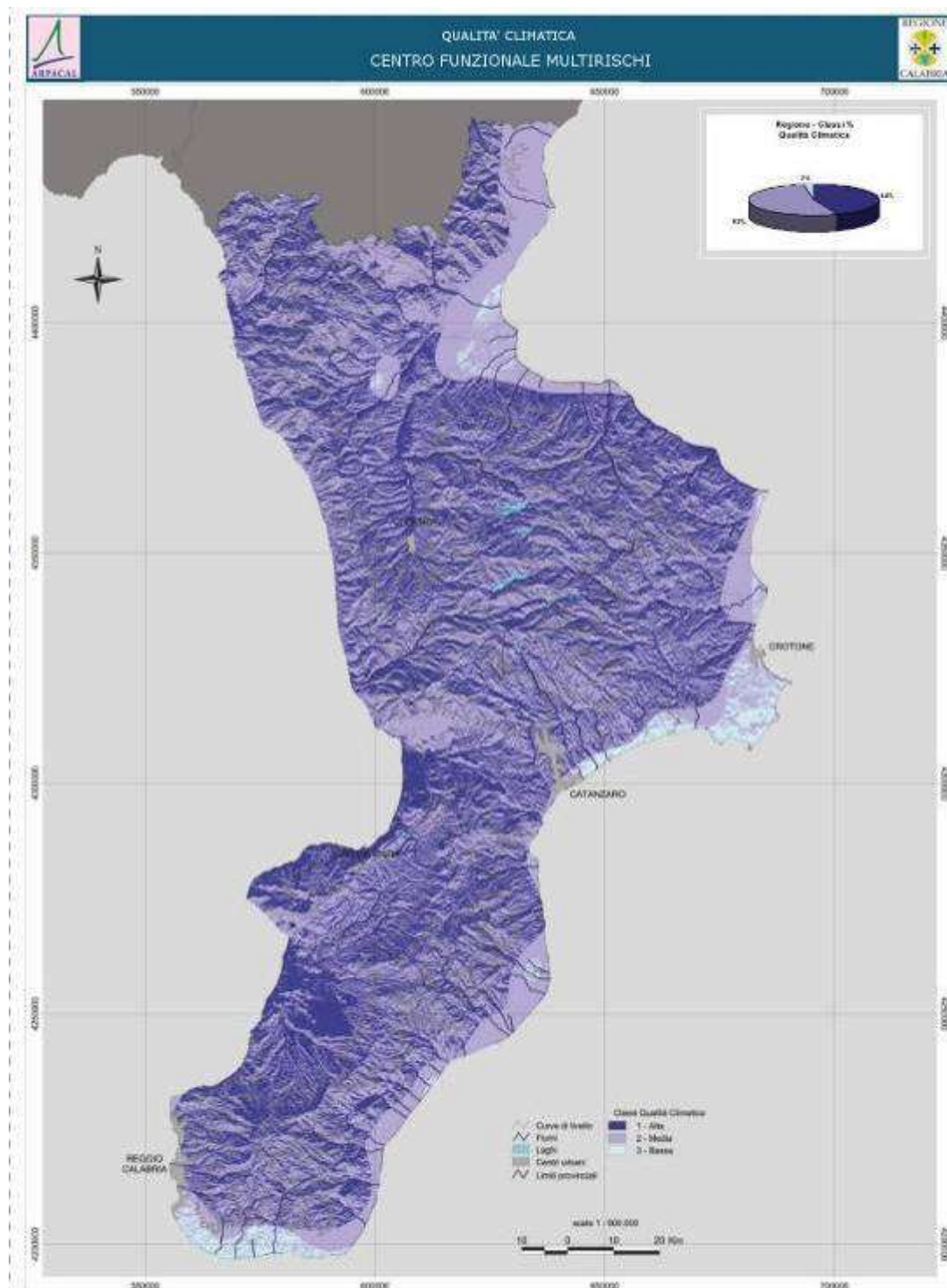
Comune	Superficie Istat (kmq)	Popolazione (Istat 2011)	Densità (ab/kmq)
Caccuri	61,38	1695	27,61
Castelsilano	40,06	1034	25,81
Cerenzia	21,97	1215	55,30
Savelli	49,92	1321	26,46
TOTALI PSA	173,33	5265	30,38

Il territorio dei Comuni del PSA si estende dalla valle del Neto fino alla Sila Piccola Crotonese, ai margini Sud del Parco Nazionale a ridosso della provincia di Cosenza tra le quote di 85 mt slm (corrispondenti alla confluenza tra il fiume Lese ed il fiume Neto nel comune di Caccuri) e i 1470 mt slm corrispondenti alla località Serra Lissandrelli del comune di Savelli. I confini sono rappresentati a Nord con il comune di Campana e Bocchigliero, ad Ovest con il comune di San Giovanni in Fiore e Cotronei, a Sud con i comuni di Cotronei, Roccabernarda e Santa Severina, ad Est con i comuni di Belvedere Spinelli, Casabona e Verzino. La morfologia territoriale è rappresentata da un'area ad elevata acclività ed a copertura boschiva posta a Nord poi mentre che si procede verso Sud il territorio diventa meno accidentato assumendo un carattere prettamente collinare e la vegetazione agricola prende il sopravvento con la presenza di estesi oliveti e seminativi. I centri abitati principali sono dispiegati sul territorio ma in particolar modo sul versante Ovest, su altopiani che costeggiano l'attuale SS 107 che in pratica è la principale infrastruttura viabile dell'intero territorio.

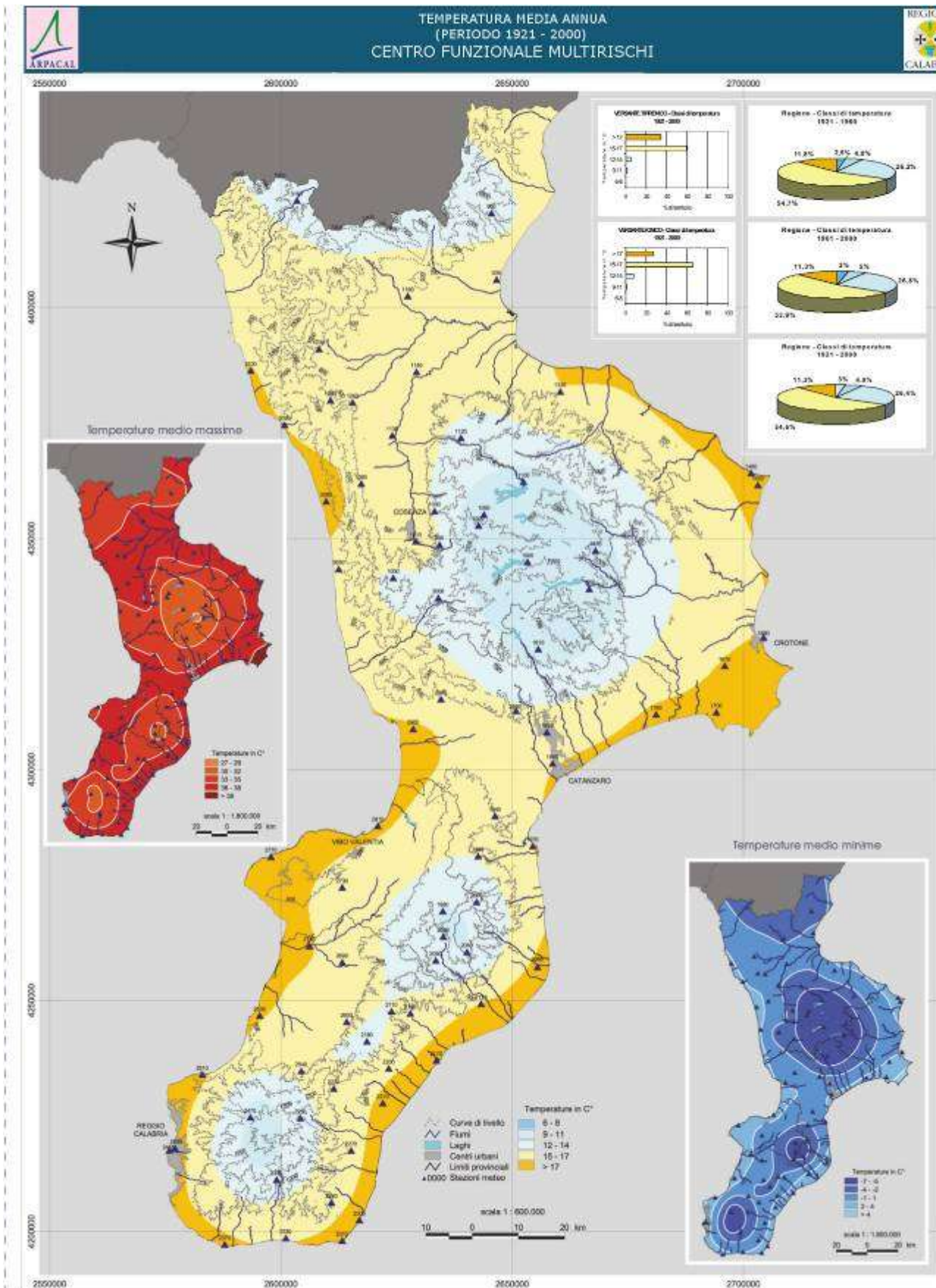
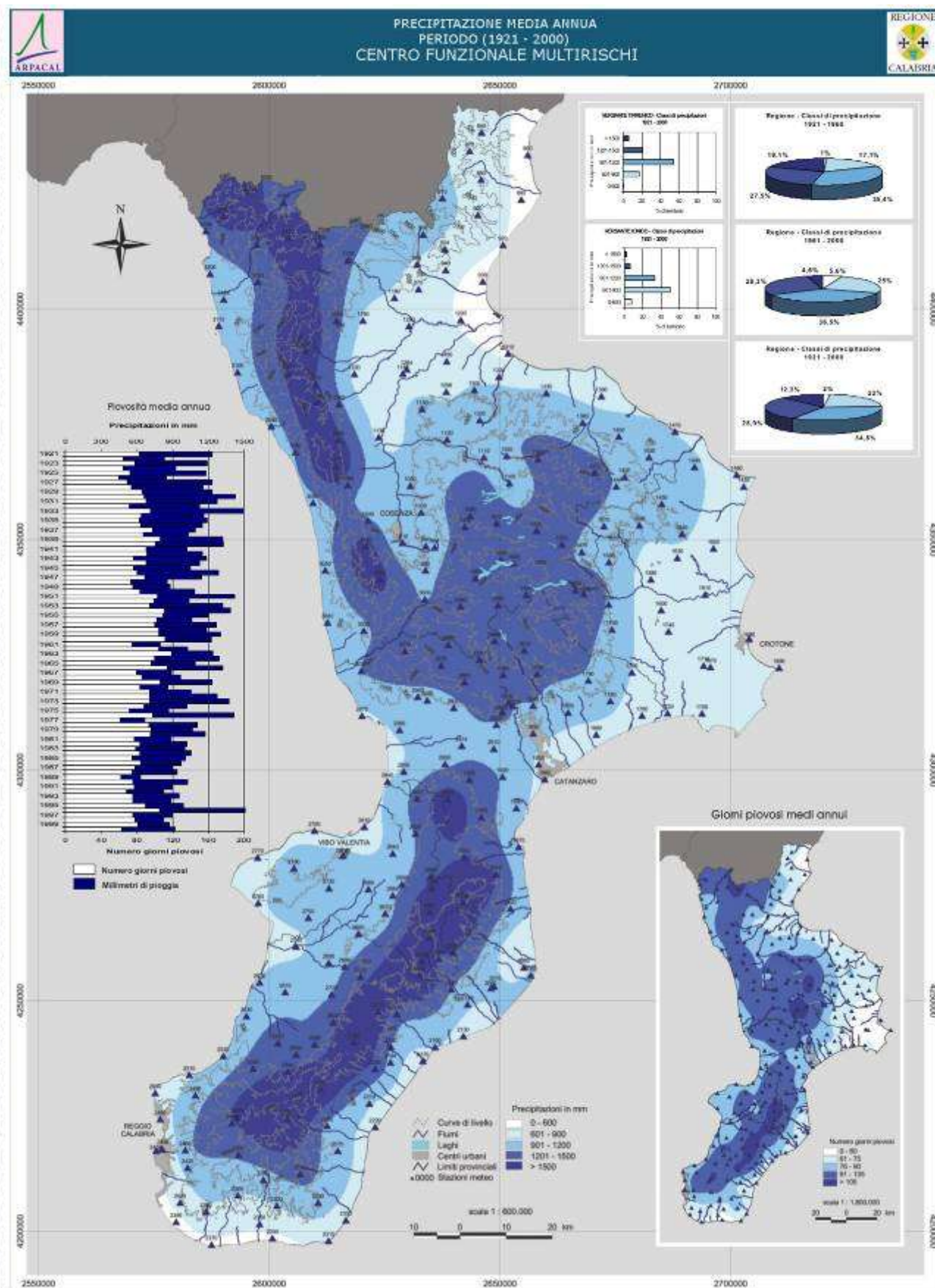


## 4.2 Fattori climatici e energia

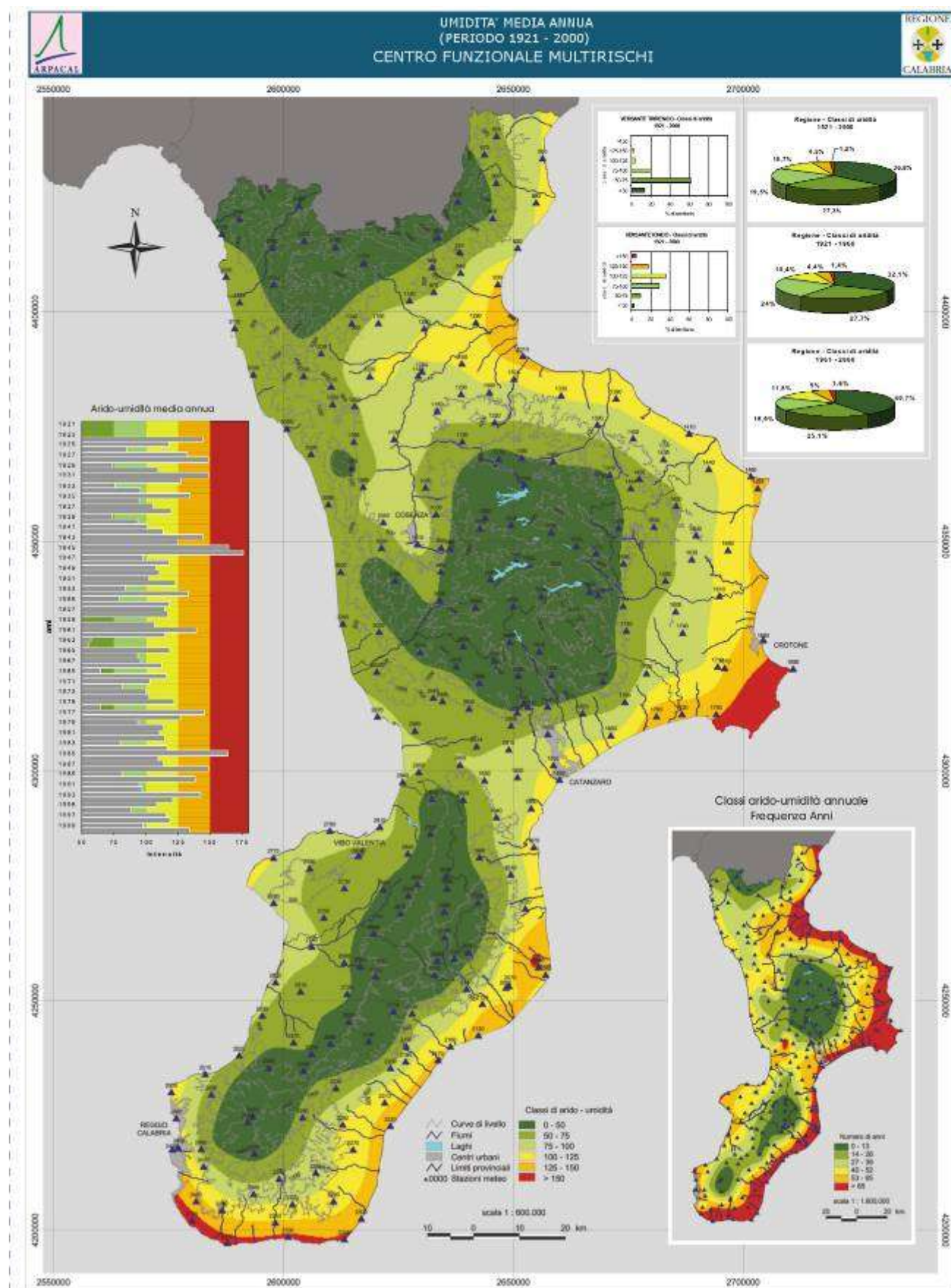
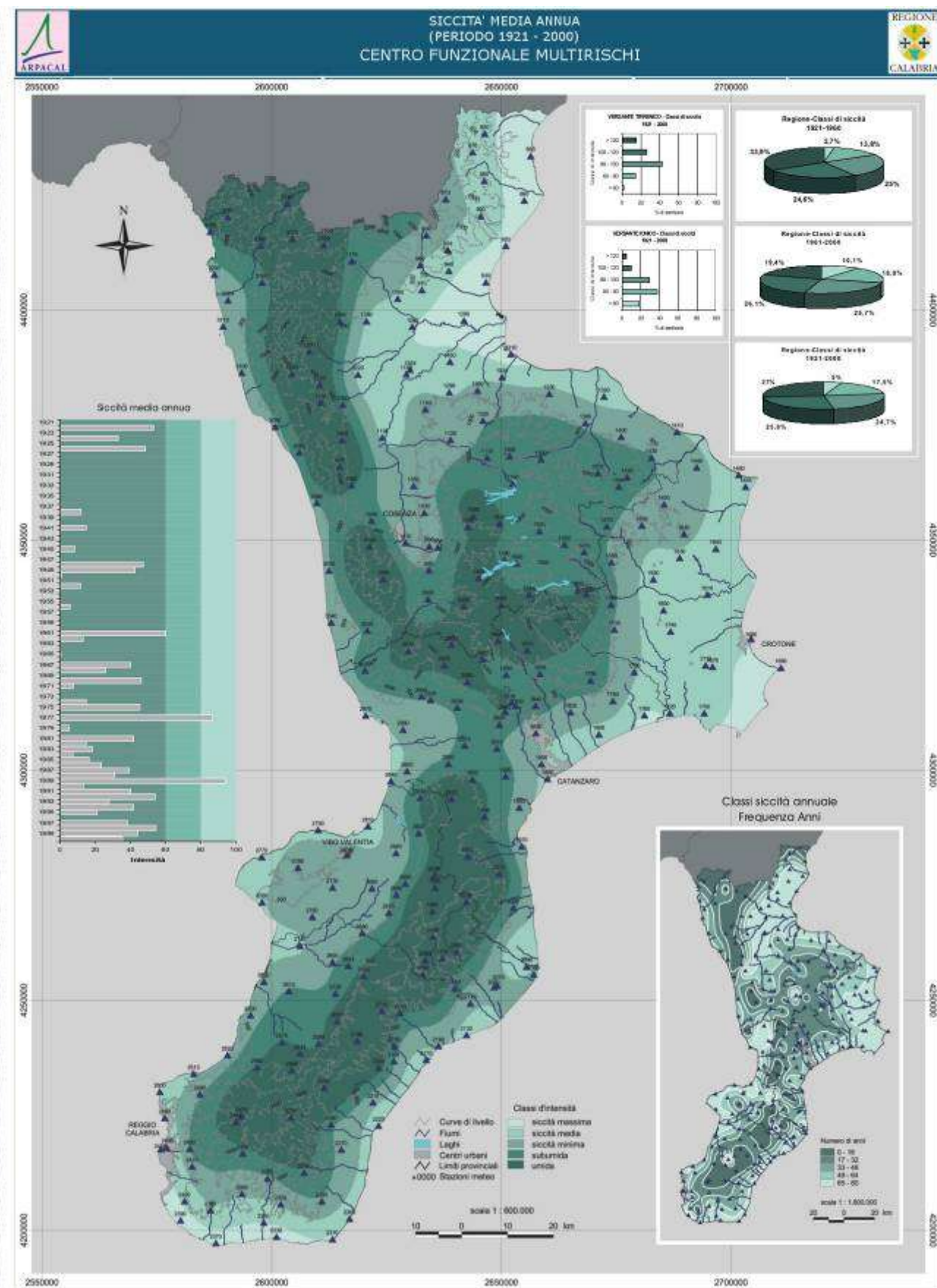
La Calabria rientra nell'area dei climi temperati. Nelle zone litoranee e nei versanti che si affacciano sul mare si riscontra il clima tipicamente mediterraneo, con inverno mite ed estate calda e siccitosa. Con l'aumentare dell'altitudine e nelle zone più interne il clima può definirsi montano -mediterraneo con inverni più o meno freddi e piovosi ed estati meno calde e con qualche precipitazione. Le principali caratteristiche meteorologiche del territorio crotonese sono dedotte dalle osservazioni al suolo della stazione dell'Aeronautica Militare di Crotone - Aeroporto S. Anna. La temperatura media annua è pari a 16,3° C, con oscillazione media fra la stagione invernale con temperatura pari a 9,8° C e pari a 23,9° C nel periodo estivo. Il territorio crotonese è fra i meno piovosi della Regione; annualmente si registrano precipitazioni di circa 800 mm, concentrati nel periodo autunno-inverno, mentre nel periodo primavera - estate si registrano lunghi periodi siccitosi. Non mancano però precipitazioni concentrate a regime impulsivo che possono evolvere in eventi alluvionali, come è nel 1996 e nel novembre 2013.







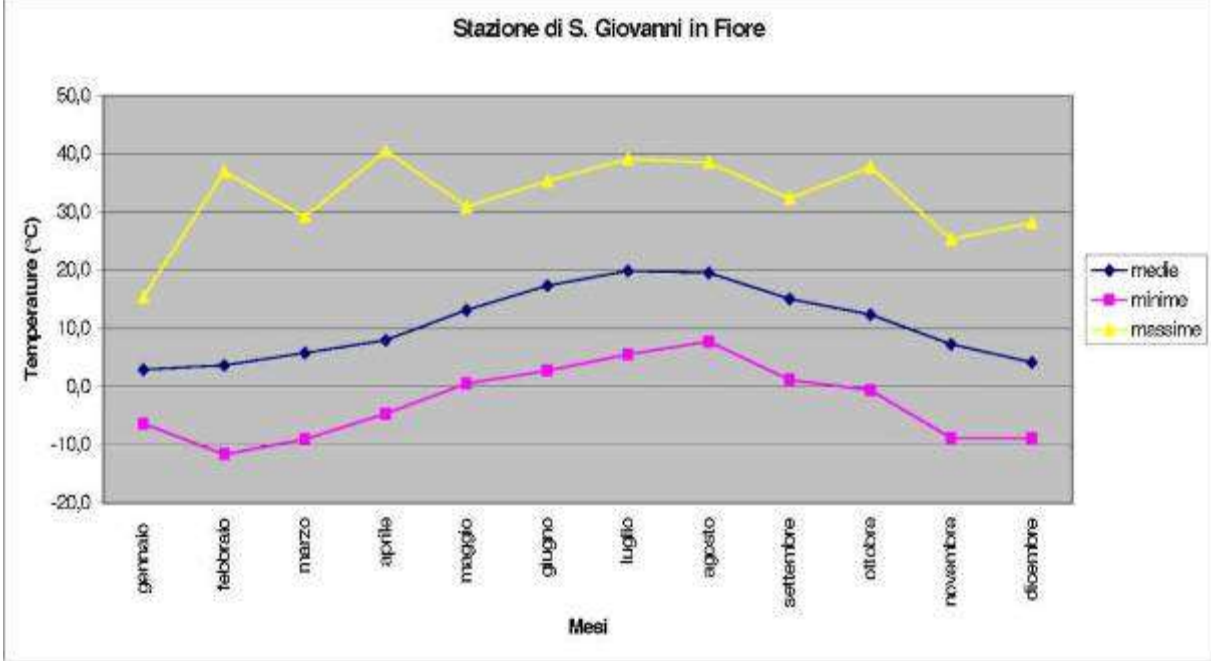
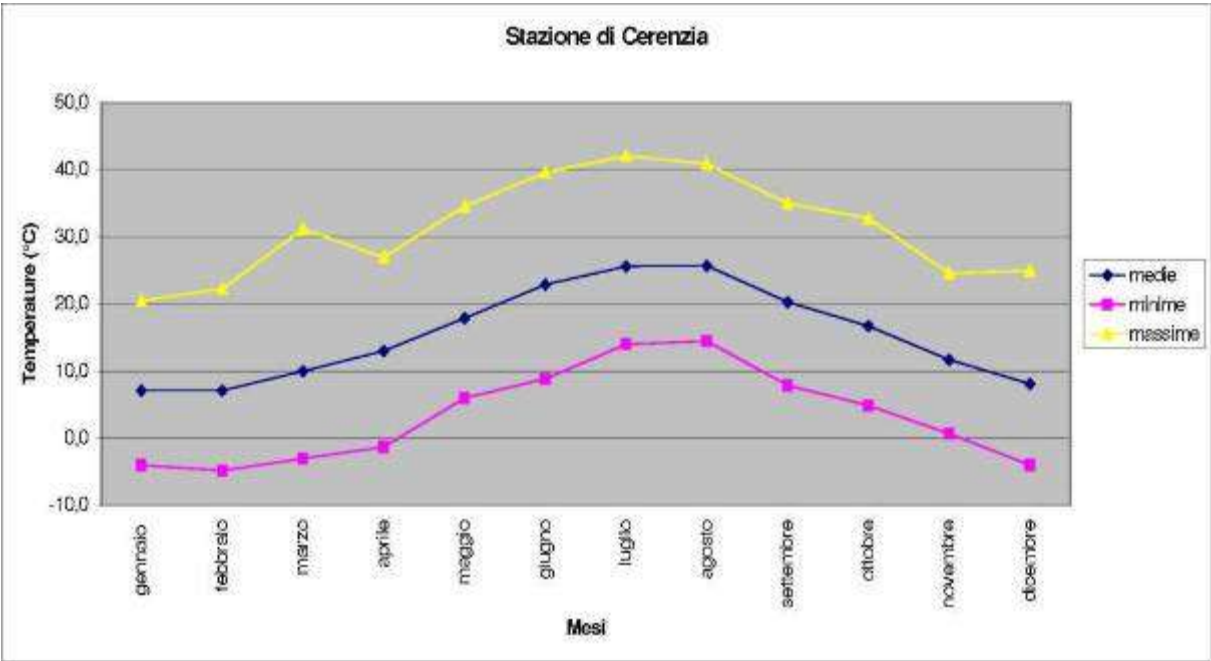




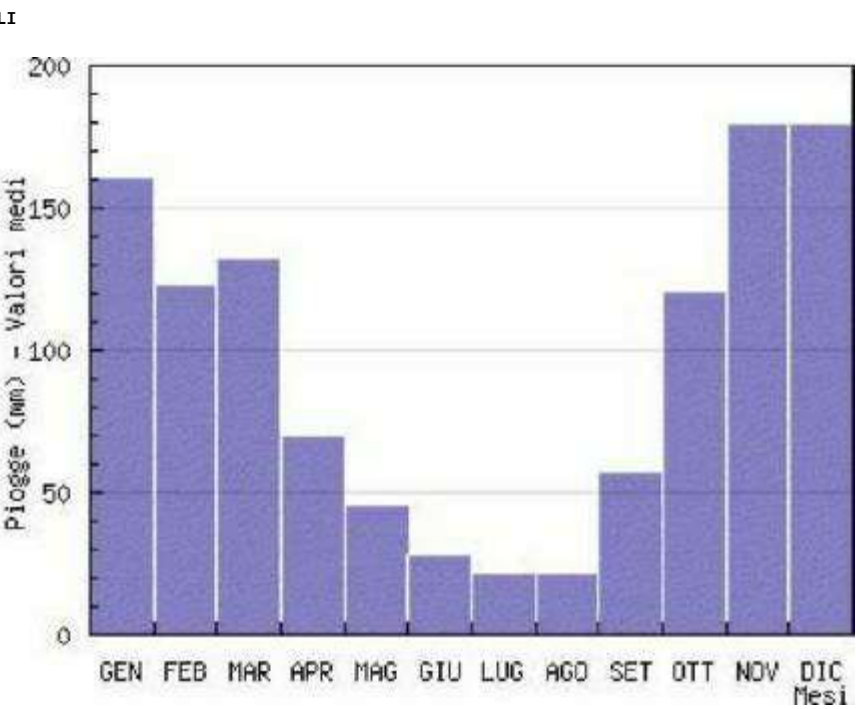
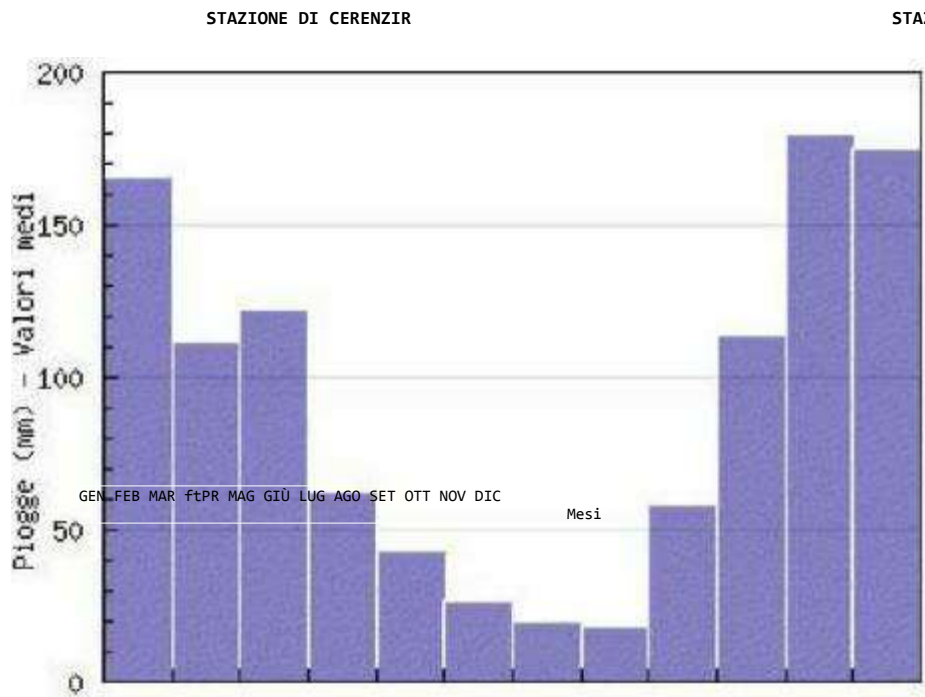


I dati climatici sono stati ricavati attraverso i dati pubblici e le stazioni ARPACAL posizionate nei comuni di Cerenzia, Savelli e San Giovanni in Fiore. Quest'ultima è stata necessaria per il reperimento dei dati relativi alla temperatura (per la stazione climatica di Savelli tali dati non sono disponibili) in quanto la più simile per posizione e quota rispetto al comune di Savelli. Di seguito si riassumono i dati significativi al fine di individuare la fascia climatica e fitoclimatica.

Andamento delle temperature medie, minime e massime (serie storiche)



Dati pluviometrici medi (serie storiche)





Per i principali dati climatici elaborati sulla base dei dati messi a disposizione dall'ARPACAL vedi la Relazione Agronomica.

A causa della disposizione e dell'orografia del territorio possiamo riscontrare diverse tipologie di climi; infatti si passa dai 1475 mt s.l.m. (loc. Serra Lissandrelli del comune di Savelli) ad 85 mt slm (confluenza del Fiume Lese e Neto nel comune di Caccuri).

Dall'analisi dei dati si può affermare che nel complesso *secondo il metodo di Koppen* il clima individuabile è il tipo C per le aree al di sopra degli 850-900 mt (clima Temperato con estate asciutta) mentre per le aree a quota inferiore possiamo individuare un clima di tipo B (clima asciutto con estati secche).

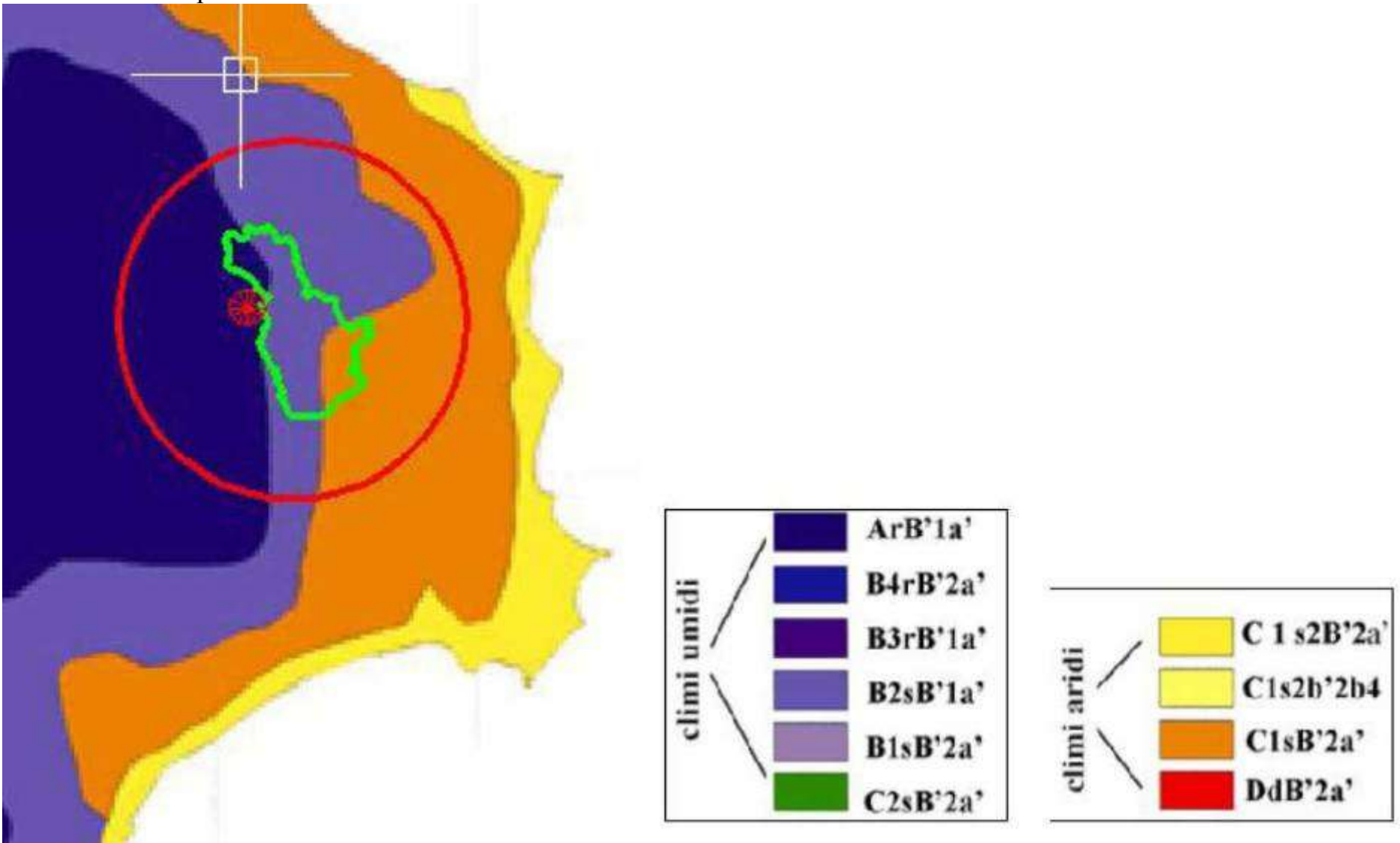
Nelle aree al di sopra dei 900 mt circa troviamo temperature medie di 10,8 °C e piovosità di m 1140 annue mentre nelle più a valle la distribuzione delle piogge è più o meno simile (1097 mm) ma le temperature medie sono decisamente più alte (15,5 °C): la piovosità maggiore si ha nel periodo Ottobre-Marzo mentre le temperature medie più alte si hanno nel periodo Luglio-Agosto.

**Zona fitoclimatica:** Secondo la *classificazione del Pavari* e sulla base dei dati climatici di cui sopra, le aree ubicate a quote superiori a 900 mt ricadono nella fascia climatica del Castanetum del primo tipo, sottozona calda con siccità estiva, le altre zone sono classificabili nella Zona del lauretum Sottozona Calda

Infine, secondo gli studi effettuati dall'ARSSA e dalla carta climatica pubblicata, è possibile individuare, secondo la *metodologia di C.W. Thornthwait* (che prende in considerazione T° media mensile, Evapotraspirazione e precipitazioni medie annue) i seguenti climi:

- clima asciutto sub umido con modesto surplus estivo, Mesotermico (ETC compresa tra 57-114 cm di acqua) con concentrazione estiva dell'efficienza termica < 48% '
- Clima umido a moderato deficit estivo, Mesotermico (ETP compresa tra 57-114 cm di acqua) con concentrazione estiva dell'efficienza termica < 48% '
- Clima iperumido senza deficit estivo, Mesotermico (ETP compresa tra 57-114 cm di acqua) con concentrazione estiva dell'efficienza termica < 48%

Su i dati di cui sopra è stata elaborata la carta del clima.



### ***4.3 Risorse naturali non rinnovabili***

Per risorse naturali non rinnovabili si intendono le risorse disponibili in quantità finita o limitata ovvero destinate inevitabilmente all'esaurimento nel lungo periodo, quali risorse energetiche e minerarie. Il territorio crotonese è interessato dalla presenza di giacimenti di idrocarburi, principalmente metano, sia in mare che a terra. I prodotti estratti sono convogliati nella rete metanifera nazionale o utilizzati nella vicina centrale turbogas di S. Domenica, al confine fra il Comune di Crotone e Scandale. Non sono invece presenti giacimenti minerari.

Altra risorsa non rinnovabile è rappresentata dal suolo, soggetto ad un'intensa azione antropica che si riflette principalmente nella sottrazione di aree naturali, trasformate in aree intensamente urbanizzate sia a fini abitativi che produttivi, fenomeno che deve destare particolare attenzione nella futura attività di pianificazione, in quanto fa da contraltare il declino demografico e la riduzione delle attività industriali e di servizio.

Per tutto ciò che riguarda gli aspetti pertinenti le principali risorse naturali non rinnovabili si rimanda alla lettura dell'allegato 1 - Valutazione di Incidenza, per gli aspetti paesaggistici, ambientali e naturalistici inerenti le valenze territoriali dei Siti di Interesse Comunitario.

### ***4.4 Atmosfera e agenti fisici***

Per quanto attiene alla qualità dell'aria non esiste una rete di monitoraggio fissa. Sarebbe opportuno realizzare una rete anche minima per la valutazione di fenomeni di inquinamento che possono avere origine dal traffico veicolare nelle aree urbane in prossimità della S.S. n.107.

In tema di rumore vi è da segnalare la mancata realizzazione della zonizzazione acustica del territorio intercomunale, prevista dalla Legge n. 447 del 1995. La mancata classificazione del territorio intercomunale non consente ad oggi di adeguare gli strumenti urbanistici ai criteri dettati dalla legge e di prevedere eventuali piani di risanamento acustico.

Per quanto attiene all'inquinamento elettromagnetico i dati rilevati da Arpacal sugli impianti di telefonia mobile non hanno evidenziato ad oggi superamenti dei limiti di legge.





4.5 Acqua

I Comuni dispongono di una buona dotazione idrica, assicurata dalla rete di adduzione proveniente dall’invaso artificiale sito in località Calusia, comune di Caccuri, con capacità di circa 880.000 metri cubi. L’invaso fornisce l’acqua sia per il consumo umano che a fini industriali e agricoli per tutta la bassa val di Neto. La rete di captazione che parte dall’invaso evita “le torbide” dell’acqua del fiume Neto nei periodi di intense precipitazioni, fenomeno che fino ad alcuni anni fa determinava l’interruzione dell’acqua in uscita dall’impianto di potabilizzazione e la momentanea fornitura idrica in città.



Centrale di Calusia

Elementi di idrografia ed idrogeologia territoriale

L'idrografia principale dell' area di studio comprende numerosi torrenti, fossi e canali che costituiscono una rete piuttosto fitta. I corsi d'acqua superficiali di maggiore importanza sono il Fiume Neto e il suo affluente Lese. I corsi d'acqua della Provincia di Crotone hanno un andamento a ventaglio verso il mare, producendo differenti paesaggi naturali. Vere e proprie fiumare nelle parti basse con zone paludose alle foci. Nella Sila formano canali tranquilli mentre nella zona Presilana che essi ingenerano paesaggi selvaggi. I corsi d'acqua diventano irruenti e scavano nelle rocce profondi solchi, alternati da pozze e cascate.

In occasione di eventi meteorici di grande intensità subiscono variazioni piuttosto consistenti delle altezze idrometriche. I regimi idrologici dei torrenti in esame sono caratterizzati da piene improvvise e violente, intervallate da lunghi periodi di magra, con portate di alveo modestissime o addirittura nulle (tipico problema delle fiumare calabresi). Il reticolo idrografico superficiale, è costituito nella fattispecie dall'asta principale rappresentata dal fosso di valle (Fiume Neto) e da una rete di impluvi e canali affluenti.

Nella Carta Idrogeologica e del reticolo idrografico è stato rappresentato il reticolo idrografico, con l'individuazione dei diversi sottobacini idrografici di competenza, è stata inoltre riportata la suddivisione dei complessi idrogeologici principali.

Per ulteriori approfondimenti vedi Relazione Geologica.

Elenco delle Acque Pubbliche

Questo elenco è previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, Dlgs 42/2004, che all'articolo 142 comma 1 individua le aree tutelate per legge - ovvero soggette all'autorizzazione paesaggistica di cui al Titolo I del della Parte terza del Codice - (i cosiddetti *vincoli tutori*). Fra queste, al punto c) vi sono:

*c) i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

Denominazione	Foce	Comuni	Limiti	Annotazioni
FIUME NETO	Ionio	Strongoli, Crotone, Rocca di Neto, Scandale,S. Severina, Roccabernarda, Belvedere Spinello, Caccuri, Cotronei.	Tutto il tratto scorrente in provincia e che è confine con Cosenza.	Passa in provincia di Cosenza dopo aver servito per breve tratto di confine;vi ha le origini e vi figura nell'elenco

## 4.6 Suolo

La Provincia di Crotone si estende dal versante orientale della Sila fino al mare dove degrada con una serie di superfici pianeggianti, in leggera pendenza verso il mare (in geomorfologia si chiamano terrazzi). La parte collinare-costiera costituisce il cd. "Marchesato". Deriva il nome dalla nomina a marchese di Pietro Ruffo avvenuta nel 1390. Nel corso dei secoli, venuta meno la signoria dei Ruffo, la regione mantenne una unità paesaggistica ed economica tale da conservare la denominazione di "Marchesato". Il suo corso d'acqua principale è il fiume Neto che con i suoi 74 km di sviluppo lineare è il secondo grande fiume della Calabria. Fra i suoi principali affluenti vi è il fiume Lese che nasce ai Pascoli di Macchialonga all'interno del Parco Nazionale della Sila. Dopo un percorso pianeggiante nel quale erosione e sedimentazione sono in perfetto equilibrio si incanala in una forra profonda che testimonia importanti fenomeni di erosione incanalati lungo una serie di fratture tettoniche.

Altri corsi d'acqua importanti sono il Lipuda nella sezione settentrionale mentre il limite meridionale viene segnato dal basso corso del fiume Tacina, anch'esso di origine silana. In pratica tutto l'assetto geologico e geomorfologico della provincia si può confondere con il corso del fiume Neto che ha origine in provincia di Cosenza, sulle falde orientali del Timpone Sorbella (1850 slm) in una area di prevalente affioramento di rocce metamorfiche di alto grado (kinzigiti e micascisti granatiferi) e magmatiche (dioriti e granodioriti).

I motivi dominanti delle varie morfologie sono distinti dalla serie dei rilievi e dalle depressioni che coincidono con la successione, da ovest ad est, di fasce di terreni di differente resistenza. Dal punto di vista morfologico possiamo distinguervi quattro aree diverse. La prima è quella delle fasce pianeggianti costiere formate dalle alluvioni dei corsi d'acqua e segnati da dune attive che si appoggiano a loro volta su dune antiche in parte fissate dalla vegetazione, in parte cementate. Aree costiere però sono anche quelle caratterizzate da falesie a picco sul mare, purtroppo, data la conformazione geologica (calcareniti poggianti su argille) in continuo, costante arretramento.

La zona del Marchesato, seconda area andando verso monte, è formata da bassi tavolati argillosi, incisi da valloni profondi. Geologicamente risale al Pliocene, con sabbie argillose che costituiscono le pianure minori fino alla pianura alluvionale. Si tratta di sabbie e conglomerati da bruni a bruno rossastri con intercalazioni arenacee a cemento calcareo; alcune di queste intercalazioni sono costituite da calcareniti arenacee ricche di macrofossili. In alcune zone è evidente una marcata stratificazione incrociata (p. es. a Serra della Mantea). È presente una microfauna a foraminiferi relativamente limitata e senza specie caratteristiche. Questo complesso è attribuito al Pleistocene.

Seguono al di sotto:

- sabbie brunastre;
- silts;
- argille siltose da grigio chiare a grigio azzurre e stratificazione ben evidente. È la cosiddetta formazione delle argille azzurre di Cutro.

L'ambiente agricolo è costituito da una fascia di seminativi e di agrumeti. Arroccati sulle alture che delimitano la valle, è possibile vedere gli insediamenti di Rocca di Neto, Santa Severina, Belvedere di Spinello, Altìlia. L'ipotesi di una frequentazione greca e poi romana trova facilmente conferma nell'alto valore strategico dei siti: delle rocche elevate sul fiume, quasi fortezze naturali a controllo dei transiti terrestri e marittimi.

La media valle (è la terza area) è caratterizzata da un territorio fortemente accidentato da un ventaglio di dorsali non molto alte ma assai aspre, tagliate da strette valli che spezzettano ulteriormente la conformazione fisica di questa zona montuosa. Geologicamente risale al Miocene con arenarie, gessi, calcari; frequenti sono le zone affette da un carsismo assai spinto, nonché le emergenze di acqua sulfuree. La serie miocenica, molto complessa, comincia ad affiorare a destra e a sinistra del corso del fiume a monte di località "Macchie di Neto". È costituita da:

- conglomerato poligenico fortemente cementato, localmente associato ad arenarie grossolane. È il sedimento con cui si chiude la fase evaporitica (che nei pressi di Belvedere di Spinello ha dato luogo anche alla formazione di salgemma) e di completo prosciugamento del Mediterraneo che ha avuto luogo nell'ultima parte del Miocene;
- calcare arenaceo non fossilifero;
- arenarie siltose da grigio chiare a brune con intercalazioni di sabbie o arenarie;
- depositi di gesso finemente cristallino, ben stratificato, variabile da gesso sabbioso a gesso relativamente puro, zonato;
- argille siltose bianche finemente laminate (tripolacce);
- argille siltose grigio chiare contenenti una microfauna variata fra cui: *Globorotalia menardii* (d'ORBIGNY), *Uvigerina auberiana* FORNASINI, *Uvigerina barbatula* MACFAYDEN, *Valvulina pennatula* (BATSCH). Si tratta, come si vede della fase mediana del Miocene inferiore- medio;
- silts e sabbie siltose a grana fine, grigio chiare;
- arenarie grossolane a cemento calcareo grigio-chiare, brune all'alterazione. Localmente con grossi esemplari di *Clamys* sp.;
- conglomerati e sabbie con ciottoli prevalentemente di rocce granitiche. Le sabbie contengono sporadicamente una microfauna mal conservata comprendente *Globigerinoides* sp., *Spiroplectamina carinata* (d'ORBIGNY): Come si vede è la base della trasgressione miocenica sulle rocce cristalline del substrato.



È la fascia presilana il cui limite inferiore si identifica con il limite superiore della coltura dell'olivo e quindi sotto al castagneto, limite che corre a quota 700-800 m slm e separa il piano della “macchia mediterranea” da quello della foresta montana. È zona dell'agricoltura stabile, della coltivazione del frumento e degli insediamenti umani, quasi sempre al limite inferiore della fascia.

È in questa zona che si rinvengono i centri urbani di maggiore richiamo storico: Belvedere di Spinello, Cotronei, Caccuri, Castelsilano, Cerenzia.

La parte alta della valle è formata da rocce cristalline con scisti, micascisti, gneiss e graniti i quali occupano la parte montana del bacino fin oltre la valle dell'Ampollino.

Essa compare subito a monte del Ponte Coniglio ed è costituita dalla formazione dioritico-kinzigitica dei vecchi autori cui seguono verso l'alto le rocce metamorfiche di epizona:

- paragneiss e scisti biotitici, a grana da fine a grossolana, spesso con granati visibili a occhio nudo, in associazione con vene o segregazioni di rocce granitiche;
- graniti e rocce granitoidi con sillimanite, occasionalmente andalusite e cordierite; talora anche staurolite e cordierite;
- inclusi pegmatitici;
- lenti di granito biotitico muscovitico o granodiorite, a grana fine con biotite occasionalmente associata a muscovite localmente anche con andalusite;
- inclusioni di rocce acide grossolane, talora porfiroidi, consistenti essenzialmente in quarzo-diorite;
- masse basiche non cartografabili a composizione variabile fra il gabbro e la diorite;
- filladi grigio scure e altre rocce metamorfiche di epizona.

### ***Caratteristiche geomorfologiche del territorio intercomunale***

#### ***inquadramento geologico, e tettonico preliminare***

Le caratteristiche geomorfologiche attuali della Calabria sono, strettamente correlate a modificazioni a livello strutturale, rappresentate a larga scala dall'evoluzione dell'Arco Calabro e dei bacini a esso connessi, a scala minore da fenomeni regionali di sollevamento e di deformazione tettonica, registrati dai terrazzi marini quaternari e supportati dall'analisi delle successioni sedimentarie ivi presenti. Per quanto riguarda il ruolo dell'Arco Calabro, numerosi lavori presenti in letteratura si sono occupati dell'ideazione di modelli strutturali atti a fornire una spiegazione dell'evoluzione di tale struttura arcuata, restituendo una rappresentazione più o meno schematica dei processi che hanno portato la Calabria alla conformazione attuale e che ne condizionano ancora le modificazioni. Tra i diversi studi presi in considerazione, VAN DIJK & OKKES (1990) propongono una descrizione evolutiva riassuntiva che incorpora i modelli in precedenza proposti, partendo dal presupposto che la compressione del Mar Mediterraneo centrale con direzione NE-SW, accompagnata dalla deformazione dello slab della litosfera ionica al di sotto dell'Arco Calabro, rappresenti la causa preponderante dell'innescò dei diversi processi di deformazione.

Il massiccio della Sila, culminante al Botte Donato (1929 m.s.l.), risulta litologicamente costituito da complessi cristallini e metamorfici di alto e basso grado, associati, soprattutto nella fascia perimetrale a rocce sedimentarie.

La morfologia è quella tipica delle aree legate a movimenti recenti e ancora in atto di rapido sollevamento. Le aree perimetrali sono caratterizzate da versanti ad elevata acclività, frequentemente subverticali, oggetto di una intensa erosione e solcate da una fitta rete di incisioni torrentizie sottendenti piccoli bacini imbriferi con alvei in fase di netta erosione giovanile. Le aree più sommitali sono invece caratterizzate da una morfologia matura legata a fasi di più lunga continentalità, con forme a dossi e cupole a profilo continuo ed ampie spianate di fondovalle.

Il territorio esaminato presenta le caratteristiche forme degli altipiani montani, con cocuzzoli che spiccano da ambiti territoriali sub pianeggianti, delimitati da versanti con pendenze a volte contenute, altre accentuate, e variamente incisi da una serie di impluvi e fossi collettori, il cui andamento perpendicolare alle incisioni principale è tendenzialmente parallelo, determinando nell'insieme un reticolo idrografico di tipo subdentritico.

Il diverso combinarsi di fattori geologici, morfologici e climatici dà luogo ad un'ampia varietà di fenomeni che differiscono per tipologia, cinematismo, caratteri evolutivi e dimensioni delle aree potenzialmente coinvolte.

In chiave di inquadramento geomorfologico è stato eseguito un attento lavoro di rilevamento geologico-tecnico. Partendo dai dati derivanti dalle cartografie PAI (Cartografazione e censimento dei fenomeni franosi) riferite ai centri abitati di Castelsilano, Cerenzia, Caccuri e Savelli, ed integrandoli con i dati derivanti dal Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome, che fornisce un quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio italiano.

Inoltre, nella stesura della carta geomorfologica e per la redazione delle cartografie di sintesi si è tenuto conto anche di un adeguato rilevamento stereoscopico validato tramite il controllo, la verifica ed il rilevamento di campagna.

Così facendo, sono state identificate altre aree in frana, che sia nel PAI che nel progetto IFFI non erano state censite.

Ai fini del nostro lavoro importante risulta l'individuazione di forme d'erosione di masse, zone di intensa erosione superficiale che potrebbero indurre fenomeni di instabilità agli interventi antropici.

Per ulteriori approfondimenti vedi Relazione Geologica.

#### 4.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Per ulteriori approfondimenti vedi Relazione Geologica.

Dal punto di vista morfologico il territorio presenta caratteristiche diverse passando in successione da aree montane con versanti anche fortemente acclivi, alla zone collinari moderatamente acclivi semipianeggianti con la presenza di deboli infrastrutture e corsi d'acqua a carattere torrentizio dovuti alla presenza di versanti acclivi ad elevata pendenza che vanno a formare numerosi compluvi; questi corsi d'acqua spesso sono di breve lunghezza, elevate pendenze quindi ad alta capacità erosiva disegnando valli incassate in versanti acclivi, a testimonianza della rilevante attività morfogenetica esercitata nel tempo sul paesaggio circostante. In particolare il fiume Lese, Lepre e le fiumare affluenti.

La distribuzione della vegetazione segue l'andamento morfologico e climatico con la presenza di un'area forestale a Nord, un'ampia macchia mediterranea nella parte centrale ed a Sud la presenza di agroecosistemi prevalentemente olivetati.

L'uso attuale dei suoli è prevalentemente di tipo boschivo nella parte montana con la presenza di varie essenze di conifere e latifoglie con governo a fustaia ed a medio sfruttamento forestale con essenze di conifere (prevalentemente Pino Loricato ed Abete), Latifoglie (Prevalentemente Castagno, Faggio, Ontano). Con l'abbassarsi delle quote compaiono dei rimboschimenti di Pino marittimo ed Eucalipto, i boschi di essenze quercine (Leccio in particolar modo in molti valloni) le aree cespugliate ed arbustive della macchia mediterranea (Mirto, Erica, Ginestra, Lentisco, Oleandro ecc) per quel che riguarda l'agroecosistema, è presente con superfici consistenti a partire dalla media collina corrispondente al versante Sud del comune di Castelsilano; predomina la coltivazione dell'olivo in maniera intensiva mentre è estensiva in alcune aree marginali acclivi, risalenti probabilmente ad epoche in cui si tendeva al massimo sfruttamento della risorsa suolo ed una maggiore utilizzazione del lavoro umano; le aree più acclivi si presentano incolte o adibite a pascoli. L'agricoltura più intensiva è presente nei comuni di Cerenzia e Caccuri dove le condizioni climatiche e morfologiche tendono ad essere più favorevoli con la presenza di estesi oliveti e seminativi

Dalle verifiche effettuate è stata constatato che il 37% della superficie territoriale è occupato da aree boscate mentre l'agroecosistema è occupato prevalentemente da oliveti (16% della superficie) e seminativi (10% della superficie). Le aree incolte, quelle cespugliate e le aree con vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione occupano complessivamente il 31% della superficie territoriale dei comuni del PSA. Da notare che solo il 2% della superficie territoriale è sottoposta a fenomeni di urbanizzazione.

Si specifica che tutte le aree dove sono presenti piante di olivo, sono soggette alla L.R. n. 48/2012 in particolare, si cita il comma 1 dell'art. 3 "...È vietata, nel territorio della Regione Calabria, l'estirpazione di alberi di ulivo in qualsiasi stato vegetativo, salvo i casi consentiti e prescritti dalla presente legge.."

##### *Descrizione delle aree Protette del territorio*

Di seguito una breve descrizione sulle aree ricadenti nel territorio oggetto di studio.

##### **pSIC "Fiume Lese" (IT9320122) - fonte piano di gestione dei siti di Natura 2000 -**

IL SIC copre un'area che si estende da nord a sud ed è interamente contenuta nella ZPS di nuova istituzione del Marchesato-fiume Neto di Crotone. Il sito è situato in parte su substrati gessosi con interessanti manifestazioni carsiche (grotte, doline). Si tratta di un'ampia fiumara con vegetazione ripariale. Il sito in esame appartiene ai seguenti livelli:

*Regione di paesaggio:* Regione bioclimatica Mediterranea.

*Sistema di paesaggio:* Colline terrigene e, nella parte meridionale pianura di fondovalle *Sottosistemi di paesaggio:* Colline inframontane, arenaceo-conglomeratice a nord, evaporitiche nella parte centrale, sabbioso-conglomeratice in poche aree a sud-ovest e lembi di Pianure alluvionali recenti nella parte meridionale.

*Unità ambientali:* Colline di Verzino, Piana del Fiume Neto e affluenti; i caratteri principali sono riassumibili in un paesaggio a matrice essenzialmente agricola, uso del suolo a seminativi, prati stabili e colture arboree, sviluppo del territorio a prevalenza rurale.

##### **pSIC "Fiume Lepre" (IT9320123) - fonte piano di gestione dei siti di Natura 2000 -**

Il SIC copre un'area interamente contenuta nella ZPS di nuova istituzione del Marchesato di Crotone, a Est confina con il SIC Fiume Lese di cui il Fiume Lepre è affluente. Si tratta di un torrente molto incassato, con fitta vegetazione ripariale e macchia mediterranea.

Il sito in esame appartiene ai seguenti livelli:

*Regione di paesaggio:* Regione bioclimatica Mediterranea.

*Sistema di paesaggio:* Colline terrigene e, nella parte meridionale pianura di fondovalle *Sottosistemi di paesaggio:* Colline inframontane, arenaceo-conglomeratice a nord-ovest, evaporitiche nella parte centrale, sabbioso-conglomeratice ad est in corrispondenza della confluenza nel f. Lese.

*Unità ambientali:* Colline di Verzino e Piana del Fiume Neto e affluenti, i caratteri principali sono riassumibili in un paesaggio a matrice essenzialmente agricola, uso del suolo a seminativi, prati stabili e colture arboree, sviluppo del territorio a prevalenza rurale.



### **ZPS Marchesato e fiume Neto** (*fonte scheda Natura 2000 aggiornata al 10/2013*)

La foce del fiume Neto è uno degli ultimi ambienti umidi della costa jonica della Calabria, caratterizzata in prevalenza da foreste riparie ed aree palustri. Il sito comprende anche un tratto di fascia costiera larga 2 Km in corrispondenza della foce dei fiumi Neto e Tacina, ed è circondato da aree agricole di recente bonifica e da insediamenti di case sparse. Colline boscate che emergono dalle zone agricole del Marchesato. Sono altresì presenti boschi montani misti a faggio ed abete e ripide pareti ove è stata accertata la nidificazione di uccelli rapaci. E' un luogo di transito, sosta temporanea o di nidificazione di un gran numero di specie di uccelli acquatici e marini, nonché sito di riproduzione di *Caretta caretta*, *Emys orbicularis* e *Testudo hermanni*, le tre specie di cheloni calabresi. Le aree forestali del sito sono estese e contigue con i boschi della Sila Grande ben conservate e lontane dai centri abitati. La ZPS include una vasta area montuosa del crotonese che rappresenta buona parte del bacino imbrifero dei fiumi Neto e Tacina. A nord l'area è delimitata dal Cozzo del ferro, Serra Luisa, Timpa di Luna, Cozzo Nero, Serra Vecchi, Monte la Pizzuta. A est la ZPS, è delimitata da Strangoli e Rocca di Neto, comprende tutto il fiume Neto Fino alla foce, a sud la ZPS include il fiume Tacina fino alla foce.

### **Parco Nazionale della Sila (IT9310069)**

Il Parco Nazionale della Sila è stato istituito con DPR 14/11/2002 pubblicato sulla G.U nr 63 del 17/03/2003. Presenta un'estensione complessiva di 73.695 ricadente in 21 comuni e tre provincie calabresi; al suo interno sono compresi 3 dei 6 bacini artificiali presenti sull'altopiano silano oltre alla presenza di estese superfici boscate di Pino Laricio, Faggio e Castagno.

Il territorio presenta una zonizzazione interna cos' suddivisa:

zona 1 - di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione;

zona 2 - di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico con maggiore grado di antropizzazione e di presenza di attività agro-silvo-pastorali.

All'interno del Parco nazionale sono ubicate diverse riserve naturali ma nessuna interessa l'area del PSA

Tra i comuni del PSA, quello interessato dalla delimitazione del parco Nazionale è quello di Savelli e la delimitazione ricade in zona 2.

### **Le Grotte Carsiche di Castelsilano**

Infiorescenze gessose accresciutesi su una colata calcitica. ANTRO DEL TORCHIA Cb 272 (CASTELSILANO)

Scheda catastale:

- località: Scorzo;
- cartografia: IGM 1:25.000 F° 237 I NE " Verzino" (agg. 1959);
- coordinate geografiche:
- longitudine: 4°24'27" 50;
- latitudine: 39°15'22" ;
- quota dell'ingresso: 281 metri circa s.l.m.;
- sviluppo planimetrico: 428 metri;
- sviluppo spaziale: 436 metri;
- profondità: 77 metri; dislivello: -77 metri;
- terreno geologico: gessi del Messiniano;
- rilevamento: F. Larocca, R. Lavecchia, M. Tarantini (G.S. "Sparviere"); data di rilevamento: 23 settembre 1989.

### **Itinerario di avvicinamento**

Partendo dal bivio riportato sulla tavoletta IGM a quota 597 metri s.l.m. presso Vigne, frazione di Verzino, si prosegue verso valle in direzione della SS 107. Si continua per 6 Km esatti fino ad imboccare, in prossimità di una marcatissima curva a gomito, un varco nel guard-rail posto a sinistra, dal quale si origina una stradina sterrata. Si discende deviando più avanti a sinistra, in direzione di una piccola abitazione di campagna. L'imbocco della grotta è ubicato nel punto più depresso dell'antistante dolina a pozzo. Si tenga presente che la strada principale da cui si giunge segue per un buon tratto il perimetro della depressione carsica, ben evidente nelle sue ampie proporzioni, a sinistra della carreggiata.

### **Storia delle esplorazioni**

La cavità è stata individuata il 26 agosto 1989 nel corso di una battuta di ricerca compiuta nella zona dal Gruppo Speleologico " Sparviere" con la collaborazione del Gruppo Speleologico " San Giusto" . Alla base del pozzo iniziale gli speleologi, cercando tra i macigni caoticamente ammassati al suolo, riuscivano ad individuare un esiguo passaggio che permetteva di penetrare nella galleria principale.

Dopo un percorso di oltre 300 metri essi erano costretti a fermarsi alla sommità di un salto profondo quattro metri, difficilmente superabile senza l'ausilio di corde. Procuratisi i materiali occorrenti, l'esplorazione proseguiva alcune ore più tardi lungo ambienti progressivamente più stretti che, alla fine, terminavano in coincidenza di un vasto allagamento impraticabile



### Descrizione della cavità

La grotta si apre in una vasta dolina, terminante, nella sua parte più depressa, in pozzo profondo circa 11 metri. E' consigliabile iniziare la discesa dal suo ripido margine settentrionale, dove una giovane quercia si protende nel vuoto offrendo un comodo punto di attacco per le corde. Si scende, dunque, lungo una friabilissima parete gessosa fino a raggiungere la base della verticale, completamente invasa da terra e grossi massi. Cercando lungo la parete è possibile scorgere un piccolo passaggio che permette di penetrare, attraverso una frana estremamente instabile, in una modesta galleria.

È bene sottolineare che l'acqua ed il fango provenienti dall'alto durante le piogge, insieme ai crolli frequenti di parti delle pareti. Possono occultare completamente l'esigua imboccatura del passaggio che costituisce l'accesso alla cavità sotterranea vera e propria. Varrà la pena, nel caso non si riesca ad individuare nessuna anfrattuosità praticabile, sollevare qualche macigno e spostare gli eventuali sedimenti accumulatisi.

Superata la frana, si imbecca, quindi, una galleria, alta dapprima circa un metro, che va progressivamente ampliandosi fino a permettere la posizione eretta.

Al suolo spessi depositi fangosi testimoniano delle grandi quantità d'acqua convogliate nella grotta dalla superficie durante i periodi di intense precipitazioni. Dopo un duplice, brusco cambiamento di direzione, la condotta prosegue in direzione Est mantenendo inalterate morfologie e aspetto generale. Si oltrepassa un'ampia vasca d'acqua, che in estate può anche essere secca, consentendo di non bagnarsi, e, dopo una nuova curva a gomito, si entra in una saletta alle cui pareti si possono osservare delle singolari infiorescenze gessose accresciutesi su colate calcitiche. Ad una estremità della saletta, discendendo sopra alcuni grossi blocchi di roccia, si trova la naturale prosecuzione della condotta da cui si è giunti.

Da questa parte si arriva ben presto alla base di un grosso camino, in corrispondenza del quale si avverte chiaramente una diffusa corrente d'aria fredda.



La sua sommità è interamente occupata da poderosi macigni incastrati tra loro in precario equilibrio, attraverso i quali, seguendo la corrente d'aria, sono state tentate a alcune esplorazioni senza tuttavia conseguire alcun risultato positivo. Molto verosimilmente ci troviamo alla base di qualche dolina esterna, ipotesi avvalorata dalla relativa vicinanza della superficie e dalla circolazione d'aria che, sulla volta, è particolarmente forte. Dopo essersi arrampicati per alcuni metri su dei macigni instabili, si entra in un nuovo salone dal piano di calpestio completamente ricoperto da massi di frana originatisi dai frequenti crolli di successivi strati gessosi dalla volta e dalle pareti. Un piccolo passaggio in basso immette in una spaziosa galleria e da questo punto la cavità cambia decisamente aspetto. Innanzitutto le dimensioni generali sono ora maggiori che in precedenza e, in secondo luogo, la presenza di ampie vasche d'acqua, formatesi a livelli diversi alla base di successivi gradoni rocciosi, rende gli ambienti di aspetto gradevole.

Aggirando sulla destra, per non bagnarsi, due primi specchi d'acqua profondi oltre 70 centimetri, si giunge in prossimità di un basso laminatoio che costringe a procedere carponi fino ad un salto profondo poco più di un tre metri. Nei periodi di piena si forma in questo punto una bella cascata d'acqua. Più avanti la condotta amplia maggiormente le sue dimensioni mantenendo un'altezza media di circa cinque metri. Alle pareti, sottili stratificazioni di gesso macrocristallino risaltano al passaggio delle lampade ad acetilene. Si giunge così ad un ulteriore salto profondo quattro metri, lo stesso che durante la prima esplorazione costrinse gli speleologi a tornare indietro per mancanza di corde. Le sue pareti, infatti, sono estremamente levigate dall'acqua e la quasi assoluta mancanza di appigli non permette di superare questo tratto verticale in arrampicata. Alla base del salto parte una galleria meandriforme, sulle cui pareti sono evidenti una serie di microcondotte che recano il loro tributo idrico solo nel periodo invernale. Dopo un percorso di circa 100 metri, in corrispondenza di un ulteriore brusco cambiamento di direzione, la condotta riduce sensibilmente le sue dimensioni. Sebbene il rilevamento topografico sia stato effettuato sino a questo punto, sappiamo che è possibile proseguire ancora per oltre un centinaio di metri attraverso una strettoia meandriforme alta mediamente 30/40 centimetri.

All'inizio della strettoia il dislivello rispetto all'ingresso è di - 70 metri, il maggiore che sia stato finora misurato in una grotta dell'Alto Crotonese. Proseguendo ulteriormente si è costretti a strisciare su un fine detrito sabbioso finché si giunge in prossimità di un sifone che non permette di andare oltre. Una serie di considerazioni fa presupporre che la cavità sia comunque da mettere in relazione ad un'altra grotta di recente scoperta, posta più a valle ed attualmente in fase di esplorazione e studio.

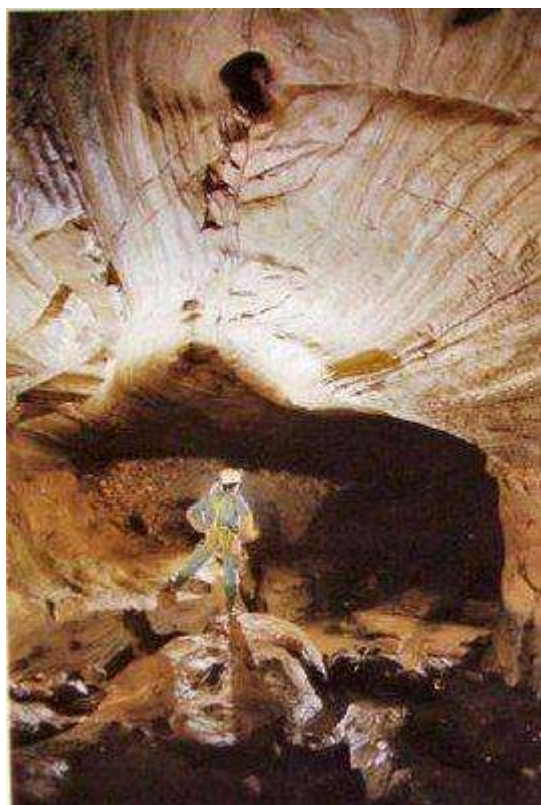


### Bibliografia

Larocca, F. " *L'Antro del Torchia - Cb 272 (Verzino-Cz)* ", Le Grotte della Calabria, Nuova Editrice Apulia, luglio 1991, pp. 198-202.

*Gruppo Speleologico " Sparviere "* Alessandria del Carretto (Cs) - Le Grotte dell'Alto Crotonese - Patrocinato dalla Comunità Montana dell'Alto Crotonese 1994.





Interno della grotta nel territorio di Caccuri

### Le grotte carsiche nel territorio di Caccuri e nella provincia crotonese

Lo sviluppo di fenomeni carsici nel territorio del crotonese ha dato origine a sei grandi cavità in un'area ben determinata tra i comuni di Verzino, Castelsilano, Caccuri e Cerenzia. Queste grandi grotte e percorsi sotterranei si sviluppano per diversi chilometri al di sotto delle colline tra il Vitravo e il Lese, ambedue affluenti del fiume Neto, nella fascia Presilana. Su tutto il bordo settentrionale del bacino del Neto, dove le grandi erosioni hanno asportato la coltre pliocenica, affiorano gli strati della formazione 'gessosa-solfifera', consistenti in terreni e rocce facilmente solubili. L'acqua, scavando nel sottosuolo, crea percorsi più o meno lunghi, che sboccano dopo chilometri di tortuosi percorsi in ampie grotte. Allo stesso modo i fenomeni franosi delle volte delle cavità sotterranee generano le doline, veri e propri 'inghiottitoi' di tipo Carsico. Gli accessi a questi percorsi sotterranei sono per lo più dagli sbocchi a valle o dalle depressioni degli inghiottitoi. Le recenti esplorazioni effettuate da speleologi di qualificate istituzioni scientifiche italiane ed europee hanno contribuito finalmente a spiegare le numerose leggende di pastori ed agricoltori della zona: le grotte dei briganti con sette stanze tutte piene d'oro o l'origine di antichi toponimi quali 'Acerentia' e 'Chironti' da collegare con 'Acheronte', il fiume sotterraneo che secondo gli antichi portava agli Inferi. Gli scenari che si offrono ai visitatori di questi anfratti sotterranei sono fortemente suggestivi: cavità con ipogei di oltre 15 metri di altezza, fiumi sotterranei, doline in mezzo alla campagna - vere e proprie voragini -, stalattiti e stalagmiti nonché tipi di flora e fauna particolari tra cui colonie di pipistrelli bianchi. Finora sono state esplorate le cavità di Grave Grubbo, la grotta dello Stige, l'Antro del Torchia, la Grave dei due Manfred, la Grotta del Palummaro e del Nasone. Le ultime due si trovano rispettivamente nel comune di Caccuri e Cerenzia, Stige e Due Manfred nel territorio di Verzino e le rimanenti nel territorio di Castelsilano. I nomi delle cavità carsiche, propri o nati dalla fantasia dei giovani speleologi, aumentano la suggestione dei luoghi. Alle località menzionate ci si arriva con la strada provinciale che collega la SS. 107 -silana crotonese-, bivio per Caccuri e Verzino, con l'abitato di Verzino. Le più accessibili sono le doline di Grave Grubbo e dei Due Manfred mentre la più grande ma allo stesso tempo la meno accessibile delle altre è la grotta dello Stige.

### Insedimenti rupestri nel territorio di Caccuri e nella provincia crotonese

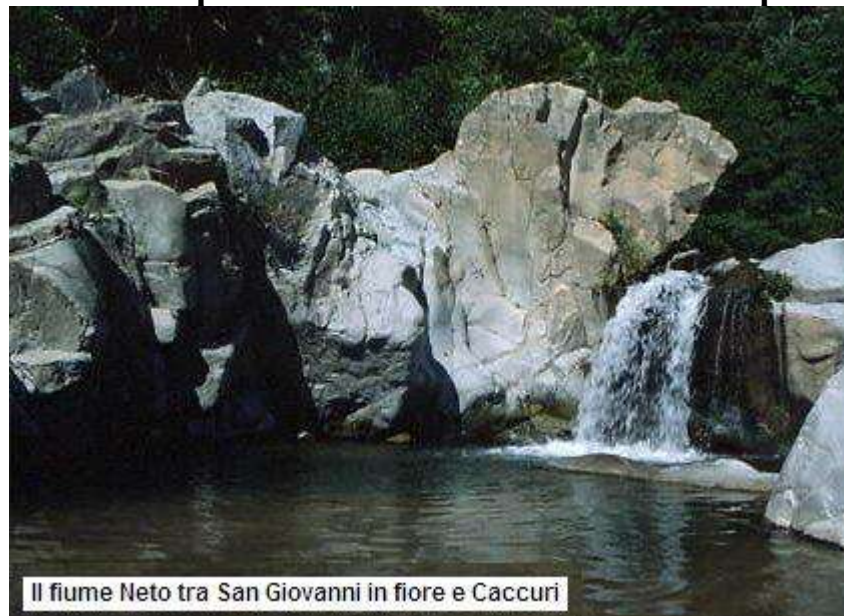


Nicchie affrescate in una chiesa rupestre in loc. Timpa dei Santi di Caccuri

Le grotte utilizzate dai pastori del secondo millennio a C. rappresentarono l'habitat ideale per i monaci eremiti, provenienti dal vicino oriente già dal VII sec. d.C., in un territorio ormai inselvatichito e lontano dalla frequentazione costiera. In queste grotte, realizzate numerosissime per lo più sulle quinte di tenera arenaria che caratterizzano i terrazzamenti argillosi del nostro paesaggio agrario, lungo le valli del Tacina, del Neto, del Lipuda e del Nicà è possibile ancora oggi trovare gli umili elementi di arredo di quei luoghi di contemplazione: affreschi di Santi, giacigli in pietra, nicchie e camini. Ad un monachesimo eremitico, se ne sostituisce via via uno laureotico, poi uno cenobitico, fino alla creazione delle grange, unità produttive e difensive legate ai grandi monasteri. Sparsi per tutto il territorio provinciale, rappresentano una costante un po' nascosta del paesaggio crotonese. La carenza di affreschi o incisioni sulle pareti, causata dalla inconsistente composizione della arenaria, e la scomparsa di molte grotte probabilmente affrescate, che giacciono sommerse dalle frane alla base dei costoni delle colline, hanno portato a considerare, in questi ultimi secoli, tali dimore semplici rifugi per animali domestici. I più importanti insediamenti rupestri visitabili si trovano nel territorio del comune di Caccuri, Cerenzia, Belvedere Spinello, Roccabernarda e Verzino. L'insediamento rupestre più spettacolare si trova al di sotto dell'abitato di Casabona, di fronte alla Montagna Piana.

Le falde del colle sono state sistemate a terrazzamenti con andamento a spirale, su cui si affacciano con ritmica frequenza decine di grotte. Elencare tutti gli insediamenti rupestri presenti negli altri comuni della provincia diventerebbe estremamente lungo. Ad ogni modo bisogna distinguere tra grotte realizzate dall'uomo e le sepolture 'a groticelle' risalenti agli insediamenti preistorici.

### I corsi d'acqua nel territorio di Caccuri e nella provincia crotonese



La struttura geologica dell'intero territorio della provincia si riflette sull'ambiente naturale: l'altipiano silano, la fascia pedeappenninica e i terrazzamenti costieri. I fiumi attraversano, a vantaggio verso il mare, le tre zone producendo differenti paesaggi naturali. Vere e proprie fiumare nelle parti basse, con zone paludose alle foci, tranquilli canali nella Sila. E' nella zona presilana che essi ingenerano paesaggi selvaggi e suggestivi. I corsi d'acqua diventano irruenti e scavano nelle rocce profondi solchi, alternati da pozze e cascate, attorno ai quali cresce una lussureggiante macchia mediterranea. Percorrendo i fiumi dalla foce verso le sorgenti si trovano resti significativi della vegetazione che un tempo copriva queste zone. Sulle sponde si trovano folti boschi di rovi, di tamerigi, di olmi, di salici, di pioppi e di ontani. Più in su olivi, castagni, querce, roveri, cerri, felci e boschi bassi di roverella e mirto con eriche ed altre piante di terreni sterili. Il resto è coperto da sterminate foreste ora di pini, ora di faggi, ora di abeti, ora degli uni e degli altri insieme. Molte specie di felci crescono rigogliose lungo i declivi ed erbe foltissime di pantano fiancheggiano i tortuosi perenni corsi d'acqua. Esperti naturalisti dell'ottocento, come Armando Lucifero, descrivono l'ambiente lungo i fiumi ricco di fauna: il gatto selvatico, il lupo, la volpe, il tasso, la martora, la faina, la puzzola, la donnola, il capriolo, il cinghiale, l'istrice, la lepre, la lontra, il riccio, il crossopo scavatore, la talpa, lo scoiattolo ed il ghio. Il lupo diventava numeroso nei boschi litoranei e medi d'inverno seguendo gli armenti. Allora si cacciava molto il tasso, detto 'milogna', per adornare con la sua pelliccia i 'guarnimenti dei muli da trasporto'. 'U pitusu', la puzzola era comunissima vicino all'abitato. Il cinghiale, la donnola e la lontra popolavano la foce del fiume Neto; la lontra era cacciata per la sua pelliccia. Il ghio, comunissimo, veniva catturato per le sue carni ed allevato con il sistema delle ghiraie usato fin dai tempi dei Romani. Tra le più rappresentative aree naturali della provincia da visitare rimane la foce del fiume Neto. Il lato nord della foce ricade nel territorio del comune di Strongoli, mentre il lato sud in quello di Crotona. Ancora oggi si trova una fitta boscaglia che presenta gli aspetti della foresta mista, in cui compare il pioppo bianco, il salice, l'ontano, la tamerice, l'olmo, il frassino e un ricco sottobosco a 'Juncus' pragmites, equisetum, ed altre essenze. La fauna maggiore (cervi, cinghiali, caprioli) che un tempo era presente in questa zona è ormai estinta, tuttavia sono presenti durante il passo e nidificanti le specie palustri presenti anche sui laghi silani (sgarza ciuffetto, garzetta, tarabuso e gabbiani di varia specie). Particolarmente comuni il ramarro e la tartaruga palustre. Abbondanti nelle acque salate antistanti le diverse varietà di pesce bianco: cefalo, spigola, orata che risalgono il fiume. In poche parole un ambiente palustre con vegetazione ripariale relitta. Allo stato attuale sorge in località Misola di Crotona una boscaglia naturale composta da ontani neri, olmi campestri, tamerici, salici, giunchi, lentischi, canne d'acqua. Vi si trova il bellissimo iris palustre. Ma ciò che rende rara e altrettanto interessante la zona umida del Neto è che essa costituisce, con i suoi stagni, un habitat ideale per gli uccelli migratori: falchi, aironi cenerini, folaghe, cavalieri d'Italia, ecc.. Nel passato fu segnalata la presenza della lontra. Da secoli la foce del Neto è la tappa in andata e in ritorno delle lunghe traversate del mediterraneo per i migratori. E' altresì, un luogo 'sicuro' e di facile nutrimento per gli uccelli che si fermano a svernare. La Regione ha dichiarato la foce del fiume Neto - perimetrata a nord con il torrente Vergano, a ovest con la linea ferroviaria jonica, a sud con il torrente Talesi e ad est con il litorale ionico, con una superficie complessiva di 1500 ha - 'Oasi di protezione della selvaggina'. All'interno di quest'area vi sono importanti emergenze storiche quali il casino fortificato della famiglia Massara in località Fasana di Strongoli e resti di ville romane.



## 4.8 Rifiuti

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti 2007, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali. Recentemente sono state approvate con delibera di Giunta Regionale n°49 del 11/02/2013, le linee guida per la rimodulazione del Piano Regionale di gestione rifiuti.

Il servizio di Raccolta dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Cerenza è attualmente svolto dalla ditta Rocca S.r.l., di con sede in San Mauro Marchesato via S. Salvatore n.8 (KR) P.IVA 02994940795, giusta determinazione del Responsabile del Servizio n 92 del 27/12/2013 fino all'espletamento delle procedure di gara necessarie all'individuazione del nuovo contraente, il contratto esistente con la succitata Ditta ROCCA s.r.l. resasi disponibile agli stessi patti e condizioni del contratto di appalto n.314/2012.

È Stato avviato l'iter di gara per l'avviamento del servizio di Raccolta dei rifiuti solidi urbani differenziato "porta a porta", l'appalto è atto alla selezione ad una Ditta, regolarmente iscritta al competente Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, degli assimilabili e dei materiali da avviare al recupero e lo spazzamento delle strade. La Ditta aggiudicataria deve possedere, per tutta la durata del contratto, l'iscrizione al predetto Albo Nazionale alla Categoria 1, classe F) o superiori. I servizi oggetto dell'affidamento sono:

- A. Raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani (R.S.U.) non ingombranti - sacco verde -:  
Raccolta, trasporto, conferimento e smaltimento presso i centri di recupero dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili (R.S.U.) nel Comune di Cerenza mediante sistema "*porta a porta*", provenienti da insediamenti civili, produttivi, commerciali e di servizio.
- B. Raccolta dei Rifiuti Differenziati non ingombranti:  
Raccolta, trasporto e conferimento ai centri di smaltimento e di recupero dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata dei materiali riciclabili nel Comune di mediante sistema "*porta a porta*", provenienti da insediamenti civili, produttivi, commerciali e di servizio:  
Frazione organica (Sacco Beige)  
Carta e cartone  
Vetro  
Plastica  
Materiali ferrosi.
- C. Raccolta, trasporto e conferimento ai centri di smaltimento e recupero di pile e farmaci depositati negli apposti contenitori distribuiti sul territorio del Comune di Cerenza.
- D. Servizio di svuotamento dei cestini porta rifiuti distribuiti sul territorio comunale e pulizia aree verdi comunali.
- E. Servizio di svuotamento dei contenitori porta rifiuti situati nel cimitero comunale.
- F. Servizio spazzamento delle strade del territorio comunale.
- G. Pulizia struttura Comunale.
- H. Servizi occasionali in economia su richiesta del Settore Gestione del Territorio e sue Risorse.

### *Durata Dell'appalto*

La durata del servizio è fissata in 60 (sessanta) mesi, con decorrenza dalla data inizio lavori.

Qualora il comune intenda aderire a forme di gestione del servizio dei rifiuti urbani a livello consortile o provinciale o comunque sovra comunale, il Comune potrà recedere dal contratto inviando alla ditta aggiudicataria, con preavviso di almeno sei mesi, raccomandata con avviso di ricevimento. In caso di recesso la ditta aggiudicataria avrà diritto esclusivamente ai compensi per il servizio svolto, senza null'altro pretendere.

Durante tutto il periodo dell'appalto, il Comune può rivedere il contratto in accordo con la Ditta appaltatrice, se ritenuto necessario per il miglior funzionamento o l'ampliamento dei servizi dovuti alla realizzazione di nuovi insediamenti.

### *Carattere del servizio*

Tutti i servizi oggetti del presente appalto sono da considerarsi ad ogni effetto "servizi pubblici" e non possono essere sospesi od abbandonati se non per scioperi di categoria del personale, fatte salve le norme che riguardano la salvaguardia dei servizi pubblici essenziali ed, in particolare, quelle contenute nella legge 12 giugno 1990 n. 146.

### *Personale addetto al servizio*

Per l'espletamento delle attività oggetto dell'appalto la Ditta è tenuta ad impiegare un numero sufficiente di operatori, con un minimo 2 unità, in possesso dei requisiti di professionalità e moralità utili alla corretta gestione dell'attività.

La Ditta dovrà osservare nei riguardi dei propri dipendenti il trattamento normativo e salariale disciplinato dal Contratto Nazionale di Lavoro della categoria oltre agli obblighi assicurativi e previdenziali previsti dalla legge.

L'abbigliamento indossato dal personale durante le operazioni di lavoro dovrà essere tale da poter riconoscere immediatamente l'operatore e la sua appartenenza alla Ditta effettuante il servizio per conto del Comune di Cerenzia: tale abbigliamento, inoltre, dovrà rispondere ai requisiti antinfortunistici e di sicurezza richiesti dal D.Lgs. 626/94 e successive modifiche e integrazioni.

Dovrà essere presentata la documentazione relativa al D.lgs. 81/2008 come modificato dal D.lsg 106/2009 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Ogni responsabilità ed ogni onere conseguente al rispetto delle normative in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro rimarranno ad esclusivo carico della Ditta appaltatrice: a tal proposito, in sede di gara, ogni ditta partecipante dovrà produrre lo schema generale dell'organizzazione dell'impresa in ordine alla prevenzione e protezione dei rischi e, in sede di aggiudicazione, la Ditta appaltatrice è obbligata alla presentazione di apposito fascicolo contenente le procedure di sicurezza per l'esecuzione dei servizi, oggetto dell'appalto.

L'appaltatore si obbliga a costituzione un rapporto di lavoro alle proprie dipendenze del personale già impiegato dall'appaltatore che attualmente svolge il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti (n. 2 unità part ime).

La Ditta appaltatrice deve espletare il servizio di prelievo "*porta a porta*" dei Rifiuti Solidi Urbani - R.S.U. (FRAZIONE SECCA) provenienti da fabbricati ed insediamenti civili in genere.

La raccolta "*porta a porta*" viene svolta su tutto il territorio comunale, salvo modifiche imposte da fatti imprevisti, nei giorni di cui all'art. 19, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto e le disposizioni eventualmente impartite dal Responsabile del Servizio e riguarda i seguenti materiali:

- a) rifiuti solidi urbani provenienti dall'ordinario uso domestico;
- b) rifiuti assimilabili agli urbani così come definiti dal Comitato interministeriale nella delibera del 27/07/84, se non soggetti a raccolta differenziata o a consegna da parte dell'utente alla Stazione Ecologica; il tutto ai sensi delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di servizi di raccolta e smaltimento di rifiuti urbani e assimilabili.

Il servizio non comprende il prelevamento dei materiali e dei residui provenienti da lavori edili, dei materiali provenienti dal riassetto dei giardini, degli orti e delle stalle ed in genere di quei rifiuti che per dimensioni sono definiti rifiuti ingombranti. E' altresì esclusa la raccolta dei rifiuti speciali, tranne quelli dichiarati assimilabili agli urbani, derivanti da lavorazioni industriali o da attività agricole, artigianali, commerciali o di servizi.

I sopraelencati materiali sono conferiti dall'utente il quale è tenuto a collocare l'apposito SACCO VERDE (con la scritta comune di Cerenzia), chiuso mediante legaccio, all'esterno dell'abitazione, sulla pubblica via, sul fronte strada o marciapiede, senza ingombrare la sede stradale onde consentire il ritiro dei rifiuti da parte degli addetti al servizio, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto.

La raccolta viene effettuata mediante l'ausilio di automezzi "navetta" con cassone a cielo aperto ovvero di auto-compattatori: il personale della Ditta appaltatrice dovrà prelevare i sacchi, provvedere alla pulizia di eventuali rifiuti fuoriusciti quindi, nel caso di utilizzo di automezzi "navetta", scaricare il cassone negli auto-compattatori adibiti al trasporto dei R.S.U., in luoghi tali da non intralciare la circolazione dei veicoli e creare molestia alle persone.

La Ditta appaltatrice, nello svolgimento del servizio non è tenuta ad entrare all'interno delle proprietà private (solo in casi autorizzati dal Responsabile del procedimento e per motivi di pubblico interesse la Ditta provvederà alla raccolta all'interno della proprietà privata) né a prelevare R.S.U. conferiti in modo difforme a quanto previsto; l'addetto alla raccolta provvederà ad inserire un avviso nella cassetta della posta o ad apporre sul sacco stesso un avviso per segnalare i motivi della mancata raccolta; tale manchevolezza dovrà essere segnalata Responsabile del servizio.

Sarà cura della Ditta Appaltatrice, durante lo svolgimento del servizio, limitare il più possibile l'intralcio alla circolazione stradale.

Il materiale giornalmente raccolto verrà trasportato dalla Ditta appaltatrice, mediante autocompattatori, dal territorio comunale agli impianti di trattamento finale presenti sul territorio regionale, regolarmente autorizzati, individuati dal Comune di Cerenzia secondo giudizi di propria convenienza e, comunque, in osservanza alle disposizioni emesse dal Commissario Emergenza Ambientale per la Regione Calabria.

Mensilmente, la Ditta appaltatrice è obbligata a fornire tutta la documentazione attestante gli avvenuti conferimenti dei Rifiuti Solidi Urbani (tagliandi operazioni di pesatura, formulari per il trasporto dei rifiuti): dalla relativa documentazione dovrà risultare l'ora di arrivo all'impianto di smaltimento e l'esplicito riferimento alla provenienza dei rifiuti conferiti (Comune di Cerenzia).

*Gestione del servizio raccolta "porta a porta" della Frazione Organica*

La Ditta appaltatrice deve espletare il servizio di raccolta "*porta a porta*" della Frazione Organica proveniente da fabbricati ed insediamenti civili in genere.

La raccolta "*porta a porta*" viene svolta su tutto il territorio, salvo modifiche imposte da fatti imprevisti, nei giorni di cui all'art. 19, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto e secondo le disposizioni eventualmente impartite dal Responsabile del Servizio, e riguarda i materiali organici provenienti dagli scarti alimentari.

La Frazione Organica viene conferita dall'utente, il quale è tenuto a collocare SACCO BEIGE semitrasparente, agli orari prestabiliti, in prossimità dell'abitazione all'esterno dell'abitazione, sulla pubblica via, senza ingombrare la sede stradale o marciapiede onde consentire lo svuotamento degli stessi da parte degli addetti al servizio, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto.

Gli operatori del servizio svuotano i contenitori della frazione organica nell'automezzo e li restituiscono all'utente deponendoli con cura e lasciandoli in modo ordinato senza intralciare la circolazione dei veicoli e delle persone.

Il prelievo viene effettuato mediante l'ausilio di automezzi "navetta" con cassone a cielo aperto ovvero di auto-compattatori: il personale della Ditta appaltatrice dovrà svuotare gli appositi conteni-



tori, provvedere alla pulizia di eventuali rifiuti fuoriusciti quindi, nel caso di utilizzo di automezzi "navetta", scaricare il cassone negli auto-compattatori adibiti al trasporto della Frazione Organica in luoghi tali da non intralciare la circolazione dei veicoli e creare molestia alle persone.

Per il trasporto della frazione organica devono essere utilizzati automezzi idonei al fine di evitare che dagli stessi fuoriescano liquami.

La Ditta appaltatrice, nello svolgimento del servizio non è tenuta ad entrare all'interno delle proprietà private (solo in casi autorizzati dal Responsabile del servizio e per motivi di pubblico interesse la Ditta provvederà alla raccolta all'interno della proprietà privata) né a prelevare la Frazione Organica conferita in modo difforme a quanto previsto; l'addetto alla raccolta provvederà ad inserire un avviso nella cassetta della posta o ad apporre sul contenitore stesso un avviso per segnalare i motivi della mancata raccolta; tale manchevolezza dovrà essere segnalata Responsabile del servizio. Sarà cura della Ditta Appaltatrice, durante lo svolgimento del servizio, limitare il più possibile l'intralcio alla circolazione stradale e avere cura di limitare il tempo che intercorre tra la raccolta ed il trasporto del materiale verso l'impianto di smaltimento, compatibilmente con le esigenze di funzionalità ed economicità del servizio, evitando comunque di creare situazioni di rischio igienico-sanitario o di degrado ambientale.

Il materiale giornalmente raccolto verrà trasportato dalla Ditta appaltatrice mediante autocompattatori, dal territorio comunale agli impianti di compostaggio presenti sul territorio regionale, regolarmente autorizzati.

Mensilmente, la Ditta appaltatrice è obbligata a fornire tutta la documentazione attestante gli avvenuti conferimenti della Frazione Organica (tagliandi operazioni di pesatura, formulari per il trasporto dei rifiuti): dalla relativa documentazione dovrà risultare l'ora di arrivo all'impianto di smaltimento e l'esplicito riferimento alla provenienza dei rifiuti conferiti.

*Gestione del servizio raccolta "porta a porta" della Carta e Cartone*

La Ditta appaltatrice deve espletare il servizio di raccolta *"porta a porta"* della Carta e Cartone provenienti da fabbricati ed insediamenti in genere.

La raccolta *"porta a porta"* viene svolta su tutto il territorio comunale, salvo modifiche imposte da fatti imprevisti, nei giorni di cui all'art., secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto e le disposizioni eventualmente impartite dal Responsabile del Servizio, e riguarda i materiali cartacei o ad essi assimilabili.

La Carta viene conferita dall'utente, il quale è tenuto a collocarla in adeguate scatole di cartone *"a perdere"* oppure in sacchi semitrasparenti *"a perdere"* all'esterno dell'abitazione, sulla pubblica via, senza ingombrare la sede stradale onde consentire il prelievo ovvero lo svuotamento dei rifiuti da parte degli addetti al servizio, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto. Gli utenti, al fine di sveltire al massimo le operazioni di raccolta del materiale cartaceo, devono conferire il sacco apposito aperto. Gli operatori del servizio caricano sull'automezzo i cartoni e svuotano il sacco di plastica restituendolo all'utente.

Il prelievo viene effettuato mediante l'ausilio di automezzi "navetta" con cassone a cielo aperto ovvero di auto-compattatori: il personale della Ditta appaltatrice dovrà prelevare le scatole di cartone *"a perdere"* ovvero svuotare gli appositi contenitori, provvedere alla pulizia di eventuali rifiuti fuoriusciti quindi, nel caso di utilizzo di automezzi "navetta", scaricare il cassone negli auto-compattatori adibiti al trasporto dei rifiuti cartacei e ad essi assimilabili in luoghi tali da non intralciare la circolazione dei veicoli e creare molestia alle persone.

La Ditta appaltatrice, nello svolgimento del servizio non è tenuta ad entrare all'interno delle proprietà private (solo in casi autorizzati dal Responsabile del servizio e per motivi di pubblico interesse la Ditta provvederà alla raccolta all'interno della proprietà privata) né a prelevare la Carta conferita in modo difforme a quanto previsto; l'addetto alla raccolta provvederà ad inserire un avviso nella cassetta della posta o ad apporre un avviso sul contenitore per segnalare i motivi della mancata raccolta; tale manchevolezza dovrà essere segnalata al Responsabile del servizio.

Sarà cura della Ditta Appaltatrice, durante lo svolgimento del servizio, limitare il più possibile l'intralcio alla circolazione stradale.

Il materiale raccolto verrà trasportato dalla Ditta appaltatrice mediante auto-compattatori, dal territorio comunale agli impianti di recupero e riciclaggio affiliati CONAI presenti sul territorio regionale, regolarmente autorizzati. Si fa presente che l'eventuale contributo concesso ai sensi di legge dal CONAI verrà direttamente incassato dalla Ditta appaltatrice.

Mensilmente, la Ditta appaltatrice è obbligata, in conformità all'art. 9 del presente capitolato d'appalto, a fornire tutta la documentazione attestante gli avvenuti conferimenti della Carta e assimilabili (tagliandi operazioni di pesatura, formulari per il trasporto dei rifiuti): dalla relativa documentazione dovrà risultare l'ora di arrivo all'impianto di smaltimento e l'esplicito riferimento alla provenienza dei rifiuti conferiti.

*Gestione del servizio raccolta "porta a porta" del Vetro.*

La Ditta appaltatrice deve espletare il servizio di raccolta *"porta a porta"* del Vetro proveniente da fabbricati ed insediamenti in genere.

La raccolta *"porta a porta"* viene svolta su tutto il territorio comunale, salvo modifiche imposte da fatti imprevisti, nei giorni di cui all'art. 19, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto e le disposizioni eventualmente impartite dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, e riguarda i materiali vetrosi o ad essi assimilabili.

Il Vetro viene conferito dall'utente, il quale è tenuto a collocarlo in adeguati contenitori rigidi riutilizzabili (secchi o cassette in plastica) oppure in sacchi semitrasparenti *"a perdere"* all'esterno dell'abitazione, sulla pubblica via, senza ingombrare la sede stradale onde consentire lo svuotamento dei rifiuti da parte degli addetti al servizio, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto.

Il prelievo viene effettuato mediante l'ausilio di automezzi "navetta" con cassone a cielo aperto ovvero di auto-compattatori: il personale della Ditta appaltatrice dovrà svuotare i contenitori rigidi riutilizzabili, provvedere alla pulizia di eventuali rifiuti fuoriusciti quindi, nel caso di utilizzo di automezzi "navetta", scaricare il cassone negli auto-compattatori adibiti al trasporto dei rifiuti vetrosi e ad essi assimilabili, in luoghi tali da non intralciare la circolazione dei veicoli e creare molestia alle persone.

La Ditta appaltatrice, nello svolgimento del servizio non è tenuta ad entrare all'interno delle proprietà private (solo in casi autorizzati dal Responsabile del servizio e per motivi di pubblico interesse

la Ditta provvederà alla raccolta all'interno della proprietà privata) né a prelevare il Vetro conferito in modo difforme a quanto previsto; l'addetto alla raccolta provvederà ad inserire un avviso nella cassetta della posta o ad apporre un avviso sul contenitore per segnalare i motivi della mancata raccolta; tale manchevolezza dovrà essere segnalata Responsabile del servizio.

Sarà cura della Ditta Appaltatrice, durante lo svolgimento del servizio, limitare il più possibile l'intralcio alla circolazione stradale.

Il materiale raccolto, salvo diversa disposizione del Responsabile del Servizio, verrà trasportato dalla Ditta appaltatrice mediante auto-compattatori, dal territorio comunale agli impianti di recupero e riciclaggio affiliati CONAI presenti sul territorio regionale, regolarmente autorizzati. Si fa presente che l'eventuale contributo concesso ai sensi di legge dal CONAI verrà direttamente incassato dalla Ditta appaltatrice.

Mensilmente, la Ditta appaltatrice è obbligata a fornire tutta la documentazione attestante gli avvenuti conferimenti del Vetro e dei materiali ad esso assimilabili (tagliandi operazioni di pesatura, formulari per il trasporto dei rifiuti): dalla relativa documentazione dovrà risultare l'ora di arrivo all'impianto di smaltimento e l'esplicito riferimento alla provenienza dei rifiuti conferiti.

Gestione del servizio raccolta "porta a porta" della Plastica e assimilabili

La Ditta appaltatrice deve espletare il servizio di raccolta "*porta a porta*" della Plastica e assimilabili provenienti da fabbricati ed insediamenti in genere.

La raccolta "*porta a porta*" viene svolta su tutto il territorio comunale, salvo modifiche imposte da fatti imprevisti, nei giorni di cui all'art. 19, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto e le disposizioni eventualmente impartite dal Responsabile del servizio, e riguarda i materiali plastici classificati con le sigle PET, PVC e PP e ad essi assimilabili nonché i rifiuti di imballaggi in plastica così come definiti dall'accordo di programma quadro Anci-Conai del 14 dicembre 2004.

La Plastica viene conferita dall'utente il quale è tenuto a collocarla in appositi sacchi semitrasparenti a perdere all'esterno dell'abitazione, sulla pubblica via, senza ingombrare la sede stradale onde consentire il ritiro dei rifiuti da parte degli addetti al servizio, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto.

Il prelievo viene effettuato mediante l'ausilio di automezzi "navetta" con cassone a cielo aperto ovvero di auto-compattatori: il personale della Ditta appaltatrice dovrà ritirare i sacchi contenenti la plastica, provvedere alla pulizia di eventuali rifiuti fuoriusciti quindi, nel caso di utilizzo di automezzi "navetta", scaricare il cassone negli auto-compattatori adibiti al trasporto della Plastica e ad essa assimilabili in luoghi tali da non intralciare la circolazione dei veicoli e creare molestia alle persone.

La Ditta appaltatrice, nello svolgimento del servizio non è tenuta ad entrare all'interno delle proprietà private (solo in casi autorizzati dal Responsabile del servizio e per motivi di pubblico interesse la Ditta provvederà alla raccolta all'interno della proprietà privata) né a prelevare la Plastica conferita in modo difforme a quanto previsto; l'addetto alla raccolta provvederà ad inserire un avviso nella cassetta della posta o ad apporre un avviso sul contenitore per segnalare i motivi della mancata raccolta; tale manchevolezza dovrà essere segnalata Responsabile del servizio.

Sarà cura della Ditta Appaltatrice, durante lo svolgimento del servizio, limitare il più possibile l'intralcio alla circolazione stradale.

Il materiale giornalmente raccolto verrà trasportato dalla Ditta appaltatrice mediante autocompattatori, dal territorio comunale agli impianti di recupero e riciclaggio affiliati CONAI presenti sul territorio regionale, regolarmente autorizzati. Si fa presente che l'eventuale contributo concesso ai sensi di legge dal CONAI verrà direttamente incassato dalla Ditta appaltatrice.

Mensilmente, la Ditta appaltatrice è obbligata a fornire tutta la documentazione attestante gli avvenuti conferimenti della Plastica e dei materiali ad essa assimilabili (tagliandi operazioni di pesatura, formulari per il trasporto dei rifiuti): dalla relativa documentazione dovrà risultare l'ora di arrivo all'impianto di smaltimento e l'esplicito riferimento alla provenienza dei rifiuti conferiti.

Gestione del servizio "porta a porta" di raccolta dei materiali ferrosi, legno ect..

La Ditta appaltatrice deve espletare il servizio di raccolta "*porta a porta*" dei materiali ferrosi provenienti da fabbricati ed insediamenti in genere.

La raccolta "*porta a porta*" viene svolta su tutto il territorio comunale, salvo modifiche imposte da fatti imprevisti, nei giorni di cui all'art. 19, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto e le disposizioni eventualmente impartite dal Responsabile del servizio e riguarda solo il materiale ferroso costituito da lattine, latte (senza residui di colle, vernici, oli, ecc.) ed altri materiali metallici di piccole dimensioni. In caso di giorno festivo, il servizio sarà posticipato al sabato successivo feriale

Il materiale ferroso viene conferito dall'utente il quale è tenuto a collocarlo in contenitori rigidi all'esterno dei fabbricati, sulla pubblica via, senza ingombrare la sede stradale onde consentire il ritiro dei rifiuti da parte degli addetti al servizio, secondo le modalità disciplinate dal presente capitolato d'appalto.

La raccolta viene effettuata mediante l'ausilio di automezzi "navetta" con cassone a cielo aperto ovvero di auto-compattatori: il personale della Ditta appaltatrice dovrà svuotare i contenitori rigidi, provvedere alla pulizia di eventuali rifiuti fuoriusciti quindi, nel caso di utilizzo di automezzi "navetta", scaricare il cassone negli auto-compattatori adibiti al trasporto dei materiali ferrosi in luoghi tali da non intralciare la circolazione dei veicoli e creare molestia alle persone.

La Ditta appaltatrice, nello svolgimento del servizio non è tenuta ad entrare all'interno delle proprietà private (solo in casi autorizzati dal Responsabile del servizio e per motivi di pubblico interesse la Ditta provvederà alla raccolta all'interno della proprietà privata) né a prelevare i materiali ferrosi conferiti in modo difforme a quanto previsto; l'addetto alla raccolta provvederà ad inserire un avviso nella cassetta della posta o ad apporre un avviso sul contenitore per segnalare i motivi della mancata raccolta; tale manchevolezza dovrà essere segnalata al Responsabile del servizio

Sarà cura della Ditta Appaltatrice, durante lo svolgimento del servizio, limitare il più possibile l'intralcio alla circolazione stradale.

Il materiale giornalmente raccolto verrà trasportato dalla Ditta appaltatrice mediante autocompattatori, dal territorio comunale agli impianti di recupero e riciclaggio presenti sul territorio regionale, regolarmente autorizzati. Si fa presente che l'eventuale ricavo proveniente dalla raccolta dei materiali ferrosi concesso ai sensi di legge verrà direttamente incassato dalla Ditta appaltatrice.

Mensilmente, la Ditta appaltatrice è obbligata a fornire tutta la documentazione attestante gli avvenuti conferimenti dei Materiali (tagliandi operazioni di pesatura, formulari per il trasporto dei rifiuti): dalla relativa documentazione dovrà risultare l'ora di arrivo all'impianto di smaltimento e l'esplicito riferimento alla provenienza dei rifiuti conferiti.



Gestione del Servizio Raccolta dei R.U.P (pile esaurite/medicinali scaduti)

La Ditta appaltatrice deve espletare il servizio di raccolta dei Rifiuti Urbani Pericolosi (pile esaurite e medicinali scaduti), conferiti direttamente dagli utenti negli appositi contenitori posizionati sul territorio comunale.

I contenitori, di proprietà dell'appaltatore, sono in numero di 5 (cinque) per le pile esauste ed in numero *corrispondente alle farmacie/parafarmacie, medici di famiglia e guardia medica* per i medicinali scaduti.

La Ditta appaltatrice deve provvedere al ritiro, al trasporto ed allo smaltimento dei suddetti Rifiuti Urbani Pericolosi con periodicità indicativa mensile e comunque ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità, dietro esplicita richiesta del Responsabile del Servizio o suo delegato: il mancato intervento nell'arco massimo di giorni 2 (due) dalla richiesta è sanzionabile a termini dell'art. 14 del presente capitolato d'appalto.

Il trasporto e lo smaltimento dei Rifiuti Urbani Pericolosi sono eseguiti a cura e spese della Ditta appaltatrice che, al momento del ritiro, è tenuta anche a provvedere alla pulizia del punto di raccolta e dei contenitori stessi.

Il servizio di raccolta dei Rifiuti Urbani Pericolosi, inclusi gli oneri di smaltimento, sono compresi nel corrispettivo determinato a titolo di canone d'appalto.

La Ditta appaltatrice è obbligata a fornire tutta la documentazione (tagliandi operazioni di pesatura, formulari per il trasporto dei rifiuti) attestante gli avvenuti conferimenti dei R.U.P. presso gli impianti di smaltimento autorizzati.

L'onere dello smaltimento è a carico della Ditta aggiudicataria.

*Gestione del servizio raccolta dei R.S.U. presso il Cimitero Comunale - Svuotamento Contenitori.*

La Ditta appaltatrice deve espletare il servizio di raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani, provenienti dal Cimitero comunale di Cerenzia, conferiti direttamente dagli utenti e dal personale addetto alla custodia negli appositi contenitori dislocati presso i viali del cimitero.

La Ditta appaltatrice deve provvedere al ritiro sul posto, mediante svuotamento degli appositi contenitori di proprietà comunale, al trasporto ed al conferimento dei Rifiuti Solidi Urbani con periodicità di una volta alla settimana nonché ulteriori 15 volte nell'arco dell'anno su indicazione del Responsabile del Servizio e comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, dietro esplicita richiesta del Responsabile del servizio: il mancato intervento nell'arco massimo di giorni 2 (due) dalla richiesta è sanzionabile a termini dell'art. 14 del presente capitolato d'appalto.

Per quanto non diversamente disciplinato dal presente articolo, valgono le medesime disposizioni generali indicate al precedente art. 20 in materia di gestione del servizio di raccolta "porta a porta" dei Rifiuti Solidi Urbani provenienti da fabbricati ed insediamenti civili in genere.

Gestione del servizio di svuotamento dei cestini porta rifiuti e pulizia aree verdi comunali

La Ditta appaltatrice deve espletare il servizio di svuotamento dei cestini porta-rifiuti dislocati sul territorio comunale e pulizia di tutte le aree verdi presenti sul territorio comunale.

La Ditta appaltatrice deve provvedere allo svuotamento di tutti i cestini portarifiuti situati nel territorio comunale, compresa la pulizia e la raccolta di eventuali rifiuti depositati in prossimità del punto di raccolta del singolo cestino, nonché alla pulizia e la raccolta di lattine, bottiglie di vario genere, cartacce e ogni altro materiale generico in tutte le aree a verde del territorio comunale, con periodicità trisettimanale - di norma nelle giornate di cui all'art. 19 e comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, dietro esplicita richiesta del Responsabile del Servizio: il mancato intervento è sanzionabile a termini dell'art. 14 del presente capitolato d'appalto.

È da intendersi obbligo da parte dell'impresa appaltatrice di informare il Responsabile del servizio di eventuali danneggiamenti ai manufatti comunali delle suddette aree.

L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di variare la quantità dei cestini e porta rifiuti presenti sul territorio comunale.

In caso di giorno festivo, il servizio dovrà essere recuperato in data da concordarsi con il Responsabile del servizio.

Per quanto non diversamente disciplinato dal presente articolo, valgono le medesime disposizioni generali indicate al precedente art. 20 in materia di gestione del servizio di raccolta "porta a porta" dei Rifiuti Solidi Urbani provenienti da fabbricati ed insediamenti in genere.

*Gestione del servizio di Spazzamento Strade*

La Ditta appaltatrice deve espletare il servizio di spazzamento delle strade comunali asfaltate e delle piazze comunali.

In particolare il servizio di pulizia strade dovrà riguardare lo spazzamento di tutte le vie, dei relativi marciapiedi, dei piazzali, dei parcheggi, dei viali, dei parchi, delle aiuole e di ogni altra area pubblica e aperta al pubblico.

Il servizio di spazzamento delle strade dovrà essere effettuato settimanalmente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Si sottolinea l'obbligo di effettuare la pulizia dell'area del mercato il venerdì pomeriggio a partire dalla chiusura del mercato.

Il servizio di spazzamento delle strade potrà essere effettuato anche con automezzo meccanico idropneumatico e due addetti, di cui uno alla conduzione del mezzo e l'altro a terra avente la funzione di facilitare ed integrare il servizio di spazzamento effettuato dall'automezzo.

L'addetto a terra dovrà precedere l'automezzo ed essere provvisto di idonea attrezzatura, in modo da convogliare i rifiuti sparsi sul marciapiede verso il margine della strada e renderne quindi possibile il prelievo attraverso il mezzo meccanico.

In caso di pioggia intensa, lo svolgimento del servizio potrà essere sospeso e recuperato in data da concordarsi con il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

In caso di neve il servizio sarà sospeso sino allo scioglimento della stessa. La ditta appaltatrice dovrà successivamente provvedere a raccogliere tutto il ghiaietto antigelo sparso sulle strade senza nessun aggravio di spesa, a compensazione dei servizi non effettuati a causa del maltempo.

In caso di giorno festivo, il servizio dovrà essere recuperato in data da concordarsi con il Responsabile del servizio.

Il servizio di pulizia dovrà svolgersi da muro a muro (o da recinzione a recinzione), lungo i lati delle strade per la larghezza consentita dall'automezzo, che dovrà rasentare i marciapiedi; tale servizio dovrà altresì comprendere lo spazzamento e la pulizia dei marciapiedi.

Qualora fossero presenti strade la cui larghezza non consenta l'accesso dell'automezzo meccanico, la loro pulizia dovrà comunque essere condotta ed effettuata manualmente dall'addetto a terra. La pulizia dovrà essere eseguita accuratamente, in modo da asportare completamente i rifiuti di qualsiasi genere, compresi i detriti, i calcinacci, il fogliame e la fanghiglia in corrispondenza di tutte le vie, piazze ed i relativi marciapiedi. La spazzatura dovrà inoltre essere eseguita evitando di sollevare la polvere.

Nei periodi di tempo in cui se ne manifesti la necessità, si dovrà provvedere all'innaffiamento o lavatura delle aree/strade pubbliche in modo uniforme, senza sollevare polvere, nel rispetto di quanto previsto da leggi e regolamenti sanitari vigenti. Il punto di approvvigionamento dell'acqua da utilizzare per la spazzatrice sarà concordato con il Responsabile del servizio. Si raccomanda durante la stagione invernale di prestare particolare attenzione all'utilizzo dell'acqua in modo da evitare il formarsi di lastre di ghiaccio sulla sede stradale.

Gli orari in cui effettuare lo spazzamento delle strade dovranno essere tali da non creare intralcio al traffico.

Nel caso in cui si verifichino guasti agli automezzi impiegati nel servizio di spazzamento, la ditta appaltatrice dovrà tempestivamente avvisare il Responsabile del servizio e il Comando di Polizia Locale e successivamente concordare la data ed il giorno di recupero del servizio.

Dovranno essere rispettati tassativamente i giorni e gli orari nelle strade e nei parcheggi in cui vige il divieto di sosta per permettere un'accurata pulizia salvo che il turno ricada in giorno festivo.

Tutti i materiali raccolti conseguentemente allo spazzamento delle strade e dalla pulizia dell'area del mercato dovranno essere trasportati ad impianti di smaltimento autorizzati a cura e spese della ditta appaltatrice.

Precedentemente al conferimento presso l'impianto autorizzato, la ditta appaltatrice dovrà sempre pesare i rifiuti da spazzamento stradale raccolti.

La ditta appaltatrice dovrà provvedere a comunicare con frequenza mensile i dati relativi alle quantità di rifiuti da spazzamento raccolte ed avviate allo smaltimento e far pervenire al Responsabile del servizio copia dei formulari utilizzati per il trasporto dei suddetti rifiuti presso l'impianto di smaltimento autorizzato, vidimati, a seguito del conferimento, dallo stesso impianto.

La ditta appaltatrice dovrà inoltre fornire, copia autenticata del regolare contratto stipulato con l'impianto di smaltimento dei rifiuti in oggetto e i documenti comprovanti l'avvenuto conferimento presso la stazione finale autorizzata.

#### *Gestione dei rifiuti ingombranti*

Si intendono quei rifiuti voluminosi e ingombranti prodotti nell'ambito domestico, quali materassi, mobili, divani ecc. ed altri ingombranti comprendenti anche i beni durevoli identificati dall'art. 227 co.1 lett.a) del D.Lgs. 152/2006 quali:

- frigoriferi, surgelatori, congelatori, ect.;
- televisori, radio, ect.;
- computer, video, ect.;
- forni, lavatrici, lavastoviglie, ect.;
- condizionatori d'aria, ventilatori, ect.;
- materassi;
- mobili, divani ecc.;
- altri ingombranti non indicati.

Il servizio verrà effettuato mediante raccolta a domicilio su chiamata con evasione delle richieste entro 10 giorni e con preavviso all'utente nel giorno precedente. E' previsto che il ritiro venga eseguito direttamente presso l'abitazione dell'utente, qualora per problemi legati all'orario del servizio non fosse possibile reperire l'utenza, verrà richiesto il deposito dell'ingombrante sul suolo stradale in adiacenza all'abitazione. In questo caso farà parte del servizio la pulizia del punto di conferimento. Per il servizio verrà messo a disposizione dall'aggiudicatario un numero telefonico attivo dalle 08,00 alle 18,00.

L'ingombrante raccolto verrà, dall'aggiudicatario, successivamente selezionato nelle diverse componenti recuperabili e stoccato in distinti container, presso la piattaforma ecologica di cui al successivo art., da destinare ai siti autorizzati al trattamento.

#### *Piattaforma ecologica*

Il Comune di Cerenzia mette a disposizione dell'aggiudicatario un'isola ecologica che dovrà gestire per il conferimento temporaneo dei rifiuti oggetto del presente capitolato. L'accesso deve essere consentito anche ai Cittadini di Cerenzia in orari, preventivamente concordati con l'Ufficio Tecnico Comunale, prestabiliti da affiggere ben visibili all'ingresso dell'isola ecologica.

Conferimenti presso la Piattaforma Ecologica comunale.

Presso la Piattaforma Ecologica Comunale devono essere posizionati, a cura e spese dell'aggiudicatario, idonei cassoni entro cui gli utenti provvederanno :



- al conferimento diretto del materiale cartaceo.
  - al conferimento diretto di vetro.
  - al conferimento diretto di lattine.
  - conferimento diretto di materiale in plastica.
  - al conferimento diretto di materiale ferroso.
  - al conferimento diretto di materiale ingombrante non ulteriormente differenziabile.
- La ditta aggiudicataria ne curerà la vuotatura con frequenza necessaria per consentire agli utenti il costante corretto conferimento.
- La ditta aggiudicataria risponderà direttamente della non corretta gestione della piattaforma ecologica.

I Comuni di Caccuri e Savelli anno già iniziato la raccolta differenziata “porta a porta”, con le stesse modalità sopra esposte.

Il Comune di Castelsilano invece gestisce il servizio in maniera diretta, ovvero con propri mezzi, uomini e risorse.

4.9 Trasporti

Il sistema dei trasporti della Provincia di Crotone è caratterizzato da un relativo isolamento rispetto alle principali direttrici di collegamento con il resto della Regione e d’Italia. La rete stradale principale comprende la SS 106 ionica con direttrice Reggio Calabria - Taranto, arteria divenuta ormai obsoleta nel sostenere il traffico su gomma divenuto quasi esclusivo, dopo la dismissione di fatto della ferrovia statale ionica.

Altra arteria principale è la SS 107 Silana che collega Crotone con Cosenza e che attraversa l’altopiano silano.

Con il profondo ridimensionamento delle attività portuali e con il perdurare della crisi dell’Aeroporto S. Anna, la rete di trasporto pubblico più sviluppata è data dalle linee di Autobus, le quali prevedono collegamenti per quasi tutte le principali città italiane.

Le limitazioni al sistema di mobilità pubblica sopra descritte comportano un intenso uso dei mezzi di trasporto privati, lunghi tempi di percorrenza e condizioni disagiate, se si effettua un paragone con altre realtà non solo nazionali, ma anche su scala regionale.

Da ciò deriva un parziale isolamento dell’intero territorio che non può non avere risvolti negativi sulle attività economiche, in particolar modo sul settore turistico.

Per quanto riguarda il trasporto urbano, viene garantito da un servizio in concessione e fa capo ad una moderna autostazione.

La dotazione infrastrutturale della Provincia è costituita da:

- 80 km di rete ferroviaria;
- 600 km di strade provinciali;
- un porto industriale e commerciale;
- tre porti turistici;
- un aeroporto.

Il territorio ha un forte deficit infrastrutturale e, rispetto alla media italiana (100), i ritardi maggiori si registra nella dotazione di rete ferroviaria (33,7).

Secondo i dati dell’Istituto Tagliacarne, il territorio della provincia di Crotone ha un indice generale di infrastrutture economiche e sociali pari a poco della metà di quello italiano (55%).

Sulla dimensione regionale Crotone é la città che maggiormente sente il peso dell’isolamento. Il disegno delle reti ne penalizza in effetti il ruolo: la stessa ferrovia che non garantisce certo elevati standard ed opportunità di raccordo agli assi portanti della mobilità interregionale, sembra determinare un vincolo alle comunicazioni locali agendo da barriera su alcune direttrici. Pur dotata di un aeroporto e di un porto, l’insufficienza nei collegamenti integratici e nei servizi ne limitano di fatto le prospettive di crescita.” Crotone é, dunque, un bacino di traffico con pesanti blocchi infrastrutturali.

**Strade:** La strada statale 106 Jonica (Reggio Calabria Taranto,) trova Crotone in posizione baricentrica tra il 240 e il 250 km. Essa collega la provincia di Crotone con quella di Catanzaro; il tracciato ha carattere discontinuo. La “E 90” (SS. 106) avrebbe dovuto costituire il punto focale dell’ammodernamento viario calabrese; essa é stata ammodernata da Crucoli a Cirò Marina, a sud di Cirò Marina l’utenza veicolare torna sulla vecchia sezione fino a Crotone (recentemente è stato costruito un piccolo tratto di circa 5Km all’ingresso nord di Crotone), con attraversamenti urbani (Torre Melissa) continuando così fino ai confini provinciali con Catanzaro, recentemente l'A.N.A.S. ha previsto importanti lavori di riqualificazione del tracciato stradale, lavori già appaltati. La SS 107, Statale Silana crotone, collega la provincia con l’Altipiano della Sila, specie con il centro abitato dell’area Silana, San Giovanni in Fiore. La SS 107 é una strada fin qui molto sottovalutata poiché

il ruolo strategico che potrà assumere nel prossimo futuro non é stato ancora ben valutato e compreso. La Statale Silana avrà bisogno di essere innervata di nodi, aree e piattaforme tecnologiche specifiche per essere trasformata nella più moderna vettoriale tra Jonio e Tirreno, funzionale agli spostamenti turistici, tra aree parco di grande rilevanza naturale e ambientale, quali la Sila, la Riserva Marina di Capo Rizzuto, la foce e il bacino fluviale del Neto, ecc.. Vi sono poi tracciati minori tortuosi, scarsamente custoditi, privi di manutenzione, quali la strada statale 492 Strongoli-Savelli, la 109 e 109 ter Cutro Roccabernarda Mesoraca Petilia Policastro. Nello schema della Rete Transeuropea di Trasporto fino al 2010 la viabilità interna alla Regione Calabria é costituita dalla A3 Salerno-Reggio Calabria, dalla SS. 534 nel tratto compreso tra l’autostrada Salerno Reggio Sibari, dalla SS. 280 dei Due Mari Lamezia Catanzaro e dalla direttrice ionica, da Catanzaro a Sibari, per Taranto. Crotone si pone geograficamente nell’arco microterritoriale che si aggancia all’ autostrada Sibari-Taranto, in collegamento tra i corridoi plurimodali tirrenico e adriatico.

**Ferrovia:** Il versante jonico calabrese ha il suo punto di debolezza e un punto di forza potenziale, nella rete ferroviaria che collega l’area metropolitana di Reggio Calabria con la prima città del corridoio adriatico pugliese, Taranto. Come si é detto per la strada “E 90”, anche sulla direttrice ferroviaria, Crotone é collocata in una posizione baricentrica. Per la vetustà della rete, sebbene implementata con un sistema di controllo del traffico, con centro a Sibari, occorrerebbe un serio e cantierabile progetto ferroviario di adeguamento e modernizzazione, una sorta di Ferrovia Jonica. L’urgenza di un potenziamento della rete ferroviaria esistente pone nel mirino delle priorità l’elettrificazione, il raddoppio del tracciato lungo la linea che costeggia la provincia, la riqualificazione delle piccole stazioni provinciali, il potenziamento dei collegamenti veloci con le altre province della Calabria, lo studio di un progetto di ferrovia leggera che ripercorra il tracciato storico delle Ferrovie Calabro Lucane e della Ferrovia Val di Neto, in prosecuzione verso San Giovanni in Fiore, altopiano della Sila, come raccordo park-to-park, mare-monti, a fini turistico ambientali L’obiettivo dovrebbe essere quello di captare volumi di traffico coerenti con l’offerta, incentivare la intermodalità, promuovendo un orientamento al trasporto ferrato tra passeggeri e utenza commerciale.

**Aeroporto:** L’aeroporto “Sant’Anna” è una Società Consortile per Azioni, costituita nel 1993, con un capitale sociale di 2.400.000.000, interamente versato. Il primo volo è stato effettuato nel giugno del 1996. Il traffico passeggeri dell’aeroporto risente dei buoni risultati del turismo nella stagione estiva. Per le merci le carenze sono strutturali, proprio quando sarebbe possibile ripensare al ruolo commerciale dello scalo pitagorico. Nell'estate 2004 è stata inaugurata la nuova aerostazione, dalle statistiche più recenti lo scalo Crotonese risulta il primo del sud Italia come percentuale di aumento del traffico passeggeri.

Il Porto di Crotone é fornito di strutture con 8 accosti nel porto nuovo di lunghezza complessiva di metri 8.250; un accosto é utilizzato per ricevere prodotti petroliferi destinati alla domanda dell’entroterra. Il movimento si compone per il 35 % da navigazione internazionale e per il 65% da navigazione di cabotaggio; la composizione del movimento merci é per il 52% dovuta a traffico di prodotti industriali e per il 48 % di traffico di prodotti commerciali; le merci sono per il 50% di tipo secco e per il restante 50% liquide. I traffici commerciali registrati dai dati disponibili sui porti calabresi (Crotone, Vibo Valentia, Gioia Tauro) denotano una crescita del movimento merci - sbarchi e imbarchi - del 118 %, tutto effettuato dal porto di Gioia Tauro (151 %), Crotone e Vibo hanno evidenziato una contrazione, rispettivamente, del 20 e del 7,6%. Nella logica sistemica di sviluppo del territorio il Porto deve diventare il nodo delle relazioni internazionali anche in una logica di integrazione e combinazione con il porto di Gioia Tauro. Pertanto sono da sviluppare le condizioni affinché il porto, la città ed il territorio possano costituirsi come soggetti attivi di strategie e di pratiche di tipo corporativo, e sviluppare le condizioni affinché Crotone divenga una città portuale fungendo da “piazza di affari”.

Inoltre la Città di Crotone dista circa 150 Km da Gioia Tauro dove si trova il Terminal Container più importante del Mediterraneo, dove vengono smistate le navi container provenienti da tutto il mondo, servendo una grossa parte del sud Europa.

Le Opportunità/azioni offerte dal distretto portuale potrebbero essere:

- il collegamento con la Grecia nel breve periodo;
- la vocazione al cabotaggio e al commercio internazionale;
- creare un nodo di sostegno della crocieristica ed un nodo minore del transhipment tra il terminal di Gioia e quello di Taranto;
- l’interporto.

Il porto trova una sua naturale collocazione nel golfo di Taranto per cui il suo sviluppo deve essere valutato nell’orizzonte di una connessione con il “corridoio adriatico” e con le esigenze di articolarsi nel sistema complessivo delle specializzazioni del sistema portuale mediterraneo.

4.10     Salute

Per ciò che riguarda gli aspetti relativi alla salute della popolazione non si rilevano su nessuno dei territori dei quattro Comuni problematiche di rilievo significative. Sul territorio intercomunale non sono presenti fonti inquinamento o aree contaminate pericolose per la salute della popolazione.



#### LE AREE DI INTERESSE STORICO-CULTURALE



##### IL CENTRO STORICO



Il Piano Strutturale individua:

- il *perimetro del centro*: costituiscono il centro storico i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione. Essi sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi inedificati e dagli altri manufatti storici in essi contenuti;
- *gli edifici di interesse storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale diffusi nel territorio urbano*: che costituiscono la trama storica del territorio e rappresentano elemento essenziale della sua connotazione, oltre ad essere un patrimonio insediativo che ancora può esprimere potenzialità per le funzioni residenziali, turistiche e connesse;
- *la viabilità storica*; sulla base del confronto con le cartografie storiche disponibili sono individuate tutti i percorsi più importanti dal punto di vista storico che hanno mantenuto nel tempo il loro tracciato, e hanno il pregio di collegare la Città con il sito storico costituendo ulteriori elementi da valorizzare a fini turistici e culturali.



##### IL SITO DI ACERENTIA



È un ambito di particolare rilevanza storico-culturale e paesaggistica, è senza dubbio il luogo più significativo dei quattro territori comunali. Inoltre, di particolare rilevanza sono gli le parti del sito che per l'importanza e la diffusione dei reperti e per il carattere di continuità territoriale con cui si presentano costituiscono veri e propri ambiti territoriali storici.

#### LA CITTÀ CONSOLIDATA



##### AREE URBANE CENTRALI DI CACCURI, CASTELSIANO, CERENZIA E SAVELLI CON IMPIANTO URBANISTICO CONSOLIDATO



La città consolidata rappresenta la porzione di territorio urbanizzato formatosi generalmente in un periodo a cavallo fra la fine del 1800 e la prima metà del secolo scorso. Queste aree rappresentano il cuore della città, il luogo dove si concentrano la maggior parte dei servizi pubblici, delle attività commerciali, culturali e di svago.

Sono le aree dove normalmente, a meno di alcune parti, si riscontra la migliore qualità ambientale ed insediativa, in termini di qualità e stato di conservazione degli immobili e di dotazione di servizi da varia natura. I problemi principali sono legati alla concentrazione di funzioni e alla significativa dimensione del patrimonio immobiliare non utilizzato in quanto di proprietà di quella parte di popolazione che da anni ha lasciato Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli per motivi di lavoro emigrando nel Nord Italia o all'estero.

Le aree sono caratterizzate dalla presenza di tessuti compatti e, in alcuni casi, con maglie ortogonali, oppure organizzata lungo alcuni assi viari paralleli e con la definizione di isolati irregolari e costruiti per aggiunte e somme di edificazione, spesso addossati alla strada principale o secondaria.

## ☐ AREE URBANE DI PRIMA ESPANSIONE DI CACCURI, CASTELLSILANO, CERENZIA E SAVELLI CON TESSUTI CONSOLIDATI



Rappresenta la porzione di territorio urbano venutasi a formare in linea di massima fra la fine della prima guerra mondiale e la fine degli anni '70. Tali aree presentano generalmente tre ordini di problemi principali:

Funzionali: scarse relazioni funzionali con il centro e assenza di funzioni extra residenziali;

Edilizi ed abitativi: scarsa qualità degli interventi, mancata manutenzione degli immobili da parte dei proprietari, insieme a basso reddito familiare ha avuto come conseguenza un degrado dei fabbricati e delle parti pubbliche (scale, facciate, coperture, ecc.) Inoltre tali quartieri sono privi di aree pubbliche destinate a verde o a servizi. La conseguenza, in molti casi, è stata la nascita di spazi vuoti fra gli edifici, vera e propria terra di nessuno spesso in condizioni di degrado, occupati da interventi abusivi, ecc..

Una delle caratteristiche di questi quartieri è la assoluta mancanza di carattere e di configurazione dello spazio pubblico scarsamente definito e degradato, che appare come un vuoto indistinto fra un edificio e l'altro. Inoltre spesso questi quartieri trasmettono un senso di monotonia dovuta al ripetersi delle stesse tipologie edilizie.

Sociali: la periferia, nella quale sono spesso concentrati i nuclei familiari a reddito più basso rappresenta quasi sempre nelle città il luogo dove si concentrano il disagio sociale e l'emarginazione.

---

### SPAZI DI RELAZIONE NELLE AREE URBANE CENTRALI

☐ PIAZZE

☐ VERDE PUBBLICO

Per ulteriori approfondimenti vedi il paragrafo 3.3 “Il contesto territoriale e socioeconomico”.

### ***Paesaggio agrario***

Il paesaggio agrario è un sistema complesso che assume al suo interno aspetti produttivi, culturali ed ambientali e costituisce un elemento di interconnessione tra l'ambiente e le attività umane. Lo studio verrà ricondotto alle unità di paesaggio che sono una parte del territorio che assume caratteri e funzioni particolari rispetto all'intero paesaggio. Nel nostro caso verranno esaminati paesaggi complessi cioè una disposizione interagente di unità di paesaggio semplici che presentano caratteri strutturali simili. L'area in esame presenta aree a Nord con caratteri prettamente montani a cui si susseguono versanti acclivi e brevi altopiani sostenuti da una buona copertura vegetale, che digradano più o meno violentemente verso le aree collinari meridionali fino al corso del Fiume Neto. L'analisi agro ambientale rileva che la distribuzione della vegetazione può essere riassunta secondo un gradiente Nord-Sud; seguendo questa direttrice a Nord si trova la parte più alta del territorio e quindi le vegetazioni forestali e l'agricoltura di tipo estensivo, con un miglioramento complessivo della qualità agronomica (nel senso produttivo del termine) con il diminuire delle quote a partire dal comune di Castelsilano; infatti il territorio di allaccia alla collina in maniera più o meno "violenta" con la comparsa in particolare dell'olivo e dei seminativi (cerealicoltura); il tipo di territorio descritto è interessato da diverse aree a valenza ambientale riconosciuta. I centri abitati sono dislocati prevalentemente sul versante occidentale in prossimità della SS 107 che rappresenta la principale infrastruttura viabile dell'area Sulla base di quanto sopra è possibile individuare nel territorio 3 unità di paesaggio.

#### ***UdP1: Bacino del Fiume Lese***

*Aree Protette:* Parco nazionale della Sila, ZPS Marchesato - fiume Neto (parte), SIC fiume Lese (piccola porzione).

*Descrizione:* La delimitazione geografica dell'unità comprende tutta la parte Nord del territorio interessato dal PSA fino a ridosso del centro abitato del comune di Castelsilano; il substrato è costituito prevalentemente da rocce a diverso grado di metamorfismo a tessitura franco sabbiosa localmente ricca di scheletro.

La morfologia territoriale comprende versanti acclivi, nonché aree sommitali e piccoli pianori montani. Sono inoltre compresi nell'unità profondi impluvi (valloni) dove confluiscono le acque provenienti dai versanti che si riversano quasi tutti nel fiume Lese che costeggia ed attraversa trasversalmente l'intera unità.

Il paesaggio è caratterizzato da una buona copertura vegetale costituita da boschi di latifoglie e conifere che garantiscono generalmente una buona protezione del suolo e che si estendono anche negli ampi valloni presenti.

Laddove le pendenze e le condizioni climatiche lo consentono l'agroecosistema predominante è rappresentato dall'oliveto.

Va precisato che recentemente la zona è stata interessata da un ampio incendio che ha colpito l'area Nord del centro abitato di Castelsilano.

La maggior parte dell'unità, interessata in gran parte dalla perimetrazione del Parco Nazionale della Sila, con estese aree forestate (Pino Laricio, Castagno, Faggio) Le aree urbanizzate consistono



nel centro abitato del comune di Savelli ed il Villaggio Pino Grande, quest'ultimo caratterizzato dalla presenza di immobili in c.a. di uno max 2 piani f.t., di piccole e medie dimensioni utilizzati come seconde case ed ubicate all'interno di un'area boscata.

Il paesaggio rurale è tipicamente montano con una serie di attività silvo pastorali e la predominanza di essenze di tipo forestale.

*Caratteri fisici:* l'area interessa il comune di Savelli e parte del comune di Castelsilano; complessivamente è estesa circa 5600 Ha con altezze slm che variano da 600 mt slm fino a raggiungere i 1470 mt..

***UdP2: Paesaggio collinare premontano***

*Aree Protette:* ZPS Marchesato e fiume Neto (parte), SIC Fiume Lese (parte), SIC fiume Lepre (piccola porzione).

*Descrizione* L'ambiente tipico dell'unità è quello dei versanti da debolmente a moderatamente acclivi, talvolta terrazzati. con la presenza di versanti acclivi sostenuti dalla macchia mediterranea. Il substrato è costituito da rocce ignee e metamorfiche di diverso grado con versanti presentano pendenze elevate ed aree frequentemente interessate da fenomeni erosivi. La tessitura del terreno è franco-sabbiosa con pH acido. In questa unità le pendenze permangono elevate ma le condizioni climatiche modificano il quadro vegetativo costituito qui da essenze della macchia mediterranea (specie quercine eucalipto, arbustive mediterranee) e consentono, nelle aree morfologicamente più favorevoli, le attività agricole con la presenza di oliveti e seminativi. Sono presenti numerosi versanti ad elevata acclività che determinano la formazione di corsi d'acqua che confluiscono prevalentemente attraverso diversi corsi d'acqua (tra cui i principali sono le Fiumare Mauro e Grisuria), nel fiume Lese.

*Caratteri fisici:* l'area ricade parzialmente i territori dei comuni di Castelsilano, Cerenzia e Caccuri; Complessivamente è estesa circa 2190 Ha con altezze s.l.m che variano prevalentemente da 900 a 350mt..

***UdP2 Paesaggio di collina***

*Aree Protette:* ZPS Marchesato e fiume Neto (parte), SIC Fiume Lese (parte), SIC fiume Neto (Parte).

*Descrizione:* Comprende i rilievi collinari con versanti a moderata acclività al cui interno sono presenti delle pianure alluvionali e dei terrazzi naturali. I fondovalle presentano dei depositi alluvionali e presenza di altipiani ed aree erose.

Il substrato è costituito da arenaria, generalmente a cemento calcareo, di epoca miocenica. i terreni hanno prevalentemente struttura franco sabbiosa e ph subacido o neutro. Si tratta di sedimenti generalmente grossolani, eterometrici, di natura ignea o metamorfica La copertura vegetale, se costituita da macchia mediterranea con prevalenza di querce, garantisce, il più delle volte, la stabilità dei versanti.

L'unità termina con il letto del fiume Neto ed è attraversata dal Fiume Lepre affluente del fiume Lese poco prima che questi termini il suo percorso raggiungendo il fiume Neto. Sono presenti le infrastrutture relative alla SS 107 e alla presenza della centrale idroelettrica di Calusia che utilizza le acque del bacino dei fiume Neto; inoltre è anche presente la sede del sito archeologico dell'antica Acherentia.

*Caratteri fisici:* l'unità ricade prevalentemente nel territorio comunale di Caccuri ma interessa anche parte del territorio di Cerenzia e Castelsilano Complessivamente l'area è estesa circa 7560 Ha con altezze slm che variano prevalentemente da 350mt a 85 mt slm.

<b>4.12      <i>Sostenibilità sociale ed economica</i></b>
--

Per ciò che riguarda gli aspetti inerenti la sostenibilità sociale ed economica degli interventi e delle azioni previste dal Piano Strutturale Associato si rimanda agli approfondimenti contenuti nella Relazione illustrativa del Documento Preliminare.

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio.

La grande maggioranza degli studiosi divide, infatti, la sostenibilità in tre categorie o meglio la suddivide in tre componenti: sociale, economica e ambientale (in realtà se ne può individuare una quarta che è la sostenibilità istituzionale, intesa come la capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, informazione, formazione, giustizia).

***Sostenibilità sociale***

La sostenibilità sociale ha a che fare con l'equità distributiva, con i diritti umani e civili, con lo stato dei bambini, degli adolescenti, delle donne, degli anziani e dei disabili, con l'immigrazione e con i rapporti tra le nazioni. Le azioni e gli impegni finalizzati al perseguimento di uno sviluppo sostenibile non possono prescindere dalla necessità di attuare politiche tese all'eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale. Il raggiungimento di tale obiettivo dipenderà, oltre che da una equa distribuzione delle risorse, da una riduzione dei tassi di disoccupazione e, quindi, con misure di carattere economico, anche dalla realizzazione di investimenti nel sistema sociosanitario, nell'istruzione e, più in generale, in programmi sociali che garantiscano l'accesso ai servizi oltre che la coesione sociale. In sostanza, la sostenibilità sociale è intesa come la capacità di garantire condizioni di benessere e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), in modo paritario tra strati sociali, età e generi ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future.

*Sostenibilità economica*

La sostenibilità economica è una questione di sviluppo stabile e duraturo: comprende alti livelli occupazionali, bassi tassi di inflazione e stabilità nel commercio. La sostenibilità economica consiste nella capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell’economia intesa, in particolare, come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell’impiego di quelle non rinnovabili.

*Sostenibilità ambientale*

La dimensione ecologica della sostenibilità implica che si lasci intatta la stabilità dei processi interni dell’ecosfera, struttura dinamica e auto-organizzata, per un periodo indefinitamente lungo, cercando di evitare bilanci crescenti.

Tra le nuove forme di progettualità orientate alla sostenibilità vi è anche l’esigenza condivisa di progettare gli equilibri ecologici; l’azione ambientale, che ne è parte integrante, poggia sulla capacità di eliminare le pressioni all’interfaccia tra antroposfera ed esosfera, rinunciare allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, eliminare gli inquinanti, valorizzare i rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero sia energetico che di materie prime secondarie, alterare gli equilibri di generazione ed assorbimento dei gas serra, arrestare l’erosione della biodiversità, fermare la desertificazione, salvaguardare paesaggi ed habitat.

La sostenibilità ambientale è quindi la capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; il mantenimento della integrità dell’ecosistema, per evitare che l’insieme degli elementi da cui dipende la vita sia modificato oltre le capacità rigenerative o degradato fino a determinare una riduzione permanente della sua capacità produttiva; la preservazione della diversità biologica.

La definizione fondamentale di sostenibilità ambientale si può ricondurre alle regole di prelievo – emissione sviluppate da Goodland e Daly (1996):

- norma per il prelievo delle risorse rinnovabili: i tassi di prelievo delle risorse rinnovabili devono essere inferiori alla capacità rigenerativa del sistema naturale che è in grado di rinnovarle;
- norme per il prelievo di risorse non rinnovabili: la velocità con la quale consumiamo le risorse non rinnovabili deve essere pari a quella con cui vengono sviluppati dei sostituti rinnovabili; parte dei ricavi conseguenti allo sfruttamento di risorse non rinnovabili deve essere investita nella ricerca di alternative sostenibili;
- norme di emissione: l’emissione di rifiuti non deve superare la capacità di assimilazione del sistema locale, ovvero la quantità per cui tale sistema non vede diminuita la sua futura capacità di assorbire rifiuti o compromesse le altre sue fondamentali funzioni.

**4.13      *Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree***

Per tutto ciò che riguarda gli aspetti pertinenti le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree si rimanda:

- alla lettura dell’allegato 1 - Valutazione di Incidenza, per gli aspetti paesaggistici, ambientali e naturalistici inerenti le valenze territoriali;
- alla lettura dei paragrafi 4.10, 4.11 e 4.14, per gli aspetti problematici inerenti prevalentemente l’ambiente urbano.

**4.14      *Aree critiche***

Per ciò che riguarda gli aspetti relativi alle aree critiche non si rilevano su nessuno dei territori dei quattro Comuni problematiche di rilievo significative.

**4.15      *Aree sensibili ambientalmente***

*... con riferimento al Quadro Ambientale del PSA*

Contiene le informazioni necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale e restituisce un quadro completo delle risorse esistenti sul territorio, dei loro caratteri e dei valori. Esso prevede in particolare:

- Censimento delle risorse ambientali naturali (acqua, aria, suolo, flora, fauna) e antropiche (beni culturali, aree agricole, aree produttive, aree archeologiche, ecc.).
- Individuazione dei caratteri, dei valori e della vulnerabilità, allo scopo di valutare le vocazioni, le potenzialità di trasformazione, o al contrario la resistenza alla trasformazione e i possibili effetti delle trasformazioni sulle varie risorse.



- Identificazione e valutazione dei rischi naturali ed antropici esistenti sul territorio che comportano una resistenza alla trasformazione con particolare riferimento a rischio sismico e rischio idrogeologico.
- 

... con riferimento al *Quadro Strutturale Morfologico del PSA*

Consente una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Il passaggio da una forma di pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi territoriali presuppone che anche il Quadro Conoscitivo venga costruito attraverso un approccio a carattere strutturale sistemico. L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro "sistemico" dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi.

Per tutto ciò che riguarda gli aspetti pertinenti le caratteristiche ambientali delle aree si rimanda:

- alla lettura dell'allegato 1 - Valutazione di Incidenza, per gli aspetti ambientali inerenti le valenze territoriali;
- alla lettura dei paragrafi 4.10, 4.11 e 4.14, per gli aspetti problematici inerenti prevalentemente l'ambiente urbano.



**4.16      Quadro di sintesi dell'analisi di contesto<sup>9</sup>**

Dall’analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l’identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito. Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	Vedi paragrafo 4.2.	
	Fonti rinnovabili	Per quanto riguarda la componente ambientale “Energia”, il contesto non è particolarmente significativo per gli aspetti legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero da impianti eolici. Si prevede che il PSA di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli abbia delle interferenze significative positive con la componente ambientale.	
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Vedi paragrafo 4.2.	
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	Vedi paragrafo 4.6.	
	Attività estrattive	Vedi paragrafo 4.6.	
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	La componente ambientale “Aria” non presenta criticità nel territorio dei quattro Comuni. Infatti non è significativa la presenza sul territorio di attività industriali che producono emissioni, non ci sono fonti di inquinamento atmosferico da prendere in considerazione. Limitata l’unica fonte di inquinamento atmosferico che è rappresentata dalle emissioni degli autoveicoli, i cui effetti dannosi tuttavia non assumono rilevanza nell’intero territorio intercomunale. Si prevede che il PSA possa avere delle interferenze significative e positive con la componente ambientale.	
	Campi elettromagnetici	Sul territorio comunale non sono presenti campi elettromagnetici significativi.	
	Rumore	Anche la componente ambientale “Rumore” non presenta criticità nel territorio dei quattro Comuni poiché sono inconsistenti i flussi riferiti ai trasporti che possono essere ritenuti irrilevanti. Inoltre negli ambiti territoriali non sono presenti attività che possono produrre pressioni. Purtroppo non esistono dati rilevanti, sia di natura qualitativa che quantitativa, per una descrizione del contesto. Non si prevedono interferenze significative del PSA con la componente ambientale.	

<sup>9</sup> Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.



<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	<p>La componente ambientale “Risorse Idriche” riveste un ruolo importante nella definizione del contesto ambientale dei quattro Comuni, in particolare sono prioritari gli aspetti che coinvolgono la pianificazione dell'uso della risorsa idrica.</p> <p>La risorsa idrica, superficiale e profonda, risulta un elemento sufficientemente abbondante nei Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli e viene sfruttata sia al fine idropotabile che per scopi irrigui. I Comuni sono forniti di acquedotto, attraverso il quale si approvvigiona l'intera popolazione ed è distinto in una rete esterna, propria del territorio rurale, ed in una rete interna al capoluogo ed ai vari centri abitati.</p> <p>Le principali problematiche relative alle risorse idriche riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'abbassamento delle falde;</li> <li>- la regimazione idrica in alcune aree;</li> <li>- l'impatto dell'attività agricola (concimazione, irrigazione e diserbo) sulla qualità delle risorse idriche sotterranee.</li> </ul> <p>La pianificazione dell'uso della risorsa idrica prevede l'analisi dei rischi e delle conseguenze derivanti dal cambiamento di uso del suolo e dall'introduzione di nuove tecnologie, per le quali gli effetti non sono facilmente ipotizzabili a priori.</p> <p>Nell'ambito della salvaguardia delle risorse idriche si rende necessaria un'attenta analisi per l'identificazione delle aree più adatte all'insediamento di attività potenzialmente più inquinanti (allevamenti zootecnici, agricoltura intensiva, ecc.).</p> <p>Per il territorio intercomunale gli impianti di depurazione risultano attivi e funzionanti. Dai dati forniti dalle amministrazioni comunali nel periodo estivo il carico antropico aumenta a causa del notevole incremento di popolazione fluttuante. Tale eventualità rappresenta una criticità notevole che il PSA evidenzia e di cui bisognerà tenerne conto prevedendone una soluzione in tempi brevi.</p>	

<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
Suolo	Erosione		I principali elementi da considerare nell'inquadramento del contesto ambientale relativamente alla tematica/componente ambientale "Suolo e Sottosuolo" sono le caratteristiche fisiche dei suoli, le condizioni di uso dei suoli e i rischi che minano l'integrità dei suoli (rischio di inondazione, rischio di frana, rischio di incendi boschivi). Tali elementi presentano un forte livello di interrelazione, che spesso, purtroppo, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Per contro, la definizione e l'attuazione di politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, quali, ad esempio, la limitazione dell'uso dei suoli sottoposti a vincoli di natura idrogeologica, costituiscono risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta. Tra i rischi che minano l'integrità dei suoli sono censiti nel territorio aree a rischio di inondazione, rischio di frana, ampiamente recepiti nel PSA, nonché il rischio di incendi boschivi.
	Rischio idrogeologico	Vedi contributi specialistici del Geologo per la redazione del PSA.	
	Rischio sismico	Vedi contributi specialistici del Geologo per la redazione del PSA.	
	Desertificazione	Vedi contributi specialistici del Geologo per la redazione del PSA.	
	Incendi	Vedi contributi specialistici del Dr. Agronomo per la redazione del PSA.	
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Vedi contributi specialistici del Dr. Agronomo per la redazione del PSA.	
	Rete ecologica	Vedi contributi specialistici del Dr. Agronomo per la redazione del PSA.	
	Patrimonio agricolo	Vedi contributi specialistici del Dr. Agronomo per la redazione del PSA.	
Rifiuti	Rifiuti urbani	La componente ambientale "Rifiuti" riveste un ruolo particolarmente importante nell'incidenza ambientale del territorio intercomunale, infatti sono presenti impianti di trattamento dedicati al recupero e/o smaltimento dei rifiuti e centri di raccolta dei rifiuti urbani differenziati. Pertanto in tale contesto l'argomento è stato meglio sviluppato nel paragrafo 4.8	
	Raccolta differenziata	Vedi paragrafo 4.8.	
Trasporti	Trasporti	Vedi paragrafo 4.9.	



<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
Salute	Atmosfera	Vedi paragrafo 4.10.	
	Rischi antropogenici	Vedi paragrafo 4.10.	
	Rumore	Vedi paragrafo 4.10.	
	Campi elettromagnetici	Vedi paragrafo 4.10.	
	Siti inquinati	Vedi paragrafo 4.10.	
	Rischio di incidente rilevante	Vedi paragrafo 4.10.	
	Sicurezza alimentare	Vedi paragrafo 4.10.	
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio		<p>La componente ambientale “Paesaggio” riveste un ruolo importante nel contesto dei quattro Comuni poiché è caratterizzata dalle aste fluviali la cui rinaturalizzazione ed il loro rispetto, come quelle del Neto, del Lepre e del Lese, ed all'interno dei loro alvei a piena limitata è di estrema importanza per l'incolumità delle persone e l'integrità dei manufatti. Interporre, ove possibile, una fascia boscata di filtro fra una coltivazione intensiva o meno ed un corso d'acqua, riduce l'erosione delle rive limitando inoltre drasticamente la velocità delle acque ad evento in corso e quindi avvantaggiando anche gli ambienti posti a valle. In sostanza, destinare più territorio agli ecotoni significa anche diminuire i rischi legati ai dissesti idrogeologici, soprattutto in quelle zone ove questi si manifestano in funzione della naturale dinamica fluviale correlata a situazioni termo pluviometriche estreme. I principali corsi d’acqua presenti sul territorio intercomunale assolvono anche alle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Costituiscono lungo il loro confine, il margine naturale esistente tra la città e la campagna contraddistinto proprio dalla geomorfologia dei luoghi, dai salti di quota esistenti.</li><li>- Garantiscono una fascia di verde e di salvaguardia ambientale contribuendo alla tutela del dissesto del territorio.</li><li>- Rafforzano la definizione formale, per la parte di territorio interessato di mura analogiche, ossia il limite e la demarcazione esistente tra l’urbanizzato, l’urbanizzabile e il territorio agricolo-forestale.</li></ul> <p>La componente “Paesaggio” è anche caratterizzata dalla presenza di Siti di Interesse Comunitario, da una Zona di Protezione Speciale e dal Parco Nazionale della Sila.</p> <p>Gli elementi costitutivi delle aree sopra citate, meglio descritte nell’allegato 1 - Valutazione di Incidenza, concorrono, in relazione al loro</p>

<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
			<p>peso ed alla specifica valenza nel territorio di riferimento, alla qualità ed alla identità del paesaggio in particolare di quello agrario.</p> <p>Il PSA individua e prevede azioni volte al mantenimento, alla valorizzazione ed al potenziamento di questi elementi. Infatti concorre con azioni di riqualificazione ed incentivi a favore dei conduttori dei fondi agro-forestali.</p> <p>Tali opportunità dovranno tra l'altro concretizzarsi in:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- significativo sostegno agli interventi valutati positivamente ai fini della conservazione dei valori paesistici esistenti anche attraverso l'accreditamento comunale come strumento di accesso a benefici finanziari indiretti ed a vantaggi procedurali consentiti dalla normativa vigente e specificati in sede di redazione del R.E.U.;</li><li>- concorso alla conformità con gli obiettivi di qualità del PSA nel caso di interventi di trasformazione edilizia e fondiaria che comportino nuova edificazione o riorganizzazione volumetrica e/o produttiva, oppure mutamento di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente, qualora l'incidenza qualitativa e quantitativa degli elementi del paesaggio agrario evidenzii la possibilità di una maggiore sostenibilità degli interventi stessi.</li></ul>
	Beni culturali	Vedi paragrafo 4.11.	
	Sistemi produttivi	Vedi paragrafo 4.14.	
	Turismo	Vedi paragrafi 4.11 e 4.13.	
Sostenibilità sociale ed economica	Partecipazione e terzo settore	Vedi paragrafo 4.12.	



5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PSA

Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale, il PSA deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati. Di seguito vengono elencati i principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale, cui si fa riferimento:

- QTRP – Quadro Territoriale Regionale Paesistico
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Piano Stralcio di Bacino per l’assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano regionale gestione dei rifiuti
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Programma regionale d’azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
- Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale
- Il piano di tutela della qualità dell’aria (PTQA)
- Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”
- Piano di Gestione Provinciale dei SIC

Al fine di poter costruire un quadro delle politiche ambientali internazionali, nazionali e regionali sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi. Tali documenti si riferiscono all’ambito internazionale, nazionale e regionale, di seguito illustrati:

Componenti Ambientali	Normativa di Riferimento		
	Internazionale	Nazionale	Regionale
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</li> <li>- Direttiva 98/83/CE del Consiglio, del 3 novembre 1998, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.</li> <li>- Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</li> <li>- Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</li> <li>- L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge Regione Calabria 3 ottobre 1997, n. 10 (B.U.R. Calabria 9 ottobre 1997, n. 102.) Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato.</li> <li>- Legge Regionale 29 novembre 1996, n. 35 Costituzione dell'Autorità di Bacino Regionale in attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni.</li> </ul>

<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Aria e Cambiamenti Climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Direttiva 24 settembre 1996, n. 61 (96/61/CE) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.</li> <li>- Direttiva 27 settembre 1996, n. 62 (96/62/CE) in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.</li> <li>- Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (11 dicembre 1997).</li> <li>- Direttiva 22 aprile 1999, n. 30 (1999/30/CE) concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo.</li> <li>- Direttiva 16 novembre 2000, n. 69 (2000/69/CE) concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente.</li> <li>- Direttiva 23 ottobre 2001 (2001/81/CE) relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.</li> <li>- Direttiva 12 febbraio 2002 (2002/3/CE) relativa all'ozono nell'aria.</li> <li>- Decisione 25 aprile 2002 (2002/358/CE) riguardante l'approvazione, a nome della</li> <li>- Comunità europea, del Protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni.</li> <li>- Decisione 22 luglio 2002 (1600/2002/CE) che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.</li> <li>- Direttiva 15 dicembre 2004 (2004/107/CE) concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente.</li> <li>- Comunicazione 21 settembre 2005 (COM/2005/446). Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico.</li> <li>- Consiglio dell'Unione Europea, 26 giugno 2006 (10917/06). Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) - Nuova strategia.</li> <li>- Comunicazione 30 aprile 2007 (COM/2007/225) concernente la revisione intermedia del Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.</li> <li>- Direttiva 15 gennaio 2008 (2008/1/CE) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.</li> <li>- Comunicazione 23 gennaio 2008 (COM/2008/30). Due volte 20 per il 2020. L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa.</li> <li>- Direttiva 21 maggio 2008 (2008/50/CE) relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.</li> <li>- Comunicazione 1 aprile 2009 (COM/2009/147) Libro Bianco. L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo.</li> <li>- Decisione 23 aprile 2009 (406/2009/CE) concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351. Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.</li> <li>- D.M. 2 aprile 2002, n.60. Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.</li> <li>- Legge 1 giugno 2002, n. 120. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997.</li> <li>- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (agosto 2002). Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.</li> <li>- D.M. 1 ottobre 2002, n. 261. Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351.</li> <li>- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (dicembre 2002). Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra - 2003-2010.</li> <li>- Delibera CIPE 19 dicembre 2002, n. 123. Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra (legge n. 120/2002).</li> <li>- D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 171. Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.</li> <li>- D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 183. Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria.</li> <li>- D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.</li> <li>- D.lgs. 3 agosto 2007, n. 152. Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Calabria (febbraio 2005). Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).</li> </ul>



<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Energia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Libro bianco per una strategia e un piano d'azione della Comunità - Commissione UE Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili., 1999.</li> <li>- Direttiva 27 settembre 2001 (2001/77/CE) sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</li> <li>- Direttiva 16 dicembre 2002 (2002/91/CE) sul rendimento energetico nell'edilizia.</li> <li>- Direttiva 8 maggio 2003 (2003/30/CE) sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.</li> <li>- Comunicazione della Commissione Europea del 19 ottobre 2006.</li> <li>- Direttiva 5 aprile 2006 (2006/32/CE) concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio.</li> <li>- Libro verde. Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura - Commissione UE, 2006.</li> <li>- Comunicazione della Commissione Europea del 13 novembre 2008 - Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico (COM/2008/781).</li> <li>- Direttiva 23 aprile 2009 (2009/28/CE) sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/Ce e 2003/30/Ce.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge 9 gennaio 1991, n. 10. Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.</li> <li>- D. Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387. Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</li> <li>- Libro bianco. Energia, ambiente, edificio - Ministero dell'Ambiente, 2004.</li> <li>- D.M. 20 luglio 2004. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</li> <li>- D.M. 20 luglio 2004. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</li> <li>- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 192. Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia.</li> <li>- D.M. 26 giugno 2009. Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici.</li> <li>- DPR 2 aprile 2009, n. 59. Rendimento energetico in edilizia - Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del Dlgs 192/2005.</li> <li>- Legge 23 luglio 2009, n. 99. Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (stralcio).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. 29 dicembre 2008, n. 42. Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili.</li> <li>- DCR 14 febbraio 2005, n. 315. Piano energetico ambientale regionale.</li> <li>- DGR 30 gennaio 2006, n.55. Indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale.</li> </ul>

<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Natura e Biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (19 settembre 1979).</li> <li>- Direttiva 2 aprile 1979 (79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</li> <li>- Direttiva 21 maggio 1992 (92/43/CEE). Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</li> <li>- Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992.</li> <li>- Decisione 25 ottobre 1993 (93/626/CEE) relativa alla conclusione della convenzione sulla diversità biologica.</li> <li>- Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998).</li> <li>- Risoluzione 15 dicembre 1998 (1999/C 56/01) relativa ad una strategia forestale per l'Unione europea.</li> <li>- Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001)</li> <li>- Comunicazione 27 marzo 2001 (COM/2001/ 162). Piano d'azione a favore della biodiversità nei settori della conservazione delle risorse naturali, dell'agricoltura, della pesca e della cooperazione economica e della cooperazione allo sviluppo.</li> <li>- Regolamento n. 1698/2005/CE.</li> <li>- Comunicazione 22 maggio 2006 (COM/2006/216). Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi eco sistemici per il benessere umano.</li> <li>- Decisione 28 marzo 2008, n. 335 (2008/43/CE). Adotta, a norma della direttiva 92/43/CE del Consiglio, il primo elenco.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge 14 febbraio 1994, n. 124. Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.</li> <li>- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.</li> <li>- D.M. 3 settembre 2002. Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.</li> <li>- D.M. 17 ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).</li> <li>- D.M. 30 marzo 2009. Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.</li> <li>- D.M. 19 giugno 2009. Elenco delle Zone di protezione speciale (Zps) classificate ai sensi della direttiva 79/409/Cee.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. 17 maggio 1996, n. 9. Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio.</li> <li>- L.R. 14 luglio 2003, n. 10. Norme in materia di aree protette.</li> <li>- PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006).</li> <li>- D.G.R. 16 febbraio 2005, n. 1554. Guida alla redazione dei Piani di gestione dei siti Rete Natura 2000. Progetto Integrato Strategico della Rete Ecologica Regionale.</li> <li>- D.G.R. 27 giugno 2005, n. 604. Disciplinare. Procedura sulla Valutazione di incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat» recante «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica», recepita dal D.P.R. n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni - Direttiva 79/409/CEE «Uccelli» recante «conservazione dell'avifauna selvatica»).</li> <li>- L.R. 27 marzo 2008, n.6. Disciplina del regime di proroga previsto dall' art. 9 della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in attuazione della Legge 3 ottobre 2002, n. 221 «Integrazione alla Legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio in attuazione dell'art. 9 della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE».</li> <li>- D.G.R. 5 maggio 2008, n.350. Revisione del Sistema regionale delle ZPS (Direttiva 79/409/CEE «Uccelli» recante «conservazione dell'avifauna selvatica» e Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» – Adempimenti.</li> </ul>



<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Suolo e Rischi Territoriali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicazione 28 ottobre 1998 (COM/ 1998/605). Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea.</li> <li>- Regolamento 23 luglio 1992 (92/2158CE) relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.</li> <li>- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</li> <li>- Comunicazione 16 aprile 2002 (2002/179/COM). Verso una strategia tematica per la protezione del suolo.</li> <li>- Comunicazione 22 settembre 2006 (2006/231/COM). Strategia tematica per la protezione del suolo.</li> <li>- Direttiva 23 ottobre 2007 (2007/60/CE). Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.</li> <li>- O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274. Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.</li> <li>- Legge 24 febbraio 1992, n. 225. Istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile.</li> <li>- Legge 21 novembre 2000, n. 353. Legge-quadro in materia di incendi boschivi.</li> <li>- Legge 11 dicembre 2000, n. 365. Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali.</li> <li>- L. 344/1997; Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale".</li> <li>- L. 152/2006. Norme in materia ambientale</li> <li>- O.P.C.M. n. 3606/2007 Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.</li> <li>- Dpcm 29/settembre/ 1998 Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180</li> <li>- D.P.C.M. 21 ottobre 2003. Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica».</li> <li>- PAN- Piano di Azione Nazionale per la lotta alla desertificazione</li> <li>- Piano Nazionale per la riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra 2003-2013 - Del. CIPE 123/2002.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge Regionale 19 ottobre 1992, n. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.</li> <li>- Legge regionale, 16 aprile 2002, n. 19. Norme per la tutela, governo ed uso del territorio. Legge Urbanistica della Calabria.</li> <li>- L.R. 23 luglio 2003, n. 11. Disposizioni per la bonifica e la tutela del territorio rurale. Ordinamento dei consorzi di bonifica.</li> <li>- Legge Regionale n. 24/2009. Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.</li> <li>- Legge Regionale. n.40 /2009. Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria.</li> <li>- DCR 28 dicembre 2001, n. 115, Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.</li> </ul>

<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Popolazione e Salute</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trattato di Amsterdam, 1997, riporta disposizioni riguardanti l'azione comunitaria in materia di ambiente e salute.</li> <li>- VI programma di azione per l'ambiente, 2002.</li> <li>- Decisione 23 settembre 2002 (1786/2002/CE) che adotta un programma d'azione comunitario nel campo della sanità pubblica (2003-2008).</li> <li>- Strategia di Göteborg, 2005, sottolinea la necessità di rispondere alle preoccupazioni dei cittadini in merito a fattori di rischio per la salute.</li> <li>- Comunicazione 11 giugno 2003 (COM/2003/ 338), Strategia europea per l'ambiente e la salute.</li> <li>- Decisione 23 ottobre 2007 (1350/2007/CE) che istituisce un Secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- D.P.C.M. 8 luglio 2003. Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.</li> <li>- Piano Sanitario Nazionale 2006-2008.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano Regionale per la Salute 2004-2006</li> <li>- L.R. 19 marzo 2004, n.11.</li> <li>- BUR Calabria del 22/02/2007 – Relazione sanitaria regionale.</li> </ul>
<b>Ambiente Urbano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dichiarazione sull'ambiente umano, 1972, Stoccolma.</li> <li>- Carta di Aalborg. Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile. 27 maggio 1994.</li> <li>- Piano d'Azione di Lisbona 1996 Dalla Carta all'Azione.</li> <li>- Città europee sostenibili 1996. Relazione del Gruppo di esperti sull'ambiente urbano.</li> <li>- Comunicazione 28 ottobre 1998 (COM/ 1998/605). Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea.</li> <li>- Schema di sviluppo dello spazio europeo, 1999.</li> <li>- Appello di Hannover, 11 febbraio 2000.</li> <li>- Decisione 27 giugno 2001 (1411/2001/CE) concernente un quadro comunitario di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano.</li> <li>- Decisione 22 luglio 2002 (1600/2002/CE) che istituisce il VI Programma comunitario di azione in materia di ambiente.</li> <li>- Comunicazione 11 febbraio 2004 (COM 2004/60). Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano.</li> <li>- Strategia di Göteborg, 2005.</li> <li>- Comunicazione 11 gennaio 2006 (COM 2005/718) relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano.</li> <li>- Carta di Lipsia. Carta sulle Città europee sostenibili, 2 maggio 2007.</li> <li>- Trattato di Lisbona, 2009.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Deliberazione CIPE 2 agosto 2002, n. 57. Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge Regionale, 16 aprile 2002, n. 19. Norme per la tutela, governo ed uso del territorio. Legge Urbanistica della Calabria.</li> <li>- DGR 23 settembre 2005, n. 815 - Protocollo d'intesa. Un patto per il governo del territorio in Calabria, 23 settembre 2005. (Legge Regionale 16 aprile 2002, n.19, art. 17, c.5).</li> <li>- DGR 10 novembre 2006, n. 106. Linee Guida della Pianificazione regionale e Schema base della Carta Regionale dei Luoghi.</li> </ul>



<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE).</li> <li>- VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.</li> <li>- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005).</li> <li>- Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666.</li> <li>- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670.</li> <li>- Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.</li> <li>- Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti;</li> <li>- Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi;</li> <li>- Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio.</li> <li>- Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.</li> <li>- Direttiva 78/2000/CE incenerimento rifiuti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- D.lgs 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.</li> <li>- D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.</li> <li>- D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano regionale gestione rifiuti 2002.</li> <li>- Piano Regionale discariche 2002.</li> <li>- Piano Regionale gestione rifiuti (integrazione 2007).</li> </ul>

<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Mobilità e Trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicazione 15 maggio 2001 (COM/2001/264). Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile (Proposta della Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg).</li> <li>- Comunicazione 12 settembre 2001 (COM/2001/370). Libro Bianco. La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte.</li> <li>- Direttiva 8 maggio 2003 (2003/30/CE) sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.</li> <li>- Comunicazione 2 giugno 2003 (COM/2003/311). Programma di azione europeo per la sicurezza stradale. Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa.</li> <li>- Comunicazione 22 giugno 2006 (COM/2006/314). Mantenere l'Europa in movimento - una mobilità sostenibile per il nostro continente. Riesame intermedio del Libro bianco sui trasporti pubblicato nel 2001 dalla Commissione europea.</li> <li>- Consiglio dell'Unione Europea, 26 giugno 2006 (10917/06). Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) - Nuova strategia.</li> <li>- Comunicazione 28 giugno 2006 (COM/2006/336). La logistica delle merci in Europa: a chiave per una mobilità sostenibile.</li> <li>- Comunicazione 19 ottobre 2006 (COM/2006/545). Piano d'azione per l'efficienza energetica: concretizzare le potenzialità.</li> <li>- Comunicazione 25 settembre 2007 (COM/2007/551). Libro Verde. Verso una nuova cultura della mobilità urbana.</li> <li>- Comunicazione 8 luglio 2008 (COM/2008/433). Rendere i trasporti più ecologici.</li> <li>- Comunicazione 30 settembre 2009 (COM/2009/490). Piano d'azione sulla mobilità urbana.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ministero dei Lavori Pubblici (giugno 1995). Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico. (Art. 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo codice della strada).</li> <li>- D.M. 27 marzo 1998. Mobilità sostenibile nelle aree urbane.</li> <li>- Ministero dei Trasporti e della Navigazione (gennaio 2001). Piano Generale dei Trasporti e della Logistica.</li> <li>- D. Lgs. 30 maggio 2005, n. 128. Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.</li> <li>- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ottobre 2002). I Piani Urbani della Mobilità (PUM). Linee guida (art. 22 della legge 340/2000).</li> <li>- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (gennaio 2006). Piano per la logistica. Un programma di settore per la competitività del sistema Paese.</li> <li>- Ministero dei Trasporti (ottobre 2007). Piano Generale della Mobilità. Linee guida.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. 7 agosto 1999, n. 23. Norme per il trasporto pubblico locale.</li> <li>- L.R. 16 aprile 2002, n. 19. Legge Urbanistica della Calabria. Norme per la tutela, governo e uso del territorio.</li> <li>- Regione Calabria, Dipartimento Trasporti (maggio 2003). Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti.</li> <li>- L.R. 30 ottobre 2003, n. 16. Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria.</li> <li>- L. R. 29 dicembre 2004, n. 36. Modifiche alla legge regionale 7 agosto 1999, n. 23, recante: "Norme per il trasporto pubblico locale".</li> <li>- Programma Operativo Regione Calabria (POR) – FESR 2007-2013 (novembre 2007).</li> <li>- Programma Attuativo Regione Calabria (PAR) – FAS 2007-2013 (agosto 2009).</li> </ul>



<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Paesaggio e Patrimonio Culturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Convenzione per la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale, Parigi, 16 novembre 1972.</li> <li>- Carta del paesaggio mediterraneo, St.Malò, 1983</li> <li>- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa, Granada, 3 ottobre 1985.</li> <li>- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999.</li> <li>- Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000.</li> <li>- Risoluzione 12 gennaio 2001 (13982/2000/CE) sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale.</li> <li>- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Convenzione UNESCO), Parigi, 17 ottobre 2003.</li> <li>- Risoluzione 7 settembre 2006 (2006/2050/CE) sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge 24 dicembre 2003, n. 378. Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale.</li> <li>- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42. Codice dei beni culturali e del paesaggio.</li> <li>- Legge 9 gennaio 2006, n. 14. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000.</li> <li>- Legge 20 febbraio 2006, n. 77. Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell' UNESCO.</li> <li>- Legge 27 settembre 2007, n. 167. Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)Direttiva 30 ottobre 2008. Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge regionale, 16 aprile 2002, n. 19. Norme per la tutela, governo ed uso del territorio. Legge Urbanistica della Calabria.</li> <li>- DGR 23 settembre 2005, n. 815 - Protocollo d'intesa. Un patto per il governo del territorio in Calabria, 23 settembre 2005. (Legge Regionale 16 aprile 2002, n.19, art. 17, c.5).</li> <li>- DCR 10 novembre 2006, n. 106. Linee Guida della Pianificazione regionale e Schema base della Carta Regionale dei Luoghi.</li> <li>- Carta Calabrese del Paesaggio, Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione europea del Paesaggio, 22 giugno 2006.</li> </ul>



### 5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- dagli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- dalle strategie nazionali ed internazionali;
- dal contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici derivanti principalmente dall'analisi del piano e dalla specificità di alcune aree.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Vengono, di seguito, schematizzati, per ogni componente ambientale gli obiettivi di sostenibilità ambientale:





<b>Componenti Ambientali</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità ambientale</b>	
	<b>Obiettivi di sostenibilità di Primo Livello</b>	<b>Obiettivi di Sostenibilità di Secondo Livello</b>
<b>Acqua</b>	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico.	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale “buono” ( <i>Obiettivo 2016 – D.Lgs 152/99</i> ).
		Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili.
		Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque(es. usi ricreativi).
<b>Aria e Cambiamenti Climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (<i>VI EAP, Decisione 1600/2002/CE</i>); (<i>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, 2002</i>);(<i>Strategia UE sull'inquinamento atmosferico, COM/2005/446</i>).</li> <li>• Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico. (<i>Approvazione da parte dell'UE del Protocollo di Kyoto, Decisione 2002/358/CE</i>); (<i>VI EAP, Decisione 1600/2002/CE</i>); (<i>Nuova Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, rif. 10917/06</i>); (<i>Decisione 406/2009/CE</i>).</li> </ul>	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'ozono troposferico, alle polveri sottili) puntando alla riduzione delle emissioni nel settore dei trasporti, dell'industria e dell'energia (l'UE, con la comunicazione <i>COM/2005/446</i> indica i seguenti obiettivi di riduzione entro il 2020 delle emissioni per gli inquinanti principali: abbattere dell'82% le emissioni di SO <sub>2</sub> , del 60% quelle di NO <sub>x</sub> , del 51% le emissioni di COV, del 27% quelle dell'ammoniaca e del 59% quelle del PM <sub>2,5</sub> primario rispetto ai dati del 2000).
		Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nel settore energetico, nel settore dei trasporti, nella produzione industriale, ecc, nel rispetto degli impegni internazionali assunti in materia di clima (per l'Italia, il <i>Protocollo di Kyoto</i> comporta la riduzione entro il 2008-2012 delle emissioni di gas serra nella misura del 6,5% rispetto ai livelli del 1990; inoltre, l'UE, con la <i>Decisione 406/2009/CE</i> , impegna l'Italia a ridurre del 13% le emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 2005).
<b>Suolo</b>	Diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato. ( <i>COM/1998/605</i> ).	Prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione. ( <i>L.R. 19\2002</i> ).
<b>Paesaggio e Patrimonio Culturale</b>	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso ( <i>Convenzione europea del Paesaggio – CEP; LUR 19/02; Dlgs 42/04 e seguenti (compreso DL 63/08); L. 9 gennaio 2006 n. 14, Ratifica ed esecuzione della CEP; SSSE 99</i> ).	Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti.
		Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP).
		Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE).

<p><b>Biodiversità e Natura</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (...)Conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica (...) salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (<i>Convenzione sulla Biodiversità, 1992</i>);(<i>Decisione del Consiglio 93/626/CEE</i>); (<i>COM/1998/42</i>); (<i>COM/2001/162</i>); (<i>COM/2006/216</i>); (<i>Legge 14 febbraio 1994, n. 124</i>) (<i>Convenzione di Berna</i>); (<i>Direttiva 79/409/CEE</i>); (<i>Direttiva 92/43/CEE</i>); (<i>Direttiva 2008/43/CE</i>); (<i>D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357</i>); (<i>D.M. 3 settembre 2002</i>); (<i>D.M. 17 ottobre 2007</i>) (<i>D.M. 30 marzo 2009</i>); (<i>D.M. 19 giugno 2009</i>); (<i>L.R. 17 maggio 1996, n. 9</i>); (<i>L.R. 27 marzo 2008, n.6</i>); (<i>D.G.R. 27 giugno 2005, n. 604</i>); (<i>D.G.R. 5 maggio 2008, n.350</i>).</li> <li>• (...) Pianificare connessioni al sistema naturale “penetranti” all’interno degli insediamenti (anche mediante riqualificazioni e rinaturalizzazioni) per garantire un approccio realmente reticolare (<i>Linee Guida della Pianificazione Regionale</i>).</li> <li>• (...)Ripartire i vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche (<i>Convenzione sulla Biodiversità, 1992</i>); (<i>Decisione del Consiglio 93/626/CEE</i>); (<i>COM/1998/42</i>); (<i>COM/2001/162</i>); (<i>COM/2006/216</i>); (<i>Legge 14 febbraio 1994, n. 124</i>).</li> <li>• Ridurre l'impatto negativo dovuto allo sviluppo di infrastrutture e contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale (<i>COM/1998/42</i>); (<i>Delibera CIPE n.57/2002</i>).</li> <li>• Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (<i>Strategia di Goteborg – 2005</i>).</li> </ul>	<p>Assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali, (...)con particolare riguardo alle specie in pericolo di estinzione e vulnerabili, e soprattutto alle specie endemiche nonché agli habitat minacciati (...) (<i>Convenzione di Berna</i>); (<i>Direttiva 79/409/CEE</i>). (<i>Direttiva 92/43/CEE</i>); (<i>Direttiva 2008/43/CE</i>); (<i>L.R. 17 maggio 1996, n. 9</i>); (<i>L.R. 27 marzo 2008, n.6</i>).</p>
		<p>Promuovere le iniziative per la pianificazione territoriale che contribuiscono alla protezione della diversità biologica, in particolare nei corridoi tra zone protette, nelle zone rurali e nelle zone sensibili non protette, garantire che le preoccupazioni ambientali vengano prese in considerazione in sede di finanziamenti di progetti concessi a titolo dei fondi strutturali, ecc. (<i>COM/1998/42</i>); (<i>COM/2001/162</i>); (<i>PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006)</i>; (<i>D.G.R. 16 febbraio 2005, n. 1554</i>).</p>
		<p>Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione, promuovere le buone pratiche agricole che consentono di preservare la diversità genetica e ridurre l'inquinamento, in particolare condizionando il sostegno all'agricoltura al rispetto di criteri ecologici, rafforzare le misure agro-ambientali, promuovere le politiche commerciali favorevoli al rispetto della diversità biologica (evitare specie non autoctone, e sostenere prodotti locali), ecc.. (<i>COM/1998/42</i>); (<i>1999/C 56/01</i>); (<i>COM/2001/162</i>); (<i>Regolamento n. 1698/2005/CE</i>).</p>
		<p>Limitare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull’ambiente, in particolare adottando politiche di sviluppo economico basate su un uso meno intensivo dei trasporti e incentivando l’uso di mezzi di trasporto più efficaci per quanto riguarda gli effetti a lungo termine sull’ambiente.</p>
		<p>Promuovere il turismo sostenibile, determinare le attrazioni turistiche legate all'ambiente e alla diversità biologica, ecc. (<i>COM/1998/42</i>).</p>
		<p>Promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane (<i>Direttiva 92/43/CEE</i>).</p>



<b>Popolazione, salute e ambiente urbano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore,...) (<i>St. Goteborg</i>); (<i>VI programma di azione per l'ambiente</i>).</li> <li>• Favorire l'inclusione sociale (<i>St. Goteborg</i>); (<i>COM/1998/605</i>).</li> <li>• Formazione di un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna (<i>Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo 1999</i>); (<i>Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</i>).</li> <li>• Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (<i>St. Goteborg</i>) Favorire l'inclusione sociale (<i>St. Goteborg</i>); (<i>COM/1998/605</i>).</li> <li>• Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente urbano in tutte le relative componenti, intervenendo sui principali fattori causali. .... riqualificando sia in senso ambientale che sociale le aree urbane degradate, (<i>COM/1998/605</i>).</li> </ul>	Migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani; ( <i>LR 19/2002</i> ).
		Promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo; ( <i>LR 19/2002</i> )
		Promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale. ( <i>Linee Guida della Pianificazione Regionale</i> ) ( <i>LR 19/2002</i> ).
		Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi, preservando e valorizzando il patrimonio dell'eredità storica delle città. ( <i>COM/1998/605</i> ); ( <i>COM/2004/60</i> ).
		Limitare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente, in particolare adottando politiche di sviluppo economico basate su un uso meno intensivo dei trasporti e incentivando l'uso di mezzi di trasporto più efficaci per quanto riguarda gli effetti a lungo termine sull'ambiente; ( <i>COM/1998/605</i> );( <i>COM/2004/60</i> ).
		Contenere la mobilità a maggiore impatto ambientale ( <i>Delibera CIPE 57/2002</i> ).
		Diffondere la diversità biologica e moltiplicare gli spazi verdi nelle zone urbane. ( <i>COM/1998/ 605</i> ).
<b>Energia</b>	Ridurre costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini).	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Obiettivo nazionale generale del 17% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia nel 2020, coerente con l'obiettivo di una quota pari almeno al 20 % di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia della Comunità nel 2020). ( <i>Dir. 2009/28/CE</i> ).
		Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Riduzione dei consumi di energia del 20% entro il 2020). ( <i>Comunicazione della Commissione Europea del 19 ottobre 2006</i> ).
		Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti.
		Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici provenienti dal settore energetico.
<b>Mobilità e Trasporti</b>	<p>Garantire trasporti sostenibili, cioè sistemi di trasporto che corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.</p> <p>(<i>Riesame intermedio del Libro Bianco sui Trasporti, COM/2006/314</i>); (<i>Nuova Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, rif. 10917/06</i>); (<i>Linee guida PGM, 2007</i>).</p>	Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti.
		Ridurre le emissioni di gas serra dovute ai trasporti.
		Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente.
		Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti.
		Realizzare un passaggio equilibrato a modi di trasporto ecocompatibili (riequilibrio modale), in particolare dalla gomma alla ferrovia e al trasporto pubblico di passeggeri.
		Migliorare le prestazioni dei servizi di trasporto pubblico.
		Favorire la co-modalità (combinazione efficiente di vari modi di trasporto).
		Garantire l'accessibilità ai servizi di trasporto.
		Garantire l'accessibilità ai servizi di trasporto Migliorare la sicurezza nel trasporto, in particolare la sicurezza stradale (dimezzare nel periodo 2000-2010 il numero di decessi dovuti a incidenti stradali).

<b>Rischi territoriali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre al minimo e gestire i rischi ambientali nelle aree urbane (<i>COM/1998/ 605</i>)Garantire l'integrità fisica del territorio (<i>L.R. 19/2002</i>).</li> <li>• Una regolamentazione destinata a prevenire i rischi e pianificare le misure di salvaguardia (<i>L. 183/89</i>) e apporre vincoli temporanei e non (<i>DPCM 29/9/1998</i>).</li> <li>• Tutelare, governare l'uso del territorio. (<i>Legge regionale, 16 aprile 2002, n. 19; Comunicazione 16 aprile 2002- 2002/179/COM; Comunicazione 22 settembre 2006 - 2006/231/COM</i>).</li> <li>• Prevedere programmi indirizzati alla prevenzione e protezione dei rischi naturali e recupero dell'area attraverso i servizi tecnici nazionali (<i>Protezione civile, Ingv, Apat, Autorità di Bacino, e anche CNR, Gndc, Gndt</i>) (<i>L. 225/92</i>) creando un legame tra il responsabile controllo del rischio ed i piani urbanistici territoriali a varie scale ed indirizzando sempre di più la qualificazione professionale in campo ambientale (<i>L. 344/1997; L.R. 24/2009, art.1, lettera d</i>)</li> <li>• Predisporre di una pianificazione di protezione civile atta a salvaguardare le popolazioni interessate con preallertamento, allarme e messa in salvo preventiva (<i>art. 67, L. 152/2006</i>).</li> </ul>	Definire una proposta di riclassificazione sismica della regione ( <i>O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274 e s.m.i.</i> ).
		Provvedere alla classifica sismica del territorio individuando le zone a differente pericolosità sismica di base e per le stesse caratterizzare il livello di pericolosità, di vulnerabilità delle strutture, di vulnerabilità urbana e di esposizione, secondo le metodologie più avanzate della microzonazione sismica integrata nella pianificazione urbanistica e territoriale ( <i>Linee Guida della Pianificazione Regionale</i> ).
		Concorre al miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza delle popolazioni interessate ( <i>Legge Regionale N. 20/1992</i> ).
		Intervenire urgentemente nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche ( <i>L. 365/2000</i> ).
		Controllare e tutelare le aree incendiate vulnerabili al dissesto idrogeologico ed all'aumento dei processi erosivi. ( <i>L. 353/ 2000; Direttiva 23 ottobre 2007 –COM 2007/60/CE</i> ).
		Fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori della regione Calabria in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”.( <i>Ordinanza P.C.M. n. 3606/2007</i> ).
		Tutelare e salvaguardare le foreste ed i boschi in quanto importante fattore di protezione anche dai rischi idrogeologici ( <i>L.R. n. 20/1992</i> ).
		Tutelare e salvaguardare secondo precise regole e piani di attuazione le attività estrattive per la salvaguardia dei dissesti idrogeologici, dell'erosione costiera, ecc. ( <i>L.R. n.40 /2009</i> ).
		Contrastare il degrado dei suoli e la desertificazione attraverso interventi di rimboschimento al fine di ridurre l'erosione, prevenire le calamità naturali espandendo la massa forestale ed attenuando il cambiamento climatico. ( <i>Reg. UE 1698/2005 art. 44</i> ).
		Conservare e proteggere il patrimonio forestale esistente mediante la gestione forestale sostenibile definendo gli standard programmatici orientati alla prevenzione ed al contenimento della desertificazione, recupero delle aree degradate ( <i>PAN- Piano di Azione Nazionale per la lotta alla desertificazione</i> ).
<b>Rifiuti</b>	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica ( <i>VI EAP – Strategia risorse naturali</i> ).	Investire per realizzare impianti forestali per aree soggette a dissesto idrogeologico o desertificazione ( <i>Piano Nazionale per la riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra 2003-2013 - Del. CIPE 123/2002</i> ).
		Ridurre la produzione di rifiuti.
		Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato.
		Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.



## 5.2 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza così come introdotta dall'articolo 10 della LUR 19/02: *"accerta che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa; vale a dire:*

- a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;*
- b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;*
- c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;*
- d) alla rispondenza con i programmi economici.*

La V.A.S., comunque, nella fase conoscitiva non ha valenza vincolistica e quindi non dà indicazioni assolute sulle scelte pianificatorie bensì offre un quadro di informazioni che il Proponente può utilmente considerare nell'individuazione di appropriati obiettivi da valutare e mettere in atto nelle successive fasi di pianificazione, a supporto delle strategie di Piano. I vincoli territoriali già previsti dalle normative vigenti (fasce di rispetto stradali, cimiteriali, PAI, ecc.) e ricompresi negli altri atti dello strumento urbanistico locale, verranno integrati con le limitazioni ambientali (valenze, vulnerabilità e criticità) del territorio emerse dalla V.A.S.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di V.A.S., ma assume un rilievo decisivo in due particolari occasioni:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce;
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Il livello di coerenza con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità è un criterio strategico che indirizza un piano verso la sostenibilità. Per ciascuna politica-azione prevista, si è quindi verificata la coerenza esterna del Piano, ossia la compatibilità rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti. L'analisi delle matrici ha permesso di evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi sostenibile. La matrice riportata di seguito riassume l'esito finale di questo processo iterativo di valutazione e progressivo affinamento dei contenuti, da cui emerge una sostanziale conformità delle azioni di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; le indicazioni di non conformità, o di incertezza nelle interazioni, che compaiono nella matrice, derivano dalla novità rappresentata da alcune azioni rispetto alla tradizionale concezione – dunque consolidata anche negli strumenti di pianificazione e progettazione – che tende ad escludere la possibilità di integrare le grandi attrezzature commerciali con i tessuti urbani consolidati.

Nella matrice, è stata utilizzata la seguente classificazione:



politica compatibile con il criterio ed efficace, effetti positivi



possibile interazione, effetti incerti



politica contrastante con l'obiettivo specifico, effetti negativi



nessuna interazione.

L'analisi della coerenza esterna ha lo scopo di verificare la rispondenza degli obiettivi generali del piano con gli obiettivi derivanti dai piani e programmi sovraordinati che interessano il territorio comunale.

Matrice Coerenza Esterna							
<div>Obiettivi PSA</div> <div>Obiettivi Piani Sovraordinati</div>	Strategie Sistema Insediativo Obiettivi Generali			Strategie Sistema Ambientale Obiettivi Generali			Sistema Relazionale Obiettivi Generali
	Limitare il consumo di suolo	La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali	Piena utilizzo del patrimonio immobiliare esistente	La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico	La Tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse	Potenziare il patrimonio identitario locale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento
QTRP							
Perseguire un modello di sviluppo territoriale poli-centrico basato sul potenziamento della rete delle città.							😊
Ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali.		😊	😊	😊	😊	😊	
Garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infra-strutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze.	😊						😊
Conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale.		😊		😊	😊	😊	



<b>Piano Territoriale Coordinamento Provinciale</b>							
Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.		😊		😊	😊	😊	
Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.		😊		😊	😊	😊	
Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.							😊
Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.		😊		😊	😊	😊	
Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.							
Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.							
<b>PEAR</b>							
Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.	😊						
Sviluppo di un sistema energetico che di priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale;		😊		😊	😊	😊	
Diversificazione delle fonti energetiche;							
Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici		😊		😊	😊	😊	
<b>Piano regionale gestione dei rifiuti</b>							
Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province.				😊			
Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti.				😊			
Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97).				😊			
Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti.				😊			
Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.							

<b>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</b>							
Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso.				😊	😊		
Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato.				😊	😊		
Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali/quantitativo da parte di tutti.				😊	😊		
Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.							
<b>Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)</b>							
L'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee.				😊	😊		
L'individuazione delle misure di salvaguardia.		😊	😊	😊	😊	😊	
La definizione di programmi di intervento.							
<b>Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"</b>							
Avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro.							😊
Integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.							😊
<b>Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006</b>							
Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee.				😊	😊		
Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.				😊	😊		



Il piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)							
Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio).				☺	☺		
Migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.							
Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia.							



5.3 Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del piano. essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e indicatori, individuando, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali. Come già evidenziato nella verifica di compatibilità esterna si rilevano anche nelle politiche/azioni interne obiettivi conflittuali che fanno capo alle esigenze di tutela dei servizi di comunicazione da un lato e alla tutela sanitaria e paesaggistica dall'altro. In questa matrice vengono però definiti con maggior chiarezza quali sono i potenziali punti di conflitto che dovranno essere attentamente vagliati sia sotto l'aspetto politico che normativo. La classificazione impiegata nella tabella seguente riprende il criterio evidenziato a proposito della verifica di coerenza esterna mediante la seguente classificazione:

		Obiettivi						
		Sistema Insediativo			Sistema Ambientale			Sistema relazionale
Azioni/Interventi		Limitare le nuove espansioni edilizie	La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali	Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente	La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico	La tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse	Potenziare il patrimonio identitario locale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento
Sistema insediativo	Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti.	++	+	++	0	0	++	0
	Riqualificazione aree urbane degradate.	++	+	++	+	+	++	+
	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa.	++	++	++	0	0	0	0
	Recupero funzionale delle strutture esistenti	++.	++	++	+	+	+	0
	Recupero dei centri storici	++	++	++	+	0	++	0
	Valorizzazione delle emergenze storiche.	++	++	++	++	+	++	0
	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici.	++	++	++	0	0	+	0
	Favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti delle aree urbane centrali.	++	++	++	0	+	+	0
Sistema Naturale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente.	+	++	++	++	++	++	0
	Migliorare la qualità ambientale nel territorio intercomunale.	+	+	0	++	++	++	+
	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica dei luoghi.	0	0	0	++	++	++	0
	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità.	0	+	0	++	++	++	0
	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire.	0	+	0	++	++	++	0
	promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale.	0	+	0	++	++	++	0



		Obiettivi						
		Sistema Insediativo			Sistema Ambientale			Sistema relazionale
Azioni/Interventi		Limitare le nuove espansioni edilizie	La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali	Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente	La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico	La tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse	Potenziare il patrimonio identitario locale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento
Sistema Relazionale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento.	+	0	+	0	0	0	++
	Riorganizzazione della rete viaria.	+	0	+	0	0	0	++

Legenda tabelle:

++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza



## 6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSA

L'efficacia del procedimento di VAS si concretizza nella possibilità di valutare gli effetti che le previsioni del piano avranno sull'ambiente in cui verranno attuate. Tale valutazione viene fatta innanzitutto analizzando il contesto ambientale in cui il piano s'inserisce, successivamente quantificando le pressioni ambientali degli interventi previsti, per prevenire e strutturare un sistema di monitoraggio in grado di mitigare gli effetti negativi che si possono verificare. Occorre pertanto individuare un sistema di indicatori ambientali rappresentativi della realtà considerata e sensibili agli effetti del piano, quantificare il loro valore in assenza di azioni e successivamente agli effetti delle stesse. Con riferimento alle singole azioni del Piano Strutturale Associato di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli verranno analizzate le singole azioni di Piano e i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio, e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

### 6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

Per quanto riguarda il PSA la prima modalità di determinazione e valutazione degli impatti è dagli effetti che ogni singola azione/intervento nell'ambiente in cui attua la trasformazione. Le azioni in coerenza con le trasformazioni di piano devono perseguire i principi fondamentali della sostenibilità ambientale, assicurando un elevato livello di protezione e salvaguardia dell'ambiente territoriale. Le valutazioni espresse forniscono un supporto alle scelte di piano e una sintesi valutativa dei livelli di idoneità o inidoneità alla trasformabilità dello stesso. Le limitazioni all'utilizzo del territorio a fini urbani, principalmente risultano connesse a:

- fattori di rischio ambientale;
- tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici presenti;
- contenimento del consumo di suolo e conseguente riqualificazione delle attuali funzioni urbane già insediate e degradate/dimesse/sottoutilizzate;
- promozione di strategie mirate al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e naturalistico-ambientale.

La valutazione delle interferenze obiettivi/azioni di piano (che rappresentano la forma di attuazione degli obiettivi del piano, valutato che esiste coerenza tra azioni e obiettivi) e componente ambientale vengono effettuate considerando le seguenti "componenti ambientali":

- Aria.
- Acqua.
- Flora, fauna e biodiversità.
- Paesaggio e beni culturali.
- Agricoltura e foreste.
- Suolo e sottosuolo.
- Popolazione e salute.
- Rifiuti.
- Fattori climatici e energia.
- Risorse naturali non rinnovabili.
- Atmosfera e agenti fisici.
- Suolo.
- Trasporti.
- Salute.
- Beni culturali e Paesaggio.
- Sostenibilità sociale ed economica.



## ***6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione***

In questo capitolo si illustrano gli impatti significativi sull'ambiente esprimibili a seguito dell'assegnazione delle destinazioni d'uso delle zone definite dal PSA.

La valutazione è stata condotta inizialmente sugli impatti ambientali per sistemi:

- Ambientale.
- Insediativo.
- Relazionale.

Successivamente la valutazione è stata effettuata sugli effetti complessivi e cumulativi delle azioni del PSA sulle singole componenti ambientali.

Di seguito sono riportate le valutazioni ambientali relative ai singoli sistemi del PSA.

### **Sistema Ambientale**

Il rapporto non evidenzia criticità possibili rispetto al sistema, comunque è stata condotta una Valutazione di Incidenza relativamente alle aree SIC presenti sul territorio, che tuttavia ha confermato l'assenza di criticità. Tuttavia per questo specifico aspetto si rimanda allo Studio di Incidenza riportato integralmente nell'allegato 1.

### **Sistema Insediativo**

Il rapporto non evidenzia criticità possibili rispetto al Sistema Insediativo, infatti le strategie del PSA puntano al miglioramento della qualità ambientale attraverso gli obiettivi della ricomposizione del tessuto insediativo, della ricerca di sostenibilità per lo sviluppo insediativo e del recupero del patrimonio esistente al fine di contenere la nuova edificazione e conseguentemente minimizzare il consumo di suolo.

Tali indirizzi possono considerarsi sufficienti; il PSA, sebbene non contenga espliciti riferimenti all'edilizia sostenibile, evidenzia infatti più volte la necessità: di un miglioramento della qualità della vita, di attuare politiche diffuse di miglioramento delle condizioni urbane, di contenimento dell'uso del suolo a fini insediativi e di limitare la dispersione insediativi.

### **Sistema Relazionale**

Il rapporto non ha evidenziato criticità possibili di rilievo rispetto al sistema in considerazione, infatti il PSA pur prevedendo un potenziamento delle infrastrutture di collegamento propone una ri-qualificazione delle stesse a basso impatto e punta ad uno sviluppo delle attrezzature e dei servizi con l'obiettivo dell'integrazione paesaggistica ed ambientale.

6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi<sup>10</sup>

Tenuto conto che nel Documento Preliminare il livello di definizione del PSA è assimilabile ad uno Schema (Schema di Piano) come da indicazioni della L.U.R. e delle Linee Guida, si ritiene corretto rinviare la stesura completa di questo paragrafo nel Rapporto Ambientale definitivo.

La matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi sintetizza le considerazioni riportate al precedente paragrafo 6.1.

Nella matrice vengono riportati:

- 1. la tipologia dell’impatto;
- 2. la qualità dell’impatto;
- 3. la durata dell’impatto;
- 4. la reversibilità dell’impatto.

Vengono inoltre riportati gli aspetti cumulativi:

- nell’ultima colonna come diverse azioni del PSA provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa - siano **Positivi (P), Negativi (N) o Ininfluenti (I)**;
- nell’ultima riga come ogni azione del PSA comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa - siano - **Positivi (P), Negativi (N) o Ininfluenti (I)**;

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un “peso” maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.

<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Azioni/interventi della proposta di PSA</b></i>						<i><b>Effetti cumulativi</b></i>
		<i><b>1</b></i>	<i><b>2</b></i>	<i><b>3</b></i>	<i><b>4</b></i>	<i><b>..</b></i>	<i><b>..</b></i>	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico							
	Fonti rinnovabili							
	Cambiamenti climatici							
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo							
	Attività estrattive							
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera							
	Campi elettromagnetici							
	Rumore							
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee							
Suolo	Erosione							
	Rischio idrogeologico							
	Rischio sismico							
	Desertificazione							
	Incendi							
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo							
	Rete ecologica							
	Patrimonio agricolo							
	Risorse ittiche							
Rifiuti	Rifiuti urbani							
	Raccolta differenziata							
Trasporti	Trasporti							

<sup>10</sup> Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.



Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSA						Effetti cumulativi
		1	2	3	4	..	..	
Salute	Atmosfera							
	Radiazioni ionizzanti							
	Rischi antropogenici							
	Rumore							
	Campi elettromagnetici							
	Siti inquinati							
	Rischio di incidente rilevante							
	Sicurezza alimentare							
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio							
	Beni ambientali							
Sostenibilità sociale ed economica								
Impatti cumulativi/sinergici								

Tipologia dell’impatto:		Qualità dell’impatto		Durata dell’impatto:		Reversibilità dell’impatto	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nulla			B	Impatto a breve termine		

Dalla tabella, che riporta in sintesi le valutazioni qualitative degli impatti della proposta di piano sull’ambiente, possiamo concludere che sono prevalentemente di tipo .....

**Riportare le considerazioni in merito alla tabella**

6.4 Effetti cumulativi e sinergici<sup>11</sup>

Tenuto conto che nel Documento Preliminare il livello di definizione del PSA è assimilabile ad uno Schema (Schema di Piano) come da indicazioni della L.U.R. e delle Linee Guida, si ritiene corretto rinviare la stesura completa di questo paragrafo nel Rapporto Ambientale definitivo.

Dall’analisi precedentemente svolta si possono fare alcune considerazioni su alcuni aspetti inerenti gli impatti che risultano cumulativi sia ad opera di più azioni su una singola componente ambientale, sia ad opera di una singola azione che provoca impatti che riguardano più componenti ambientali.

Riportare le considerazioni in merito alla tabella

La matrici di interferenza seguenti rappresentano le interazioni tra le strategie/interventi di piano e le componenti ambientali elencate nel paragrafo 6.1., evidenziando 3 tipologie di interazione, ciascuna associata ad un colore per facilitarne la visualizzazione:

++	Positiva	+	Moderata coerenza e/o sinergia	o	Nessuna correlazione
----	----------	---	--------------------------------	---	----------------------

- nell’ultima colonna come diverse azioni del PSA provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale.
- nell’ultima riga come ogni azione del PSA comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali.

<sup>11</sup> Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.



Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/Interventi PSA																Effetti cumulativi
		Sistema insediativo								Sistema insediativo						Sistema Relazionale		
		Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti	Riqualificazione aree urbane degradate	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa	Recupero funzionale delle strutture esistenti	Recupero dei centri storici	Valorizzazione delle emergenze storiche	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici	Favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbane centrale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire	Promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento	Riorganizzazione della rete viaria	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	+	++	0	0	++
	Fonti rinnovabili	0	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	0	++	++	0	0	++
	Cambiamenti climatici	0	+	+	++	++	++	++	++	++	++	0	0	++	++	++	++	+
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	0	0	0	++	0	0	++
	Attività estrattive	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				0	0	0	0
	Rumore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Suolo	Erosione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio idrogeologico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio sismico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Desertificazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Incendi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/Interventi PSA																Effetti cumulativi
		Sistema insediativo								Sistema insediativo						Sistema Relazionale		
		Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti	Riqualificazione aree urbane degradate	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa	Recupero funzionale delle strutture esistenti	Recupero dei centri storici	Valorizzazione delle emergenze storiche	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici	Favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbane centrale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire	Promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento	Riorganizzazione della rete viaria	
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rete ecologica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
	Patrimonio agricolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Risorse ittiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rifiuti	Rifiuti urbani	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Raccolta differenziata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasporti	Trasporti	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0
Salute	Atmosfera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Radiazioni ionizzanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischi antropogenici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rumore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Siti inquinati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio di incidente rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Sicurezza alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio	+	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	++
	Beni ambientali	+	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	++
Sostenibilità sociale ed economica		++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++
Impatti cumulativi/sinergici		+	+	+	+	+	+	+	+	+	++	+	++	+	++	+	++	++



6.5 Valutazione delle alternative del PSA<sup>12</sup>

Tenuto conto che nel Documento Preliminare il livello di definizione del PSA è assimilabile ad uno Schema (Schema di Piano) come da indicazioni della L.U.R. e delle Linee Guida, si ritiene corretto rinviare la stesura completa di questo paragrafo nel Rapporto Ambientale definitivo.

Nel presente paragrafo vengono illustrate le considerazioni che hanno portato alla formulazione delle alternative di piano tenendo conto degli gli impatti esaminati nel precedente paragrafo.

- Descrizione dello scenario 0 (in assenza di Piano);
- Descrizione dello scenario della proposta di PSA;
- Descrizione della sintesi delle ragioni della scelta delle eventuali alternative individuate che hanno portato alla scelta della proposta di PSA in questione.

L'articolo 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare oltre all'individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

L'obbligo di individuare e descrivere le alternative del PSA mira a verificare e mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto.

Per valutare gli effetti del Piano Strutturale sullo stato dell'ambiente, saranno ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti ambientali delle azioni previste dagli obiettivi del piano, i possibili scenari d'impatto sulle tematiche ambientali prese in considerazione nel Rapporto Preliminare Ambientale.

Componente ambientale	Assenza del piano - alternativa 0 -	Attuazione del piano - alternativa 1 -
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		
ACQUA		
AMBINTE E SALUTE		
AMBIENTE URBANO		
ENERGIA		
NATURA E BIODIVERSITA'		
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		
RIFIUTI E BONIFICHE		
RISCHI TECNOLOGICI		
SUOLO E RISCHI NATURALI		
TRASPORTI		
TURISMO		

Lo stato attuale dell’ambiente nei Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli e la loro probabile evoluzione o tendenza futura senza l’attuazione della proposta di Piano in esame (in seguito scenario zero), sarà ...

<sup>12</sup> Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.

7. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

Nel paragrafo che segue vengono sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle tematiche ambientali a seguito le trasformazioni derivanti dal Piano Strutturale per ogni criticità riscontrata, verranno individuato interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l’impatto negativo.

7.1 Quadro di sintesi

Nella matrice che segue verranno indicati i possibili impatti negativi e, nell’ultima colonna, le pertinenti possibili mitigazioni.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/Interventi PSA																Possibili Mitigazioni
		Sistema insediativo								Sistema insediativo						Sistema Relazionale		
		Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti	Riqualificazione aree urbane degradate	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa	Recupero funzionale delle strutture esistenti	Recupero dei centri storici	Valorizzazione delle emergenze storiche	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici	favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbana centrale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire.	Promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento;	Riorganizzazione della rete viaria	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	+	++	0	0	++
	Fonti rinnovabili	0	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	0	++	++	0	0	++
	Cambiamenti climatici	0	+	+	++	++	++	++	++	++	++	0	0	++	++	++	++	+
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	0	0	0	++	0	0	++
	Attività estrattive	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				0	0	0	0
	Rumore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/Interventi PSA																Possibili Mitigazioni
		Sistema insediativo								Sistema insediativo						Sistema Relazionale		
		Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti	Riqualificazione aree urbane degradate	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa	Recupero funzionale delle strutture esistenti	Recupero dei centri storici	Valorizzazione delle emergenze storiche	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici	favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbana centrale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire.	Promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento;	Riorganizzazione della rete viaria	
Suolo	Erosione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio idrogeologico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio sismico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Desertificazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Incendi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rete ecologica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
	Patrimonio agricolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Risorse ittiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rifiuti	Rifiuti urbani	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Raccolta differenziata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasporti	Trasporti	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/Interventi PSA																Possibili Mitigazioni
		Sistema insediativo								Sistema insediativo						Sistema Relazionale		
		Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti	Riqualificazione aree urbane degradate	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa	Recupero funzionale delle strutture esistenti	Recupero dei centri storici	Valorizzazione delle emergenze storiche	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici	favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbana centrale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire.	Promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento;	Riorganizzazione della rete viaria	
Salute	Atmosfera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Radiazioni ionizzanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischi antropogenici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rumore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Siti inquinati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio di incidente rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Sicurezza alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio	+	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	++
	Beni ambientali	+	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	++
++		Positiva				+		Moderata coerenza e/o sinergia				0		Nessuna correlazione				



## 8. IL MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e l'art.28 del R.R 3/2008 *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”*.

Alla funzione di monitoraggio è assegnato un duplice ruolo: quello di verificare primariamente in corso d'opera che l'attuazione del Piano non origini imprevisti e significativi impatti e quello di consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti nel Programma. Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazione, ma attraverso la definizione di adeguati indicatori per le tematiche ambientali evidenziate, comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni. La direttiva CE n. 42/01 e, successivamente, le discendenti norme statali e regionali hanno previsto che anche in fase attuativa del piano si continuino a monitorare gli effetti legati all'attuazione del piano. La realizzazione di un complesso esteso di opere ha, verosimilmente, una durata temporale di diversi anni e vi è la probabilità che nel tempo cambino necessità e variabili in modo imprevisto, perciò, il procedimento deve necessariamente essere monitorato nel tempo per verificare e, nel caso, correggere la rispondenza dello scenario previsto con quello in essere.

Come detto, dopo l'approvazione del Piano, il processo di Valutazione Ambientale Strategica prosegue con la fase di attuazione e di gestione del Piano mediante le attività di monitoraggio. Quest'operazione ha il compito di:

- fornire informazioni utili alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'implementazione delle azioni di Piano al fine di capire quanto si perseguono gli obiettivi individuati e prefissati;
- consentire di individuare per tempo le misure correttive da applicarsi nel momento in cui si dovessero rilevare effetti non conformi a quelli previsti dal Piano e dalla fase di valutazione.

Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di rapporti di monitoraggio periodici, dell'efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi. Questa attività può essere svolta per:

- osservare lo stato dell'ambiente;
- evidenziare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano.

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

- controllo ambientale dell'attuazione del programma attraverso la considerazione delle modifiche dello stato dell'ambiente e delle azioni previsti dal programma;
- controllo dell'efficacia degli obiettivi di sostenibilità ambientale segnalati nel presente Rapporto Ambientale;
- identificazione di effetti ambientali imprevisti;
- attuazione di criteri capaci di procedere alla calibrazione degli obiettivi ed azioni previsti nel piano;
- informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del programma attraverso l'attività di reporting.

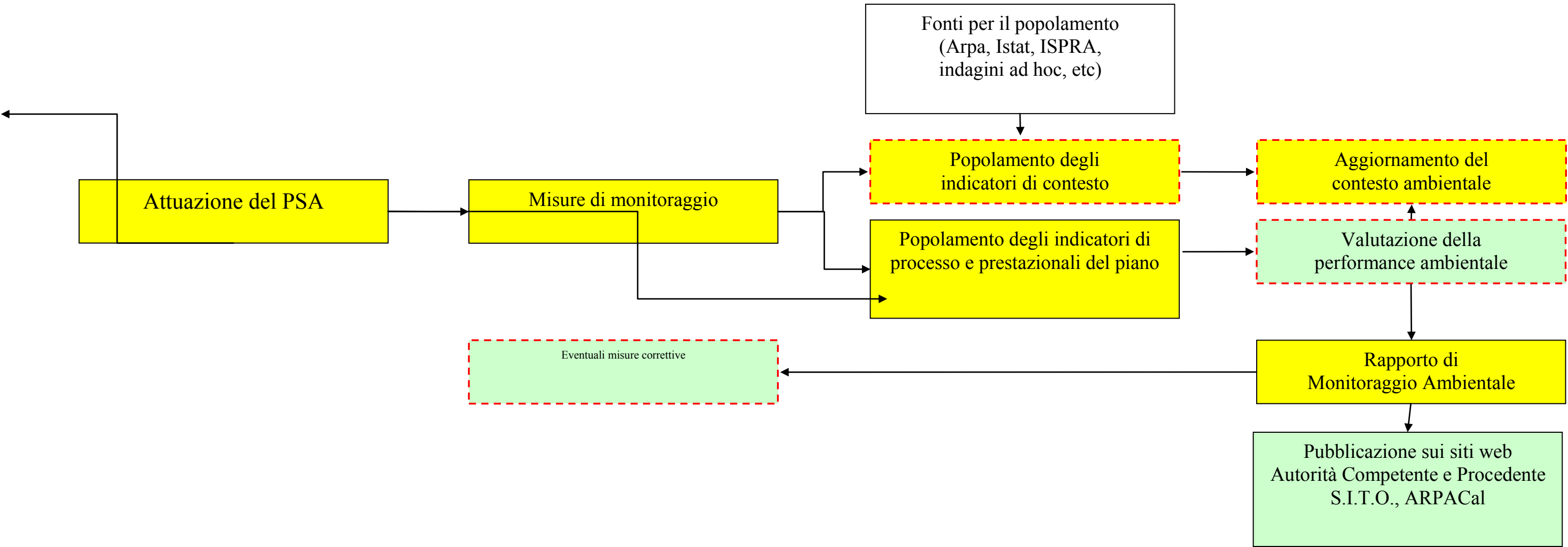
Il Piano di monitoraggio sarà integrato nel sistema di monitoraggio complessivo del PSA, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo.

Le azioni del Piano di monitoraggio comprenderanno:

- eventuale adeguamento del set di indicatori ambientali definito nel presente Rapporto Ambientale;
- popolamento del set di indicatori ambientali;
- calendarizzazione delle attività di monitoraggio;
- sistema di reporting con cadenza semestrale ed annuale;
- analisi, valutazione ed eventuale rimodulazione del PSA;
- attività di informazione e reporting.

8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSA

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



Legenda:	
	Attività svolte dall'Autorità procedente
	Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria
	Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente
	Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente



I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità competente, l'autorità procedente, l'Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria. Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei “soggetti”
Autorità Procedente	<ul style="list-style-type: none"><li>• coordina le attività del monitoraggio;</li><li>• popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li><li>• controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del “PSA”;</li><li>• valuta la performance ambientale del “PSA” e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente;</li><li>• redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li><li>• individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente;</li><li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.</li></ul>

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei “soggetti”
Autorità Competente	<ul style="list-style-type: none"><li>• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li><li>• collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li><li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li></ul>
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio	<ul style="list-style-type: none"><li>• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li><li>• collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li><li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li></ul>
ARPA Calabria	<ul style="list-style-type: none"><li>• supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;</li><li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li><li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.</li></ul>

8.2 Monitoraggio del contesto

Il monitoraggio del contesto è effettuato con il supporto di Arpa Calabria, come anticipato nel paragrafo precedente. I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio.

Per la selezione degli indicatori atti a rappresentare in maniera sintetica tematiche risultate significative per il territorio in esame e/o ad esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione di interesse, sono stati adottati alcuni criteri.

Per essere efficaci nel processo di semplificazione della complessità ambientale, gli indicatori sintetici devono possedere una serie di requisiti fondamentali, tra cui, sempre in riferimento alla realtà del comune si ritengono indispensabili:

- Significatività e rappresentatività: capaci di rappresentare in modo chiaro la realtà locale e le trasformazioni e azioni che sono indotte o implicano ricadute territoriali;
- Coerenza con gli obiettivi del Piano e criteri di sostenibilità assunti;
- Omogeneità e confrontabilità con altri indicatori utilizzati per altri piani sul territorio
- Disponibilità e reperibilità dei dati;
- Convenienza: devono essere pochi per non introdurre troppe variabili da gestire e non incidere pesantemente in termini di bilancio comunale
- Facile lettura e comprensione;

e infine devono essere:

- Monitorati statisticamente in quanto l'indicatore altamente significativo, ma che non sia stato monitorato nel tempo, deve essere abbandonato in quanto inutile.

**a) Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento**

Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un ristretto numero di indicatori e una tabella riassuntiva dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell’azione. Il set di indicatori, suscettibile di modificazioni in fase attuativa, dovrà tenere conto di:

- Sistema natura, paesaggio e biodiversità
- Sistemi insediativi
- Agricoltura e attività produttive;
- Sistema infrastrutturale e mobilità;
- Rifiuti;
- Suolo e sottosuolo;
- Risorse idriche;
- Aria;
- Radiazioni.

**b) Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano**

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell’ambiente in conseguenza dell’attuazione delle azioni di Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

Per ciascun indicatore il Piano di monitoraggio definisce:

- l’unità di misura;
- i riferimenti normativi;
- lo scopo dell’indicatore;
- le modalità di calcolo o misurazione;
- la frequenza di misurazione;
- il responsabile del monitoraggio;
- l’obiettivo prefissato (ove disponibile);
- lo stato attuale (ove disponibile).

Il Piano di monitoraggio del PSA, organizzato per componenti ambientali, è riportato nella tabella che segue:

Sistema Natura, Paesaggio e Biodiversità								
Indicatore	unità di misura	Riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	Responsabile monitoraggio	obiettivo di qualità	Stato attuale
Superficie boscata	%	-	Valutare la superficie forestale presente sul territorio e la sua evoluzione nel tempo	Superficie coperta da boschi rispetto alla superficie totale comunale;	ogni 5 anni	Comune	-	-
Uso reale del suolo	%, ha	-	Valutazione della ripartizione del territorio sulla base delle destinazioni d’uso reale del suolo maggiormente rappresentate.	Percentuale di ogni classe d’uso reale del suolo maggiormente rappresentate rispetto alla superficie totale comunale	ogni 5 anni	Comune	-	-
Superficie delle aree protette	ha	-	Valutare la percentuale di superficie coperta da aree protette	Sulla base dei documenti istitutivi	ogni 5 anni	Comune	-	-



Sistema Insediativo								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Territorio urbanizzabile sull'urbanizzato	%	-	Valutare il grado tendenziale di urbanizzazione del territorio comunale (e quindi consumo)	Superficie fondiaria urbanizzabile /territorio urbanizzato	ogni 5 anni	Comune	-	-
Numero di residenti	n.	-	Valuta l'evoluzione demografica del comune	Tramite censimento	ogni 5 anni	Comune	-	-
Dotazione di servizi di livello comunale	m2/ab.	-	Valutare il livello dei servizi ai cittadini	Somma delle superfici per abitante destinate a: verde pubblico, parcheggi. Attività scolastiche e attività generali	ogni 5 anni	Comune	-	-

Agricoltura								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Numero di aziende agricole	n.	-	Misurare le variazioni nel tempo del numero delle aziende agricole con e senza allevamenti presenti nel territorio	Dati dei censimenti dell'agricoltura Nazionali e/o regionali	ogni 5 anni	Comune	-	Censimento I-STAT
Superficie Agricola Utile (SAU)	ha	-	Misurare l'incremento o la diminuzione di territorio agricolo utile o terreno arabile	Dati dei censimenti dell'agricoltura Nazionali e/o regionali	Ogni 5 anni	Comune	-	Censimento I-STAT

Sistema infrastrutturale e mobilità								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Dotazione di infrastrutture di Trasporto	Km	-	Valutare il livello di diffusione di infrastrutture per il trasporto	Calcolo della lunghezza	Ogni 5 anni	Comune	-	-

Rifiuti								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Percentuale di raccolta differenziata annua	%	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Valutare l'incidenza della raccolta differenziata e fornire un'indicazione sulle politiche di gestione dei rifiuti	Dai dati dell'Osservatorio provinciale sui rifiuti	annuale	Comune	Diminuire ...	-

Suolo e sottosuolo								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Percentuale di superficie edificata	%		Valutare la percentuale di superficie impermeabilizzata	Somma di tutte le aree dove sono presenti edificazioni e infrastrutture	Ogni 5 anni	Comune	-	-
Risorse idriche								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Volumi di acqua prelevata	m3/anno		Fornire indicazioni sui quantitativi di risorsa idrica prelevata	Dati Comune	ogni 3 anni	Comune	-	-
Consumo di acqua procapite	m3/utenza		Quantificare i consumi di acqua suddivisi tra gli usi principali: civile, industriale, agricolo e zootecnico	Dati Comune	Ogni 2 anni	Comune	-	-
Percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria	%		Valutare la percentuale degli abitanti allacciati alla fognatura	Dai dati forniti dal Comune	Ogni 2 anni	Comune	-	-
Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica	%		Fornire un'indicazione del grado di copertura territoriale del sistema acquedottistico	Dai dati forniti dal Comune	Ogni 2 anni	Comune	-	-
Aria								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Concentrazione media dei parametri di qualità dell'aria (NO2, PM10) nel periodo di campionamento	%	DPCM 28/03/83 DPR 203/88 DM 25/11/94 DM 60/02	Verificare le concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici	Tramite campionamento con mezzo mobile	Ogni 3 anni	Comune, ARPACAL	-	-
Radiazioni								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Percentuale di abitanti potenziali esposti ad inquinamento elettromagnetico	%	-	Valutare la popolazione esposta a situazioni di inquinamento elettromagnetico	Stima del numero di abitanti localizzati entro le fasce di rispetto degli elettrodotti AT	Ogni 5 anni	Comune e enti gestori	-	-



### 8.3 Monitoraggio del PSA

All'interno del monitoraggio del piano sono previsti gli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal piano per ciascuno degli obiettivi di sostenibilità scelti. Al fine di accrescere l'efficacia del processo, il sistema di monitoraggio proposto prevede anche l'individuazione di soglie di riferimento (target), al di sotto delle quali valutare la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSA (meccanismi di retroazione).

Il Piano di Monitoraggio sarà strutturato in modo tale da associare a ciascun obiettivo ed intervento di Piano un indicatore capace di descrivere gli effetti derivanti dall'implementazione dello strumento di pianificazione. La cadenza con cui saranno redatti i Rapporti di Monitoraggio dipende dagli indicatori selezionati e dalla frequenza con cui le informazioni relative ad essi sono aggiornate e disponibili.

Il Piano di Monitoraggio che accompagna il PSA si articolerà in successivi momenti di verifica che si susseguiranno con cadenze prestabilite e confluiranno nella stesura di Rapporti di Monitoraggio. Dalla lettura dei rapporti periodici si potrà comprendere l'effetto delle trasformazioni previste dal PSA sul sistema ambientale e valutare l'opportunità di correggere gli eventuali errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese.

Nel momento in cui, dai risultati decritti e riportati nei Rapporti si riscontrano degli scostamenti tra i valori attesi e quelli forniti dagli indicatori, l'Amministrazione comunale responsabile del PSA, decide se e con quali modalità intervenire. Può rivelarsi necessaria una nuova definizione dell'azione o una sua modifica per evitare che le condizioni ambientali o socio-economiche peggiorino.

Una volta compresa l'efficacia o meno delle azioni di piano per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi attesi si dovrà valutare l'opportunità di operare un'ottimizzazione dello svolgimento delle azioni che hanno consentito un più semplice raggiungimento degli obiettivi, prevedere delle azioni che contrastino il rilevato andamento negativo degli indicatori, operare la verifica degli stanziamenti siano effettuati per il proseguo delle azioni e la congruità delle spese previste.

Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un ristretto numero di indicatori e una tabella riassuntiva dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell'azione.

L'attività di stesura del Rapporto di monitoraggio ha la finalità di conservare la memoria circa l'andamento dell'implementazione del Piano ed è utile soprattutto per comprendere gli errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese (feedback). In particolare il Piano di Monitoraggio partirà con una fase analitica in cui si procederà a:

- acquisire i dati;
- elaborare gli indicatori;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi generali del piano e valutarne l'efficacia;
- individuare gli effetti inattesi e le eventuali cause di non raggiungimento degli obiettivi ipotizzati;
- elaborare le necessarie misure correttive.

Tutto quanto analizzato costituirà la Relazione di Monitoraggio, questo documento sarà oggetto di consultazioni per poter determinare la necessità o meno di procedere a modificare l'orientamento del PSA. Nel caso fosse necessario si procederà all'aggiornamento del PSA, diversamente tutto potrà proseguire come previsto e nei tempi determinati si ricomincerà ad elaborare la successiva relazione di monitoraggio.

### 8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSA

La valutazione degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PSA, è effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori prestazionali alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità. La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSA sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;

- fornire elementi per l’avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all’attuazione e aggiornamento del PSA.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione. La proposta del sistema di controllo del PSA è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell’ambiente e agli obiettivi di piano.

8.5 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l’attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull’ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Castelsilano.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Calabria.

8.6 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Castelsilano, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell’Autorità Competente e dell’ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSA verranno popolati con cadenza trimestrale (*indicare la frequenza del monitoraggio*)

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
  - la descrizione dell’evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
  - l’analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del “PSA”;
  - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del “PSA” e l’aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del “PSA” di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell’attuazione del “PSA”;
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l’attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l’integrazione ambientale progettati, ecc).

Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all’attuazione del PSA sia all’aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull’evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all’evoluzione dei fabbisogni;



- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l’avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all’attuazione e aggiornamento del PSA.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione.

La proposta del sistema di controllo del PSA è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell’ambiente e agli obiettivi di piano.

8.7 Tempi di attuazione

L’attività di monitoraggio della componente ambientale del PSA affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all’aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all’Autorità Competente e all’ARPACAL.

Per le attività di valutazione, dovranno essere previste adeguate risorse umane, finanziarie e organizzative. Dovranno essere quindi definite la programmazione e la tempistica delle attività, nonché le risorse umane, finanziarie e organizzative necessarie a sostenere i processi valutativi, tenendo conto delle esigenze del partenariato istituzionale ed economico-sociale.

L’esplicitazione di risorse, attività e tempistica *sarà espressa/potrà essere espressa* in piani di valutazione *definiti dall’amministrazione comunale* e rivisti a cadenza almeno triennale.

8.8 Misure correttive

Il Comune di Castelsilano, è responsabile della revisione del PSA che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSA seguirà l’iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002

Ti tale azione di correzione il Comune di Castelsilano darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell’Autorità Competente.